VITT. EMANUELE III

FONDO PIZZOFALCONE

NAZIONALE
B. Prov.
XIV
406
NAPOLI
BIBLIOTECA
VITT. EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio XXXI
Palchetto 8
128 g. 14
Num.° d' ordine 8

B. Prov.
XIV
406

DIZIONARIO COROGRAFICO

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

Digitized by Google

645911

vol IV. parte III

DIZIONARIO COROGRAFICO

DELLA

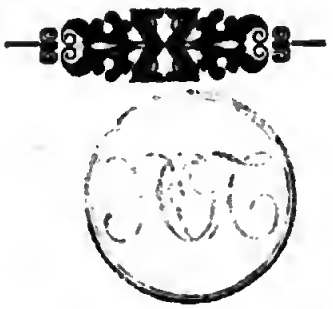
SVIZZERA ITALIANA

COMPRESEVI LE FRAZIONI ITALIANE

DEL CANTONE DEI GRIGIONI

COMPILATO PER CURA

DEL DOTTOR G. STEFANI



MILANO e VERONA

presso gli Stabilimenti di Civelli Gius. e C.

1856

INTRODUZIONE [1]

SVIZZERA ITALIANA

Situazione, superficie, confini.

Il cantone Ticino posto per intiero nel versante meridionale delle Alpi, inclina dal S. Gottardo al Lago Maggiore e a quello di Lugano, e riceve il nome dal fiume che ne percorre dal nord al sud la più grau valle. Geograficamente resta chiuso fra i gradi 45° 48' 35" e 46° 38' 00" di latitudine, e 26° 1' 20" e 26° 52' 5" di longitudine. L'ospizio del S. Gottardo è il sito più settentrionale, e la borgata di Chiasso il più meridionale.

La configurazione della superficie di questo territorio s'accosta al quadrato, con appendice piramidale nel lato volto a mezzodì; talvolta però si distaccano da questa figura punte che s'inoltrano nelle regioni limitrofe, o talvolta la figura stessa restringesi in seni.

Non abbiamo per anco una esatta misura della superficie di questo cantone. Il Michaelis, ex-capitano prussiano del Genio, la porta ad 846 miglia italiane quadrate; il consigliere Franscini la riduce allo 780, e lo Zuccagni-Orlandini nella sua *Corografia fisica e storica dell'Italia*, vol. VII, la fa ascendere alle 830. Giusta una pubblicazione ufficiale recente (*Tableaux de la population et autres concernants la statistique de la Suisse dressés par le departement fédéral de l'Interieur.* II. Partie. Berne, 1854), la superficie è della misura di circa 128 leghe svizzere quadrate, corrispondenti a chilometri quadr. 2949 e a jugeri svizzeri (*arpents*) 819,200, ma notasi che il generale

(1) Tutto ciò che si riferisca alla valle Mesolcina e di Calanca, alla valle Bregaglia, alla valle di Poschiavo ed a quella di Münster o di Santa Maria, frazioni di territorio italiano, irrigate da fiumi che corrono al Po ed incorporate nel cantone tedesco dei Grigioni, e partitamente discorse in questo Dizionario ai rispettivi articoli. L'introduzione non presenta che un quadro generale del solo cantone Ticino.

Dufour, direttore dei lavori per la carta topografica della Svizzera, al quale sono dovuti questi dati relativi all'estensione del cantone Ticino e degli altri cantoni della Confederazione, avvertiva che non essendo ancora terminati per i cantoni di Berna, Lucerna, Uri, Unterwalden, Ticino e Vallese i lavori di triangolazione, la loro superficie non è valutata che secondo le migliori carte che si possedono. Essendo la superficie di tutta la Svizzera leghe svizzere 1732 circa, cioè 39,900 chilometri quadrati, pari a 11,085,440 jugeri svizzeri, o 725 miglia geografiche di Germania, ne consegue che questo cantone è uno degli aventi l'estensione più ragguardevole, cioè il 71|1000 del totale, ed è il quinto fra il ventidue. Gli sono innanzi i Grigioni, Berna, Vallese, e Vaud. (V. *Popolazione*).

La maggior lunghezza di questo territorio dal sud al nord, cioè da Chiasso al di là dell'ospizio predetto (confine con Uri) è di 70 miglia italiane, e la maggiore larghezza, da sud-ovest a nord-est, cioè dall'estremità di Centovalli nel Locarnese sino al monte Greina nel Centovalli di Blenio verso i Grigioni di 54 miglia; ma anche queste misure, ricavate dal Franscini, sono approssimative, e non mancano scrittori, e fra questi il succitato Zuccagni-Orlandini, che dà al Cantone in lunghezza 50 miglia e in larghezza 38. La differenza è abbastanza notabile!

I confini del ticinese sono al levante coi Grigioni e colla provincia lombarda di Como, a mezzodì pure col territorio comasco, a ponente colle provincie sarde di Pallanza e dell'Ossola non chè coll'alto Vallese, ed a settentrione col cantone di Uri pel Gottardo e col Grigioni pel Lucmagno. Il trattato di Varese del 1752 precisava i confini col paese Lombardo.

Divisioni politiche.

Prima del 1798 il cantone del Ticino dividevasi in baliaggi, i quali dappoi si denominarono *distretti* e sono gli otto seguenti:

Locarno, che secondo il precitato signor capitano Michaelis avrebbe un'estensione di . . .	miglia quadrate	204
Vallemaggia	»	174
Blenio	»	120
Leventina	»	112
Lugano.	»	93
Bellinzona	»	67
Riviera	»	49
Mendrisio	»	30
Totale miglia quadrate		846

Ma in questo computo è forse stata data troppa estensione a Blenio, Valle Maggia, Riviera e Locarno, e troppo poca a Lugano.

Secondo il Franscini ottima cosa sarebbe se gli otto distretti sopra mentovati si ridncessero a sei dando a Locarno la Vallemaggia e a Bellinzona la Riviera, o se gliene aggiungessero altri due l'uno formato dalla pretura lombarda di Luino e l'altro dalla Mesolcina con Val Calanca.

I sei distretti del cantone Ticino comprendono 259 comuni, e si dividono nei trentotto circoli seguenti:

Distretto di Lugano con comuni 100 e questi 12 circoli	Lugano Taverne Breno Tesserete Sessa Magliasina Agno Carona Vezia Pregassona Sonvico Ceresio
Distretto di Locarno con comuni 43 e questi 7 circoli	Locarno Isole Melezza Onsernone Gambarogno Navegna Verzasca
Distretto di Mendrisio con comuni 28 e questi cinque circoli	Mendrisio Stabbio Balerna Caneggio Riva
Distretto di Leventina con comuni 20 e questi 4 circoli	Giornico Faido Quinto Airolo
Distretto di Bellinzona con comuni 23 e questi 3 circoli	Bellinzona Giubiasco Ticino
Distretto di Blenio con comuni 17 e questi 3 circoli	Malvaglia Castro Olivone
Distretto di Vallemaggia con comuni 22 e questi 3 circoli	Maggia Rovana Lavizzara
Distretto di Riviera con com. 6 e questo solo circolo	Riviera

Corografia.

Quasi metà di quella sezione alpina ch'è conosciuta sotto il nome di Alpi Elvetiche o Lepontine o Adule, appartiene nel suo pendìo meridionale a questo cantone, che dal monte Ceneri viene diviso in due parti molto diseguali per estensione e per accidenti di clima e di prodotti. La predetta sezione alpina va dal monte Gries al S. Bernardino. Il primo di questi monti, cioè il Gries, stende a levante un braccio smisurato sino al S. Gottardo, e altre braccia al nord tendono in ogni direzione il Gottardo e il Lucmagno, delle quali però non sono ticinesi che le allargantesi verso mezzodì. Le montagne sono altissime alle frontiere dei cantoni del Valese, d'Uri e dei Grigioni; alcune serbano ghiacciai ed hanno le sommità coperte di nevi quasi eterne; vanno poi declinando a misura che si estendono a mezzodì nei distretti di Lugano e di Mendrisio, finchè pigliano aspetto di colline. I monti principali sono il S. Gottardo, che separa il cantone Ticino da quello d'Uri, il Camoghè, il monte Ceneri, il Gambarogno al fianco occidentale del Ceneri, e il monte Generoso che si specchia nel lago di Lugano. Tra i ghiacciai vogliono essere citati quelli di Luzendro, del Pesciora, di Val Bedreto, di Val Cavergno, del monte Narret e dal Greina

Essendo tutto il territorio frastagliato da monti, possede gran numero di valli; le più alpestri e vaste apronsi a tramontana del monte Ceneri, e le più amene attorniano il lago di Lugano. Le più considerevoli sono portate dal Franscini al numero di trentacinque o trentasei e dal Zuccagni-Orlandini a non meno di quaranta. Le principali sono le seguenti: Valle del Ticino, Val Blenio, Val della Maggia, Val di Lugano e Val di Muggio V. il Dizionario agli articoli *Ticino*, *Blenio* e *Valli* ecc.

Vaste pianure non incontransi nel Ticinese. Nella Leventina trovasi un piccolo ripiano fra Ambri e Piotta, presso le falde del Piottino; un altro a Bassa non lunge da Poleggio, alcun poco pianeggia pure il distretto di Riviera non che le rive del Lago Maggiore tra Locarno ed Ascona ove sbocca la valle Maggia, ma non ispetta propriamente il nome di pianura che al piano di Magadino traversato dal Ticino da Bellinzona fino alla sua foce nel lago. A mezzodì del Ceneri non si schiudono che i piccoli piani di Agno e di Scairolo; quello di Poverò è piuttosto un rialto in collina; puossi chiamar pure col nome di pianura la fertile campagna Adorna del Mendrisiotto.

Geologia e Mineralogia.

Il Ticino è quasi tutto di formazione primitiva; soltanto nella contrada più meridionale sorgono monti e colline di schisti calcari e di pietra calcare in banchi. Il gneis, il granito vonato, gli schisti micacei, la roccia calcare primitiva, la pietra ollare, il porfido sono le qualità di pietre che s'incontrano più spesso. La parte superiore della valle Levantina dovette essere un lago prima che le roccie del Piottino fossero squarciate presso il Dazio Grande. Le roccie calcari che si trovano nella valle di Bedreto tra Fontana ed Airolo meritano l'attenzione del naturalista. Il monte Pesciumo è di schisto micaceo; alla sua base trovi pietre calcari-micacei, e in fine calcari accompagnate da mica appena visibile. A Montana si scava del gesso mescolato con mica gialla. Nelle valli di Bedretto e di Ronco sino a Novena non trovi altro che una grande varietà di schisti micacei, che salgono sulle cime più elevate, e offrono dappertutto ammassi di rottami. Considerato da questa parte il Gottardo presenta nelle valli il più terribile aspetto. La sommità della Forca di Bosco è composta di schisti micacei, pieni di grossi granati; dalla parte della valle Formazza vedonsi in questa montagna schi-

sti, orniblenda e granito venato; della parte di Bosco, schisti, orniblenda e gneis. Il Piottino presso Dazio Grande è composto di gneis a grani fini, in cui il mica è d'un bianco argentino. Fra Dazio Grande e Prato in una gola ombreggiata d'una foresta d'abeti è un banco di sapparo, e su Campolungo, a 6000 piedi d'altezza, uno strato di dolomia grigia e bianca mista di bellissime tremoliti e rinchiusa fra schisti micacei; questo strato molto esteso ha 80 piedi di grossezza. In questi dintorni medesimi si vede talco verde, mica giallo e spato calcareo misto a tremolito e dolomia gialla. La tormalina verde e bianca vi è rara. Le colline dei dintorni di Mendrisio sono formate di breccia, di gress, di argilla e di frane: ivi sono rinomati gli unici marmi del cantone, cioè marmo verde presso Alzo; e marmo variegato rosso presso Arzo e Besazio. In quest'ultimo si rinvengono talora nuclei petrificati di corpi marini indicati ordinariamente dagli operaj col nome di castagoe. Vi ha del ferro in più luoghi della parte meridionale del cantone presso Brenno e Aranno, presso Sonvico e sulla strada che da Melano sale a Rovio. In questa parte assicurano i geologi esistere copia grande di carbon fossile; un saggio fattone presso Arogno ne diede d'ottima qualità. Per vere o supposte miniere di metalli furono in passato chiesti privilegj al governo: erano additati depositi di solfuro di ferro con entro oro verso i confini del circolo delle Taverne con quel di Tessereto, minerale d'oro sopra Quinto in Leventina, e presso Astano ed alla Costa presso a Sessa nel Lugaoese verso Luino, e in Val Cavergno nella valle Maggia e nel torrente Jona; parlossi pure di miniere di rame e di piombo in Val Blenio.

Idrologia

Grosse fiumane e impetuosi torrenti discendono dalle alte cime dei monti, i quali in gran parte, o almeno tutti i principali, vennero singolarmente descritti nel Dizionario. Qui non faremo che numerarli, e sono: il Ticino (suo versante nel territorio Elvetico — Ticino e Grigioni — 900,950 miglia italiche quadrate) la Canaria, la Foss, la Piumegna, la Gribiasca, il Ticinello, la Cremosina, la Rierna, il Brenno, la Soja, la Lorina, la Leggiuna, il rivo di Lodrino, la Boggera, la Moesa, il Buffalora, il rivo di Cama, la Calancasca, la Traversagna, il Sementrino, la Morobbia, il Trodo, la Verzasca, il rivo di Mergoscia, quello di Vogorno, l'Isnella, la Giona, la Val Mara, la Maggia, il rivo di Maggia, il rivo di Giumaglia, la Melezza, la Rebellasca, l'Onsernone, il Vedeggio, la Tresa, il Cassarale, il Cucchio, la Righegia, la Val Mara, la Sovaglia, il fiume di Riva, il Laveggio, il Morè, la Magliasina, il Romarino, la Lisora e la Preveggia.

Il più grosso dei fiumi dopo il Ticino è la Maggia; sono pure importanti il Brenno, la Moesa, la Melezza e il Vedeggio-Tresa.

I due laghi principali di questo cantone sono il Verbano o Lago Maggiore e il Ceresio o Lago di Lugano, a' quali per importanza tengono dietro dalla lunga i piccoli laghi di Mozzano e d'Origlio. S'annoverano parecchi laghetti di montagna, come p. e. quelli del Gottardo, a tramontana dall'ospizio, detto lago Superiore, lago Scuro, lago di Mezzo e lago di Fuora, che recano in tributo le loro acque al Ticino. È pure tributario del Ticino il lago Stella, a breve distanza dal quale giace quello di monte Lucendro che dà origine alla Reuss. Non lunge dal varco del Lucmagno giacciono i laghi di Piova nelle pasture alpine di Quinto; v'hanno pure il laghetto di Val Cadlino ed i laghetti di Val Casaccia. Fra i monti Pettine e Taneda trovansi il lago Rotam ed il lago Tom, dai quali formasi la Foss, v'ha pure il piccolo lago Scuro che non ha emissario.

Di molti laghi del territorio Ticinese non pochi sono stagni, chiamati *lanche* dagli abitanti. Perniciose stagnazioni si formano per dirotte pioggie da Giubiasco sotto Bol-

linzona sino al lago Maggiore. Siti palustri v'hanno pure tra Locarno ed Ascona, nei piani d'Agno e di Scairolo, presso Sessa e Monteggio verso Luino, tra Capolago e Riva nel Mendrisiotto e in altre parti.

Navigazione fluviale e lacuale. I due laghi principali Verbano e Ceresio si prestano alla navigazione, ma è maggiore, anche da questo lato, l'importanza del primo che viene solcato da vapori piemontesi ed austriaci e da una moltitudine di barconi e da piccolo e di mediocri barche. Sul lago di Lugano si usano barche a vela latina, aventi una portata di circa 1000 libbre metriche, lo percorrono pure due o tre navi da 10 a 12,000 libbre. Dal Verbano discendendo verso il mezzodì navigasi sul Ticino, e sul naviglio Maggiore, e dal Ticino sul Po e da questo nell'Adriatico. Dalla Svizzera copia di prodotti discende all' Italia, per mezzo del Verbano; e per esso pure ne ascende immensa quantità di altre produzioni massime in vegetali e in oggetti coloniali, la via di Genova per la Svizzera e per la superiore Germania mette capo a questo lago.

Idrologia minerale.

Le principali sorgenti minerali di questo territorio sono le seguenti. Quella di Stabio che deposita un fango di colore giallastro, tramanda un odore di uova fracide, contiene gas idrogeno solforato a perfetta saturazione ed una parte di muriato di calce ed è totalmente privo di ferro e di sali sì vitridici che nitrose; la sorgente dell' Acqua Rossa, che sgorga a breve distanza da Lottigna, sulla sinistra del Brenno, così chiamata dal suo abbondante sedimento di colore giallo rosso; l'acqua della Navegna, che fluisce a due miglia da Locarno e lascia un deposito giallastro e contiene gas acido carbonico, calce, barite, magnesia in piccola dose e ferro in varie combinazioni unito all'acido carbonico; altre piccole fonti minerali sulla sinistra del Verbano tra Magadino e Vira, nonchè nel Comune di Brissago, le quali sono ricche di aria idrosolforica, la fontana di S. Carlo nelle vicinanze di Airolo in Val Bagnera, che lascia un fino deposito selenitico di colore rosso; un'acqua reputata sulfurea non lungi da Osasco in Val Bedretto, e non lunge da Villa, nella stessa valle, un'acqua impregnata di sale calcareo; una polla minerale ad Olivone in Val Blenio, e due tra Ghirone e Campo; alcune altre vicine a Malvaglia, che lasciano un sedimento di forte color giallo; polle leggermente mineralizzate a Sonvico, non che a breve distanza da S. Lorenzo sopra Lugano, ed anche nelle vicinanze del Lago di Muzzano; una sorgente mineralizzata essa pure leggermente, che sgorga tra Montagnola e Bigogio e finalmente una sorgente ad Astano sul confine verso Luino, alle falde del Viasco, creduta contenere antimonio ed oro. Di queste acque sono semitermali le due prime nominate, cioè quello di Stabio e l'acqua rossa di Val Blegno, le altre sono acque minerali fredde. Tutte le sorgenti minerali possedute da questo cantone vennero enumerate già dal D. Lurati.

Fitologia.

Questo cantone relativamente a'suoi prodotti in vegetabili può considerarsi diviso in cinque distinte zone, cioè 1° nella regione delle viti e delle doppie raccolte che sale sino ai 2000 piedi d'altezza sopra il livello del mare; 2. nella regine dei castagni dai 2 ai 5000 piedi; 3. nella regione dei pini, da 3 a 5000 piedi; 4. nella regione alpina, dai 5000 ai 6000 e fino ai 6500 piedi; 5 nella regione alpina superiore delle nevi perpetue, al di là dei 6500 piedi. Nella prima zona allignano il melagrano, l'alloro, il lauro regio, il cipresso; la vite non trovasi ordinariamente più in là dei 1700 piedi. In vicinanza al lago Maggiore e a quel di Lugano i siti meglio esposti sono propizii agli agrumi ed all'ulivo. Di là del Ceneri v'hanno tartufi ma non in grande quantità; se ne scopersero

pure al di qua presso Intragna in quel di Locarno. È compresa in questa zona la maggior parte del cantone. Della seconda Zona fanno parte il distretto di Valle Maggia e gran parte di quel di Riviera; gli ultimi pini vedonsi nei dirupi di monte Piottino, ad Olivone in Val Blenio e più in alto sul dorso del Generoso. Crescono in quei monti anche i susini, i peri, i meli, il gelso bianco, i faggi e le quercie, ma quest'ultime nei luoghi più settentrionali non si presentano che come arbusti. Però nella Leventina superiore, presso Polegio oltre lo sparagio e la porcellana domestica, fa buona prova la fitolacca o vite di Spagna, ch'è propria dell'America e dei paesi caldi. La regione dei pini, che succede a quella dei castagni, estendesi da Bosco ad Airolo, e nelle sue parti più basse rinviensi ancora qualche ciliegio e qualche prugno; le fragole ed i lamponi vi sono copiose, e maturano in agosto. Nelle gole di monte Piottino cresce il citisio a fior giallo, l'achillea nobile, l'echinospermo lappola; tra Airolo ed il Dazio Grande l'orissino di Svizzera, il sencione viscoso, la poloscila, l'erniola o poligono minore la ventolana ed alcuno campanule. Ha copia di pascoli la quarta regione, e sebbene anche nella precedente v'abbiano pasture, esse non sono della bontà di queste rese eccellenti dalle erbe aromatiche, come sono alchimelle, i trifogli, le piantaggini, il fellandrio detto pure mottarina, e altre specie assai appetito dal bestiame lanuto. La radice di genzana trovasi in copia in questa regione. Fra i 5500 e i 6000 piedi scompariscono perfino gli arbusti attalchè gli alpigiani sono costretti a calare più di 1000 piedi per procacciarsi legna da fuoco. Ogni traccia di vegetazione sparisce nella ultima regione, e non incontransi qua e là che banchi di neve; poco sono i veri ghiacciai, e tranne il ghiaccio che s'erge nelle estremità nord-ovest di Val Cavergno in Val Maggia, il quale discende in un fondo di non grande altezza, i ghiacciai sorgono quasi solamente sullo più elevate cime dei monti che dividono la Val Lavizzara e Leventina dalla Formazza e dal Vallese, e Val Leventina stessa e Blenio da Uri e Grigioni.

Flora.

Numero considerevole di vegetali rari e sconosciuti nel resto della Svizzera produce questo cantone. Si trova fra Osogna e Cresciano la *centaurea splendens*, *l'antroporgon gryllus*, la *parietaria Judaica*, il *lilium bulbiferum*; al dissotto di Bellinzona *l'asplenum cæterach*, la sopra memorata *phytolacca decandra*, e sul monte Ceneri lo *schœnus fuscus* e il *lycopodium complanatum* specie rarissime. Nei dintorni di Locarno scontrasi il *peucedanum alsaticum*, il *panaticum undilatifolium*, la *scabiosa graminifolia* e lo *schenus fuscus*; a Lugano il *cyperus montis*, *l'helleborus niger*, il *geranium nodosum*, *l'osmonda regia*, lungo la riva occidentale del lago il *cythisus hirsutus*; sul monte S. Salvatore il *cythisus apenninus*; lungo la riva orientale *l'aristolochia rotunda*, *l'olæa europæa*, il *ruscus oculeatus*, sul monte Piazza Vacchera il *cactus opuntia*, sul monte S. Lucio il *Senecio abroteanifolius*; presso Mendrisio *l'helleborus viridis*, il *thesium lynophyllum*; ed di sopra di Melano *l'anthemis triumfetti*, il *keratum nigrum*, e sul monte Generoso *l'atropa mandragora*, *l'imuta hirta*, la *gentiana purpurea* e il *ligustium austriacum*.

Clima.

Il clima in questo cantone è molto svariato; dall'una parte della valle le nevi non si squagliano che nel cuore dell'agosto, e dall'altra parte, verso ostro, prosperano piante e alberi fruttiferi meglio che nella più fertili pianure di Lombardia. Gli è perciò che verso i confini del Vallese e del Piemonte le ghiacciaie si distendono sino nel fondo del vallone mentre allo sbocco sud-est sul medesimo campo si fa vino e doppia rac-

colta. Però le cime dell' Alpi d'onde si dipartono dal nord le principali vallate sono causa di tale e sì crudo freddo che ti scordi di essere sotto il bel cielo d'Italia.

Il continuo variar del clima deriva dalla ristrettezza delle valli, e dall'essere il loro fondo signoreggiate da alti monti. E questa varietà è maggiormente sentita tra il lato più solatio della valle e quello a sera, per cui veggonsi talvolta nel primo terre, villaggi, campi e vigne; nel secondo pasture e selve; e se questo cantone in generale è reputato il più acconcio alla produzione, gli è perchè il clima è più caldo che in tutta la Svizzera; e sarebbe pure anche il più salubre se non fosse alcun poco contrariato dai miasmi esalanti dalle paludi del fiume Ticino, e se nell'autunno e nella primavera non fossero molestate dalle brine e da folta nebbia principalmente nelle vicinanze di Magadino, ed alle foci del Ticino nel Lago Maggiore quelle terre sarebbero produttiva. Questo lago non va soggetto ad essere ghiacciato; e solo negli inverni di straordinario freddo,in qualche seno di basse acque del Lago di Lugano e in quello così detto d'Agno le acque si congelano. Nella parte meridionale sono frequenti i temporali susseguiti molte volte da gragnuola, frequentissimi poi al sud del Lago di Lugano: in alcuni anni da osservazioni fatte giunsero fino al numero di ventuno mentre nelle vallate vicine al Gottardo, ben di rado succede un tale fenomeno; invece sulle alture alpine spesso cade minutissima gragnuola e chi nel cuor dell'estate deve passarvi alcuna notte non può a meno d'aspettarsi o grandino o neve. — Al di quà dell'Alpi la quantità della pioggia è minore che al di là; e lo stesso si verifica anche in questo Cantone.

Nel fondo delle valli non troppo alpine la neve cade a qualche piede in più volte, e assai di rado a molta altezza. Nelle regioni elevate dalla parte settentrionale e sulle cime più alpestri nevica dal 18 a 20 piedi d'altezza. Nell'inverno è quasi continua e nell'estate nevica almeno una volta al mese. Nella cattiva stagione, riesce difficile il passaggio dell'Alpi, senza incontrare gravi pericoli a cagione della così detta tormenta tanto temuta dai viaggiatori. Le *valanghe* o *avvallanghe* succedono d'inverno o di primavera, e seppelliscono a quando a quando, uomini, bestie e case nelle montane parti del Cantono, e più sul ticinese pendio che non sull'Urano. Il viaggiatore perciò in simili casi, deve assoggettarsi ai consigli dei pratici se non vuole incontrare un inevitabile pericolo.

Sull'Alpi meridionali nella calda stagione spirano col tramontar del Sole dé venticelli, ma non è raro il caso che dopo la tempesta soffi un vento freddo e molto incomodo; e questi variano, secondo i luoghi e l'alternare delle stagioni. Precursori della varietà sono i venti che soffiano la sera e discendono lunghesso le valli, ed annunziano bel tempo: al contrario sono segnali di pioggia o temporali se ascendenti: e si chiamano dove *óra*, dove *marino*, e spesso anche *inverna* e *breva*.

Come il clima così variano le stagioni. A Locarno, Mendrisio, Lugano, Bellinzona e nelle vicinanze in molte annate non si sente il freddo che a mezzo novembre; e la temperatura è dolce prima di marzo. Nel paese montano al contrario l'inverno è precoce e lungo e più si sale nelle regioni di Blenio, Levantina, e Valle Maggia riesce ancora più crudo. Sulla riva dei laghi i rigori del freddo sono più temperati; nel termometro di Reaumur, il mercurio cala rare volte sette gradi sotto loro zero.

I terremoti non sono nè gagliardi nè frequenti, però quello di Biasca avvenuto nel Settembre 1812 fu veramente tremendo e ruvinoso. In 40 anni nel territorio di Chironico si notarono tre scosse: L'acqua-moto del 1808 che sconvolse il Lario fu pure sentito nel Verbano e nel Ceresio.

Popolazione.

Prima di far conoscere la popolazione dei tempi nostri gioverà accennare all'antica, servendoci per questa bisogna dei dati portici dal ch. sig. Franscini. Il più antico censimento di cui ci sia restata memoria è quello presentato nel 1597 dal vescovo di Como al Sommo Pontefice, per non riferirci all'asserto di Giulio Cesare non riguardante che l'Elvezia complessivamente considerata, i cui abitanti egli faceva consistere in 336 000. In quello specchio del sopraddetto prelato la popolazione di tutta la sua diocesi Svizzera viene detta sommare ad abitanti 130,000; i quali nel 1633 a motivo della pestilenza erano diminuiti fino a 82,913, e nel 1824 tornati a salire fino a 75,000. Il Franscini crede molto esagerata la somma del 1597, ed inclina a ritenere giusti i calcoli del Bonstetten che verso il 1795 portava ad 80,000 abitanti gli Svizzeri delle terre italiane, a malgrado che altre statistiche ne noverassero in quel tempo più del doppio (170,000). Un'anagrafi ufficiale del 1808, che per avventura escludeva i forestieri non aventi stabile domicilio, presentava abit. 88,793; la Dieta nel 1815 ne ammetteva 90,200, e il censimento del 1824, 101,867.

Popolazione per distretto negli anni 1808 e 1824.				*Aumento nel sedicennio.*	
Distretto di Lugano	Abit. 26,680	»	30,649	3,969. 15	per cento
» Locarno	» 17,327	«	19,503	2,178. 12. 1/2	
» Mendrisio	» 12,000	»	14,037	2,033. 17	
» Leventina	» 9,601	»	10,619	1,018. 10	
» Bellinzona	» 7,970	»	9,127	1,157. 14	
» Blenio	» 6,221	»	7,480	1,259. 20	
» Vallemaggia	» 5,980	»	6,451	471. 3	
» Riviera	» 3,012	»	3,701	689. 23	
	Totali 88,793	»	101,867	12,774. 14 —	

Altri dati permettono di ritenere che la popolazione nei successivi anni 1833, 1837 e 1844 fosse la seguente per il cantone Ticino.

a. 1833 abitanti 109,000
a. 1837 abitanti 113,923
a. 1844 abitanti 120,000

Dal 1808 al 1837 l'aumento sarebbe stato di 25,130, cioè del 28 per cento, e dal 1808 al 1844 di 31,207 cioè del 34 per cento.

L'assemblea federale Svizzera, avendo incaricato sotto la data del 22 dicembre 1849 il Consiglio federale svizzero, di procedere d'accordo coi cantoni a un censimento generale, pose a tal fine alcune savie norme, e prefinì che avesse luogo nel marzo del 1850, cominciando il medesimo giorno in tutta la Svizzera e dovendo essere terminato nello spazio di sei giorni al più. Ciò essendo stato eseguito nel termine prescritto, il consiglio federale presentò nel novembre del 1850 all'Assemblea federale un rapporto sul risultato del controllo ch'era stato tenuto dal dipartimento dell'interno risultato, che fu ratificato dall'assemblea addì 3 dicembre. Fu quindi facoltizzato addì 16 giugno il dipartimento medesimo di pubblicare la parte dell'atlante della popolazione già ultimato e di far continuare gli studj perchè il censimento avesse il corredo di altre co-

piose ed utili notizie statistiche. Il volume pubblicato nel 1851 ha per titolo: *Materiaux pour la statistique de la confederation Suisse. — Tableaux de la population de la Suisse dressés d' après les resultats du dernier recensement fédéral (18-25 mars) par le Departement fédéral de l' interieur.* 1 *partie. Berne, Imprimerie Stæmpfli*, (1851. Vol. in — 16. di pag. 339 e di XI tavole generali) di ricapitolazione. Una seconda pubblicazione di materiali statistici ebbe luogo nel 1854, e viene a formare la seconda parte, nella quale è discorso della superficie e della popolazione relativa, dei cittadini svizzeri contati nel loro proprio cantone, dei cittadini svizzeri contati in cantone diverso da quello della loro origine politica, degli stranieri, degli assenti dalla Svizzera, d' un riepilogo degli elementi della popolazione, dei cittadini attivi o elettori del contingente federale in uomini, del contingente federale d'argento, delle poste, dei pedaggi, delle emigrazioni e dell' età. Questo secondo volume, di pag. 101, porta il titolo del precedente ed esel dalla medesima tipografia. Una terza pubblicazione viene promessa al pubblico, la quale conterrà il movimento della popolazione nei matrimonj, le naseite e i decessi, nonchè su altri rami della statistica svizzera.

I dati statistici relativi al cantone Ticino, cioé alla massima parte della Svizzera italiana, offertici dalli due volumi pubblicati, sono i seguenti:

Popolazione nel 1850.

DISTRETTI	SESSO			CONFESSIONE			ORIGINE DELLA POPOLAZIONE					Famiglie	Proprietarj dei fondi	ASSENTI dalla SVIZZERA		
	maschi	femmine	Totale della popolazione	Cattolici	Protestanti	Israeliti	Borghesi del Comune	Originarj d'altro comune del cantone	D'altro cantone	Heimathlosen	Forestieri			maschi	femm.	Totale
1. Lugano	17,165	19,329	36,494	36,475	21	—	22,142	11,207	82	3	3,060	7,279	5,466	2,821	797	3,318
2. Bellinzona	5,952	5,630	11,582	11,568	13	1	8,981	1,607	145	4	847	2,275	2,275	381	67	448
3. Blenio	3,878	4,209	7,687	7,687	—	—	6,854	501	88	—	244	1,634	1,358	964	261	1,225
4. Leventina	4,740	5,621	10,331	10,329	2	—	9,355	663	89	—	226	2,421	2,251	1,636	591	2,227
5. Locarno	10,243	12,119	22,362	22,354	7	1	17,500	3,528	55	3	1,476	5,227	5,007	1,865	244	2,109
6. Mendrisio	8,568	9,004	17,572	17,568	4	—	9,285	6,380	24	1	1,684	3,214	2,159	1,453	478	1,911
7. Riviera	2,171	2,278	4,449	4,448	1	—	4,072	200	28	—	149	982	781	204	28	252
8. Valle Maggia	3,511	3,971	7,482	7,480	2	—	7,025	526	8	2	121	1,682	1,577	452	32	484
Totali	55,568	62,191	117,759	117,707	50	2	85,210	24,212	517	13	7,807	24,714	20,874	9,426	2,498	14,924
Rapporti per 100	47	53	——	100	—	—	72	20	1/2	—	7	1. 3/4	1. 6	79	21	——
							Borghesi del cantone									
Popolazione nel 1837	56,878	57,045	113,923	——	——	——	110,445		299		3,179					
Aum. in 13 anni circa	——	5,146	5,836	——	——	——	——		218		4,628					
Aumento annuo	——	396	298	——	——	——	——		17		356					
Popolazione media	56,223	59,618	117,841	——	——	——	109,933		408		3,493					
Aum. proporzionale	——	1. 180	1. 399	——	——	——	——		1. 24		1. 15					

È mestieri avvertire che il raffronto del 1850 e del 1837 non può dar luogo che a risultati apparenti, dappoichè all'occasione del penultimo censimento non si ebbe per il cantone Ticino troppo cura di separare dalla cifra dei *presenti* quella degli *assenti dal territorio svizzero;* cifra che nel Ticino è ragguardevolissima. Una tale circostanza ebbe per effetto di presentare un *totale ufficiale* di parecchi migliaja più forte di quello avrebbe dovuto essere. Tanto pure riconosceva la Dieta nella sua deliberazione federale dell'anno 1837.

Altre utili cognizioni statistiche si ricavano dal primo volume del censimento governativo.

Dalle tavole di ricapitolazione s'apprendo che in Svizzera sul totale il numero delle femmine eccede quello degli uomini di 28,918, ciò che fa qualche cosa più di 1|100 della popolazione. Sopra 100 abitanti ve n'hanno circa 49 del sesso mascolino e 51 del femminino. Il massimo degli uomini notasi nei cantoni di Vaud (100 uomini per 97 femmine), nel Vallese (100 per 98) e in quel di Berna e Basilea Campagna (circa 100 per 99). Il minimo degli uomini si trova nel Ticino (100 maschi per 112 femmine circa), nei Grigioni, (100 per 110), e nel cantone di Sciaffusa (100 maschi per 109 femmine circa) La forte eccedenza che constatasi in parecchi dei cantoni nominati si spiega in parte per il gran numero de' loro abitanti maschi *assenti*.

La totalità della popolazione componendosi dei tre elementi seguenti cioè di Svizzeri residenti nei loro comuni o fuori di questi nel loro proprio cantone (i quali figurano per 1|10) di Svizzeri contati fuori del loro cantone (1|18) di stranieri (1|33) e di pochi *heimatloses;* il Cantone Ticino presenta il minimo degli Svizzeri contati fuori del cantone loro, cioè appena 4 per mille, mentre il Vallese ne offre 18, l' Appenzel Reno Int. 20, Glarona e Lucerna 32, Svitto 33 ecc. Il Ticino è pure fra i cantoni più popolati di forestieri; viene dopo Ginevra che ne ha 24 per 0|0, Basilea città che ne ha 23, e sta con Neuchatel che ne ha 7; quindi superiore a Sciaffusa e Basilea campagna (4) a Vano (3) ecc.

La Svizzera italiana è dopo Turgovia il paese della confederazione più popolato da cattolici; gli tengono dietro i cantoni di Uri, Alto Unterwalden (999 per 1000), Svitto e Appenzel R. Int. (996 per 1000), Zong (993 per 1000) ecc.

Uno dei prospetti del Governo dimostra la popolazione secondo lo stato di famiglia, e da esso raccogliesi esservi nel cantone Ticino celibatarii 73,980, maritati 58,891, vedovi 8218; che vengono ad essere celibatari 63 sopra 100 abitanti, maritati 30, vedovi 7. In celibatari è superato da Unterwalden il Basso o da Lucerna che ne hanno 72, dall'alto Unterwalden che ne ha 71 e da Uri che ne ha 70; ma gli rimangono addietro Appenzel Esteriore (51) Zurigo, Glarona, Vaud (58) Turgovia e Ginevra (59). Più che il Ticino hanno persone maritate Appenzel Esteriore (37), Zurigo, Glarona e Vaud (35); meno l'alto e il Basso Unterwalden (22), Lucerna (23) e Uri (24)

Di vedovi ne contano egual numero per cento l' alto Unterwalden, Basilea Città, Sciaffusa, Appenzel, Grigioni, Turgovia, Vaud, Ginevra (cioè 7 per cento) e minor numero Lucerna ed Argovia (cioè 8 per cento).

In tutti gli Stati della Confederazione le tre lingue nazionali italiano, tedesco e francese sono parlate nelle proporzioni seguenti: il tedesco da circa 70 abitanti sopra 100, il francese da 25 o l' italiano da 8; 2 per 0|0 della Svizzera parlano la lingua romanza o sono del cantone Grigioni.

Hannovi nel Ticino abitanti di comuni tedeschi 382, e di comuni italiani 117, 377; e nei Grigioni, di comuni tedeschi, 35,800, di comuni italiani 11,956.

Nel cantone Ticinese la comunità di Bosco (ted. *Gurin*) nel distretto di Vallemaggia è la sola tedesca. Nel cantone dei Grigioni parlasi italiano nel distretto della Moesa e nel distretto di Bernina, in due comuni dell'Alhula (Bivio o Stalla, Marmorera), in sei comuni del Maloja (Bondo o Bregaglia, Vicosoprano, Casaccia, Castasegna, Soglio o Spino, Stampa); in tutto 30 comuni. La lingua romanza domina nel resto del paese, cioè: nei distretti del Münsterthal, Vorderrhein, Inn salvo la comunità tedesca di Tarasp) in 22 comuni dell'Albula, in 34 del Glenner, in 18 dell'Heizenberg, 13 dell' Hinterrheim, 8 in Boden, 12 del Maloja; in tutto 140 comuni.

L'assemblea federale con decreto delli 3 dicembre 1850 riconobbe sussistere nel Ticino 109,422 cittadini del cantone, cittadini d'altri cantoni stabilitivi 311 e cittadini d'altri

cantoni dimorantivi 206, un totale quindi di abitanti 109,939; coi quali vanno aggiunti forestieri 7445, cioè forestieri stabiliti 4645, dimeranti 2800, e 13 Heimatloses. Questo risultato non comprende però i forestieri di passaggio e i rifugiati politici; dei primi ne furono annoverati nel cantone Ticino 143, meno che nel cantone di Zurigo (422) e in quello di Berna (289), che ne avevano il maggior numero; quanto ai secondi, cioè agli emigrati politici, ne furono pel Ticino registrati 219, cioè più che altrove, dacchè Zurigo ne contava 142, Basilea città 109, Ginevra 108, Berna 91, San Gallo e Argovia 53 ecc.

I tre capiluoghi del cantone Ticino hanno la seguente popolazione:

Bellinzona case 190, famiglie 599, maschi 1037, femmine 889, totale degli abitanti 7926, cioè per casa abitanti 10, per famiglia 4, 8 e sopra ogni 100 abitanti maschi, femmine 86.

Locarno, case 380, famiglie 646, maschi 1329, femmine 1347; totale della popolazione 2676; quindi abitanti per ogni casa maschi 7, per ogni famiglia 4, 1; e sopra ogni 100 abitanti maschi, femmine 101.

Lugano, case 408, famiglie 1268, maschi 2610, femmine 2532; totale della popolazione 5142; quindi per ogni casa abitanti 12, per ogni famiglia 4, 1, e sopra ogni 100 maschi, 97 femmine. Superiori per case ai capoluoghi del cantone Ticino sono Basilea (2897) Berna (1651) Ginevra (1200) Herisan (1114); inferiore non havvi città a Bellinzona, ma sono inferiori a Locarno ed a Lugano le città di Sion (222), di Stans (201). Bellinzona ha pure il *minimum* delle femmine; ed a Bellinzona tiene dietro Lugano.

La grandezza assoluta dei 22 cantoni Svizzeri in media è di leghe quadrate 78, 7 che corrispondono a jugeri *(arpents)* Svizzeri 803, 884, cioè a chilometri quadrati 1814. Il cantone Ticino viene quinto per grandezza.

Cantoni della maggiore estensione.				Cantoni della minor estensione.			
Grigioni	$^{173}/_{1000}$	del totale, o	1: 6	Basilea	$^{12}/_{1000}$	del totale, o	1: 86
Berna	$^{170}/_{1000}$	»	1: 6	Appenzell	$^{10}/_{1000}$	»	1: 96
Vallese	$^{111}/_{1000}$	»	1: 9	Sciaffusa	$^{8}/_{1000}$	»	1: 130
Vaud	$^{80}/_{1000}$	»	1: 13	Ginevra	$^{7}/_{1000}$	»	1: 140
Ticino	$^{74}/_{1000}$	»	1: 14	Zug	$^{6}/_{1000}$	»	1: 167

Superficie dei Cantoni in proporzione decrescente.

CANTONI	LEGHE Q	JUGERI SVIZZ.	CHILOM. Q	RAPPORTO AL TOTALE Per 100	RAPPORTO AL TOTALE in frac. ord.
1. Grigioni	301.	1,926,400	6,928	174	1/6
2. Berna	294.	1,881,600	6,774	170	1/6
3. Vallese	192,	1,228,800	4,424	111	1/10
4. Vaud	137. 8	881,920	3,175	80	1/13
5. Ticino	128.	819,200	2,949	74	1/14
6. S. Gallo	87. 8	561,920	2,023	51	1/20
7. Zurigo	72. 2	462,080	1,663	42	1/24
8. Friburgo	71. 1	455,040	1,638	40	1/25
9. Argovia	60. 5	387,200	1,394	35	1/29
10. Lucerna	54.	345,600	1,244	31	1/32
11. Uri	47.	300,800	1,083	27	1/37
12. Turgovia	43. 2	276,480	995	25	1/40
13. Svitto	40.	256,000	922	23	1/43
14. Neuchâtel	34. 7	222,080	799	20	1/50
15. Soletta	32. 8	209,920	756	19	1/53
16. Glarona	29. 8	190,720	687	17	1/59
17. Basso Unterwalden	20.	128,000	461	11	1/87
18. Basilea Campagna	18. 6	119,040	429	11	1/94
19. Sciaffusa	13. 3	85,120	306	8	1/131
20. Ginevra	12. 4	79,360	286	7	1/140
21. Alto Unterwalden	12.	76,800	277	7	1/145
22. Zug	10. 4	66,560	240	6	1/167
23. Appenzel R. E.	10. 4	66,560	240	6	1/167
24. Appenzel R. I.	7. 3	48,000	173	4	1/232
25. Basilea città	1. 6	10,240	37	1	1/1082
Totale	1732. 1	11,085,440	39,900	1000	——

La superficie del cantone Ticino abbraccia come s'è detto leghe quadrate 128 circa, cioè chilometri quadrati 2949, essendo la sua popolazione di abitanti 117,789 ne risulta che la sua popolazione relativa è di 920 anime per lega quadrata, ovvero sia 40 per chilometro quadrato. La popolazione relativa offre cifre più elevate nei cantoni di Basilea città (18,861 abitanti per lega quadrata) Ginevra (5175) Appenzel R. E. (4194) Zurigo (3472) Argovia (3287); ne offre poi minori nei cantoni di Uri (509), Vallese (425) e Alto-Unterwalden (690).

Nel cantone Ticino contansi 817 abitanti appartenenti ad altri cantoni, come più sopra fu notato; or le Tavole del secondo volume della Statistica governativa ci additano che in tal numero sono compresi 11 uomini di Zurigo, 8 di Berna, 9 di Lucerna, 128 di Uri, 31 di Svitto, 3 di Unterwalden, 8 di Glarona, 3 di Zug, 2 di Friburgo, 2 di Soletta, 2 di Basilea-Città, 13 d'Appenzell, 26 di S. Gallo, 163 dei Grigioni, 22 di Argovia, 3 di Turgovia, 12 di Vaud, 4 del Vallese, 2 di Ginevra, 68 senza indicazione. Ne ha poi esso, il Ticino, 1455 sparsi in altri cantoni, cioè in quel di Zurigo 25 in quel di Berna 93, di Lucerna 83, di Uri 20, di Svitto 6, di Unterwalden 8, di Glarona 1, di Zug 20, di Friburgo 42, di Soletta 14, di Basilea-Città 34, di Basilea-Campagna 1, d'Appenzell R. Ester. 1, di Appenzel R. E. 2, di S. Gallo 29, dei Grigioni 738, d'Argovia 20, di Turgovia 42, di Vaud 113, del Vallese 51, di Neuchatel 39 e di Ginevra 69. Il rapporto al totale generale dei cittadini fuori del loro cantone è per il Ticino di 0. 9 per cento; maggiore riscontrasi per Berna, Argovia, Turgovia, Vaud, Zurigo; minore, per Zug, Uri ecc.

Facendo astrazione dagli stranieri semplicemente di passaggio e dai rifugiati politici il totale degli stranieri che nel 1850 si trovavano in tutti i cantoni equivaleva a 3 per cento della popolazione generale (1 per 33 anime), a 3, 3 per cento dei cittadini Svizzeri contati nel loro cantone (1 per 30), e 48 per 100 dei cittadini Svizzeri contati all'infuori del loro cantone (1 su 9). Il Ticino è uno dei cantoni che ha il maggior numero di forestieri, contandone 1 sopra 18 abitanti, ma è superato da Basilea-Città e da Ginevra, che ne hanno 1 sopra 4 e da Neuchâtel, che ne annovera uno sopra 14. Gli stranieri del cantone Ticinese sommano a 7807, divisi nel seguente modo:

Domiciliati 4648	Di passaggio 229
Abitanti 2800	Rifugiati politici 443

Secondo la loro nazionalità od origine politica se i 7807 forestieri vengono suddivisi si troveranno:

Francesi 42	Altri Tedeschi 13
Austriaci 5810	Paesi Bassi e Belgio 1
Sardi 1432	Russia, Svezia e Danimarca 3
Italiani in generale 238	Americani 3
Virtemberghesi 5	Paesi diversi e senza indicazione di paese 262.

In tutta la Svizzera 1/8 degli stranieri viene formato dai sudditi Austriaci.

Il maggior numero è nel Ticino, al quale succedono i Grigioni, S. Gallo, Zurigo, Berna e Vallese.

Oltre ai Lombardo-Veneti compresi fra i sudditi austriaci, e i sardi contati a parte, nei 22 cantoni hannovi altri 894 Italiani. In totale la schiatta italica, compresivi però i Savojardi è rappresentata pel suolo Svizzero da circa 20,000 - 21000. Il Ticino indica 238 italiani *in generale*, Vaud 73, Ginevra 73, Vallese 47, Grigioni 37, Zurigo 29.

L'aumento degli stranieri ha avuto luogo in una maggior o minor proporzione in 16

cantoni, uno de' quali è il Ticino, che presenta un aumento medio annuo di 386 forestieri, mentre Ginevra soli 255, Neuchâtel 255, Basilea-campagna 136, Berna 125, Basilea-città 121, Vaud 100.

Il Ticino è uno degli Stati della Confederazione Svizzera che dopo i Grigioni presenti il maggior numero di assenti, dappoichè ne ha uno su 10 abitanti come Glarona. Considerevole è pure il numero delle sue donne in questa categoria, dacchè sono indicate come esistenti all'estero 2498 femmine ticinesi; Berna ne ha 3317, Grigioni 2781, Argovia 1822, Zurigo 1259, S. Gallo 1501, e Glarona 1066. Questi otto cantoni impertanto contano essi solo più di due terzi di tutti gli assenti dalla Svizzera che sommano a 72,606.

Le indicazioni raccolte all'epoca del censimento 1850 scompartiscono gli assenti Ticinesi come dimoranti nei seguenti Stati esteri:

Ticinesi dimoranti	in Francia . .	2784	Africa		401
»	» a Parigi . . .	476	Australia		68
»	» in Algeria . .	420	America (nel suo insieme) . . .		420
»	» Spagna e Portogallo. . .	80	Brasile		1
			America in generale		211
»	» Grecia . . .	9	Due Sicilie.		51
»	» Turchia . . .	2	Ducati ecc.		382
»	» nell' Imp. d'Austria . . .	4470	Germania (nel suo insieme) . .		91
			Baden		6
»	» Lombardo-Veneto . . .	4260	Baviera		18
			Prussia		9
»	» Italia (nel suo insieme) .	2252	Wurtemberg		7
			Altri paesi tedeschi.		51
»	» negli Stati della Chiesa . .	153	Belgio		56
			Paesi Bassi.		146
»	» negli Stati Sardi	1696	Gran Bretagna		185
			Russia		134
			Asia		2
			Stati Uniti		20
			California		7
			America del sud.		9
			Senza indicazione		21
				Totale	11,924

Il numero approssimativo dei cittadini attivi o elettori federali e della rappresentazione ai consigli formanti l'assemblea federale è giusta il secondo volume delle *Tabelle* uffiziali il seguente per il cantone Ticino:

Popolazione totale uffiziale 117,397.

Popolazione d'origine politica svizzera 109,939.

Elettori federali (approssimativamente) 26,000.

Deputati al Consiglio nazionale 6.

Deputati al Consiglio degli Stati 2.

Le elezioni cantonali del 1849 diedero 19,950 cittadini attivi (dell'età di anni 25 compiuti, e condizioni diverse).

Nella popolazione svizzera propriamente detta non è compresa la classe degli Heimatloses.

Secondo l'articolo 19 della Costituzione federale, l'Esercito federale formato di contingenti del cantone, componesi 1. della scelta *(elité)*, per la quale ogni cantone federale somministra tre uomini sopra 100 anime di popolazione Svizzera; 2. della riserva ch'è della metà della scelta. Quando è urgenza, la Confederazione può disporre eziandio della seconda riserva (Landwehr) che componesi delle altre forze militari dei cantoni. La *scala de' contigenti* determinante il numero d'uomini che deve fornire ogni cantone deve essere sottoposto ogni ventennio ad una revisione. Tutto ciò fu regolato di una legge federale organica del 27 agosto 1851. Per tutti gli Stati bassi.

Scelta . . . . . uomini 69,569
Riserva . . . . . » 34,785
} Tot. dell'esercito federale 104,354 nomini.

cioè nella scelta 3 0/0 della popolazione d'origine Svizzera, nella riserva 1 1/2 0/0, e 4 1/2 0/0 nel totale.

Rispetto al Ticino lo stato dei rapporti del contingente militare alla popolazione ed alla superficie del paese è il seguente:

Superficie in leghe quadrate svizzere 128.
Popolazione generale (cifra uffiziale) 117,397.
» Svizzera senza forestieri 109,939.

Esercito federale { scelta . . . . 3,298. / riserva . . . . 1,649. } Totale del contingente 4947.

Per lega quadrata nomini di contingente 39.
Rapporto del contingente alla popolazione generale (per 100) 4. 2.

Il massimo del contingente per lega quadrata viene offerto di Basilea-Città (637 per lega), a cui seguono Appenzel R. Est. (187), Ginevra (177) Zurigo (153) Argovia (146) Lucerna (110); ed il minimo dai Grigioni (13), Uri (14) Vallese (19).

In media il contingente offre un rapporto di 4. 57 su 100 anime di popolazione; ma fanno eccezione Ginevra (3. 4.), Basilea città (3. 8.), Neuchatel e Ticino (4. 2.) Sciaffusa e Basilea campagna (4. 5.) In questi cantoni la cifra degli stranieri che non conta nella fissazione del contingente militare è proporzionalmente più forte che negli altri.

L'articolo 39 della Costituzione federale indicando i mezzi di coprire le spese della confederazione, prevede il caso di contribuzioni dei cantoni che non possono essere levate che in virtù di decreti dell' assemblea federale. Tali contribuzioni sono pagate dai cantoni giusta la scala dei contingenti d'argento, che viene sottomessa a revisione ogni ventennio. In codesta revisione hassi per base tanto la popolazione dei cantoni quanto la fortuna e i mezzi di guadagno che posseggono. Recentemente, cioè nel 1851 ebbe luogo simile revisione, e il totale del contingente venne fissato a franchi 1, 041, 081. Per il cantone Ticino il contingente in danaro è di 38, 527 franchi, che corrispondono a 30 centesimi per testa, e a franchi 276 per lega quadrata. Il Ticino viene ad essere relativamente a tale contingente cantone di quinta classe, insieme con Zug, ch'esso pure presenta 30 centesimi per testa: il massimo relativo viene offerto da Basilea-città, che ha un franco per testa; a cui succedono Ginevra (70. c.) Neuchatel (58), Zurigo, Berna, Argovia, Vaud (50) Lucerna, Friburgo, Soletta, Basilea-Campagna, Appenzell Esteriore, S. Gallo, Sciaffusa, Turgovia (40); il minimo è imposto ad Uri (10 c.)

Scala del contingente federale d'argento in diverse epoche nel cantone Ticino.

Scala attuale in franchi nnovi	38,327
Per 100 del totale del contingente	3, 4
Scala del 1838 in franchi antichi	22,740
Per 100 del totale del contingente	3.2
Scala del 1816-1817 in franchi antichi	18,040
Per cento del totale del contingente	5,3
Scala del 1803 in franchi antichi	18,039
Per cento del totale del contingente	3,7

La costitnzione federale prescrivendo la concentrazione della regia delle poste l'ha pure regolata con una serie di disposizione tra le quali si notano le seguenti : I cantoni ricevono ogni anno la media del prodotto netto delle loro poste sul loro territorio durante i tre anni 1844, 1845 e 1846. Tuttavolta se il prodotto netto che la Confederazione ritragge dalle poste non bastasse a pagare qnesta indennità, è fatta ai cantoni una diminuzione proporzionale. La scala d'Indennizzo fu determinata dal decreto federale delli 24 luglio 1852, che però ammette l'eventualità di alcune rettificazioni. Or lo stato di ripartizione, che accompagoa il resoconto del consiglio federale per l'anno 1852, porta a franchi annui 1,481,957. 18 il totale dell' indennità da ripartirsi ai cantoni.

Risultati sommarii dell'amministrazione postale nel 1852.

Reddito lordo fr.	6,514,634. 73
Spese	4,812,122. 90
Reddito netto	1,702,511, 83

di cni franchi 1,481,957. 18 come sopra ai cantoni, e il rimanente fr. 220,854. 65 alla cassa federale. In conseguenza 87 0|0 del prodotto netto delle poste bastarono nel 1852 a costitnire l'indennità integrale dei cantoni e 13 0|0 hanno rappresentato l'eccedenza.

Nella ripartizione della predetta somma di fr. 1,481,957. la quota del cantone Ticino fu di franchi nuovi 14,908. 96, cioè franchi 116 per lega quadrata, e cent. 13 per testa. L'indennità media per rapporto all' estensione del paese era di franchi 856, e per rapporto alla popolazione di cent. 62 per testa qhindi il Ticino venne classificato al dissotto della media si in riguardo alla sua estensione che alla sua popolazione.

Una serie d' articoli della Costituzione federale ha regolato la bisogna dei pedaggi, dogane ecc. sia che questi diritti appartenessero in origine ai cantoni o fossero riscossi da comuni, corporazioni o particolari. Venne quindi stabilito che ogni cantone riceverebbe quattro batz per testa della sua popolazione totale , giusta il censimento del 1838, e che il cantone che a mezzo di questa ripartizione non fosse sufficientemente coperto della perdita risultante per esso dalla soppressione dei predetti diritti, riceverebbe inoltre la somma necessaria per indennizzarlo di tali diritti giusta la media del prodotto netto dei cinque anni 1842 a 1846 inclusivamente. L' eccedenza del provento dei pedaggi sarebbe versata nella cassa federale. Nel 1849 si procedette alle operazioni d' un riscatto generale; altre operazioni menarono in seguito a speciali concerti con alcuni cantoni.

Il cantone Ticino è uno del sei circondari federali doganali che offerse nel 1852 un reddito di fr. 449,870, mentre tutti insieme produssero fr. 5,716,044. 85.

Dalla tabella governativa delle indennità annue dovute dalla Confederazione in conseguenza del riscatto dei pedaggi, diritti di strade ecc. risultano per il cantone Ticino queste cifre.

Superficie in leghe quadrate	128
Popolazione officiale	117,397
Indennità in franchi nuovi	284,200
Quota parte per lega quadrata	fr. 2220
» per testa	2. 40
Per 100 del totale generale	11. 5

In quella tabella notasi che il Ticino che riceveva fr. 271,428. 58 di nuova moneta d'indennità annua per il riscatto de' suoi diritti di pedaggi ecc. deve pure ricevere franchi 12,771. 42 per il riscatto del dazio per passare tra Melide e Bissone sul lago di Lugano: queste due ultime somme appunto vengono a formare il totale sopra indicato di fr. 284, 200.

La quota poste dagli Stati nella ripartizione dell'indennità risulta in proporzione decrescente come segue: Grigioni 12 0|0 del totale, Ticino 11 1|2, Berna 11, Vaud 9, S. Gallo 7, Argovia 6 1|8, Basilea-città 6, Zurigo 5 1|2 Valese 4, ecc.

Il gusto dell' emigrazione che s' è manifestato con più o meno forza in quasi tutti i cantoni ha già da più anni attirati l' attenzione dei governi cantonali e dell'autorità federale. Non cessando il movimento d' emigrazione varranno opportuni alcuni dati statistici sull'emigrazione per l'America.

Lo stato degli Svizzeri assenti dalla Svizzera che è stato ridotto all'epoca dell'ultimo censimento federale (marzo 1850) indica sopra un numero totale di 72,506 assenti ben 20,226 Svizzeri passati in America. Da altre cifre fornite dal console svizzero all' Havre si apprende che in questi ultimi anni l'emigrazione per l'America è stata di 6000-7000, e sino a 7500 per anno, compresivi almeno 1500 artigiani, negozianti ed altri che non vengono considerati come emigranti propriamente detti. Supponesi che alla fine del 1853 non meno di 45,000 Svizzeri dovessero trovarsi sul continente americano, de' quali alcune migliaia senza speranza di ritorno.

Perciò che riguarda specialmente il canton Ticino, i suoi abitanti emigrati in America secondo il risultato del censimento 1850 erano in numero di 420, cioè 4 per cento del totale degli assenti del suo cantone. La maggior parte sono professionisti.

Secondo i dati del consolato svizzero all'Havre durante il secondo semestre del 1851 i Ticinesi partiti per l'America erano 33: nel primo semestre del 1852, 313 (maschi 296, femmine 8, fanciulli 11), e dal primo luglio 1851 al 30 giugno 1852 quindi 348: dal 1. luglio per al 31 dicembre 1852. emigrati 81 (maschi 36, femm. 9, fanciulli 6) e dal primo gennaio sino al 30 giugno 1853 maschi 122.

La popolazione totale del cantone Ticino, come è sopra indicato, somma ad abitanti 117,789, che spettano per piccola parte a tre città e a due borghi e il rimanente alle campagne, come risulta da uno specchio statistico dal sig. Franscini,

Lugano Popol. della città	5142
Locarno	2676
Bellinzona	1926
Mendrisio. Pop. dei borghi.	1972
Chiasso.	1265
Totale popol. città e borghi . .	12,981

Riporto	12,981
Popol. delle campagne . .	104,778

Rapporto colla popol. totale { città e borghi 0. 11 / campagne 0. 89

Gli Heimathloses e i comuni Svizzeri.

Esisteva in Svizzera, anzi esiste tuttora scrive in un recente articolo inserito in uno dei più accreditati giornali di Francia il sig. Giusto Olivier) abbenchè in più piccol numero e in una condizione differente, mercè provvidenze adottate ultimamente a loro riguardo, una classe d'individui ch'erano per questo paese una specie di boemi indigeni : non costituenti cioè una razza straniera e a parte. Del resto essi menavano una esistenza nomade, errando sulle frontiere dei diversi cantoni o su quelle degli Stati limitrofi della Confederazione Elvetica. La professione loro più ordinaria era quella di panierai e di uccellatori : vendevano altresì alcune grossolane stoviglie ma viveano soprattutto di preda e di ciò che dava loro la commiserazione pubblica non avendo spesso per rifugio che un carro coperto di tela, povera casa o piuttosto cattiva capanna-vettura, che li aveva veduti nascere e che li vedrebbe forse morire.

Per tal modo essi apparivano qua e là, ora in un luogo ora in un altro, traversando i villaggi, fermandosi, se ne ottenevano la permissione, nelle fiere e nei mercati, e ritirandosi la sera nei boschi e nei luoghi deserti. Come in altri tempi i cattivi soggetti (*mauvais garçons*) sotto gli archi del Ponte Nuovo di Parigi, rimasto lungo tempo incompiuto, una delle loro bande aveva tempo fa scelto domicilio sotto uno di quei vecchi ponti coperti in legno già si comuni in Svizzera : gettato sopra un torrente al fondo d'un burrone, non lunge da Vevey, alla frontiera dei cantoni di Vaud e di Friburgo, questo ponte non era quasi più frequentato, epperciò aveva potuto divenire il loro asilo.

Composte d'una o due famiglie, in tutti i casi d'un numero assai ristretto di individui, le loro piccole bande non avevano d'altra parte altro legame fra esse che lo stesso modo di vivere, ed oltre la pretensione d'esistere in qualche luogo, d'avere il loro posto al sole, quella d'appartenere alla Svizzera, alla Svizzera tedesca, ove si incontravano, assai più che alla Svizzera francese, ed alla quale appartenevano, almeno per la lingua.

Essi in fatto si credevano o si dicevano Svizzeri d'origine, ma non avevano di ciò altra prova che la loro asserzione, le memorie loro di famiglie, la loro filiazione tradizionale, erano lungi dall'offrire la continuità e la certezza morale della genealogia d'una tribù araba. La prova e la filiazione legali per alcun modo e' non la potevano fornire. Quindi la Svizzera li respingeva, e ogni cantone cercava rigettarli sopra un altro, e la confederazione sugli Stati vicini. Da ciò il loro tedesco nome di *Heimathlosen*, vale a dire di gente *senza patria*, o più energicamente senza propria casa, senza *home*, come dicono gli inglesi *heimath* essendo la voce germanica a quella corrispondente.

Per bene comprendere ciò, è mestieri di rappresentarsi un ordine di cose inerente puossi dire, alla repubblica, perchè si trova dappertutto ove questa forma di governo è per qualche tempo durata, abbenchè di ciò non siasi accorti in Francia nelle due epoche in cui la repubblica vi si è stabilita, più, è vero, come idea astratta, che nei fatti e nella realtà pratica.

Non si è o non si diviene cittadino svizzero che essendo già cittadino d'un cantone

ch'essendo già borghese d'uno dei comuni di questo. Diciamo borghese e non *abitanti*, nè *nativo*, perchè in Svizzera i comuni non meno che i cantoni, non sono semplici circoscrizioni territoriali, com'è in Francia rispetto ai comuni e ai dipartimenti; in Svizzera, a malgrado di ciò che loro ha dato o tolto lo spirito moderno, e benchè sia stato loro più tolto che dato, sono ancora nel fondo ciò ch'erano altre volte i comuni e le borghesie del medio evo: ne hanno in tutti i casi conservato il carattere essenziale, quello di formare, ciascuno d'essi, con una sfera d'attribuzioni più o meno larga, una pubblica repubblica in seno alla grande di cui fanno parte, il cantone prima, dappoi la confederazione.

Ritrovasi qualche cosa d'analogo a questo modo d'organizzazione sociale in tutte le repubbliche antiche e moderne che hanno avuto durata; agli Stati Uniti le contee e gli Stati che possedono la loro sfera propria le loro legislazioni distrutte: a Firenze e presso le altre repubbliche italiane, nelle corporazioni o mestieri, a cui era necessario che ciascuno fosse aggregato, e noi apprendiamo che Dante era egli stesso, nella sua qualità di dotto, o per credità, della corporazione dei medici, o degli speziali secondo altri storici più testuali o meno eleganti. Ritrovasi del pari questo modo di organizzazione a Roma nelle tribù; e ad Atene eziandio, in quelle della città e nei borghi della campagna ecc.

Sotto l'antica costituzione della Svizzera, alla sua epoca eroica, le città preponderanti e sovrane, fossero pure le più aristocratiche, come Berna, o le più democratiche, come Zurigo, erano esse stesse, benchè formanti un solo comune, una sola borghesia, una sola repubblica nel loro insieme, erano divise in parecchie tribù o corporazioni, avendo ciascuna i loro consigli e i loro rappresentanti, i loro fondi, i loro redditi, il loro arsenale, costituendo dunque per tal modo altrettante piccole comunità particolari nel comune generale; e ripartendo per ciò e attivando su tutti i punti ad un tempo la vita politica.

La cosa non è più affatto a questo modo in Svizzera, non comportando lo spirito moderno siffatta localizzazione e concentrazione di vita coi suoi vantaggi ed inconvenienti. Ma ogni comunità, grande o piccola, vi ha sempre la sua sfera propria, il suo corpo elettorale, il suo potere esecutivo, che si nomina essa stessa; le sue rendite, le sue risorse considerabili o minime, delle quali dispone con una libertà più o meno intiera, più o meno limitata secondo i cantoni, ma che non è soggetta che alla sorveglianza del governo e mai al suo capriccio.

Puossi essere membro di più comuni ad un tempo, ma bisogna essere almeno di uno, avere in qualche parte il proprio *diritto di borghesia*, come è chiamato, in una città, un borgo o un villaggio del paese. Egli è questo propriamente il luogo *donde si è*, anche quando non vi si abita. Questo diritto che per molte famiglie risale spesso a più secoli, si trasmette di padre in figlio, ed anche alle figlie finchè non vadano a marito; maritate o vedove esse sono del comune e della borghesia dei loro mariti. Non è punto necessario di risiedervi e neanco eleggersi un domicilio politico; ma se di tempo in tempo, massime quando si marita, non si constata il proprio diritto compiendo certe formalità, che in questo caso in alcuni cantoni sono assolutamente di rigore, si corre rischio di vederselo diniegare più tardi, e di perdere a lungo andare o d'un tratto la propria borghesia. E ciò sarebbe una perdita reale, a un altro punto di vista oltre il politico.

I comuni che ne hanno i mezzi, e la maggioranza è in questo caso, sono tenuti di assistere, in proporzione ile'redditi loro, i propri borghesi poveri, anche allora che da più generazioni non vi dimorassero più. I poveri non borghesi partecipano al beneficio di ciò che il comune può fare in generale per l'assistenza pubblica. I semplici abitanti non hanno che diritti politici. I soli borghesi, poveri e ricchi, e fra essi,

quelli soli che risiedono, partecipano ai vantaggi comunali, che risultano specialmente dall'annua distribuzione che fa il comune ai suoi borghesi residenti d'una parte delli suoi redditi in natura, come burro, formaggio, vino e legna.

Questi vantaggi possono essere notevoli se il comune è ricco e se i suoi borghesi residenti sono poco numerosi, due circostanze che si incontrano più di rado senza dubbio, ma che si trovano tuttavia qualche volta riunite. V' ha per esempio un villaggio d'assai mediocre estensione, situato appiè del Giura, che come comune e indipendentemente dalle fortune particolari de'suoi abitanti possedeva anni sono in foreste, montagne, pascoli e danaro posto a frutto, non meno di un milione di franchi di capitali. Tutti quelli de' suoi borghesi residenti avevano ciascuno il loro domicilio a parte e contando perciò per una famiglia ricevevano annualmente o ricevevano senza dubbio per oggidì, in legna, formaggio e burro o altre derrate di questo genere, il valore di due oltre cento franchi, e forse più, secondo la migliore o peggiore gestione degli affari comunali, lo spirito d'economia o dispendio dell'amministrazione, la mancanza di carichi eccezionali e temporarii, e il numero dei borghesi.

È inutile il dire che non è così del gran numero dei comuni; parecchi anzi sono poveri, nulla o pochissimo possedono, a motivo d'una cattiva amministrazione o di circostanze geografiche o storiche meno favorevoli. Ma la maggior parte, in media, hanno una certa fortuna, che bene amministrata, loro permette di continuare qualche piccola distribuzione di questo genere, e ajutare così i loro poveri, e tener dietro ad ammiglioramenti d'interesse pubblico, di costruire un ponte, di mantenere le strade a loro spese, ecc.

Ora comprendesi che se non si è membro d'uno di questi comuni per diritto di nascita, non vi sia che una maniera di divenirlo per diritto d'acquisto, vale a dire pagando, e ancora accapparandosi la buona volontà e il consenso dei borghesi. Avviene talvolta che un comune ammette gratuitamente nel suo seno un uomo che non gli apparteneva; ma è onore reso ad utili servigi, a splendide azioni, onore che non è mai prodigato, e che riguardasi a buon diritto come una delle più belle ricompense nazionali.

Del resto uno straniero non può divenire membro d'un comune svizzero che a prezzo d'argento. I prezzi variano secondo la fortuna del comune in cui si vuole entrare, il numero dei figli del postulante, e dipendono dalla volontà, dalle idee, ed anche dai capricci dei borghesi, che a questo riguardo sono liberi di consultare i loro interessi come la intendono. In alcuni comuni il diritto di borghesia non s' otterrebbe, anche supposto l'assenso dei borghesi, per men di cinque o sei mila franchi. I piccoli comuni, d'una fortuna modica, domanderanno mille a duemila franchi.

In ogni caso, sia che costi poco o molto, ed il poco è sempre almeno qualche centinajo di franchi, tale è per divenire cittadino svizzero, la prima porta da superare la porta comunale. Non è ancora la naturalizzazione, sulla quale pronunzia solamente il governo cantonale (e v' hanno altre spese) ma è la condizione preliminare: nè il cantone nè la confederazione possono dispensarvene, si entra per di là, o non si entra.

Ma per ritornare ai nostri Heimathloses, supponiamoli realmente d'origine svizzera, e lo sarebbero come discendenti di capi famiglia che avevano lasciato perdere il loro diritto di comune non adempiendo le formalità necessarie per conservarlo o almeno per non farlo cadere in oblio. Questo risultato aveva potuto essere effetto di parecchie cause: la negligenza e l'incuria personale: un assenza prolungata, come pure la cattiva condotta al di fuori; la riunione momentanea di certe parti della Svizzera alla Francia, specialmente quella del vescovato di Basilea; una vita errante durante o dopo il servizio militare straniero, progetti d'emigrazione falliti ecc. ecc. Quelle fra queste cause che sono inerenti al carattere degli individui, sussisteranno sempre; ma la loro azione

dovrà diminuire in seguito alla precisione ed al rigore maggiore che apportasi dovunque ad esigere e a rilasciare certificati d'origine; e mercè la facilità delle comunicazioni Che ne sia di queste cause, e di ciò che ne risulterà, ancora in avvenire per la Svizzera, il loro effetto vi si è largamente prodotto alla fine del secolo passato e al principio di questo. I discendenti di quelle famiglie, presunte originarie del paese, si trovavano ad un tempo nell'impossibilità legale di ripigliare il diritto di comune posseduto dai loro padri, anche se ne avessero potuto fornire la più completa prova storica, e nell'impossibilità, per i loro propri mezzi, d'acquistare una borgbesia, condizione indispensabile tuttavolta per essere cittadino svizzero.

I comuni ricchi non volevano saperne, il comune più povero non avrebbe nulla guadagnato, ammettendoli gratis, se non d'avere un maggior numero di bisognosi. Avendo essi in qualche modo perduto la loro cittadinanza al territorio svizzero, erano dunque *Heimathloses*, erano senza patria e trattati come tali.

Respinti dal loro antico comune, preteso, o reale, rigettati da un cantone all'altro, poi dalla Svizzera sugli Stati limitrofi, che naturalmente li rigettavano alla loro volta, questi infelici, errando di quà e là; non sapendo ove stabilirsi, non avevano più, per così dire, e di fatto agli occhi della legge, il diritto di vivere in società, e di stabilirsi in verun luogo. Lo spirito comunale, come spirito di corpo, ha i suoi lati egoistici ed inflessibili.

Verso il 1820 alcuni comuni, particolarmente quelli del vescovato di Basilea, che a quest'epoca contava proporzionalmente il maggior numero de' *Heimathloses* (850 individui dei due sessi e d'ogni età), vedendo la loro indigenza, le loro cattivo abitudini, il numero crescente dei loro figli, preferirono piuttosto che riconoscerli e riammetterli al diritto di borghesia, di far loro dei doni cospicui in danaro, a patto però ch'essi emigrassero nel Brasile. Questo progetto ebbe conseguenze disastrose per colpa degli intraprenditori: Parecchi passeggieri perirono nel tragitto. Allora quelli ch'erano rimasti addietro non vollero più emigrare. Le due parti in presenza, comuni e *Heimathloses* s'ostinarono. Alcuni di questi si mostrarono risoluti a tutto, dichiarando ch'essi preferivano di darsi essi stessi la morte piuttosto che andarla a cercare lontano, espatriando. Abbiamo sottocchi un opuscolo intitolato *Les Heimathloses*, tradotto dal tedesco e pubblicato a Berna nel 1821: il quale ci mostra quegli infelici erranti la notte sulle rive del torrente, alcuni già precipitatisi entro, e persone pietose del paese occupate a salvarli dalle acque, a sorvegliarli, a prevenire o ad arrestare il compimento del loro sinistro disegno.

La storia degli *Heimathloses* ebbe perciò i suoi momenti di crisi, che minacciarono anche di volgere al tragico. Essi erano divenuti una piaga per la Svizzera, piaga non già assolutamente inerente al suo organismo repubblicano, ma che vi si attaccava tutta via come abbiamo osservato. Finalmente in questi ultimi anni, dopo diversi progetti d'esecuzione sempre delicata, il potere federale ha preso la cosa in mano, e s'è occupato di regolare la loro sorte, ma necessariamente ha dovuto tener conto di questa idea, che il comune essendo la base d'ogni esistenza civile in Svizzera, se non divenissero parte integrante di qualche comune, formerebbero sempre una specie d'eccezione e di staccatura nella organizzazione sociale del paese.

Il socolo passato vide una situazione analoga a questa, benchè di diverso carattere e sostenuta da un grande interesse religioso e politico. Alludiamo ai rifugiati francesi della *Revocazione dell'Editto di Nantes*. Tutti non avevano le stesso facilità d'acquistare una borghesia; ne restava buon numero che non ne avevano alcuna. A mezzo dell'idea comunale la loro posizione, extra-sociale per la Svizzera, trovò una soluzione naturale. Ajutandosi coi loro propri mezzi e coi soccorsi dei loro correligionari del paese e dell'estero, essi formarono a poco a poco una corporazione, non già fissata a un luogo,

a una città, ad un villaggio, disseminata al contrario colle famiglie di cui si componeva, ma nulladimeno ereditaria nelle sue famiglie così riunite per un legame comune d'origine, e avendo pure la sua amministrazione propria e qualche reddito. Questa corporazione ricevette una sanzione legale; esiste ancora crediamo; è chiamata sempre la *Corporazione francese*: è una vera comunità; e per essa i suoi membri sono da gran tempo cittadini Svizzeri.

Era stato questione di qualche provvidenza di questo genere per gli *Heimathloses;* ma non si è seguita questa idea, e una legge federale delli 3 dicembre 1850 s'è limitata a distribuirli tra i diversi cantoni per esservi incorporati a comuni determinati. Ma questa incorporazione non ha luogo che progressivamente: l'*Heimathloses* non partecipa che ai diritti di cittadino, che ai diritti politici; e s' egli è povero, ai soccorsi distribuiti agli indigenti, ma non alle distribuzioni annue dei redditi della borghesia; sennonchè i suoi figli legittimati dopo la sua incorporazione godono pienamente di tutti i diritti e vantaggi comunali. Il consiglio o potere federale determina a qual cantone un *Heimathlose* deve essere attribuito, egli deve guidarsi, per ciò a norma degli antecedenti storici, della residenza, delle indicazioni d' origine ecc. In caso di contestazione il tribunale federale decide. Tali sono i principii di questa legge, già in vigore da cinque anni, ma l'esecuzione non è sempre facile: v' ha già più d' una lite da cantone a cantone riguardo agli *Heimathloses*, che non si rinviano almeno più a mezzo di gendarmi, ma per via di giustizia. I processi di questo genere formano anche una delle principali attribuzioni del tribunale federale; quanto a quelli che ne sono l'oggetto i cantoni non troverauno che col tempo senza dubbio il mezzo di assimilarli compiutamente.

Carattere dei Ticinesi.

In generale i Ticinesi serbano l'impronta del tipo italiano: hanno di comune cogli altri cantoni l'amore al lavoro; e sopportano rassegnati l'astinenza. Nella popolazione agricola prima della pubertà tanto i maschi che le femmine sono vispi e di piacente fisonomia; ma gli stenti, le privazioni li riducono tutt'altro. In alcune parti le donne non sono di gradevole fisonomia, perchè debbono soggiacere ai lavori, che l'assenza del marito non può adempire, invece in altre sono avvenenti e graziose. Nella Verzasca hanno forme maschili, e di non ordinaria robustezza. — Per trascuranza della vaccinazione, la mortalità ne' fanciulli era molta ma da qualche tempo che la legge viene eseguita, risparmia molte vittime. Gli adulti vanno soggetti a mali di petto, a tossi ed a punture; e la peripneumonia, precipuamente nella Leventina vi domina quasi contagiosa. Nel cuor dell' estate in alcune vallate vi dominano le febbri terzane e quartane. Oltre queste infermità, in molti luoghi esistono gozzuti e cretini p. e. a Biasca, Osogna, Cresciano, Bodio, Pollegio e Giubiasco: ma non più come in addietro, che simili infermità diedero una dolorosa celebrità alla terra ove esistevano.

In quanto alla durata della vita ricaviamo dal Franscini quanto segue.

Tabella: *sulla totalità di* 43,286 *maschi, che esistevano nel* 1808, *vengono distribuiti come segue*:

Sotto	ai 16	anni	N.°	16,365	(a) Leventina 14, Blenio 3, Riviera 1, Bellinzona 8, Locarno 17, val Maggia 6, Lugano 42, Mendrisio 20.
	di 16	ai 24	«	6,181	
	di 24	ai 40	«	10,293	
	di 40	ai 60	«	7,860	(b) Bellinzona 1. (Isone) Lugano 2, Mendrisio 1.
	di 60	ai 80	«	2,472	
	di 80	ai 90	«	111	Ne consegue che la durata della vita è al dissotto della media.
	di 90	e più	«	4	

Industria.

Stato economico.

Mancando al paese un catastro del censo, sarebbe cosa alquanto difficile il poter dare un'esatto conto intorno alla somma delle attività e passività della popolazione. Però da alcuni dati che il Franscini ha potuto avere, si è ricavato che ventimila famiglie sono possidenti di beni stabili, e che non v'ha capitalista, tranne qualche eccezione, che anch'esso non sia proprietario d'immobili. — L'agricoltore che abbia terreni suoi sono per lo più gravati di debiti, in quanto che riceve dai mercanti di commestibili, di biade od altri generi a respiro delle somme che talvolta pareggiano il prezzo dei fondi stessi, poichè prende tutto a credenza senza contrattare e paga dieci ciò che a contanti pagherebbe sei. Molte famiglie apparentemente possedtrici di considerevoli terreni, pure sono povere per le cagioni snindicate, avendo quasi tutte il malvezzo dal prendere a credenza con usure esorbitanti, anzichè a tempo espropriarsi di qualche parte della loro proprietà. E che ne avviene da tutto ciò?... che il villico indebitato, è più miserabile di colui che lavora alla giornata, e che nulla abbia del proprio; e diviene dipendente e schiavo del suo creditore.

Agricoltura.

La maggior parte della popolazione si può dire agricola, ed altra parte attende anche alla pastorizia insieme: e coloro che esercitano un'arte od il commercio, per lo più vi uniscono la coltura della terra e la custodia degli armenti. Si deve alla promulgazione di buone leggi se nel presente secolo l'agricoltura ha fatto grandi progressi. E se a queste si aggiungesse una scuola di economia rurale, di chimica e di ciò che può essere giovevole all'agricultura, questo paese al certo non sarebbe a nessuno secondo nel saper coltivare e far fruttare il proprio terreno.

S'ignora la quantità de' campi per mancanza di catastro, come pure de' prati, delle vigne e de'boschi. Dove abbondano concimi il terreno viene lavorato a campo e se ne ritrae copioso ricolto: e nel Locarnese e sue vicinanze è tale la fertilità del terreno, che nel medesimo campo succedonsi senza interruzioni le raccolte di frumento e granone: quindi per secondo raccolto: segale, orzo, cinquantino ec., e dopo queste i pomi di terra che negli anni caldi se ne fa un raccolto considerevole. Il riso, l'avena, la melica poco vengono coltivate; e nel Mendrisiotto e Luganese i contadini assegnano qualche parte de' loro poderi alla cultura del Tabacco. Sulle rive del Verbano, sono molti i raccolti che i villici fanno produrre nella medesima località: e sono frumento e cinquantino, fagiuoli, verze, uve ec., ma questa molticiplità dà risultamenti d'un valore effettivo al dissotto dell'apparente. Il bisogno d'importazione de'cereali dalla Lombardia è molto esagerato, che solo in circostanze eccezionali di scarsità o carestia si deve ricorrere a simili mezzi, giacchè nelle annate normali, poco o nulla è il bisogno.

La coltura de' prati viene fatta in più ampia scala nella parte cis-cenerina giacchè vi si assegna maggior terreno che in quella de' campi: e la dividono in prati stabili e prati artificiali, non facendo calcolo sulla scelta dell'erbe. La irrigazione è poco in uso attese le difficoltà, e le spese cui esse costerebbe; ma si fa molto calcolo degl'ingrassi, che per ottenerne donne, uomini, ragazzi faticano molto ad ammassare foglie e altre materie da far letto al bestiame; il prodotto e godimento appartiene a tre diverse classi; fieno maggengo, che è il primo taglio, in giugno: Guaime, in agosto,

Terz'erba, alla fine di settembre, ma quest'ultima rare volte si ottiene perchè là si lascia pascolare. In tutti gli altri luoghi non si raccoglie che le due prime qualità di fieno; l'altra non è del proprietario ma del comune per diritto di pascolo salve poche eccezioni. — Nel piano di Magadino, quasi tutti i prati sono soggetti al diritto di pastura di diversi municipi, e vengono trascurati di lavoro e di coltivazione.

La coltura de'vigneti in varie parti del Cantone è importante ed estesa: e la popolazione alimenta un bisogno di questo prodotto, fattizio e non reale e che non dà quasi alcun utile al commercio del paese, giacchè egli stesso lo consuma, sia il vino buono o cattivo. Dei 38 circoli del cantone, undici abbondano di viti o terre poco produttive, sette nulla affatto, e negli altri venti danno una certa abbondanza di vino. Riguardo poi alla maniera di coltivazione, varia secondo la località, e qualità del terreno. Per la conservazione dei vini, sono rinomate le così dette grotte o cantine di Caprino, Morcote, Melide, Mendrisio, di Ponte Brolla e di Biasca.

La fabbricazione dell'Acquavita e dell'Aceto non è in quantità sufficiente al consumo del luogo, per cui se ne importa dall'estero, (principalmente d'Aceto) una ragguardevole quantità.

La coltivazione degli orti e giardini in generale è trascurata, non tanto perchè il terreno non sia adatto, che anzi sarebbe opportunissimo, ma perchè richiede lungo lavoro e molte braccia, e queste appunto mancano. Da Como e da Varese vengono gli erbaggi e legumi di cui si provvede il mercato di Lugano. Imperfetta è pure la coltivazione dei fiori e delle piante. Il castagno vi abbonda di sette e otto diverse qualità, il cui frutto per più mesi serve di cibo due volte il giorno agli abitatori di molti luoghi. Ora però gran quantità di alberi vengono abbattuti per trarne carbone, e molti altri per allevarne de' giovani rampolli onde servire da pali per le vigne e non per produrre castagne. Gli agrumi sono rari e vengono coltivati come negli altri luoghi, cioè nel verno, riponendo i vasi in analoghi stanzoni. Il noce, che un tempo forniva copiosi frutti per cibo e per olio, ora è più scarso in quanto che molti alberi vennero sradicati per fornarne legname da opera, e perchè ne' campi e prati ov'essi allignavano erano molto dannosi colla loro ombra agli altri prodotti. Il fico, il persico, i ciliegi, i prugni, gli albicocchi, i peri, i pomi di molte specie e varietà non mancano; come pure i mandorli ed il corniolo, quest'ultimo cresce rigoglioso e spontaneo, come spontanei il mirto e il gelsomino che resistono alla bruma. Dicesi lo stesso delle gratissime fragole e de'lamponi. Come si deplora la poca diligenza in quanto alla coltura degli orti, si è costretti dire altrettanto per gli alberi fruttiferi; e non puossi a meno di lamentare i guasti che cagiona il gregge lanuto e caprino pascolante qua e là in certe stagioni dell'anno nè poderi aratori, boschivi, e prativi: ad estirpare od a restringere il pascolo di questo greggie, occorrerebbero le cure degl'interessati, provocando una legge dell'Autorità legislativa.

I Boschi occupano un terreno vastissimo sul dorso de'monti, e nei valloni nelle vicinanze del Ceneri. E nel centro del cantone sono tutti d'alto fusto, salvo poche eccezioni sulle alture che sovrastano al Verbano. Il prodotto annuo della sola esportazione de'legnami e del carbone si può valutare a più di un milione di franchi. È da notarsi che la quasi totalità de'boschi è proprietà comunale.

L'annuale frutto de'poderi ammonta circa al due e mezzo per cento. Coloro poi che non lavorano le proprie terre, al di quà del Ceneri usano di darli da coltivare a'contadini giornalieri ai quali oltre il vitto si paga loro un modico salario, al di là si danno a *mezzeria*, e secondo la quantità dei terreni variano anche i patti, e così pure nel Mendrisiotto.

Rendita » Abbenchè non siasi introdotto nella Azienda agraria una esatta contabilità di Entrata e Uscita tanto necesaria ed utile ad ogni possidente, e non si possa

qnindi dare nna giusta cifra, pure da accurate indagini non si è lontani dal vero lo asserire che la rendita netta non oltrapassi il tre per cento.

Il prezzo dei terreni al di là del Ceneri e nel Locarnese variano dalle cinqnecento alle seicento lire la pertica; e nei dintorni di Bellinzona i fondi vignati costano fino anstr. Liro 900 la pertica equivalenti a. Lire 13,800 l'ettaro.

Nel 1833 la quantità del bestiame grosso e minuto esistente nel Cantone, come asserisce il Franscini, ascendeva a capi 180,200. La razza bovina diversifica molto da quella rinomata della Svizzera, perchè piccola e difettosa: il suo mantello è spesso colore rossastro. Ad alimentare qnesti buoi si fa uso di fieni ed altri foraggi secchi, mancando il verde. I presepi sono ristretti e di pessima costruzione, e nell'estate il bestiame soffrirebbe, se non si cacciasse al pascolo. Il prodotto che da esso si ricava è: burro, formaggio, ricotta, il cui prezzo varia socondo la qualità del genere più o meno grasso, non che vitelli che si vendono a macellai, e giovenche per la riprodnzione, le quali si smerciano, (della miglior razza e che di fresco abbiano figliato) da sette ad otto Luigi d'oro ciascuna, e quelle vecchie da macello si ponno aquistare sulle fiere meno di due luigi.

Di minuto bestiame vale a dire Capre e Pecore non si scarseggia. Molti ritengono le capre dannose alle piantagioni ed altre le hanno per utilissime nè'lnoghi precipuamente non accessibili ad altro bestiame. Il loro mantenimento costa quasi nulla; e se si avesse miglior cura a custodirle onde non danneggiassero piante e vigne sarebbe l'animale il più utile al povero pastore: il nnmero approssimativo delle capre ammonta a 7,5,000 capi. I così detti *robiolini* di capra, quando sono di buona qualità sono ricercati. La carne si mette sotto sale che unita a quella di vacca si mangia dai paesani, Le pecore in alcuni lnoghi sono piccole e sparute; in altri abbondano le nerastre o in alcuni altri le grandi ed alte. Il loro numero è molto inferiore alle capre, perchè il contadino, non si sa il perchè, non ha simpatia per la cura di questo bestiame. Eppure una pecora comune produce ogni anno cinque e più chilogrammi di lana, una delle triste ne da tre chilogrammi, produzione inferiore di molto al consumo: quando se ne potrebbe coltivare tre volte tante e non solo pareggiare il consumo ma poterne ancó asportare. Le pecore essendo piccole non vengono munte. *Cavalli, Asini e Muli* » Nell'agricoltura non vengono adoperati i Cavalli, ma servono soltanto al trasporto delle merci, di viandanti, e de'proprietarj agiati: il numero non ascende al 1500. I *muli* sono in piccolissimo numero in quanto che non servono che all'uso del mugnaio del e carbonaio. Gli *asini* invece sono d'imnensa utilità alle povere famiglie perchè servono a più usi, e sono di pochissima spesa; eppure ad eccezione del Bellinzonese, della Rlviera e del Blenio, al di qua' del Ceneri non se ne veggono, al di là invece ve ne sono molto di più.

I Suini, vengono custoditi ed ingrassati con molta cura da nostri contadini e non v'ha famiglia che non abbia la sua scrofa per la produzione di questi animali, i quali ammontano nel cantone approssimativamente dai 20, ai trentamila capi. Se questa razza non è suscettiva a divenir grossa e alta, le sue carni però sono di una bontà superiore a quelle della Romagna e Lombardia, e si fanno prosciutti e salciccie di squisito sapore.

Del pollame vi è scarsezza, ed i nostri mercati vengono provveduti dall'Estero.

L'Apicoltura vi è trascurata, eppure il miele delle Api di questi luoghi è squisito e ricercatissimo. In tutto il cantone vi saranno tutt'al più nn 9 mila arnie e queste vengono tenute da Curati, Capellani, Canonici, e conventi. Il loro esempio dovrebbe servire di stimolo a moltissimi onde con un pò d'industria, trarre gran frutto di questo prezioso insetto.

I poveri contadini sono costretti a dover prendere bestiami sia metà od a fermo; ebi

riceve a mezzatico alcuna bestia, si obbliga a tirar su ogni anno degli allievi, e dopo un quadriennio, esso divide col proprietario a perfetta metà quanto vi è, la bestia ed i prodotti: ed il proprietario ne ritrae grandissimo utile da poco capitale. E più lucroso ancora è pel capitalista e pregiudicevole al contadino si è l'affitto di bestiame a fermo, giacchè lo stesso proprietario, ricava il 30 per cento Il Franscini suggerisce che simili contrattazioni fossero ben conosciute onde venissero proibite per legge.

La Caccia è molto in uso nel cantone, ma non è esercitata quale mestiere tranne pochi per la presa de' *camosci*, degli *orsi* e delle *marmote*, *fagiani*, *pernici*, e *galli* di montagna. Nel Ticinese si cacciano volpi, lepri, tassi, scoiattoli, ghiri, e lontre: beccaccie, beccaccine, tordi, quaglie, anitre selvatiche, allodole ed uccelletti di più sorta. L'Archibugio, il vischio, le reti sono gl'istromenti per questa caccia.

La Pesca è pure in molto uso e procaccia sussistenza a molte famiglie: come a molti proprietari reca frutto di denaro dalle privative di peschiera sul Ticino, sulla Tresa, sul Vedeggio, sul laghetto di Muzzano e su altre acque dandole in affitto. A Melide e Morcote sul Ceresio, nella riviera di Gambarogno, a Muralto e Burbaglio e sul Verbano. I pesci sono di un sapore squisito: e le grosse trote e del Verbano e del Ticino sono ricercatissime. Come pure gli Agoni del Ceresio e del Lago di Lugano se ne fa uno smercio grandissimo dissecandoli: A codeste qualità di pesci, si aggiungano pure le anguille, le cheppie, i vaironi e gli aotesini del Lago, i quali si salano e si conservano come le acciughe. —

Molti sono di parere che questo Cantone sia ricco di produzioni minerali: ma per quante prove siensi tentate per la escavazione, finora la spesa superò l'entrata. Però la raccolte dei Cristalli che si trova sulle cime del Gottardo, del Gries, e del Luckmanier dà qualche utile agl'imprenditori. Di ciò che si può far calcolo in questo genere si è la raccolta in pietre da fabbrica, e di calce.

I Ticinesi, checchè ne dicano gli oltramontani in contrario, sono laboriosi e pazienti; e san resistere coraggiosi a dure privazioni. Molti sono i mestieri a cui essi si dedicano a tutto uomo e divengono bravissimi. Diffatti veggonsi muratori, stuccatori, tagliapietre, vetrai, fornaciai, latonai, magnani, confettieri, fabbricanti di Cioccolata, sparsi in tutta Italia non solo, ma in Francia ed in Germania e tutti farvi fortuna. Nelle valli di Locarno abbondano gli spaccalegna, spazzacamini e fumisti, come la sponda dritta del Verbano somministra Garzoni di mercanto di vino, e camerieri d locanda; da Locarno sortono i facchini i quali si portano a Livorno e a Roma. Marinai, vaccari, cacciai e fantesche escono la maggior parte dalla Val di Blenio e contorni, e si spargono nella Svizzera, a Milano, ed in altre città. Parchi ed economi nel tempo della loro emigrazione, ritornati a proprj focolai la maggior parte sciupano quante all'estero hanno risparmiato.

I mezzi panni (volg. mezzelane) le tele ordinarie pel consumo, i lavori pel legoame da opera, la manipolazione del tabacco, fabbriche di tegole, vasi di terra e laveggi cartiere, filande per la seta, tintorie, concierie, tipografie, e cappelli di paglia, sono le manifatture esistenti nel Cantone. Manifattura in grande, e filatura di cotone non se ne trovano.

Il setificio da qualche tempo ha ricevuto un notevole sviluppo: diffatti la piantagione de' Gelsi in addietro trascurata, ora viene colfivata con amore, e l'allevamento dei bachi da seta si fa anche in luoghi dove per la rigidezza del clima o per altre ragioni non si sarebbe creduto possibile: dalla seguente tabella si conosce l'approssimativa produzione dei Bozzoli.

Distretti	N. dei Circoli	Once Semente	Prodotto per Oncia	Totale
Mendrisio	5	1040	56 a 60	59800
Lugano	12	1580	48 a 50	75050
Locarno	7	675	40 a 45	30375
Bellinzona	3	300	45 a 55	15000
Riviera	1	80	a 45	3600
Blenio Leventina Vallemaggia	10	80		3600
	38	3755	50. circa	187425

La trattura della seta si fa in una sola filanda in Bellinzona: invece di là del Ceneri nel 1834 esistevano 35 filande con un totale di fornelli 409, e queste erano divise 14 nel Luganese e 21 nel Mendrisiotto; motivo per cui tutta la galetta del cantone si vende in questi luoghi —. Non esiste finora (1837) che un solo Filatoio nelle vicinanze di Lugano con *incannatoio* e *binatoio a meccanica*. Nessun'altra manifattura di seta non si vede nel Cantone —.

Telami: Il Cantone non ha telai a sufficienza pel proprio consumo: la tela che vi si fabbrica è di canape e grossolana: nella montagna all'incontro si fanno telo di lino di pregevole qualità. Anche Lugano va distinto per tale industria.

Concerie: Anche questo ramo d'industria non è molto in uso: le poche concerie, non sono bastevoli al proprio consumo, sono quasi tutte in Lugano. Invece i Cappelli a treccie di paglia nell'Onsernone, è un ramo d'industria molto coltivato. Una quantità di campi sono destinati alla produzione della paglia di frumento atta ad essere intrecciata. Molte famiglie, massime le donne anche benestanti s'impiegano a questo lavoro, e n'hanno ben donde, giacchè ogni anno gli Orsenonesi ricavano da codesta industria da 40 a 50 mila lire nette di guadagno.

La *fabbricazione di tegole e mattoni* è la sola di questo genere in varj luoghi d'oltreceneri, poco al di quà: a Riva nel piano di Scairolo si fabbricano vasi di terra, ma di maiolica e d'altra qualità più fina, è sconosciuta affatto.

Le *Cartiere* nel numero di sei esistono nei distretti di Lugano e Mendrisio: si osserva che la qualità della carta è inferiore a quella d'altri paesi, e la occorrente per iscrivere e per stampare si provvede all'estero. Le *Tipografie* sono in numero di sette; ma le più rinomate sono tre, quella di *Capo-lago* e le due di Lugano, le quali sono sempre in via di prosperare maggiormente. Fra tutte hanno circa una ventina di torchi e danno lavoro a 200 operai la più parte forestieri. Il prodotto di questa industria alimenta una grande esportazione. — Due sole fabbriche di Vetro una a Personico, l'altra a Lodrino stanno inoperose per mancanza di spaccio.

La manipolazione del Tabacco tanto florida nel principio di questo secolo per le grandi esportazioni stante la buona qualità, ora per ragioni di Finanza degli Stati vicini si trova molto meno operosa. Le fabbriche maggiori sono in Lugano e Chiasso.

Borratori: Questa industria che costa fatica e pericoli somministra lavoro per quasi tutto l'anno a migliaia d'abitatori per la quantità d'alberi e piante che si atterrano tanto pel consumo del Cantone, quanto per l'esportazione de'legnami d'opera pei quali avvi un esteso commercio. I più rinomati per questo mestiere sono gli uomini di *Pontirone* nella riviera, e quelli di *Bodio* nella Leventina. Concorrono pure a questi lavori alcuni di Bergamo, da Cossagno e da Intra. Ad esercitare una tale industria, oltre alla forza fisica ed al coraggio, occorre pure molto criterio ed esperienza dei tagli, e trasporti d'immensi legnami facendoli calare dalle più alte cime de'monti al piano adoperando congegni da essi inventati, per poscia transitarli per terra e per acqua ne'luoghi destinati dal commercio.

Commercio.

Il Commercio viene esercitato dai Ticinesi parte nel proprio luogo e parte all'estero. Il traffico maggiore che si può dire *intermedio* viene fatto dalla Leventina superiore i cui abitanti si portano ne'Cantoni Svizzeri comperando cavalli e buoi, che poi smerciano a Lugano e nei mercati e fiere della Lombardia, e taluni anche in molte parti d'Italia. Dal vicino Piemonte comperano riso, vino, acquavita e li spacciano ne'Cantoni Svizzeri. Ma il lucro che ne ritraggono non compensa nè il rischio nè la fatica: il commercio de'*Coloniali* all'ingrosso ed al minuto è più che mediocre: i fondachi maggiori sono a Lugano, Chiasso e Stabbio. Come pure esistono ivi depositi di manifatture, svizzere, francesi, inglesi che spedisconsi per tutta Italia: ma questa industria è poco coltivata da Ticinesi, ma molto dagli Svizzeri d'altri cantoni e principalmente da que' di Glarona e San Gallo. Le nuove strade del Sempione, dello Splugen e dello Stelvio annullarono quasi il commercio di transito e spedizione che nel principio del secolo era molto esteso; ma più di tutto nocquero le angherie che dal Governo cantonale vennero poste al passaggio delle merci. Molte migliaia di lire entrano nel Cantone annualmente pel traffico che i Ticinesi esercitano all'estero in vino, droghe, marroni, cioccolata.

Nel cantone Ticino oltre ai terrieri, vi sono molte famiglie estere che esercitano i vari rami d'industria e commercio, e nel 1824 ascendevano a N. 250: settantasette delle quali nel solo distretto di Lugano: 16 in quello di Mendrisio, 130 nel Locarnese, 18 a Bellinzona e in quelli di Riviera Blenio e Leventina 9. Tra Chiasso e Lugano si contavano 14 negozianti svizzeri aventi fondachi e manifatture; e fra i 117 negozianti in Locarno la maggior parte sono sudditi Sardi che se non hanno stabile domicilio, hanno però stabili negozj pei giorni di fiera e mercati.

In quanto alle esportazioni ed importazioni, e transito delle merci ed altri oggetti di cui il Cantone abbonda o manca, sarebbe cosa molto ardua il compilarne un'esatta statistica in quanto che mancano dati positivi su cui basarla; solo ci limiteremo a ripetere quanto il signor Franscini nella riputata sua opera sulla Svizzera Italiana espose, che cioè le importazioni superano gran lunga le esportazioni; ma colla perseveranza al lavoro, coll'attendere indefessi alle arti, ai mestieri, all'industria, al commercio, tanto nel proprio paese che all'estero, i Ticinesi ritraggono sufficienti mezzi onde far fronte a quelle passività che per la natura del suolo sono costretti ad incontrare.

Il cantone Ticinese ne'suoi contratti conteggiava lire soldi e denari per conseguenza le monete erano equiparate lo stesso. Cento lire ticinesi equivalevano a sessantaquattro di Francia; e sedici franchi svizzeri corrispondono a trentasette ticinesi. Nel Mendrisiotto ha corso abusivo la moneta di Milano, e così pure in alcuni distretti. Sei lire ticinesi sono pari a cinque milanesi: ogni distretto aveva quasi un proprio uso di contrattare, quindi nasceva confusione nelle compere e vendite, e molti ne aprofittavano a danno degl'ignoranti e de'forestieri. Sennonchè nel 1850 in data 7 maggio il Governo federale adottò per tutti i cantoni un sistema uniforme, eguale a quello di Francia, cioè il decimale, e tutte le antiche monete svizzere e ticinesi, che ne si ha una quantità, vennero ragguagliate al nuovo metodo, fino a che non verranno ritirate e sostituite ad altre ciò che a quest'ora dev'essere un fatto compiuto meno qualche eccezione; stando alla lettera della nuova legge.

La quantità delle monete che circolano nella Svizzera tanto coniate nei Cantoni che all'estero supera di gran lunga altre nazioni di maggiore importanza, e quello che vi era di scandaloso, si è che una moneta che aveva corso in un cantone, era rifiutata in un

altro, quindi confusione e litigi: ed il Cantone Ticino subiva anch'esso le conseguenze di un tale disordine: disordine che andrà a cessare mediante la surriferita legge.

Per dare un'idea di quanto si è detto, riferiremo le diverse specie di monete tanto estere che nostrali che circolarono per lo passato, e molte delle quali tuttora hanno corso più o meno legale ed abusivo. Si premette che ciascun Cantone volea esercitare il diritto che spetta al popolo Sovrano di coniare monete, ed ecco una delle precipue cagioni della diversa quantità e varietà del danaro. Il Ticino ha pezzi da tre soldi, il mezzo franco da 24 soldi, ed un quarto di franco 12 soldi: esistevano pure pezzi da mezzo soldo e di un quattrino, senza contare i batz e mezzi batz e i plozzerghi degli altri Cantoni: fra queste monete erose o di bigliene e rame circolano dello stesso metallo monete piccole lombarde e piemontesi. Fra quelle d'argento hannovi pezzi da un franco svizzero, da due franchi e lo scudo di 4 franchi coniati a Berna, non avendo il Ticino stabilimento di Zecca. Evvi lo scudo del Brabante ossia Crocione, i pezzi da 5 franchi siano francesi, piemontesi ecc. ed altre monete d'argento di paesi finitimi raggnagliate al corso del paese. Nelle contrattazioni in diversi distretti del Cantone si servono anche dello scudo ideale detto comunemente terzolo, valutandolo chi lire 4. 16 ticinesi, chi lire 5. Anche quest'uso si spera abolito. In quanto alle monete d'oro poche se ne sono coniate nella Svizzera, quindi non è maraviglia sé rare sono nel Cantone Ticino; e non vi si vedono circolare che le forestiere.

Dal fin qui detto si può arguire quanto era necessario il dare un nuovo sistema uniforme a tutti i cantoni; e col ritiro delle antiche monete, sostituendovi, come saggiamente proposero le Supreme autorità federali, i pezzi d'argento di cinque franchi e suoi spezzati, ed a quelle antiche erose i pezzi da 20, 10, e 5 centesimi, e di rame 2 e 1 si raggiugnerà il lodevole scopo di semplificare le contrattazioni, e tagliare ai furbi ed agli usurai un mezzo d' illecito guadagno a scapito della popolazione ignara dei calcoli sugli agi monetari.

PESI E MISURE.

Se nel sistema monetario avvi confusione, in quello de' Pesi o Misure tanto in tutti i cantoni della Svizzera quanto nel solo Ticino puossi affermare esservi una vera Babele: e perquanto i migliori Statisti, Economisti e Amministratori abbiano gridato e dati progetti, finora poco o nulla si è rimediato. Fino dal 1814 la Costituzione imponeva l' introduzione di un solo peso e di una sola misura, e nel 1826 si pensò con una legge che quel Decreto Costituzionale non rimanesse una lettera morta. Ma anche questa non raggiunse lo scopo prefisso. Aveva introdotto bensì l' uniformità nel Cantone, ma oltrechè non era sistema metrico e decimale, aveva il massimo inconveniente che non andava d'accordo nè coi pesi nè colle misure di nessuno fra gli Stati vicini; quindi confusione e inconvenienti nel commercio.

Nel 1830, la pubblica opinione si mostrò avversa a questa da essa chiamata Innovazione, per cui il nuovo sistema non serve che per le operazioni finanziarie, per gli appalti, contratti ed opere cantonali, mentre tutti gli otto distretti del Cantone tornarono a servirsi dei vecchi metodi, ed il sistema Cantonale venne del tutto abbandonato. — Speriamo però che l' esempio degli Stati finitimi, e maggior energia nelle Autorità, faranno conoscere l'utilità del sistema metrico-decimale e la popolazione tornerà a più saggi consigli.

ACQUE, STRADE, PONTI, EC.

Il lago di Lugano come emissario del Lago Maggiore serve mirabilmente pel commercio del Cantone, e per le esportazioni come pure pel transito: e più sarebbe utile se la navigazione del Po e del Ticino non fosse inceppata dalle convenienze imposte da esteri governi. Dopo l'introduzione del Batello a vapore, essendo più spedito il viaggio, l'industria ed il commercio presero più ampie proporzioni, e lo saranno di più, se si faranno più nnmerosi; e di ciò ne danno prova il Piemonte che anch' esso pose in movimento Vapori che da Arona percorrono il Lago Maggiore recando merci e passeggieri con non lieve ntile di tutti. — Di canali n' è affatto privo, tranne la Tresa, la qnale per quanti studj si abbiano fatti per ottenere da essa o navigazione od irrigazione, non si ottennero soddisfacenti risultati, e nel 1819, in una relazione a stampa fatta dall'esimio ingegnere sig. Giacomo Fumagalli di Lugano conclnde = che il progetto di derivare dalla Tresa una porzione delle sue acque ad alimentare un canale irrigatorio sarebbe di dispendiosa ma non punto impossibile esecuzione. = Il fatto sta che finora nulla si è tentato. Speriamo nel tempo e nel progresso i quali supereranno le altre difficoltà che si frappongono ad eseguire il passaggio delle barche dal Lago Maggiore a quello di Lugano rendendo navigabile la Tresa, come pure ad asciugare paludi nell' infima Valle del Ticino, onde fertilizzarne i terreni, e rendere più salubre quella parte del Cantone.

Allorchè si pensa che al principio di questo secolo nel Cantone non v'erano strade praticabili per vetture e carri, e che il forestiere che transitava per portarsi al Gottardo o altrove doveva servirsi di buoi e di guide per non incontrare pericoli d' ogni sorta, vi è di che rallegrarsi mirando ora la quantità di eccellenti strade tanto principali che succursuali, le quali danno un movimento straordinario all' agricoltura, al commercio ed all'industria; ed il sacrificio di dodici milioni di lire che dal 1803 al 1837 il Cantone ha fatto viene compensato ad usura. Diffatti sopra una complessiva lnnghezza di circa 180 miglia italiane, il Cantone venne dotato di eccellenti strade principali e secondarie le quali mettono in facile contatto non solo i Distretti e Confederati, ma ben anco in comunicazione agevole cogli Stati confinanti: Si arroge a tuttociò le strade circolari e di terz'ordine, pure di nuova costruzione pei comodi interni, e queste abbondano nella Contrada transcenerina.

La strada principale che da Chiasso porta di qualche miglia al di là dell'Ospizio del Gottardo, percorrendo e attraversando Mendrisio, Bissone (sul lago) Melide, Lugano, la Caserma sul Monte Ceneri, Cadenazzo e Bellinzona, il Ponte di Biasca Giornico, Faido, Dazio grande, Airolo ed al confine di Uri quindi al di là dell' Ospizio suddetto, ha la lunghezza di 131, 637 metri, ed è larga sette metri da ciglio a ciglio, tranne pochissime eccezioni. Sul Gottardo la larghezza è di sei metri, e la via non monta più del 12 per cento. Le salite più rapide e faticose sono quelle del Monte Ceneri. Le ramificazioni di essa strada principale si estendono per ben 58,570 metri; e nel tratto di strada commerciale frapposto a Cadenazzo e Magadino è di metri 7 di larghezza e negli altri luoghi riesce di sei: le strade laterali che da Locarno passano alla Vallemaggia e nel Blenio attraversando piccoli luoghi intermedj hanno un totale di lunghezza di metri 68,640. Di soli metri 4 1/2 è la larghezza nella principale vallata di Valmaggia: di metri 2 40 in Val di Campo. In Blenio però la larghezza consta di membri 6. Le strade circolari e comunali, praticabili anch' esse con vettura, finora non sono indicate. — Tntto quanto si è detto si riferisce a nna data di parecchi anni; e pensando che il Cantone cerca sempre di accrescere considerabilmente la costruzione di nuove strade anche ferrate onde vieppiù mettersi in comunicazione colla Ferrovia progettata del

Lacmanio e coi Laghi, si può senza esitazione asserire che in breve il Cantone Ticino non avrà da invidiare qualunque altro in questo genere di costruzioni, che arreca prosperità di commercio, e concede tanto ai terrieri quanto agli esteri, che per ispeculazione, per sciența, o per piacere si recano a visitare queste Contrade.

Più di cento ponti furono nuovamente costrutti in viva pietra tra piccoli e grandi; quello sul Ticino presso Bellinzona ha 10 archi della luce o corda di 18 metri; le pile hanno la grossezza di tre metri circa: la lunghezza è di metri 209, 70. Più importante è quello sulla Maggia tra Locarno ed Ascona, poichè conta 10 pile molto alte, e 11 arcate di metri 18: le arcate e le spalle danno un rettilineo di 311 metri; sennonchè non appena terminato venne distrutto dalla piena del 1817 ma tosto con grave spesa ricostruito. Vi ha pure sulla stessa Maggia il Ponte di Cevio di tre archi ciascuno de' quali ha luce di 22 metri: è bellissimo, fu più volte distrutto, ma sempre riedificato con forte dispendio. Nel Locarnese, in Valle Maggia e altrove ve ne sono di un solo arco portante 20 e più metri di luce. Ultimamente poi venne gettato un ponte sul lago di Lugano per congiungere le due rive tra Melide e Bissone mediante una diga; per cui il passaggio in Vettura sulle strade cantonali vi ha molto guadagnato.

La più importante delle Fiere del Cantone non inferiore a qualunque della Svizzera è quella di Lugano che ha luogo dal 10 al 15 ottobre. Nelle buone annate si può calcolare che da oltr'Alpe vi giungono da 9 a 15 mile capi bovini, e da 500 ad 800 cavalli. Le vallate Ticinesi non mancano esse pure d'inviarvi il loro bestiame. Le contrattazioni incominciano tra gli ultimi di settembre ed i primi di ottobre, e queste eseguisconsi lungo la strada di Lugano a Bellinzona ed anche superiormente; quindi ne nasce che moltissimo bestiame non vede neppure Lugano, perchè venduto in questi luoghi imbocca la strada d'Agno e Ponte Tresa, e riferisce nel Varesotto, e di là fuori di Stato. Nella circostanza della Fiera, il commercio Luganese smercia molti articoli d'industria e mercanzie in genere agli Svizzeri e molto più ai Lombardi. Oltre la fiera evvi pure il mercato d'Ognissanti che ordinariamente ha luogo negli ultimi tre giorni di ottobre, il quale riesce molto proficuo stante l'abbondanza del bestiame mezzano e piccolo che in esse vi si conduce. Per affari all'ingrosso la fiera di Bellinzona è pure fra le notevoli; pel commercio interno, bestiami e pagamenti, sono da annoverarsi per distinte quelle di Giornico, Faido e Malvaglia. Altre di minor conto se ne fanno in piccoli luoghi nella Primavera ed Autunno, e poche nell'inverno.

Dei mercati, oltre il surriferito di Lugano negli ultimi d'ottobre, ne succedono due ogni mese, cioè il primo e il quindicesimo giorno: i mercati d'inverno sono più grossi che nelle altre stagioni. A Bellinzona è mercato ogni sabato della settimana immediatamente dopo quello di Locarno il quale succede l'un giovedì sì, l'altro no che riesce uno dei più considerevoli, mentre quello di Bellinzona è di poco momento; come pure quelli di Ascona, Ponte Tresa, e Mendrisio, per quanti tentativi abbiano fatto per attirarvi concorso, non riuscirono nel loro intendimento.

Il servizio postale all'anno 1834, era imperfetto e lento tanto pel cattivo stato delle strade, come perchè questo ramo interessante era ceduto in privativa alle amministrazioni di Zurigo e Lucerna. Ma allorchè nel 1838 il servizio venne amministrato dal Cantone, e che le strade migliorarono, e quindi i mezzi di trasporto accresciuti, invece di due corse la settimana che in addietro si facevano, se ne stabilirono immediatamente tre e si ridussero un terzo meno i prezzi pel trasporto de' passeggeri, con vetture più comode, e servizio de' cavalli di posta. Nel 1841, la corrispondenza col Piemonte pel lago Maggiore, cominciò ad essere giornaliera: nel 1842 parimenti fu attivato il servizio quotidiano di posta a lettere e diligenze coi Grigioni pel Bernardino; e finalmente nello stesso anno in agosto si ebbe pure il vantaggio di avere la corsa giornaliera sulla grande strada del Gottardo. Le Vallate di Blenio e Vallemag-

gia godono anch'esso il vantaggio tre volte la settimana di una corsa della Diligenza, ed un servizio di pedoni per altre località. Quindi un impresa particolare presta una servizio di Diligenza tra Lugano e Torino per Morcote, tra Lugano e il Lago Maggiore per Luino; e nel 1846, a tale servizio fu aggiunta una più comoda ed aggradevole corsa diurna di Dilgenze oltre alla surriferita. Insomma il servizio delle poste principalmente sulla linea commerciale è giunto a tal grado di perfezionamento, che una lettera impostata la sera in Chiasso, Lugano, Locarno, Magadino, Bellinzona, Blasco, Faido, Airolo, è al suo destino la mattina susseguente in qualsiasi delle suddette piazze ed anche in altre di minor importanza.

Stato Sociale

Nel Cantone Ticino, ad eccezione de' terrieri di Valle Maggia che parlano il cattivo tedesco, parlano tutti l'Italiano e si danno vanto di essere Italiani. Ne' luoghi verso la Lombardia, il dialetto partecipa del Milanese: ed in altri è più originale assomigliando al lombardo ed al rezio ossia romanzo. La varietà de' dialetti in un solo Cantone deriva dagli emigrati, i quali ritornando in patria, portano secò l'accento ed il linguaggio del luogo da essi abitato: e siccome costoro preferiscono a precario domicilio la Lombardia, il Piemonte, il Veneziano, Roma e la Toscana ne consegue che il loro parlare porta l'impronta nelle voci o nelle cadenze di codeste città. Tanto è vero che conservando coi Ticinesi lu huon italiano, essi intendono bene e rispondono meglio italianamente che non il villico Lombardo e del Piemonte. E si è pure osservato che in alcune terre del Locarnese, i cui abitanti operai e giornalieri vanno in gran parte a Livorno, questi parlando fanno udire il grato idioma toscano. Non perciò anco i Ticinesi secondo le località, hanno termini, e parole proprie che sentono dell'Alemanno a motivo della vicinanza de' Cantoni tedeschi.

Istruzione

Sembra impossibile, e pure è dura verità a dirsi, che un paese retto a forme democratiche, e nel secolo in cui viviamo ove le idee progressive si sviluppano e prendono incremento, l'istruzione popolare, oltre essere stata per lo addietro nel massimo decadimento, si trova anche al presente trascurata per colpa e infingardaggine degli Amministratori della cosa pubblica. Eppure nel Cantone Ticino, la bisogna è veramente cosl. Gli uomini posti al Governo cantonale furono scelti dal voto universale, è vero, ma fa duopo riflettere che tanto gli Elettori quanto gli Eletti, erano padroneggiati dalle idee retrograde del passato secolo in cui l'educazione popolare consisteva in Scuola ove s'insegnava a leggere sui libri ascietici, ed i cui maestri (preti e frati la maggior parte) inculcavano un' obbedienza passiva, che rendeva la gioventù servile inerte e bigota. Quindi ignoranza generale: ed il sapere, la scienza, e le utili cognizioni, erano privilegi di pochi ricchi che studiavano all'estero ed in collegi particolari a pensione, e di qualche giovane cui la natura dotava di forte ingegno e di ferrea volontà di apprendere a qualunque costo. Molti tentativi si sono fatti onde dotare il Ticino di Scuole pubbliche, e nel 1814 il Gran Consiglio deliberava per lo stabilimento di un Ginnasio o Liceo Cantonale, ma restò a semplice atto di un progetto, allegando le ristrettezze in cui versava il Governo.

Se malgrado questo triste precedente, molta parte del popolo Ticinese trovasi in via progressiva ed istrutta, lo si deve non al Governo, ma al buon senso del popolo istesso, poichè privati Cittadini, erettisi a benefattori de' propri connazionali, con sacrificj pecuniarj, facendo guerra all'ignoranza fondarono scuole pubbliche a beneficio

di tutti, senonchè la mancanza di abili Direttori e maestri paralizzavano in parte le intenzioni dei filantropi.

Nel 1817 si è tentato pure d'introdurre nel Cantone il metodo Lancaster di mutuo insegnamento; ma non appena installato in alcune scuole, sursero i retrivi e ad esempio dei Governi dispotici, li fecero guerra mortale e venne abolita nel suo nascere. Ultimamente però, l'Autorità cantonale comprendendo la necessità dell'istruzione popolare decretò un sussidio di 30,000 franchi per le Scuole pubbliche elementari, e giova sperare che tale determinazione produrrà benefici frutti, se sarà secondata dal buon volere del Corpo insegnante, e dai giovani scolari.

Che dire dell'Istruzione femminile, se non esistevano pubbliche scuole? Ve n'erano è vero alcune di private, ma senza sorveglianza per parte dell'autorità, per cui l'insegnamento consisteva in Religione, leggere, scrivere e far calze; ed anzichè rendere la donna vispa, buona massaia, brava moglie, affettuosa madre, la faceva bigotta stupida, ignorante. Ed è questo pure il metodo col quale istruivano gratis, le Capuccine e le Orsoline.

Perciò a questo grave inconveniente, le autorità vi pensarono seriamente, e se ne vedono lodevoli risultati.

Esistono nel Cantone i seguenti Istituti Letterarj a pensione: Collegio dei PP. Serviti di Mendrisio, Collegio di Ascona, Collegio dei PP. Benedettini in Bellinzona, Seminario di santa Maria presso Poleggio, Collegio di sant'Antonio in Lugano, Scuola Letteraria di Locarno; vi sono pure alcune scuole private di Latinità, le quali non danno che superficiali cognizioni alla gioventù, e nessun utile al bene della stessa.

Il numero degli studenti, posto a confronto cogli altri Cantoni Svizzeri, disgraziatamente, è minimo: giacchè a gran pena su mille abitanti si contano dai cinquanta a sessanta individui che frequentano le scuole.

Ogni convento ha la sua libreria: quelle degli Angioli e dei Somaschi in Lugano sono le migliori, se non per la quantità dei Volumi, per la qualità delle opere pregevolissime e rare. Altre librerie particolari si trovano presso famiglie benestanti, fra le quali, quella dei fratelli Monti in Balerna è per avventura la più considerevole. Biblioteche pubbliche non ne esistono, tranne gabinetti di Letteratura da poco istituiti.

Società.

Nel principio del secolo presente non si univano società che per passatempi onesti e di qualche utilità, cioè per bande musicali, per teatro, drammatica, e per canto; ma col progredire del tempo le associazioni intesero a scopo più eminente e umanitario: e che sia la verità valga l'esempio di Lugano, che nel 1828 tentò, sebbene osteggiato, la fondazione della *Società Ticinese di Utilità pubblica* affigliandosi a quella Svizzera dello stesso nome. Ad essa si deve la fondazione della *Cassa di Risparmio*: ad essa i raccolti soccorsi pei danneggiati delle alluvioni del 1834, e per gl'incendiati della terra di Nante; ad essa i lavori pel bonificamento di terreni e paludi, e lo stabilimento di premj atti ad incoraggiare l'agricoltura e la conservazione de'boschi ecc. Da questa infine ebbero principio ed incremento i varj comitati di Beneficenza che tanto influiscono al ben essere delle popolazioni del cantone.

Si sono pure formate associazioni di azionisti della cassa di risparmio, per l'istruzione pubblica, e pel tiro della carabina, detta società de' carabinieri ticinesi: e da queste se ne ritraggono effetti incalcolabili per l'economia de'proletarj e per l'educazione popolare.

Istituzioni Pie e Filantropiche.

Molti sono i beneficj di Juspatronato esistenti nel cantone, come canonicati, cappellanie, cappelle, oratorj; molti de' quali potrebbonsi convertire in usi di maggiore utilità, anche per rendere più cara al *popolo in generale* la memoria de'pietosi fondatori, anzichè a *piccolo numero.*

Molti ospizi furono istituiti in tempi lontani dalla pietà di benemeriti cittadini, principalmente nella Leventina e in Val Blenio luoghi pei quali anticamente passavano pellegrini e poveri viandanti: ma ora non ne esistono che pochi, fra i quali uno in Airolo nel luogo chiamato Valle, un altro all'Acqua in Val Bedreto: altri due nel territorio di Olivone nel Blenio, precisamente sulla strada che pel Lucmagno mette nei Grigioni. Negli ospizj di Airolo e d'Olivone danno gratuito alloggio a chionque lo chieda, ed ai poveri somministrano pure il vitto necessario, per tutti que'giorni che la cattiva stagione li obbliga a colà trattenersi. Fra gli ospizj soppressi non puossi a meno di rammentare i due ricchissimi di Poleggio ed Olivone ammioistrati e goduti dagli pure opulentissimi Monaci, detti degli *Umiliati*, i quali divenuti *Superbi* pel lusso e per la mollezza, attentarono alla vita di S. Carlo Borromeo che li voleva ridurre alla primiera istitnzione, e per questa empietà vennero aboliti.

In Lugano, Locarno, Bellinzona, e Mendrisio esistono ampi e comodi Ospedali pei poveri infermi, fondati da più beocfattori, e mantenuti da'continui legati che in morte tuttogiorno, cittadini benemeriti si ricordano della misera umanità; come pure sono da lodarsi coloro, che lasciarono somme non mediocri per fondazioni di pubbliche scuole; ma secondo l'uso de'tempi in cui essi vivevano, queste erauo affidate e amministrate in gran parte da'frati.

Costituzioni.

Le diverse costituzioni che dal 1803 al 1848 reggevano i diversi cantooi Svizzeri, furono pur quelle del cantone Ticino, sennonchè per questo eranvi certe prerogative e privilegi; ma dopo la guerra del Sonderbund (1847) nella quale la vittoria si decise per la Confederazione, questa immediatamente propose la riforma del patto del 1815 oggetto di moltiplici studi, e di cure avverrate da ben quiodici anni. Il progetto del nuovo patto ventilato e discusso nella Dieta vcone sottoposto alla generale votazione del popolo, che a gran maggioranza venne accettato; e la nuova costituzione fu proclamata nel 12 settembre 1848 qual leggo fondamentale di tutta la confederazione, e per conseguenza la reggitrice anche del cantone Ticino.

Comuni.

Sopra una popolazione di circa 118000 abitanti, il cantone Ticino conta 289. Comuoi, per cui ad eccezione del cantone de'Grigioni, e di Friburgo, cho in proporzione di abitanti ne conta maggior numero, è quello cho supera ogn'altro di tutta la confederazione. Quindi, ne avviene che in alcuni villaggi i quali la cui popolazione ammonta a poco più di un centinaja d'individui, volendo conservare la propria autonomia si reggono da loro con propria amministrazione comunale con grave scapito finanziario, senza ottenere soddisfacenti risultati per l'incremento dell'agricoltura, dell'industria e dell'istruzione. Che se all'incontro, queste piccole comunità si fondessero in una ogni quattro o cinque, oltre il risparmio di spese si otterrebbe quello immenso di poter adempiere tutte le condizioni di un buon reggimento comunale, il quale produce sem-

pre il bene degli amministrati. Il tempo forse, e le idee progressive che s' infiltrano ovunque faranno conoscere la verità dell'esposte.

Tutti i comuni svizzeri sono retti in parte dalla costituzione politica, e parte dagli antichi usi e costumanze: ogni comuno ha la sua particolare assemblea di tutti i cittadini aventi voto legale. Questa, nomina i deputati al Municipio composto di un Sindaco e varj deputati a norma della popolazione. L'amministrazione comunale e della polizia viene assunta dal Municipio.

Siccome in certi comuni v'hanno cittadini attivi votanti nell'assemblea e per conseguenza eleggibili anche alla carica di Sindaco, ma che non posseggono beni nel comune stesso così si è dato il caso in più luoghi che sono sorte amministrazioni indipendenti dalla comunale e vennero chiamate, di *patriziato*, o di *squadra*, o di *digagna* secondo la località: per cui nel giugno 1838 fu emanata una legge organica a parte, chiamata del *patriziato*.

L'influenza de'comuni è molto estesa, e si direbbe avere una tal quale indipendenza dal potere centrale: ed anzi molti di questi, seguendo l'esempio di altri cantoni, sono della liberale opinione, che i Municipj si devono considerare per una quarta specie di potere costituzionale.

Ma però sarebbe necessario un migliore regolamento onde prevenire la malvagia gestione degli amministratori per la resa de'conti, e per reprimere gli abusi che possono produrre effetti disastrosissimi: quindi la vigilanza governativa non sarebbe fuor di proposito; basta però che questa non allargbi troppo la sua gestione che dev'essere puramente di *controlleria;* lasciando piena libertà d'azione ai Municipj. — Una larga idea del regime de' comuni Ticinesi si ha dal vol. II, parte 1.ª pag. 74 e 76, e dalla pag. 118 alla 144 — della reputata opera del sig. S. Franscini. — *La Svizzera Italiana.*

La legislazione de' cantoni Svizzeri procede più dal buon senso dei molti, che non dalla dottrina de'pochi: ciò s'intende dello singole repubbliche a governo rappresentativo; e a più forte ragione quelle a *veto* popolare ed a *Landsgemeinde.*

Molte sono le ragioni per le quali l'epoca del 1830, da tutta la Svizzera venne dichiarata *notevole* pei molteplici miglioramenti dati alla cosa pubblica ed alla legislazione: ed il cantone Tirino subì egli pure questo salutare influsso, giacchè rispetto alla civile e criminale giustizia trovavasi in condizioni non troppo felici: ora mediante nnovi regolamenti, basati appunto a surriferiti miglioramenti, ed al nuovo patto, puossi con sicurrezza affermare essere questo cantone per l'amministrazione della giustizia a nessuno inferiore, se nón superiore a molti.

La Polizia, nella Svizzera in generale è alquanto trascurata: ciò nasce anche dalla moralità degli abitanti in generale, i quali credono in obbligo di mutuamente sorvegliarsi e tutelare la propria sostanza. La diplomazia estera si lagna perchè la *polizia preventiva* non eserciti, come negli altri stati, il salutare suo potere; ma a ciò si risponde che nella Repubblica svizzera godono senza ciò, della maggior sicurezza nella persona e negli averi tanto di giorno che di notte, tanto nelle popolose città, quanto negli abituri i più remoti ed isolati. Nel Cantone Ticino la Polizia viene amministrata dal Governo Cantonale, e subordinatamente a lui da pochi Commissarj, dai Municipj, ed in certe circostanze dai Giudici di pace: per l' esecuzione degli ordini che da essi vengono dati, sono incaricati la Compagnia de' Carabinieri cantonali composta di un Tenente e 75 soldati a piedi; e gli uscieri del Tribunali, del Giudici di pace e dei Municipj hanno l' obbligo di prestare in ogni occorrenza aiuto o braccio forte.

POLITICA.

Se dobbiamo credere a migliori scrittori che della Svizzera in generale parlarono e singolarmente del Cantone Ticino, devesi credere che quest' ultimo pel corso di molti anni non ebbe mai politica propria o se n' ebbe fu quella che inspira la debolezza e la paura. Causa di ciò, sono le abitudini antiche, frutto di lungo servaggio, infiltrate nelle successive generazioni; e la gelosia tra campi e valli — tra valli campi e borghi, pestifera fonte di debolezza che rende inette le popolazioni anco le più ardite e coraggiose. Da tutto ciò ne deriva: che negli affari *interni* e puramente cantonali, la debolezza de' legislatori nell' emanare prescrizioni minuziose ottenga l' effetto medesimo di quelle, decretate dalla più veggente, sospettosa e dispotica polizia d' altri stati non tratti a libero reggimento. Fa d' uopo confessare però che dopo la Riforma i supremi Consigli sono divenuti più ligi e rispettosi verso la legge. Altra causa di debolezza nella Repubblica si è la mania di moltiplicare i pubblici funzionarj i quali appunto per essere troppi sono male compensati, quindi infingardi nell' adempimento de' loro doveri. Fino al 1837, la politica nullità Ticinese negli affari federativi era pressocchè proverbiale; tanto è vero che per la propria debolezza e ambiguità nel partito da prendersi, in caso di controversie interne, il Cantone è stato costretto più volte ad accettare per bello e per buono il fatto altrui. Se negli affari interni la Polizia Ticinese è debole ed inetta, all' estero poi è considerata nulla ed a ragione. I politici del Cantone sono sempre stati dominati dalla falsa idea che gli Svizzeri sono incapaci a difendersi i proprj diritti; e la libertà di cui essi godono la reputano una precaria concessione degl' Imperatori e dei re, quindi si rendono umilissimi servitori alla esigenza de' potenti, pronti a sagrificare per questi la libertà della parola, e l' ospitalità che si accorda ai rifuggiti politici in tutta la Svizzera. — Ma ora la gioventù Ticinese, più svegliata, meglio istruita, e capace di alto e nobile sentire, cerca ogni mezzo per atterrare i pregiudizj antichi ed inspirandosi nelle idee progressive, nel diritto proprio e nell' amore della Repubblica, farà risorgere quella Politica vera, che fà forte anche gli stati più deboli, e li fa rispettare e temere tanto dagli interni nemici, quanto dagli esterni, se mai osassero d' imporre, come per lo passato, cose contrarie alle istituzioni del libero Governo cantonale.

Divisione del Paese in due Cantoni.

Molti opinarono che la Svizzera Italiana dovesse suddividersi in due Cantoni: cioè il Cis-ceneri, e il trans-ceneri. Ma oltrecchè tale divisione recherebbe danno notabile alle proprie Finanze per la duplicità delle spese occorrenti alla doppia amministrazione, evvi pure ragioni di alta politica onde dimetterne il pensiero. E valga il vero divisa in due la Svizzera Italiana ne viene in conseguenza che la parte situata al di là del Monte Ceneri formerebbe un Cantone a parte con un Governo suo proprio, e perciò esposta al pericolo di essere presa di mira dallo straniero; tanto è vero che anche nella triennale occupazione francese sotto il primo Napoleone, sarebbe stata assolutamente perduta tutta la trans-cenerina se non formava parte di quella che si estende sino al Gottardo; come pure diverrebbe affatto precaria l' esistenza di un Cantone Italiano formato dai soli distretti di Lugano e Mendrisio, stante la vicinanza di paesi conquistati dall' Austria, la quale con tanta gelosia ne guarda i confini. D' altronde: se per scarsità di mezzi economici, non si possono eseguire opere che richiedono un insieme considerevole di forza, e divise si dovrebbe allora deporre il pen-

siero di tentare qualunque miglioramento per la impossibilità dell'esecuzione. Quando invece uniti si potrà pensare a tradurre in fatto, i progetti di ampliazione di Scuole e di altre Opere d'utilità pubblica, non che per la formazione di un vescovato nazionale da tanti anni desiderato, e che ora si stanno facendo pratiche per ottenerlo. Tutto ciò considerato, e per altre importanti ragioni che si tralasciano per brevità, conviene che resti unita questa parte di Confederazione anche per maggiormente consolidare l'autonomia della Svizzera Italiana.

Culto.

La Religione dominante del Cantone Ticino è la Cristiana Apostolica romana. Le scissure prodotte dalla Riforma di Lutero Zvinglio e seguaci in tutti gli altri Cantoni Svizzeri nei Secoli XVI. XVII. e nel principio del XVIII. accagionò la disunione de' Confederati i quali divisi in due campi ostinatamente si osteggiavano con grave detrimento della Repubblica. E l'intrusione de' Nunzj Papali, speditivi da Roma, per opera di S. Carlo Borromeo, onde mandare ad effetto le decisioni del Concilio di Trento, non che quelle de' PP. Gesuiti non fecero che provocare ed aizzare maggiormente l'ira de' partiti. Solo il Cantone Ticino, tanto sotto il regime di Balivi, quanto a quello della Repubblica non partecipò mai a quella guerra fratricida serbando però sempre intatto il culto professato dagli Avi. Però in Locarno un prete per nome Giovanni Beccaria, uomo distinto per ingegno e dottrina gettò alcuni semi de' nuovi errori che avrebbero fruttificato senza l'intervento di S. Carlo Borromeo, il quale riformando i depravati costumi del Clero rotto in tutta sorta di vizj; e contrapponendo a costoro il proprio esempio di una vita tutta carità e santità, ottenne tanto in Locarno che in Lugano ove pure un Gabriele da Genova (altri dicono da Cuneo) acquistava partigiani a Lutero. che la popolazione ritornasse all'antico culto romano, senza ricorrere a mezzi estremi.

Non v'ha forse Paese in Europa, che come la Svizzera, abbia tanta venerazione alla Divinità qualunque sia la credenza delle Società Cristiane, e da questa ne scaturì certo, quella fede e quell' amore verso il prossimo che ogni Svizzero professa tanto in patria che fuori, per cui divenne proverbiale la santità del Giuramento Elvetico. Ma disgraziatamente la ira religiosa che quasi da un secolo non erano sparite del tutto, erano soltanto sopite, si ridestarono forti in questi ultimi tempi, e la guerra del Sonderbund sarebbe stata fatale a tutta la Svizzera se il partito provocatore avesse trionfato.

I Ticinesi mandando com' era dovere, il proprio contingente d' armati in aiuto della Confederazione per ischiacciare l'idra della rivolta, rimasero però fermi nelle proprie convinzioni religiose, solo sopprimendo e distruggendo pregiudizj e istituzioni incompatibili colle idee progressive del secolo, e lottanti di continuo colle leggi stabilite dalle costituzioni Cantonali.

Nei Cantoni Svizzeri in generale è invalso il sistema delle Chiese costituite: sistema pregiudicevole ovunque alla libertà de' culti, ma in particolar modo negli stati, retti democraticamente: nè Cantoni ove il Culto romano è religione dello Stato vengono esclusi tutti gli altri: in molti di quelli dove vige il protestantismo, vi è proclamata la piena libertà di coscienza (che sarebbe meglio libertà di culto,) altri garantirono il pieno esercizio del culto proprio. Eppure in tutta la Svizzera presa cumulativamente, vi sono ogni due cattolici, tre protestanti, e questi sono i più tolleranti abbenchè stia dalla loro parte il numero e la forza: non evvi che il cantone Ticino, il quale Cattolico per eccellenza, pure in questi ultimi tempi ha dato prove non dubbie non solo di tolleranza, ma di fraterna evangelica carità a tutti i dissidenti, concè-

dendo asilo, impieghi, ed onorificenze ai meritevoli, qualunque sia il culto cui essi appartengono. —

Come in tutti i paesi del culto Cristiano Apostolico romano, così anche nel Ticino si andava gara ne' Secoli andati ad istituire Conventi, Luoghi pii, Oratorj ecc ecc. erigere Chiese e dotarle di grosse somme onde il culto esterno fosse pomposamente magnifico: quindi non è a maravigliarsi se s' incontrano quivi quantità di Chiese superiori di molto al bisogno delle popolazioni, e per necessaria conseguenza Religiosi Secolari e Claustrali.

Nel Ticino vi sono 155 parrocchie soggette al Vescovo di Como e 55 all' Arcivescovato di Milano, in complesso 240 per cui avvi una parrocchia ogni 600 Abitanti col rispettivo Clero e Parroco; più cinque Capitoli, con 55 Capitolari, e questi sono in Balerna, Lugano, Agno, Lucerna, e Bellinzona. 12 Conventi pei Maschi, otto per le Femmine di diverse dinominazioni.

La sostanza de' Conventi Ticinesi nel Cantone ascendeva nel 1842 alla somma di di 5,720,000. franchi pari e lire ticinesi 8,208,805. (come si desume dall' Inventario presentato a quell'epoca, scoprendovi in esso più lacune) senza contare i beni capitolari ed altri. Nel Gennajo 1846 la Confederazione, tenuta ferma la pratica introdotta in alcuni Cantoni fino dai primordi di questo secolo, di richiedere dai Conventi e capitoli prestazioni annue per oggetti di bene pubblico, emanò una nuova legge nella qnale debbano le comunità religiose prestare opera per la tenuta di Scuole elementari o letterarie, ma il Cantone Ticino approvò il principio in massima, ma senza applicazione.

Ma nel 30 Giugno 1848, il Governo decretò con apposita legge che i beni dei conventi sieno proprietà cantonale, e ciascuno di essi amministraro la propria sostanza sotto norme e discipline imposte dalla legge stessa come pure si soppressero quattro Conventi d'uomini e quattro di Donne: cioè d'Uomini.

1. di Minori Conventuali detto degli Angeli in Lugano.
1. di Zoccolanti in Bellinzona detto delle Grazie
2. di Francescani in Locarno e alla Madonna del Sasso in Locarno
   di femmine
2. di Monache Orsoline — in Bellinzona e Mendrisio
1. di Benedettine (S. Catterina) in Lugano
1. di Agostiniane (S. Margherita) pure in Lugano.

Riducendo il personale de' Conventi rimasti a 93 maschi e sessanta femmine; ed obbligando i conventi di donne non soppressi a versare annualmente nella cassa cantonale a titolo di contributo per la pubblica istruzione e per beneficenza, gli uni un sesto, gli altri un settimo della rendita netta.

Il Governo si obbligò di accordare pensioni ai soppressi nella misura che segue; per gli nomini L. 900, e 500 secondo l'età, e 600, 30 se laici: per le donne 800 e 600, e 500, 360 se semplici converse.

In tutta la Svizzera Cattolica, dopo la disfatta del Sonderbund, per cui vonnero cacciati i Gesuiti ed alcune loro affiliazioni non che sopressi 16 Conventi d' uomini e 17 di donne, trovansi circa 700 Religiosi d' ambo i sessi secolarizzati; quindi il personale di questi che ammontava a circa 2500 tra uomini e donne, fu ridotto a 1800: numero ancora ragguardevole se si riflette alle condizioni economiche dello Stato, ed ai culti diversi, e al quantitativo della popolazione.

Libertà della stampa

Come in tutta la Confederazione Svizzera, così pure il Cantone Ticino fruisce della piena libertà di manifestare colla stampa le proprie opinioni, i proprj pensieri: la Censura preventiva si può dire non essere conosciuta non avendone serbata più alcuna traccia. Se in alcuni Cantoni per mire loro particolari hanno pubblicato leggi ed ordinanze tendenti a vincolare e restringere questa molle potente di pubblica Istruzione, nel Ticino sono fieri di conservarla; pronti a qualunque sacrificio anzichè menomare questo loro diritto: pur troppo evvi un picolo partito, che nemico della luce, vorrebbe sotto pretesto di porre un freno alla licenza, osteggiare la libertà, ma la popolazione in generale non ha che un solo sentimento: conservarla a qualunque costo e senza restrizione. Il Ticino però a differenza di tutti gli altri Cantoni, ne' quali gli editori ristampano le opere altrui senza il permesso dell'autore o del propietario, si fa rigoroso dovere di rispettare la proprietà.

Stemma.

Il rosso e l'azzuro sono i colori del Cantone Ticino: lo stemma è di figura ovale, il cui campo tagliato verticalmente nel mezzo, lascia vedere a destra il color rosso, a sinistra l'azzuro: e nella circonferenza dell'ovale da una parte evvi scritto *Confederazione Svizzera* dall'altra *Cantone Ticino*, e due rami d'ulivo intrecciati ne coronano la fronte.

Distanze dei principali luoghi del Cantone fra loro

		Miglia ital.	Ore
Distanza da Bellinzona			
sino a	Magadino	8	2 2/3
	Locarno	11	3 2/3
	Biasca	12	4
	Lugano	16	5 1/3
	Faido	21	7
	Olivone	24	8
	Airolo	29	9 2/3
	S. Gottardo (Ospizio)	36	12
Distanza da			
	Locarno		
sino a	Bellinzona	11	3 2/3
	Lugano (Per la trascesa)	20	6 2/3
	Loco	9	3
	Cevio	12	4
	Fusio	26	8 2/3
	Bosco	20	6 2/3
	Camedo	15	5
	Magadino per acqua	4	1 1/3
	Brissago	6	2

		Miglia	Ore
Distanza da Lugano			
sino a	Bellinzona	16	4
	Locarno	11	3 2/3
	Magadino	17	4 1/3
	Melide	4 scarso	1 1/3
	Capolago	8	2 2/3
	Mendrisio	10	3 1/3
	Chiasso	13 1/2	4 1/2
	Ponte Tresa	5	1 2/3
	Confine verso Luino	8 1/2	2 1/2
	Monte Ceneri	9 1/2	3 1/4

Distanze da terre e Città fuori del Cantone

Distanza da Bellinzona			
ad	Altorfo	66	22
a	Lucerna	90	30
	Zurigo	111	37
	Berna	147	49
	S. Bernardino (acque)	21	7
	Coira	75	25
	Sion per il Sempione	120	40
	Sion per Val Bedreto	108	36
	Basilea	159	53
Distanze da Locarno			
sino a	Intra	21	7
	Arona	39	13
	Sesto Calende	48	15 1/2
alle	Isole Borromee	22 1/2	7 1/2
a	Milano	75	25
	Domodossola	42	14
Distanze da Lugano			
sino a	Como	15	5
	Milano	40	13 1/3
	Varese	12	4
alle	Isole Borromee	27	9

Cenni Storici.

Antiche memorie riferiscono che i primi popoli conosciuti di questo cantone furono i Leponsii occupanti la Leventina e la Valmaggia, fin presso le rive del lago Maggiore, i Brenni stanziati nella Valle di Blennio, i Canini abitanti i ripiani del Bellinzonese, i Mezauci situata nella valle limitrofa della Mocsa, e gli Orobj estendendosi all'Adda ed al Verbano.

Gli abitanti di queste terre obbedirono ai Galli al tempo di Tarquinio Prisco, dappoi caddero in potere de'Romani all' epoca in cui la città di Como e il territorio tra Como e le Alpi subì la legge dei vincitori del mondo. Il Cantone fu allora chiuso in quella regione che sotto nome generico appellavasi Gallia-Cisalpina.

Ebbe Giulio Cesare dagli abitatori delle rive dei laghi Verbano e Ceresio accoglienze affettuose, o sussidii militari nelle guerre con i Galli Transalpini e con gli Elvezj. Egli avrebbe fatta costrurre una torre triangolare nel sito attuale di Bellinzona, e un quartiere di cavalleria a Stabio.

Traccie della romana dominazione si ha in alcuni monumenti sparsi nel Cantone, e nei nomi di taluni d'essi, come a mo' d'esempio *Mezzovico*, *Sonvico*, *Vico-Morcote*, *Genestrerio*, *Agra*, e *Stabbio*.

Alcuni pretendono che l' Apostolo S. Pietro e il suo discepolo Barnaba anche da queste parti spargessero primi la luce dell'Evangelo, ma è più probabile che ciò si facesse solamente nel quinto secolo, da S. Abbondio quarto Vescovo Comense delle terre montuose abitate dagli Orolj e dai Leponsii.

È assai controversa l'opinione che il re Luitprando investisse d'autorità feudale il vescovo di Como sopra queste terre e segnatamente sopra il contado Bellinzonese. Null'altro si sa di preciso se non che dopo la metà del secolo VIII furono dissodate le terre di Campiglione e che le rive del lago di Lugano erano fertili per olivi e vigneti.

Ai Longobardi si attribuiscono pure i molti fortilizi sparsi nelle Valli del Cantone, o cadenti per vetustà.

Essendo ai Longobardi succeduto i Franchi, troviamo che Carlo il grosso concesse Balerna o la Corte di Locarno alla moglie Enghelberga verso l'882. Nell'XI secolo dal re Arrigo era impartita al vescovo Comense l' investitura del contado di Bellinzona, investitura che come fu detto di sopra vorrebbesi assai più antica, e gli furono pure concessi diritti sul mercato Luganese, o libertà di pesca sugli affluenti del Verbano.

Dopo il 1100 diventano più chiare e alquanto meno interrotte le vicissitudini di queste terre. Nella lega di Milano, Cremona, Lodi o Piacenza, contro l' Imperatore Enrico IV per il Papa Gregorio VII quelle città avevano ottenuto i passaggi delle Alpi alla Lombardia che in quei tempi erano per Bellinzona, Chiavenna e Valtellina. Il passaggio delle soldatesche e le vicende della guerra tra il Sacerdozio e l' Impero fruttarono per conseguenza anche in questi territorii i loro amari frutti; ma fu più specialmente nel 1122 che ne subirono più dirette e crudeli le conseguenze. Milano e Como lottavano insieme per sostenere sulla sede vescovile di Como l' una Landolfo da Carcano intrusovi da Enrico V, l'altra Guidone de'Grimoldi di Cavallata legittimo pastore. Per un quinquennio le terre circostanti al lago di Lugano vennero occupate e devastate dai due popoli belligeranti, finchè nel 1127 (27 agosto) fu definita la querela colla perdita della indipendenza de' Comaschi, i quali caddero sotto la soggezione di Milano. In quella luttuosa calamità molti Comaschi abbandonarono il paese natio, quali per rifugiarsi sulle rive del Lario, quali su quello del lago di Lugano e quali nella Valtellina.

In seguito alla rotta di Legnano i Milanesi trassero vendetta di quelle popolazioni ticinesi che avevano dato mano all' Imperatore Federico contro di essi, ma da poi quasi in risarcimento dei danni per ciò sofferti elle furono rimunerate con privilegi.

Varie parti del territorio formanti oggidì il Cantone ticinese furono in quei tempi soggette alla prepotenza di Feudatari e segno alle audaci loro cupidigie. Locarno da Besozzo ed i conti di Biandrate vantando antiche investiture, si disputarono la giurisdizione feudale sopra Mendrisio e Rancate. Ma i Mendrisiotti seppero mantenersi liberi dell' uno e dell'altro. Nel 1185 i Comaschi ricuperarono dalla Curia imperiale il diritto di certe tasse sopra la pieve di Capriasca, e nel 1191, e 1192 ottennero il perpetuo uso delle strade di Chiavenna o Bellinzona come di Locarno per concessione di Arrigo VI.

Essendo insorte nuove contese tra gli uomini di Milano o di Como, si fece nel

1194, questo accordo che i Comaschi cedessero ai Milanesi tra più altre terre quella parte di *Valle di Lugano* che lungo la Tresa distendevasi verso il Seprio; ma che dal canto loro i Milanesi rinunziassero ogni ragione su alcune pievi, tra le quali in val di Lugano la Pieve Capriasca fosso libero il commercio: Milanesi e Comaschi tenessero commissari nelle terre di Blenio e di Bellinzona a sopravegghiare che venissero rispettate certe leggi vincolanti l'estrazione da grani.

La dipendenza di alcune terre del Cantone ticinese dagli uomini di Como fu nuovamente ad esse fatale anche dappoi, cioè nel 1242 quando i Milanesi guerreggianti contro Federico II ed i Comaschi suoi alleati diedero il sacco a Mendrisio, invasero Bellinzona, e portarono la distruzione ad altri luoghi. Nel 1248 Mendrisio ed altre terre circostanti sfuggivano al dominio di Como.

Zuffe più accanite ed ingloriose macchiarono di sangue fraterno le rive del Verbano e del Ceresio; i Vitani guelfi ed i Rusca o Rusconi ghibellini misero sossopra colle loro clientele questo misere contrade.

Nel 1259 nuova sventura percosse questa regione, poichè i nobili milanesi inseguiti dai popolani della loro città non avendo trovato pronto asilo in Locarno, vi entrarono di forza, lo diedero alle fiamme. Nel rimanente di quel secolo medesimo Simone da Locarno da'suoi avversari era stato gittato in una gabbia di ferro, unitosi ai fuorusciti milanesi prevalse in potenza a tutti gli altri nobili, e non solamente giunse a farsi padrone di Locarno sua patria, ma eziandio di Bellinzona, di Lugano e delle altre terre superiori. L'Arcivescovo Ottone Visconti vuolsi che in quel torno cedesse la Leventina al Capitolo della Metropolitana di Milano.

Durando le lotte fra Ghibellini e Guelfi Comaschi, avvenne che le principali terre e borgate passassero sotto il dominio ora dei Torriani ed ora dei loro competitori; questa condizione di cose sventuratamente si mantenne assai tempo, cioè anche nella prima metà del successivo secolo XIV.

Verso il 1331 i Leventini molestando gli abitanti della Valle Orsera consueti a discendere pel Gottardo in Italia per cagione de'loro traffici si tirarono addosso le vendette o le rappresaglie degli Svizzeri. Gli Alpigiani di Uri soccorsi da quelli di Zurigo piombarono dall'alta Leventina, s'impadronirono delle rocche di Airolo e di Quinto presero Faido ed erano già per acquistarsi anche Giornico, quando Franchino Rusca signore di Como calò agli accordi. Il medesimo Franchino stipulò poscia un trattato di alleanza e di commercio colla valle di Blenio (anno 1333) per mettere al coperto da ogni incursione il suo contado di Bellinzona. Insorto poscia fra lui ed i Visconti nuovo conflitto e vedendosi il primo a mal termine, egli il Rusca fece cessione ad Azzo Visconte del principato di Como, riserbandosi in feudo il luogo e il contado di Bellinzona.

Ma qualche tempo dappoi i Rusca si pentirono della fatta cessione, e tratto profitto delle difficoltà in cui versava Luchino Visconti, s'impadronirono del castello di Bellinzona; non poterono però tenerlo che qualche mese. A Luchino si ribellavano pure altre terre, come Locarno, le quali però egli domò parimente; a guardia di Locarno innalzò egli un fortilizio, e le principali famiglie locarnesi trasportò a Milano. Nel 1340 si fece pure signore della valle di Blenio, la quale fu poi infeudata ai Popoli di Bologna e dopo questi ai Bentivoglio.

Datano dal dominio Visconteo alcuni ordini e statuti municipali, che lo rendevano in qualche modo più mite. Sono del 1384 gli statuti concessi ad Ascona e Castelletto e del 1391 quelli di Locarno.

Con fatali auspicii cominciò il secolo decimoquinto, infierì la pestilenza, e risollevandosi dentro e fuori il paese le passioni e le cupidigie politiche per la morte di Giovanni Galeazzo Visconti (a. 1402). Un Alberto conte di Sacco, istigato dai Rusconi

pigliavasi Bellinzona e Franchino Rusca occupava Como, mentre gli alpigiani di Uri e Untervalden provocati dalle molestie che i Leventinesi continuavano a recare ai loro mercatanti, calavano dal San Gottardo, e riducevano al loro vassallaggio l'alta Leventina. Con aiuto tedesco i Vitani per altra parte s'insignorivano di Lugano, vincendo i Rusconi e uccidendo molti de'loro partigiani (a. 1406). I De Sacco, non potendo tollerare che la occupazione svizzera mettesse salde radici, furono in armi e corsero sopra Abiasco (Biasca) nella Riviera per punirla di avere giurata fedeltà agli Svizzeri.

Ma questi non impediti dalle crudezze del verno, si mossero ad affrontare gli invasori e sorpresili a Faido li posero in rotta. I Sacco vedendosi a mal partito finsero umiliarsi al vincitore chiesero ed ottennero per grazia il patriziato di Uri; e pagando un annuo tributo, promisero di non poter cedere Bellinzona senza il consenso de'nuovi protettori; ma tale promessa fu dai Sacco spergiurata, che cessero Bellinzona al Visconti, senonchè gli Svizzeri prevenuti a tempo la occuparono di nuovo, col paese circonvicino fino al M. Ceneri; e l'Imperator Sigismondo con suo regio diploma confermò il possesso di questi luoghi Italiani in favore dello straniero (1419).

Ma a vendicare l'onta toccata agl' Italiani, sorse il Visconti, e nel 1422, sorpresa Bellinzona, e risalendo il Ticino fino al Gottardo, costrinse i Leventini a dichiararsi per esso. Gli Svizzeri mal soffrendo un tale agire presero l'armi onde punire gl'invasori; e con forte numero di guerrieri credendosi sicuri della vittoria prima ancora della battaglia, scesero in campo. Ma gl'Italiani, comandati dai strenui Capitani Angelo della Pergola e Francesco Carmagnola, abbenchè di numero inferiore, accettarono il combattimento e diedero tali prove di coraggio, di valore e di forza, che il nemico battuto ovunque dovette ritornare scornato e abigottito nei propri focolai; a memoria eterna di questa giornata, esistono tuttora vari sepolcreti presso la Chiesa di S. Paolo posta nel piano frapposto tra Arbedo e Bellinzona.

Per ben tre anni gli Svizzeri non osarono inquietare il Visconti nella sua conquista, e nel 1425 una schiera di Urani ardì ricomparire sulle rive della Moesa ma sopraffatta dal timore alla vista degl' Italiani che li aspettavano a piè fermo, ben tosto scomparve. Ma poco dopo Peterman Rysig di Svitto con cinquecento valenti uomini varcando il Gottardo sorprese le truppe Ducali che non preparate cedevano vilmente il terreno ed il Visconti donando 30 mila fiorini agl'invasori e concedendo ai mercatanti Svizzeri libero passaggio senza alcuno tributo fino a Milano, ottenne che essi tornassero nelle loro montagne.

Fu in questo tempo che Bellinzona soggiacque al dominio di Como, mentre Lugano proclamava la propria indipendenza. Senonchè Lottario Rusca da Locarno profittando del momento in cui ferveano dissidj, s'impadronì del Distretto Luganese e de' luoghi affini, che per eredità passarono al congiunto Giovanni, e da questi a Luigi Sanseverino.

Poco prima di questi fatti, Lugano oltre un micidiale contagio, era afflitto da intestine discordie, causa le sette religiose, le quali vennero attutate dalla facondia, e dalla evangelica carità del Francescano Bernardino da Siena che ottenne poscia da Roma la Beatificazione, indi l'onore degli altari.

Gli Svizzeri però per l'esecranda sete dell' oro, e per cupidigia di conquista cercavano mezzi onde rompere la data fede, e nel 1439 i montanari d' Uri si presentavano a Bellinzona; e il duca Filippo Maria Visconti anzichè opporre valida difesa, non vergognò discendere a patti, ed invocata la mediazione de' cantoni di Zurigo e Untervalden per ottenere una tregua, accordò di pagare 3000 ducati, una terza parte all'atto della stipulazione e le altre in epoche più o meno lontane, dando in pegno l'alta valle del Ticino; ed in forza di questo trattato, il Cantone d'Uri nel 23 marzo 1441, prese possesso della Leventina, e non l' abbandonò che nel passato secolo cacciato per opera di popolare rivolta.

Estinta nel 1447, la famiglia Visconti, i Lombardi proclamarono la Repubblica Ambrosiana; ma l'inesperienza de'Governanti produsse l'anarchia; ed alcuni potenti volendo aprofittare di quel trambusto politico, pei proprii ambiziosi progetti, gettarono la face della discordia, e si vide un Franchino Rusca da Locarno combattere contro i Comaschi: ma questi vincitori a Chiasso, a Capoluogo e Lugano, stringono d'assedio la rocca di Locarno dopo espugnata quella di Marcote. Il Rusca ridotto a mal partito ricorre d'aiuto agli Svizzeri, i quali giunti a Bellinzona vengono posti in fuga da'Comaschi comandati da un Giovanni della Noce.

Francesco Sforza fattosi proclamare duca di Milano, i Bellinzonesi furono de'primi a riconoscerlo per loro signore. All'incontro quelli della valle di Blenio si affrancavano dalla dipendenza dei Bentivoglio di Bologna pagando un dato prezzo, come pure si liberarono da certe viete pretensioni che a loro carico vantava il Capitolo della Metropolitana milanese. I distretti di Locarno, di Lugano, di Mendrisio nel solo giro di vent'anni cambiarono le politiche loro condizioni più volte umiliandosi ai tirannelli o feudatarj dei Rusca, dei d'Abairate, dei Sanseverino e degli Sforza.

Nel 1467, sotto il regime dell'inetto duca Galeazzo Maria, il dominio della Leventina fu confermato al Cantone d'Uri con esenzione di tributi sino alle porte di Milano; e nel 1477 per conservarsi amici gli Urani, Cicco Simonetta che a qualunque costo voleva conservare il Ducato al fanciullo Gian-Galleazzo, ampliò per essi le franchigie, e loro fece dono di alcune centinaia di fiorini d'oro ben conoscendo la loro cupidigia e la smania della conquista.

Papa Sisto VI invitò i confederati Cantoni a scendere in Italia per difesa di Santa Chiesa; ma inutilmente; i soli Urani varcato il Gottardo si portarono nel Ticino fino a Lugano lasciando colà un presidio al quale si unirono i Leventini comandati da un Stanga di Giornico. Il conte Torello avuto l'incarico di cacciare gli Svizzeri da quel suolo italiano, si avanzò con numerose soldatesche fino oltre a Biasca: ma quel prode aveva a lottare con un rinegato suo connazionale, collo Stanga, il quale con iscaltra strategia lo attirò in quel fatale istretto, tra Bolmida e Giornico, ove per la intera disfatta sofferta nell'Italia dovova appellarsi lo stretto delle Termopili. Ma lo Stanga pagò egli pure il fio della strage fraterna, morto inglorioso per le molte ferite riportate. Una tale disfatta accadde il dì degl'Innocenti l'anno 1478. L'effetto di questa perdita fu che i Lombardi ricorsero alla mediazione di Luigi XI re di Francia, il quale persuase gli Svizzeri ad accordare la pace mediante lo sborso per parte dei Lombardi di centomila ducati e ventiquattro mila per le spese di guerra, lasciando la Leventina in assoluto dominio al Cantone d'Uri. Si arroge a tante sventure anche quella della ribellione di Lodovico il Moro che pose la Lombardia, ed il Ticino sotto la dominazione francese: e nel terminare del secolo sursero tremende le fazioni, Guelfe e Ghibelline che insanguinarono le contrade e il territorio di Lugano; e in questo tempo venne costruita (1497) la formidabile rocca di Sonvico per frenare i più facinorosi. Terminò questo malaugurato secolo colla sottommissione de'Comaschi al Re di Francia e di Lombardia dandosi al Trivulzio generale di Francia, e così pure Lugano e Bellinzona.

Il duca Lodovico Sforza detto il Moro nel febbraio 1500, dopo essere stato fugiasco per qualche tempo ricomparve in Milano, ma dovette di nuovo abbandonare la città e travestito tentare la via di Bellinzona, sperando colà un sicuro rifugio; ma Bellinzona era in potere dei soldati di Uri che per sorpresa venne tolta ai francesi: e riconosciuto, venne lo Sforza fatto prigione e spedito in Francia dagli stessi Svizzeri, sperando con quella preda amicarsi quel Sovrano: e gli abitanti Bellinzonesi e di Riviera si sottoposero volontari ai tre Cantoni di Uri, Svitzo e Untervalden. (Maggio 1500), e così pure si diedero ai Waldstetten quelli di Val Blenio. Per questi fatti

il re di Francia ruppe la guerra contro gli Svizzeri nel 1503, ma questi ultimi opposero vigorosa resistenza e costrinsero il nemico a chieder tregua lasciando in potere dei vincitori Bellinzona e il suo Contado, e le terre d'Isone e Medeglia a mezzodì dei Ceneri.

Nelle valli di Lugano ferveano le fazioni; ed i Francesi approfittandone commettevano ogni sorta di prepotenze o ruberie. E papa Giulio II pregato da Lombardi, invitò gli Svizzeri a scendere in Italia promettendo loro indulgenze e danaro: E d'essi pel solo danaro si mossero e sul cadere del 1511, non trovando resistenza giunsero a dno miglia da Milano, e quivi pure toccata grossa somma di danaro, ritornarono nelle loro valli, non senza devastare le belle pianure lombarde, lasciando sul loro passaggio le orme distruggitrici del soldato mercenario.

Formatasi nel 1512 sotto gli auspici del Papa la *lega santa* contro i Francesi, ecco di nuovo i Svizzeri rivarcare il Gottardo chiamativi al suono per essi tanto gradito dell'oro: e questa volta fu bene acquistato, imperciocchè al loro valore, la Lombardia ottenne lo sgombro dei Francesi, e Massimiliano Sforza potè assidersi sul trono ducale. Imbaldanziti gli Svizzeri per le vittorie riportate, allarmarono pretese esorbitanti, ed oltre alle domande dell'oro promesso invasero la Valle Moggia, i due distretti di Lugano, di Locarno e il Mendrisiotto, la pieve di Balerna e Luino, senza che i Ducali opponessero, perchè deboli, alcuna resistenza. Milano intanto ricadde in potere dei francesi; e gli Elvetici si rivolsero contr'essi, e nelle pianure di Novara, nella campale giornata del 6 giugno 1513 li misero in piena rotta; ma successivamente i francesi ne trassero aspra vendetta; che succeduto a Luigi XII, Francesco I, nella battaglia di Marignano fece ampia strage degli Svizzeri; e il duca Massimiliano vilmente vendette a Francia lo Stato ed i sudditi. Poteva il Franco sire, abbattere maggiormente l'orgoglio svizzero; ma abbisognando de'loro soccorsi, offerse loro di venire a trattative, e nel novembre del 1516 si stipulò la tanto celebre pace di Friburgo, obbligandosi la Francia a pagare trecentomila scudi d'oro per riscatto dei paesi italiani dagli Svizzeri occupati e per compenso delle spese di guerra, lasciando lo spazio di un anno ai Confederati di accettare o no quella proposizione: scaduto l'anno, in maggio 1517 i Confederati mandarono in Poleggio ambasciatori i quali poi si trasferirono a Ponte Tresa per trattare il convenuto. Ma essi gli Svizzeri che avevano già raccolte le prime somme d'oro, stettero fermi di voler conservare i paesi conquistati ad eccezione di Luino; ed in compenso di questa cessione esigevano che il distretto di Mendrisio e la pieve di Balerna divenissero sudditi, come avvenne dei dodici Cantoni.

Formatasi la Svizzera in tredici Cantoni tutti confederati, e dichiaratisi padroni del territorio Ticinese e Luganese per diritto di conquista, i Ticinesi speravano anch'essi di far parte di quella repubblica e fruire della libertà e indipendenza di che godevano le genti d'Elvezia, e che pure i Ticinesi si meritavano pel tanto sangue sparso a conquistarla. Ma i superbi Montanari ricusarono di accogliere nella lega la vinta popolazione italiana e decretarono che fosse ripartita in otto Baliaggi soggetti all'assoluto potere dei Landvogt ossia commissarj o prefetti, i quali esercitavano arbitrariamente quali pascià le loro funzioni. E non solo non fu concesso ai Baliaggi che dipendessero direttamente dalla suprema Confederazione, ma loro s'impose di obbedire ogni due anni ad un Cantone confederato, per cui nel corso di ventiquattro anni provarono il dominio di dodici diversi padroni; mandando questi al loro turno un Landvogt, che si arricchiva vessando quei poveri abitanti. Di più, una volta l'anno ogni Cantone mandava il proprio ambasciatore, per cui vedevasi il Ticino aggravato di dodici *deputati* i quali costituivano il Sindacato; nelle cause civili formavano il Tribunale d'Apello e nell'esame dei conti pubblici, nell'amministrazione de'luoghi pii, e nel controllare la gestione dei Landvogotti funzionavano qual Magistrato di Revisione.

Dal 1516 fino al 1798 i montanari Svizzeri fieri della loro libertà imperavano assoluti sui poveri Ticinesi e loro facevano provare i mali di durissima schiavitù: e qual frutto ne ritrassero? . . . . Le Arti, le Scienze, l'Agricoltura, fino i Mestieri deperirono perchè non incoraggiati, nè tutelati. Il favoritismo de'nuovi signori per la vaga pastura, tolse al proprietario de'campi la utile pratica idraulica del governo delle acque, dovizioso alimento dell'Agricoltura. Le manifatture di lana ed il setificio andarono in decadimento. Privilegi, restrizioni ed inceppamenti d'ogni maniera venivano da governanti posti in opera ad aggravare la condizione de'miseri abitanti: non libero commercio, non facoltà al pescatore, al cacciatore di poter vendere altrove i frutti della propria industria, se prima non ne offeriva porzione al signor Commissario per suo uso, e poscia esposto sulla piazza locale. Un industriante non poteva esercitare che un solo mestiere. Le pasture alpine non potevansi liberamente affittare; ed ai Leventinesi non era permesso chiedere denari in prestito se non ai signori di Altorf, essendo loro proibito di ricorrere nè proprii bisogni a quelli del loro stesso Cantone.

La giustizia criminale era barbara e degna del medio Evo: la multa, il bando, la pena di morte erano frequentissime nella procedura: la tortura, la fustigazione erano mezzi sicuri per iscoprire la verità: e le confische poi erano una messe generosa all'ingordigia dei Landvogotti, che presiedevano ai giudizj: se parliamo della giustizia civile essa non era atta a proteggere i creditori e le sostanze, ma impoveriva invece i proprietarj ed i comuni. Presiedeva al consesso l'indispensabile Landwogt con alcuni assessori: l'appellazione era devoluta al Sindacato, ma codesti signori si comperavano facilmente, tanto è vero che comunissimo era l'adagio *di comperar sentenza a un tanto per sedia;* potevasi pure ricorrere in Cassazione, cioè *alla suprema superiorità dei cantoni*, ma oltrechè addiveniva difficile per la lunga peregrinazione da un capoluogo all'altro con grave dispendio del ricorrente conveniva pure distribuire memoriali nelle diverse lingue parlate dai rispettivi cantoni, e per conseguenza inutile diveniva anche l'incorruttibilità de'magistrati supremi per l'impossibilità di avvicinarli. Eppure le cause erano moltissime se si pon mente ai tanti privilegi, immunità, concesse ai *magnifici Borghi*, *alle magnifiche Pievi* ed a'molti *protetti*, cagione infinita di prepotenze e di litigio.

Eppure in onta di tali ingiustizie il popolo fu tranquillo nè diede mai occasione di esercitare su esso rigori straordinari. Nel 1522 al 1544, fu colpito dal contagio e da carestie cagionati dal frequente irrompere delle soldatesche mercenarie che scendevano in Italia a prestare man forte a chi più le pagava, ed anche in tali funestissime circostanze, gli abitanti esercitarono sovrumana pazienza. Ma nella Leventina, successe tal caso che fu poscia cagione della emancipazione dei Ticinesi. Questi buoni abitanti aveano prestati importanti servigi ai loro padroni del cantone di Uri anche nelle guerre di religione, per cui si erano meritati encomj dalla *suprema superiorità* di Altorf, ma vennero corrisposti con ingratitudine niegando loro quanto spettava: gli Urani però furono condannati dai cinque cantoni cattolici ai quali i Leventinesi si erano appellati. Nel 1755 uscì una legge di tutta giustizia; perchè diretta a tutelare i beni delle vedove e de'pupilli, ma alcuni malevoli sparsero che in essa si soleva attentare alla integrità di antichi statuti e municipali privilegi. Bastò questo sospetto perchè i Leventinesi si levassero come un sol uomo a chiedere giustizia ai lori padroni, ma indarno. Allora due deputati *Veta* di Pedreto, e *Bullo* di Faido si presentarono alteramente all'assemblea di Altorf chiedendo con parole stringenti e superbe giustizia contro gli Urani. Intanto che ciò succedeva in Altorf i Leventinesi avevano dato di piglio all'armi onde liberarsi dal giogo Svizzero. Per tutta risposta ai deputati fu dato l'ordine dall'assemblea di assistere Uri come cantone confederato, e disperdere colla forza i faziosi Leventinesi. Come difatti avvenne: una quantità di truppe elvetiche per la via

del Gottardo e del Vallese irruppe nella Leventina e disperse i riottosi; ed il loro Capitano Orso di Rossura rifugiatosi nel convento de'capuccini di Faido luogo delle popolari assemblee, venne preso e trascinato fuori con altri fautori della rivolta. Ordinarono quindi che tutto il paese si recasse a Faido; e si videro bentosto tremila capi di famiglia riuniti in quel luogo sbigottiti e tremanti, aspettando ansiosi dal vincitore la parola che decider doveva del loro avvenire: e la parola venne pronunciata; che ad un cenno i Leventini postisi in ginocchio a capo scoperto con fronte bassa dovettero mirare il supplizio de'loro magistrati il capitano Orso, il consigliere Sartori e l'alfieri Forni. Ed ecco! i discendenti dei Tell, dei Fürst, dei Malchtal per senso di feroce vendetta addivenire una ciurma di spregevoli Ghesler! Non contenti i confederati dell'ottenuta umiliazione e vendetta su' loro soggetti vollero dare agli Urani che non erano stati presenti al primo sanguinoso dramma il truce spettacolo di nuove esecuzioni; ed altri otto capi di sediziosi furono troncati per mezzo del carnefice sulla piazza di Altorf, plaudente il popolo Sovrano dell'Elvetica confederazione.

Per togliere poi ogni causa di malcontento, il consiglio generale di Uri creò sotto l'impressione degli avvenimenti accaduti, una Giunta o Sindacato: prima legge di questa autorità fu la cassazione di tutte le grazie e privilegj già conceduti alla valle; indi si prescrisse la formula *agli illustrissimi* e *potentissimi signori e padroni nostri* (i montanari e pastori dell'alta valle di Renss, repubblicani!) e la sottoscrizione *umilissimi* e *fedelissimi servitori e sudditi* (come viene imposto dai governi monarchici): si tolse il diritto al popolo di conferire beneficj ecclesiastici ed il privilegio delle rispettive parrocchie; non più assemblea popolare, non più rinnioni se non quelle destinate a ribattere le proprie catene, cioè, a rinnovare il giuramento di fedeltà agli annui ambasciatori; si tolse loro il diritto di nomina dei due assessori del Landvogt, ed a questi assessori il voto deliberativo nelle cause civili e criminali, dipendendo in tutto dal parlamento di Uri: si comandò la consegna di tutte le armi senza rimborso del loro valore, ed infine si condannarono i Baliaggi a così grave multa che non potè essere pagata nemmeno all'epoca del 1789. Solo a queste dure condizioni *si concedè per grazia speciale e per benigna clemenza la remissione e il perdono della tentata rivolta.* L'avvilimento ne' Ticinesi per tali atti giunse al colmo: la diffidenza e lo sbigottimento regnava ovunque; nessuna società, nessun amichevole convegno; l'uno temeva dell'altro: non solo eravi nimicizia fra Baliagio e Baliagio, tra contado e contado, ma fino nella medesima famiglia regnava la diffidenza.., Ma surse finalmente un'era novella per queste prostrate ed avvilite popolazioni; i rivoluzionarj di Francia invasero e conquistarono la Lombardia, ed i Ticinesi rivolsero a quelle contrade il loro sguardo e concentrarono su d'esse le loro speranze; e bastò questo barlume perchè i loro animi riprendessero l'antico coraggio, e dissipata la diffidenza tornarono fra essi ai fraterni abbracciamenti, per consigliare il da farsi onde scuotere il giogo che tanto li opprimeva.

La repubblica cisalpina proclamata nella vicina Lombardia, aveva illusa gran parte della gioventù Ticinese, che per vendicarsi degli Elvetici, avrebbe voluto a quella associarsi: senonchè a frenarla, molti compaesani, vedendo che l'antica confederazione Elvetica era in preda a titubanza che la rendeva fiacca e paurosa, concepirono il pensiero essere venuto il tempo di partecipare qual cantone sovrano alla repubblica Elvetica, ed essere meglio appoggiarsi ad uno stato libero già da gran tempo costituito, anzichè ad un novello già oscillante e prematuro. Tali ragioni persuasero la maggior parte della popolazione. Ciò che successe dappoi, ha giustificato pienamente le previsioni de'Ticinesi.

I cantoni sovrani presi dal timore di perdere i Baliaggi per le nuove idee insorte, diedero ordine allo Stockmann di Untervalden ed al Bumann di Friburgo di passare

il Gottardo onde segretamente scoprire le intenzioni dei Cisalpini e lo spirito popolare dei cantoni italiani. Nel febbrajo 1798 le bande Cisalpine cominciarono le loro escursioni sulle rive del Ceresio, ed i due corpi di volontarj formatisi in Lugano coll'approvazione dei deputati nulla intrapresero per arrestarli; il che veduto dallo Stokmann pensò ritornarsene d'ond' era venuto. Bumann restò al suo posto; ma per vedere in Lugano il segno di emancipazione, innalzato sulla pubblica piazza l'albero della libertà sormontato dal cappello di Tell: pensò bene anch'egli di partirsene, vedendo frustrata la sua missione. I Mendrisiotti parimenti sull'esempio di Lugano cressero l'albero di libertà ma i Cisalpini vedevano di mal'occhio il cappello di Tell anzichè il berretto frigio, e lo atterrarono calpestando l'insegna d'alleanza oltramontana. Fu questo il segnale della lotta tra i Luganesi ed i rivoluzionarj; ed il colonnello Jauch di Uri giunse in tempo con poche truppe a soccorrere i Luganesi, ed impedire ai Mendrisiotti di far parte della repubblica Cisalpina. Intanto giunse notizia ai Ticinesi (17 febbr. 1799) che Basilea rinunciava a titolo d'umanità ai sovrani diritti sopra i quattro Baliaggi italiani dipendenti dai XII cantoni, ed il nobile esempio venne pur eseguito da Lucerna, e poco dopo da tutti i confederati. Bastò questo perchè i Luganesi dichiarassero a Berthier ed a Brune che trovavansi in Milano, di voler restare uniti alla Svizzera, e fu loro permesso di costituirsi in Governo *provvisorio*: Mendrisio e Balerna aderirono a quanto fecero i bravi di Lugano. Bellinzona si dichiarò libera, ma sull'albero pose una bilancia anzichè berretti, per mostrare la sua indecisione nel prendere un partito. Ma tutto venne appianato colla proclamazione della *Repubblica Elvetica una e indipendente*, divisa in 18 dipartimenti ai quali si conservò il nome di Cantoni, compresavi pure l'emancipata Svizzera italiana, che formò due cantoni i cui capiluoghi erano Bellinzona e Lugano.

Nel punto che si pensava a tutt'uomo nel riordinare il Governo, gli Austro-Russi e i Francesi osteggianti fra loro, occupavano or gli uni, or gli altri queste infelici contrade: e secondo gli occupanti, i partiti insorgevano tremendi: si fu nell'aprile del 1799, che Lugano vide fralle sue mura scorrere il sangue fraterno: il popolo incoraggiato dalla presenza degli Austro-Russi in nome della religione si scagliò contro i novatori si scagliò contro i più ricchi, incendiando e mettendo a ruba le case e gli averi loro. Bellinzona stava tremante ed angosciata perchè il contado minacciava di fare altrettanto. I Leventinesi essi pure istigati da alcuni loro compatrioti rei di avere saccheggiato e depredato gli effetti e danari del generale francese Lecourb, temendone giusta punizione dai novatori, innalzarono la bandiera della rivolta, e formatisi in bande scorrevano ovunque armati di falci e di forche depredando e gridando morte ai Cisalpini, viva la Religione! Ma il Generale Loison dalla parte della Svizzera, ed il Lecourb dal lato di mezzodì circondarono que' montanari e li dispersero, imponendo loro una taglia di più migliaia di scudi. Non perciò i così detti Cisalpini o novatori che potevano trarre vendetta sui reazionarj, nulla fecero abbenchè avvalorati dalla presenza delle truppe repubblicane francesi. Sul cadere però di quell'anno tornarono vincitori gli Austro-Russi, quindi nuove scissure in quell' infelice paese; e mentre Suwaroff con i suoi Cosacchi varcavano il Gottardo, e gli Austriaci invadevano le rive del Verbano, i campagnoli venivano costretti a forza a disarmare le loro piazze primarie, trascinando fuori del Cantone i Cannoni, e tutti gli attrezzi di guerra. Così ebbe termine il malangurato anno 1799.

Nel 1800. Napoleone passò il S. Bernardo: Moncey scendeva pel Gottardo a Bellinzona accompagnato da Zschokke Commissario nel Direttorio Elvetico colla missione di ristabilir l'ordine. E vi riuscì mediante una generosa amnistia.

Nel 1801. Le Valli di Calanca e Mesocco rifiutarono, benchè italiane, l'utile proposta di unirsi a Bellinzona per far parte delle Leghe Grigie diverse di lingue, di religione, di costumanze.

Nel 1802. Pel trattato di Luneville viene riconosciuta l'Indipendenza della Repubblica Elvetica, ma il governo *unitario* non può comporsi. Il malcontento generale scoppia in Svitzo: Lucerna e Zurigo minacciano d'insorgere, e tutto il territorio svizzero è in all'arme per politiche combustioni. I Ticinesi congregatisi in assemblea costituente nel piano di Poverò vicino a Lugano, tentano segretamente distaccarsi dalla Svizzera: molti deputati ivi accolti si allontanano perchè non abbia corso il progetto: Si spedisce ambasciatore a Parigi e frattanto viene istituito un *governo provvisorio*.

» Dal 1803 al 1805. Bonaparte pone fine alle dissensioni degli *Unitarj* e dei *Federalisti* con un Atto ch' ei chiamò di Mediazione, facendolo precedere dalla spedizione di un armata comandata dal Generale Ney. Ad ogni Cantone fu conceduto un particolare statuto; per gl' interessi comunali venne stabilito un centro d'unità. Li otto Baliaggi italiani per la prima volta formarono un sol corpo detto Cantone del Ticino e destinato a XVIII. Repubblica della Confederazione. La sentenza del Mediatore fu pronunciata nel 19. febbrajo 1803: tosto si diede mano al riordinamento dell'amministrazione della giustizia tanto civile che criminale, proibendo la tortura ed ogni altro tormento, come pure si abolì la confisca, e la partecipazione de' giudici alle multe pecuniarie (Giugno 1808) nell' anno successivo si comandò il riscatto delle decime: furon resi redimibili i censi e livelli popolari di qualunque natura: fu liberata l' arte agraria da ogni vincolo, e si pensò all' educazione del popolo.

Dal 1805 al 1814. Si continuò nel sistema di utili riforme; al miglioramento del terreni colla restrizione dei vaghi pascoli, all' alienazione de' beni comunali a pro del possidenti, sebbene domiciliati da soli dieci anni in un Comune, senza punto badare alle mormorazioni de' malcontenti privilegiati. Si pensò seriamente al ristauro ed apertura di grandi strade pel bene pubblico; ma per sostenerne il peso convenne aumentare i dazi, il prezzo del sale, e conservare la carta bollata. Ciò fu causa di non pochi rumori nel volgo, ed il malcontento crebbe vieppiù per dover fornire di soldati volontari le armate del Mediatore. Ma pensando alla passata schiavitù sofferta sotto i Landvogt, i Ticinesi si accomodarono ben presto al nuovo ordine di cose. Ma altra sciagura doveva soffrire questo Cantone, e questa fu l' improvvisa occupazione di Lugano dalle armate Gallo-Italiche sul finire di ottobre 1810, e poco dopo restò invaso tutto il Ticinese. Gl'invasori facevano intendere che il Cantone sarebbesi liberato da ogni molestia ed angheria, aggregandosi al regno d' Italia; ma la proposta non trovò favore. Col pretesto di una rettificazione di confini volevasi intanto smembrare dalla Confederazione il Mendrisiotto, mandò così in lungo la cosa che insorse la guerra di Russia. Liberati dappoi quasi interamente dai Guardiani e dai finanzieri che da soli poco potevano, i Ticinesi videro invaso il loro territorio dai coalizzati che in gran numero calarono dalla Rezia e dal Gottardo.

Colla caduta di Napoleone insorsero i Cantoni a rivendicare gli antichi diritti; Zurigo aboliva l'atto di mediazione; Uri richiamava al suo vassallaggio la Leventina, Svitzo e Unterwalden richiedevano almeno un indennizzo o riscatto. Il Consiglio Ticinese tutelò risoluto e fermo i diritti delle sue popolazioni, cui favoreggiarono gli alleati. Ad Uri non venne fatto di ottenere che la metà del reddito derivante dal dazio di Monte — piottino.

Di una nuova Costituzione gettaronsi le basi nel 1814 non senza discordie e moti popolari. A Giubiasco si costituiva un Congresso cantonale da cui formavasi una reggenza provvisoria; ma sopraggiunto un Commissario federale scioglievasi la reggenza medesima, e veniva rimesso in piedi il piccolo consiglio, stato surrogato da essa.

La troppa estesa autorità e gli abusi dell' autorità medesima resero impopolare quel commissario, a cui perciò altro migliore successe. La Commissione consultiva che procedeva in Bellinzona al riordinamento degli affari pubblici, non ebbe miglior de-

stino; essendo stata disciolta ne venne sostituita una Corte speciale che pronunciasse sentenza sopra i torbidi accaduti; In oltre truppa Svizzera occupò tutto il Cantone.

Nel dicembre del medesimo anno 1814. il partito arlstocratico approvò una costituzione la quale potè mantenersi quindici anni a malgrado dello gare e della inesperienza degli uomini del governo, e più che altro del dissesto delle Finanze pubbliche.

Molte voci di riforma Costituzlouale si facevano sentire per tutta la Svizzera, ma principalmente tra gli Appenzellesi e quei di Locarno. Sul cadere del 1829 venne pure promesso ai Ticiuesi di rinnovare lo statuto, non facendo calcolo dell' opposto partito conservatore. Il Consiglio di stato, Interpellata la deputazione che gettò la base del nuovo progetto, nel 23 Giugno la nuova Costituzione fu sottoposta al voto di oltre quindicimila cittadini, i quali l' approvarono meno uno solo comizio. Il gran Consiglio di Berna l' adottò con plauso, e venne posta in attività secondando così le brame di tutta una popolazione.

Cenni Biografici.

Antonio Olgiati di Lugano oblato filologo: fiorì nel primordi del secolo XVII e morì nel 1647. — Giambattista Branca nato nel 1724 in Lugano, Oblato, ebbe fama di letterato, morì nel 1790. — Francesco Soavo chierico regolare, natò a Lugano li 10 Giugno 1745, noto per molte opere di Pedagogia. — Giammenico Cetti. n. a Lugano li 14 maggio 1780, filologo, m. il 23 febbrajo 1817. = Storia, Geografia, Statistica Gian Antonio Donato di Locarno, istoriografo fiorì nella seconda metà del secolo XVI. — Bonfigliolo Capra n. in Lugano nel 1710 Monaco Servita, teologo morto il 15 ottobre 1746. — Filippo Mutoni n. in Lugano nel 1706 minor conventuale, storico. m nel 1821. — P. Angelico Cattaneo di Faido, Capucino istorico = Domenico Berra di Viglio, Economista, m. nel 1836 — Matematico Agostino Ramelli di Ponte Tresa, Meccanico e Matematico, fiorì nel secolo XVI. — Carlo Francesco Gianella di Leontina n. nel 1740. Gesuita matematico, m. nel 1810. — Pedagogia Giuseppe Pagani n. in Lugano nel 1761, professore di umane lettere, m. li 18 maggio 1838. — Giambattista Chicherico chierico regolare Somasco, n. in Grecia da parenti Bellinzonesi, letterato, m. nel 1762 — *Storia naturale*. Verda abate di Lugano, botanico, m. nel 1820. — Giuzeppe Zola, di Mendrisio, Botanico, m. in giovine età nel 1831. — *Medicina e chirurgica* Rafaele Appiano di Locarno — Marco-Antonio Rovilio di Lugano — Giuseppe Lavizzari di Mendrisio. — Carlo Allidi di Ascona — Aandrea Camuzio di Lugano, medico e letterato, fiorì nella seconda metà del XVI secolo — Giuseppe Mugini, di Lugano, Medico, visse alla prima metà di quel secolo XVI. — G. Pietro Barnaba Orelli di Locarno medico, fiorì nel primordio dello scorso secolo. — Flaminio Interlenghi, medico n. in Vacallo nel 1694. — Pietro Antonio e Pietro Magistretti zio e nipote, chirurghi distinti, lo zio n. nel 1728, il nipote nel 1766. — *Giurisprudenza* Giuseppe Zezio di Ascona Giurisperito, m. nel 1787. — Antonio Albrizzi di Torricella, legista del presente secolo. *Teologia* Agostino Oreggio n. a Bironico, arcivescovo e cardinale, m. nel 1635 — Alessandro Molo di Bellinzona Vescovo e Minore. — Girolamo Rusca di Lugano Vescovo a Cataro — Alessandro Laghi di Lugano, abate mitrato nell'alta Austria — G. Borrani da Locarno, fu lettore di Greco a Bologna: — I Genitori di S. Aniceto papa e martire nativo di Soria, nacquero a Vico-Morcote. — Francesco Collio n. in Lugano, Oblato, teologo, m. nel 1640 — Lodovico Rusca da Lugano francesano teologo, fiorì sul principiare del secolo XVIII — Nicolò Laghi da Lugano, teologo, m. nel 1612. — Giuseppe Lepori di Lugano, canonico, fiorì nel principio del secolo presente. Giambattista Rusca di Lugano, parroco, teologo del secolo XVIII. — *Belle lettere* Francesco Ciceveio (detto anche Cicerino e Cesarino) di Lugano letterato n. nel 1527.

— Alessandro Perlasca n. in Lugano nel 1605, oblato, e letterato — *Eloquenza sacra* Giuseppe Maria Luvini n. in Lugano nel 1722. Capuccino predicatore, m. nel 1790 — Giuseppe Branca di Brissago, oratore sacro, m. nel 1817. — *Poesia* Giambattista Bologna da Locarno, legista e poeta, fiorì sul cominciare del secolo XVII — Giambattista Rusca di Lugano, oblato anch'esso poeta della seconda metà del secolo XVII. — Giuseppe Maria Quadrio di Lugano, arciprete, e poeta, fiorì nella prima metà del secolo XVII. — Antonio Maria Borga di Rusa di Centovalli, parroco, e poeta bernesco nella prima metà del secolo XVIII. — Gian Pietro Riva di Lugano, chierico regolare somasco, poeta del XVIII secolo. — Francesco Saverio Riva Abate, n. in Lugano nel 1701, poeta arcade. — Gio. Battista Riva Somasco, Poeta; è della famiglia dei precedenti. — Girolamo Ruggia di Morcote ex gesuita, Poeta drammatico. — Giuseppe Maria Quadrio di Lugano, Arciprete, Poeta lirico, fiorì sul finire del secolo XVII. — Conte Carlo Girolamo Rusca di Bioggio, legista e poeta, fiorì nella prima metà del secolo XVIII. — Sono di questo secolo:

Il Padre Angelico Cattaneo da Faido Cappuccino, istoriografo. — Giuseppe Curti di Pambio, istoriografo. — Abate Modesto Farina di Lugano, teologo, morto Vescovo a Padova nel 1836. — Abate Antonio Fontana di Cabbio — Abate Giuseppe Bagutti di Rovio, autore di libri d'Istruzione. — Ferrini dottore di Locarno, e D. Lurati di Lugano, naturalisti. — Tommaso Antonio Rima di Mosogno, chirurgo — Angelo Magistretti di Torricella, medico. — Antonio Quadri de' Vigotti, Legista. — G. B. Bustelli di Locarno, Legista — Battista Monti di Balerna, pubblicista e letterato: — Luigi Catenazzi di Morbio inferiore, letterato e pubblicista. — Angelo Somazzi di Montagnola, Ingegnere e poeta. — Monsignor Gio. Fraschina, Capuccino, Predicatore n. in Bosco Luganese. — Fra Costanzo Mornico, minor conventuale, n. a Bergamo, ma domiciliato in Lugano, Predicatore. — Gio. Batt. Torricelli; canonico e teologo, n. in Lugano, — Pietro Peri di Lugano, poeta improvvisatore, letterato.

Pittura.

Giambattista Tarilli di Cureglia, pittore, fiorì nel secolo XVI — Giovanni e Giambattista Carloni n. a Genova da Taddeo di Rovio, pittori nel secolo XVI. — Andrea e Nicolò di Giambattista Carloni, pittori nel secolo XVI. — Giacomo Discepoli da Castagnola detto lo zoppo da Lugano, pittore, n. nel 1590. — Cav. Giovanni Seradino n. nel 1595 nella terra d'Ascona m. nel 1633 (sospettasi di veleno) fu pittore, scultore e architetto. — Gio. Stella di Melano, pittore e architetto, fiorì nel secolo XVII. Francesco e Innocente Torriani di Mendrisio, pittori, il primo morì in Roma nel 1670, il secondo in patria nel 1712. — Pier Francesco Mola di Coldrerio, pittore, n. nel 1621. m. nel 1666. — Carpoforo Tencalla di Bissone, pittore, fiorì nella prima metà del secolo XVII. — Giambattista Maderno n. nel 1758, pittore e architetto. — Domenico Pozzi di Castel S. Pietro, pittore, fiorì nel secolo XVIII. — Un altro Pozzi fu freseante nell'epoca del Secolo XVII. — Lodovico Davide da Lugano, pittore e scrittore dell'arte sua, n. nel 1648. — Stefano Consiglio di Arogno, pittore, n. nel 164. — Luc'Antonio Colombo, pittore n. nel 1661. — Giambattista Innocenzo Colombo, pittore di decorazioni, n. nel 1717. — Bartolomeo Rusca di Arosio, pittore n. nel 1680. — Cav. Giuseppe Petrini n. in Carona nel 1681, pittore, m. in patria nel 1757. — Paolo Giambattista e Grandonio Breni di Salorino, pittori del secolo XVIII. — Felice Orelli di Locarno, pittore, n. nel 1700. — Cav. Carlo Francesco Rusca di Lugano, n. nel 1701, pittore ritrattista. — Rafaele Suà nato in Sagno nel 1708, pittore. — Davide Antonio Fossati di Morcò, pittore paesista e ritrattista, n. nel 1708; pure intagliatore in rame. — Giulio Quaglia di Locarno, pittore, fiorì nella

seconda metà del secolo XVIII. — Gio. Antonio Caldelli n. in Brissago nel 1721, fiorì nel disegno e nella prospettiva. — Pietro Francesco Pancaldi di Ascona, detto il Mola, fiorì in Bologna nella seconda metà del secolo XVIII — Andrea Salvatore Aglio di Arzo (1736) dipintore e disegnatore sui marmi; fu pure meccanico. — Fedele Albertolli di Bedano, pittore ornatista, d' animali e uccelli, ec. n. nel 1789. m. in Monza nel febbrajo 1832. — Giuseppe Reina n. a Savosa presso a Lugano il 1. settembre 1789, pittore scenografo e a olio: m li 20 maggio 1836. Tagliana di Capolago pittore del secolo presente. — Francesco Luchini di Montagnola, pittore ritrattista; Marco Antonio Trefogli di Torricella, Crivelli di Novazzano, e Carlo Rigoli di Lugano, dipintori ornatisti nello stile raffaellesco, sono tutti dell' attuale secolo. — *Scultura* Gaspare Cristoforo Pedoni di Lugano, scultori ornatisti del secolo XV e metà del XVI. — Tommaso o Tommasino Roderi o Rodari Scultore e Architetto n. a Maroggia, fiorì nella prima metà del secolo XVI. — Jacopo e Bernardino Roderi di Maroggia, scultori ornatisti del secolo XVII. — Taddeo e Giuseppe Carloni di Rovio, fratelli: il primo scultore, dipintore e Architetto; morì in Genova nel 1613; il secondo scultore. — Giambattista Giambonino di Gandria, scultore, n. nel 1674. — Tommaso da Lugano, scultore, chiamato anche Tommaso Lombardo. — Giampietro Livoni di Vacallo n. nel 1624, Scultore in gesso, in legno, e in marmo: morto di veleno d' anni 60. — Pietro e Giuseppe Lironi di Vacallo, ambidue Scultori, e posteriori a Giampietro. — Abbondio detto l'Asconio di Ascona, Scultore. — Stefano Maderno di Bissone, scultore, morì nel 1636. — Gaspare Mola di Coldrerio, Scultore, m. nel 1746. — Antonio Raggi di Vico Morcote (n. nel 1688) detto il Iuniore, scultore. — Giovanni Albini e Francesco Carabelli di Castello, padre e figlio, scultori nel XVIII secolo. — Donato Carabelli, n. in Obino nel 1760, scultore. — Grazioso Rusca n. l' anno 1757, in Rancate, scultore, m. nel 1833. Franceseo Silva di Morbio Inferiore, scultore, n. del 1560. — Pietro Sertorio di Cimo, statuario del secolo XVII. — Martino Raggi di Lugano, Statuario. — Bernardo Falcone Statuario Luganese, visse nel secolo XVII. — Francesco Somaini di Bissone, Pietro Ferroni di Arosio e Girolamo Rusca figlio di Grazioso, scultori, appartengono al nostro secolo. — *Incisione:* Giacomo Mercoli n. nella Mugena, morì nel 18 ottobre 1825 di quasi 80 anni. Fu prima stuccatore, poscia incisore — Michelangelo Mercali figlio di Giacomo, Incisore, n. nel 1775, m. nel 1802. — Domenico Aspari, originario di Olivone, n. in Milano nel 1750, incisore all'acqua forte: m. nel 1836. — Giacomo Mercoli figlio di Bernardino, incisore, m. nel 1788. — Giuseppe Maria Bonzanigo di Bellinzona, incisore, m. in Torino nel 1820. — Pietro Antonio Bettelini n. in Caslano nel 1773, incisore. — Felice Ferri di Lamone, Andrea De Bernardis pure di Lamone, Giacomo Foulmer di Lugano, incisori, e Antonio Lanzani Luganese incisore all' acqua forte, e Pedretti di Sigirino incisore a litografia, appartengono al secolo XIX. — *Stuccaori:* Gabriele Cattoni di Lamone, Stuccatore fiorì nel XVII secolo. — Carlo Cattoni di Lamone, stuccatore morì vecchissimo nel 1826. — Battista e Girolamo Soldati di Porza, Porta di Bedano, Massarini di Capolago, Camnzio di Lugano e Felice Lamoni di Luzzano, tutti stuccatori di vaglia che fiorirono sul finire dello scorso secolo, e al cominciare del presente. — Giuseppe Artaria di Arogno, stuccatore, nacque sul finire del secolo XVII. — Santino Busi di Bissone, stuccatore, nella prima metà dello scorso secolo. — Giambattista Geccone di Arogno (1656) intagliatore e stuccatore. — Bartolomeo Passi di Lugano, stuccatore, morto d'anni 90, nel 1774. — Francesco Pozzi di Castello ed i di lui figli Carlo Luca, e Domenico, stuccatori, fiorirono quegli nella prima metà, questi nella seconda del secolo XVIII. — Pietro Trefogli n. in Torricella nel 1763 Scultore in plastica, ed ornatista m. in Lugano li 6 settembre 1838. — Diego Marialoni di Sigirino, ed i due fratelli Cattoni di Lamone figli di Carlo, stuccatori, sono della nostra epoca.—

Gaspare, Tommaso e Marco da Carona, architetti del secolo XIV. — Marco, Zeno, e Bonino, architetti del secolo XIV. — Giacomo da Campiglione, architetto, fiorì al cominciare del secolo XV. — Martino da Riva ingegnere del secolo XV. — Giorgio ed Abbondio, ingegneri, n. a Riva S. Vitale nel secolo XV. — Antonio da Maggio (leggesi pure Antonius dè Mugloc) ingegnere del secolo XV.

Architettura: Giovanni Antonio Piotta detto il Vacallo, Ingegnere militare e idraulico, morì nel 1596. — Giuseppe di lui figlio, architetto e ingegnere militare, fiorì successivamente al padre. — Domenico Fontana di Melide, Architetto, nato il 1543: fu pure insigne meccanico. — Giovanni Fontana fratello maggiore di Domenico, architetto e matematico, nacque nel 1540, morì in agosto nel 1614. — Carlo Fontana, conte e cavaliere pronipote di Domenico. Architetto, morto nel 1714. — Giammaria Nosseni o Rosseni, n. in Lugano architetto e cronologista, fiorì nella prima metà del secolo XVII. — Carlo Maderno di Bissone n. nel 1556, fu prima stuccatore poscia architetto — Francesco Barroncini di Bissone n. nel 1599 : fu prima intagliatore in marmo, poi Geometra Architetto. — Carlo Salterio n. in Castel S. Pietro nel 1605, architetto. — Giuseppe Raggi di Morcò, detto il Lombardo, nacque il 1625, architetto — Giuseppe Sardi di Morcò architetto morì in Venezia l' anno 1699. — Giambattista Colombo, n. in Arogono nel 1638, pittore e architetto. — Domenico Trezzini di Astano, Architetto Ingegnere, fondatore della città di Pietroburgo nel 1703. — Giambattista Artaria n. nel 1660 in Arogno, e suo figlio Giuseppe n. nel 1697, stuccatori ed architetti. — Carlo Fontana di Bruciato, n. nel 1634, architetto e scrittore della sua arte. — Domenico Pelli) (nei documenti Pelles) nato in Aranno nel 1656, architetto civile e militare, non che idraulico. — Rossi Domenico e Paolo padre e figlio di Morcote (n. nel 1768) Architetti. — Carl' Antonio Bernascone, architetto meccanico, n. in Massagno il 1714. — Domenico Sertorio, figlio dello scultore Pietro, n. in Cimo: fu prima scultore, indi architetto. — Pietro Magni di Castello, architetto morto nel 1720. — Pietro Morettini di Carentino, da semplice muratore, divenne architetto e idraulico. Fiorì sul finire del secolo XVII, e al principiare del XVIII) — Andrea Maria Pedevilla di Sigirino, n. nel 1690, architetto. — Giuseppe Salvatore Caresana, n. in Cureglia nel 1696, ingegnere civile e militare. — Giambattista Martinetti n. in Bironico (1774) architetto ingegnere, m. il 10 ottobre 1830. — Gaetano Matteo e Paolo Antonio Pisoni di Ascona zio e nipote, architetti, fiorirono nella seconda metà dello scorso secolo. — Simone Cantoni di Muggio, figlio a Pietro, Ingegnere, Architetto, morto di 79 anni nel 18 . . . . — Cosimo Morelli di Torricella n. verso il 1730, ingegnere architetto. — Giuseppe e Alberto Fè di Carlo, nativi di Viglio, Giuseppe però nacque in Milano nel 1741 furono tutti ingegneri, idraulici e architetti. — Felice Soave di Lugano, fratello al P. Francesco, geometra e meccanico. — Giacomo Albertolli di Bedano n. nel 1761, professore d' Architettura, morì nel 1805. — Francesco Albertolli di Bedano padre del Cav. Giocondo, n. nel 1701 architetto. — Luigi Rusca d'Agno. n. nel 1758, architetto ingegnere, m. nel 1822. — Gio. Battista Gila di di Barca n. nel 1787, Architetto. — Martino de' Pietri, n. a Campo in Valle Maggia nel 1766, Architetto. — Lorenzo Fontana di Muggio, n. nel 1762, architetto, m. d' anni 41. — Giocondo Albertolli n. in Bedano il 24 luglio 1742. Professore d' architettura e d' Ornato: morì vecchissimo — Ferdinando Albertolli architetto incisore all'acqua tinta — Il Cav. Luigi Canonica architetto teatrale, n. a Tesserete, il cav. Pietro Bianchi di Lugano architetto, ingegnere, il cav. Domenico Gilardi di Montagnola architetto, Giacomo Fumagalli di Milano, architetto e ingegnere idraulico, Stefano Ignazio Melchioni di Melide, idraulico Pietro nobile di Campestre, ingegnere architetto, Francesco Meschini di Albardia, architetto e ingegnere stradale, Giulio Pocobelli, architetto e ingegnere, Prospero Franchini di Mendrisio, ingegnere, Ippolito Cremona architetto, Giovanni Giuseppe, e Biagio fratelli

Magistretti di Torricella, il primo architetto, il secondo disegnatore, ornatista, e architetto; Luigi Santini di Cadempino, ingegnere, Carlo Lamoni architetto, fratelli Bernardazzi, architetti, Antonio Adamini di Montagnola, ingegnere architetto, e Giorgio Fossati architetto, tutti appartengono alla nostra epoca. —

Musica — Diego Folletti di Massagno, suonatore di varj istromenti, m. nel 1827 — Domenico Reina, tenore di prim' ordine, n. a Lugano, m. or sono pochi anni. —

Bibliografia.

Amoretti Carlo. - Viaggio ai tre Laghi. VI. Edizione corredata da Giovanni Labus. Milano 1824.
Bertolotti Davide. - Viaggio ai tre Laghi. Como 1852
Bonstetten. - Neve Schriften ecc. Nuovi scritti Kopenaghen 1800. Vi si parla molto del Cantone ma non senza frequenti sbagli.
Bullettini delle sedute del Gran Consiglio.
Bullettino delle Leggi e dei Decreti Vol. XV.
Cantù Cesare. - Storia della Città e Diocesi di Como. Como 1829-31 e Firenze 1856.
Conti resi dal Consiglio di Stato — 1831-56.
Curti Giovanni. -- Breve Storia della Svizzera. Lugano 1853.
Dandolo Tullio. - Viaggio per la Svizzera Orientale. Milano 1856.
Ebel, -- T. V. Nouvel Itinèraire Portatif de la Suisse : ou Vademecum Indispensable, et le sources le plus recentes. Paris 1827.
Franscini Stefano. -- Pubblica Istruzione del Cantone Ticino. Lugano 1828.
Idem. - Riforma della Costituzione Ticinese. Zurigo 1829-30. Opuscoli.
Idem. - Svizzera Italiana. Vol. 2. Lugano 1837-40. Opera Insigne.
Galli Andrea. - Villaggio di Rovio Idillio. Lugano 1829.
Ghiringhelli P. Paolo. - Helvetisches Almanach ecc. -- ossia Almanacco Elvetico per l'anno 1812. Zurigo. Vi si trova la Statistica del Cantone Ticino assai ben fatta. Meritano di essere consultati anche gli annuarii del Cantone Ticino.
Lutz M. - Statistich Geogr. Lexicon per Schweiz. Aaran 1827-38.
Monti Maurizio. - Storia di Como. Como 1829-32.
Oldelli P. - Dizionario Storico ragionato degli Uomini illustri del Cantone Ticino. Lugano 1807-11
Orelli von Aloysius. - Ein Biographisces Versuch : Znric 1797.
Pirot T. - Statistique de la Suisse Vol. I. Ginevra 1819-30
Robert. - Voyage dans le Cantons Suisses. Vol. II. Paris 1789.
Zscokke Enrico. - Storia della distruzione degli antichi Cantoni democratici della Svizzera ecc., traduzione dal tedesco da Giovanni Domenico Cetti. Lugano 1805.
Zuccagni-Orlandini Attilio. - Corografia fisica, storica e statistica delle Frazioni Italiane incorporate nella Confederazione Svizzera e nell' Impero Austriaco. Firenze 1840.
Breve Descrizione geografica della Svizzera ad uso delle Scuole. Saletta, 1837.
Baedeker C. - La Suisse. Manuel de Voyageurs traduit de l'Alleman par G. F. Girard, Coblentz 1854, in 16.
Bianchi. - Geografia politica d' Italia. Firenze 1690 in 12.
Barnet G. - Voyage de Suisse, de l' Italie, de quelques endroits de l'Alemagne et de la France. Rotterdam.
Compendio storico degli avvenimenti seguiti in Lugano dall'epoca della promulgazione della libertà sino al presente 1800.
Dictionaire historique et politique de la Suisse. Genève, 1777. 2 Vol. in 8.
Ebel T. V. - Manuel de voyageur en Suisse. Vol. IV. Zurigo: opera eccellente.

Etat et Delices de la Suisse. Vol. 2 fol. Neuchatel, 1778.
Franscini Stefano. - Statistica della Svizzera. Lugano, 1829.
Idem. - Saggio di Cronaca Ticinese. Lugano 1833.
Idem. - Statistica della Svizzera Vol 3 1847-51, in 8. Tipografia Svizzera Italiana in Lugano,
Idem. - La Svizzera Italiana. Vol. 3 in 16. Lugano Tipografia Ruggia 1837.
Idem. - Letture popolari. Comprendono notizie Storiche e Statistiche Vol. Unico in 16.
Guscetti D. Severino. - Breve descrizioue geografica della Svizzera ad uso delle scuole secondarie della Svizzera Italiana. Lugano, Veladini 1852. 1 Vol. in 16.
Lurati Dot. - Italia e sue sorgenti ecc. V' hanno alcuni cenni corografici e storici, specialmente del distretto di Mendrisio.
Meyer Giroldo. - Notizie geografiche e geologiche.
Nessi. -- Storia di Locarno.
Nouveau Guide en Suisse. Imprimerie et libraire N. Chaix. 1 Vol. in 16.
Statuto di Lugano e di Mendrisio. Lugano, 1832-1833.
Statuti della valle Lavizzara. Milano 1626.
Torricelli Canonico. -- Dissertazione
Zschokke. -- Histoire de la nation Suisse, trad. de l' Alemand par Ulonnard. Arau, 1823 in 8.
Cambres. -- Voyage pittoresque en Suisse et en Italie. Paris, au IX, 2 Vol in 8.
Fabi. -- Dizionario Corografico d' Italia. Vol. 3. Milano.
Franscini Stefano. - Dato Storico. Volumetto in 16, Lugano Veladini, 1852.
Guynaud Carlo. -- Descrizione geografica della Svizzera; trovasi in appendice a suoi *schizzi* descrittivi della terra.
Lutz. -- Dictionaire statistique, de la Suisse Lusanne 1837, (edizione francese).
Menau Matleur. -- Topographia Helvetiæ Retiæ, et Valesiæ, 1642.
Rampoldi. - Dizionario Corografiico dell' Italia ecc. Vol. 2.
Tableau de la population de la Suisse dressè d' apres les resultats du dernier recensement federal (18, 20 marzo 1850). Berne imprimerie Staempel 1851.
Torelli Luigi. - Il Luomagno e l' Abbazia di Dissentis. Torino, 1853, in 12.
Gaullieur E. H. -- La Suisse historique et pittoresque. Première Partie: la Suisse historique: ornè de 80, gravures. Genève, Gruaz, 1855 in 8,
Girard professeur à l'université de Bâle. - Deuxieme èdition refondue. Coblentz, 1854.
Scheuchzer Iacopo. -- Itinera per Helvetiæ Alpinas regiones. Lugd. Batavo, 1723, 3 Tomi in 4.

Carte.

Carta di discreta esattezza del P. Paolo Ghiringhelli, la quale trovasi nell'Almanacco Elvetico del 1812; disegnata da Enrico Keller, vendesi a Zurigo da Orrel, Fussli, ecc.: fe riprodotta in Milano nel 1832 dal Vallardi, con aumenti e correzioni.
Karte Von Schweiz. -- Zuric bey Fussli ecc. 1811. È una carta inesattissima e di pessima incisione.
Atlante di Meyer di Aaran; nelle vallate del Cantone Ticino furono commessi gravissimi errori.
Carta della diocesi di Como: è inserita nella Storia Comasca del professore Cantù.
Carte dei tre laghi: se ne trovano diverse, le quali comprendono tutta la parte meridionale del Cantone Ticino.
Carta della Leventina: incisa da Clausner nel 1784; fu inserita nell' Opera di Schiuz; è di una discreta esattezza.

Atlante d'Italia di Zuccagni-Orlandini Vol. 1.

Carte delle Fogtie di Lugano e Mendrisio: disegnata da Fiusler ed incisa da Clausner nel 1796.

Carta del cantone Ticino 1838: è inserita nel secondo Volume della Svizzera Italiana di Stefano Franscini.

Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto, opera del corpo dello stato Maggiore Austriaco, condotta sui lavori preparatorj dell' Istituto Geografico del Regno d'Italia. Fogli 12. Scala 1/86,400 (incisa in rame).

Carta generale del Regno Lombardo-Veneto, riduzione della precedente in 4 fogli, Scala 1/288,000.

Carta itineraria della Svizzera di Keller. Scala 1/450,000 in un solo foglio.

Carta itineraria della Svizzera. Stabilimento artistico e letterario di Cotta. Un foglio. Scala 1/400,000.

Carta topografica della Svizzera, eseguita sotto la direzione del Generale Dufour. Scala 1100,000. In corso di pubblicazione.

DIZIONARIO

DIZIONARIO

Digitized by Google

A

ABIASCO. Antico nome del comune di Biasca, nel distretto di Riviera. V. Biasca con Posteone.

ADULA. Nome latino del monte S. Gottardo, il professore Pini diede il nome di *adularia* ad una specie di fossili da lui scopertavi *(V. Osservazioni mineralogiche sulla montagna del S. Gottardo, del cav. Pini)*.

Chiamansi pure *Adule* le Alpi del nodo del S. Gottardino.

Alcuni scrittori danno il nome di *Adula* anche al S. Bernardo.

ACQUA DI S. CARLO. Acqua che scaturisce vicino ad Airolo in Val Bagnara, e deposita una polvere rossa finissima che rassomiglia a quella di Mattone. È detta pure *Fontana di S. Carlo*. Quel deposito è di selenite. Usasi quest'acqua come blanda purgagione.

ACQUA ROSSA. V. All'acqua Rossa.

ACQUA DI CRAVEGGIA. V. cravegcia.

ACQUA DELLA NAVEGNA. V. Navegna.

ADORNA (CAMPAGNA). Tratto di paese del distretto di Mendrisio, cioè parte del piano che si estende per una superficie d' alcune miglia dalle vicinanze del capoluogo sino a quelle di Ligornetto, Stabbio e Novazzano. Merita questo nome per l'amenità e feracità del suolo.

AGNO (Fiume di). Chiamasi con questo nome il Vedeggio nel suo entrare nella valle d'Agno. Veggasi Vedeggio.

AGNO (Lago di). Seno del lago di Lugano, che bagna il circolo d'Agno. V' ha una peschiera. V. Agno, comune.

AGNO (Valle di). Nome di uno dei valloni o valloncelli nè quali dividesi la valle di Lugano. Giace verso la riva di un golfo del Ceresio.

AGNO (Circolo di). Questo circolo del distretto di Lugano nel cantone Ticino comprende 10 comuni, la cui popolazione complessiva nel 1833 non superava abitanti 2720. È percorso da N. a S. dal Vedeggio, ed inferiormente bagnato dal Lago di Lugano, che vi forma un seno, conosciuto sotto il nome di lago d'Agno. Opimo di produzioni è tutto questo territorio, che già 40 anni sono era poco men di palude.

I comuni componenti questo circolo sono:

Agno, capoluogo
Boggio
Bosco
Cadomario
Cimo
Gentilino
Iseo
Montagnola
Muzzano e
Vernate

AGNO. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Lugano.

Abitanti 911; maschi 442, femmine 469. — Cattolici 910; protestanti 1. — Appartenenti al comune 414; venuti da altri comuni dello stesso cantone 339, venuti da altri cantoni 1; forestieri 157; — Famiglie 160. — Proprietarj di fondi 89. — Assenti dalla Svizzera 81, de quali 41 maschi e 10 femmine.

Sta allo sbocco del lago di Vedeggio nel lago Ceresio all'ovest di Lugano nel congiungimento dei tronchi della strada cantonale che conducono l' uno a Ponte Tresa, l'altro a Lugano e il terzo all' Osteriotta, sotto alle Taverne. Gli sono aggregati i luoghi di Cassina, Serocca, Sondonico, Borico, Selva ed Era; nel 1833 faceva soli 726 abitanti.

Il territorio dà copia di biade; pregiati sono i vini delle colline. Le campagne soffersero assai volte dalle escrescenze del Lago. La chiesa collegiata plebanale erita di essere visitata per il suo altar maggiore a sei colonne corintie eseguito nel 1770 dai ticinesi Gaetano Giorgioli e Carlo Ferroni sopra disegno del prof. Ferdinando Albertolli esso pure Ticinese.

Uno dei più belli paesaggi del territorio è la vista del piccolo lago di Muzzano, alla destra della via che mena a Lugano.

Sul Vedeggio è situata una peschiera ricchissima di trote, le quali dal Ceresio rimontano verso le regioni superiori; data tale stabilimento, secondo alcuni, prima ancora dei re Longobardi; ne spettava il possesso ai Vescovi di Como, che in questo ultimo secolo lo alienarono ad alcuni privati. Fu distrutto nel 1814 dopo essere stato lungamente causa o pretesto di tumulti; ora appartiene allo stato che acquistollo dai proprietarj per una somma di circa 50,000 lire. Rendeva annualmente lire 2800; ora ne produce appena 1900.

Agno nel 1758 diede i natali a Luigi Rusca celebre architetto.

AGNUZZO. Frazione del comune di Muzzano, nel circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

AGRA. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 164; maschi 68, femmine 96. — Tutti cattolici. — Appartenenti al comune 74; venuti da altri comuni del cantone 74; forestieri 16. — Famiglie 38. — Proprietarj di fondi 27. — Assenti dalla Svizzera 49, de' quali 42 maschi e 7 femmine.

Sorge sul dorso di un fertile colle, il quale all'est domina il piano di Scairolo e all' ovest il lago d' Agno. Fa parte di questo comune il luoguccio di Bigogno. Il nome d'Agra attesta un' origine latina.

AIROLO. Circolo del distretto di Leventina, che comprende i due comuni seguenti:

Airolo e
Bedreto.

Il territorio di questo circolo, è il più settentrionale e il più freddo, ed il più elevato di tutto il cantone Ticino. Principiando in vicinanza della gola di Stalvedro manda un braccio al nord-est verso i Grigioni, uno al nord-ovest verso il Valiese, e un altro al nord distendesi sul S. Gottardo. La popolazione del circolo nel 1833 sommava ad abitanti 2813. Segale, lino e legumi, ma in non grande quantità: legname, pascoli e prati danno principali mezzi di sussistenza alla popolazione: un utile provento trae pure dal transito pel Gottardo. Nel linguaggio degli abitanti s'introdussero di molte parole tedesche, per le frequenti comunicazioni con quella schiatta, i terrazzani sono obbligati a periodiche emigrazioni, giacché il suolo co' suoi prodotti non basta a soddisfare a' loro bisogni.

AIROLO. (tedesco *Erlels*). Comune e capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Leventina.

Abitanti 1624; maschi 840, femmine 784. — Tutti cattolici: — Nativi del cantone 1559; d' altro comune del cantone 45 d' altro cantone 6; stranieri 14. — Famiglie 431. — Proprietarj di fondi 367. — Assenti dalla Svizzera 312; maschi 198, femmine 114. Airolo è piccola città posta sul versante meridionale del S. Gottardo, e il primo sito per lingua e costumi italiano; giace sul Ticino a metri 1266 sopra il livello del mare, e ai gradi 46. 31' 40" di latitudine e 6. 16' 30" di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. Gli sono aggregati le frazioni di Valle, Madiano, Albinosca, Brugnasco, sulla sinistra del Ticino, e Fontana e Nante sulla destra.

Questo grosso borgo ha due edifizi di grande vetustà, cioè una casa detta del Castello, e gli avanzi d' una torre che si dice fabbricata nel 774 da Desiderio re longobardo. I re longobardi avevano fatto innalzare una serie di cosifatte torri

lungo la strada fino a Como, e se nè vede ancora taluna.

Per Airolo passa la grande strada che valica il S. Gottardo. Una vettura impiega tre ore per recarsi da Airolo all'ospizio del Gottardo; un pedone vi giunge in due ore per l'antica strada od anche tagliando in linea retta gli zig-zag della nuova.

Da Airolo si può andare in otto ore ad Haut-Chatillon nella Vandea per la vallo Bedretto e il Novena (*Nufenen*); in sette ore alle cascate della Tosa o Toce per la valle d'Oesch e la valle di Formazza; in 10 ore puossi andare a Dissentit pel lago Roduit, Val-Piora e Santa Maria e in cinque ore ad Andermati per la val-Canaria, il passo del Nera e l'Unteralp; ma la strada è difficile e non sempre sicura. Il paese fornisce guide per visitare tutte le cime ed alpi della contrada. Nel luoguccio detto Valle un ospitaliere è mantenuto a ristoro dei viaggiatori bisognosi: Tra Airolo e Piotta, cioè ad un'ora di strada, vedesi una gola di rocce pittoresche detta stretta di Stalvedro, nelle cui vicinanze nel 1799 600 francesi opposero per ben 12 ore viva resistenza ad un corpo di 3000 granatieri russi guidati da Suwaroff; dovettero i francesi alla per fine ritirarsi per val Bedreto e per il Gries verso l'Alto Vallese.

Presso l'estremità inferiore dello stretto medesimo, alla destra del Ticino, la Calcascia forma una curiosa e bellissima cascata.

Airolo venne distrutta da un incendio nel 1739. Vige ancora in questo comune l'usanza di far visite notturne alle fanciulle, il che non di rado è cagione di risse tra i giovani di diversa terra o casolare.

Vicino ad Airolo in val Bagnara scaturisce un acqua minerale. V. Acque di S. Carlo.

Tra le specie di piante private alle vicinanze di Airolo sono le seguenti: *Erysinum helveticum Ho Senecius viscosus, Arabis perfoliata* Lám. *Sternfaria glabra. Hieracium pilosellóides* Vill. *Cynosurus e chinatus, Campanula patula.*

Ad Airolo tengonsi due annue fiere: la prima li 29 maggio, la seconda il primo ottobre. Trovasi Airolo a 84 chilometri da Bellinzona ed a 6 dall'ospizio del S. Gottardo.

ALBIGNA. Torrente, che versa le sue acque nella Mera o Maira. Dà il nome ad un vallone, che si schiude in Val Bregaglia, ne'Grigioni. L'Albigna si getta nel la Maira al di sopra del villaggio di Vicosoprano, in vicinanza d'antichissima torre; forma una bella cascata dal fianco del suo ghiacciaio.

ALBINASCA, con BEDRINA. Dipendenza del comune di Airolo, nella valle di Bedreto, (distretto di Leventina).

ALBONAGO. Frazione del comune di Viganello; nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

ALBONAGO. Frazione del comune di Castagnola, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

ALLA BARDIA. Frazione del comune di Vairano, nel circolo di Gonborogno (distretto di Locarno.)

ALLA COSTA. Frazione del comune di Sessa, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

ALL'ACQUA. Ospizio posto in val Bedreto, a comodità del passaggio alpestre che di là mena al Vallese superiore; elevasi 6900 pied. sopra il livello del mare.

ALL'ACQUA ROSSA. Luoguccio situato sulla marica del fiume in val Blenio, in quel di Lottigna. V'ha una fonte termale.

ALLA TORRACCIA. Frazione del comune di Claro, nel distretto di Riviera.

ALLI BOSCHETTI. Frazione del comune di Gravesano nel circolo di Taverno (distretto di Lugano).

ALLI TOGNI. Dipendenza del comune di Semione, nel circolo di Malvaglia.

ALLI TORNI. Luoguccio del comune di Peccia, nel circolo di Lavizzara, (distretto di Valle Maggia). Forse trasse il nome dal lavorarvisi al torno la vera pietra da laveggi.

ALDESAGO. Frazione del comune di Brè, nel distretto di Lugano.

ALMOTTO. Frazione del comune di Dongio, nel circolo di Malvaglia (distretto di val Blenio.)

ALPASIO. Frazione del comune di Gubiasco, nel distretto di Bellinzona.

ALPI. Le Alpi Elvetiche dette Lepentine dai Romani formano una catena di cui una metà quasi appartiene colle sue pendici meridionali alla Svizzera italiana cioè dalle cime del Gries al monte San Bernardino. Il Gries stende a levante un immenso braccio sino al S. Gottardo. La diramazione orientale del S. Gottardo va a ricongiungersi al Luckmanier; le cime di questo monte dopo aver fatto tortuosa corona all'alta valle del Blenio, scendono ad unirsi al S. Bernardino nel paese dei

Grigioni, ove incominciano le alpi retiche. Le catene secondarie che dalle predette sublimi sommità si prolungano a mezzogiorno fino presso le rive del lago Maggiore si deprimono gradatamente fino a prendere l'aspetto di ameni poggi. Tra il Verbano e il Ceresio s'alzano il Gambarogno ed il Camoghè, in mezzo ai quali distendesi da greco a libeccio il monte Ceneri, che viene a dividere in due parti naturali il canton Ticino non eguali però nella superficie e tampoco po' prodotti. Della catena che s'erge tra il Ceresio e il lago di Como fa parte il monte Generoso; e nella maggiore penisola formata dal Ceresio sorge isolato il S. Salvatore, che si mira di fronte verso occidente il monte Caslano.

Percorrono le alpi Lepontine, misurata tutta la catena, una lunghezza di chilometri 192 dal monte Rosa al S. Bernardino.

Noi diamo un prospetto delle altezze principali misurate sul dorso delle Alpi o sui contraforti che da esse si diramano e nelle pianure sottostanti, le quali sebbene escano non pure dalla Svizzera italiana, ma eziandio dalla Confederazione Svizzera conservano pure il nome di alpi Elvetiche. Queste altezze sono estratto dall'opera Le *Alpi che cingono l'Italia*; Torino, 1845.

Catena principale delle Alpi Lepontine sul dorso, da ponente a tramontana levante.

Sopra il livello del mediterraneo

Monte Rosa, metri	4636
Colle di Monto Moro	2724
Colle del Sempione	2008
Monte Leone	3848
Colle del Gries	2383
Grieshorn	3074
Monte Pesciora	3229
Monte Fabi	3171
Monte Lucondro o Luzendro	3161
Monto Fiendo	3075
Colle di S. Gottardo	2075
Colle del Luckmanier	1865
Pizzo Valrhein o Vogelberg	3513
Ghiacciajo dell'Aquila	3502
Moschelhorn	3294
Apporthorn	3304
Monte Ramiet	2840
Monto Marsol	3095

Pendici meridionali

1. Sesia-Toce

Alpe Pedriolo	2119
Riva, villaggio	1111

Monte Carnera, segnale	3738
Pizzo Bianco	2106
Monte Tagliaferro	2966
Macugnaga, villaggio	1559
Carcofaro, villaggio	1004
Pizzo del Ruse	2684
Ponte di Krumbach	1609
Sempione, villaggio	1447
Algaby, villaggio	1289
Col d'Egua	2152
Scopello, villaggio	678
Bricco di S. Martino, segnale	2748
Baranca, alpe	1750
Vanzone, villaggio	696
Ponte Grande, villaggio	543
Bannio, villaggio	659
Monte Scarpignano	2273
Pizzo Rosso	2557
Divedro, villaggio	579
Monte Cistella, segnale	2919
Piè di Mulera, villaggio	283
Domodossola, città	306
Cima Rossa o monte Giove segnale	3022
Pomat, villaggio	1263
Monte Molterone, segnale,	1468
Lago Maggiore, a Pallanza	210

2. *Toce-Ticino.*

Pizzo di Balma o Pioda di Crana, segnale	2454
Ghiaccio di Caverno	3277
Colle di Temier o della Furea del Bosco	2343
S. Maria Maggiore, villaggio	826
Monte Laurasca, segnale	2214
Bosco, villaggio	975
Cerentino, villaggio	986
Gridone di Spoccia, monte	2165
Cevio, villaggio	489
Someo, villaggio	598
Monte Limidario o Bagella, segnale	2184
Gridone di Brisago, monte	2191
Locarno, città	250

Ticino-Muesa.

Airolo, villaggio	1206
Dazio, villaggio	932
Faido, villaggio	745
Magadino, villaggio	387
Poleggio, villaggio	269
Bellinzona, torre	

Pendici Settentrionali.

1. Visp-Rodano

Brigg, città	710
Ponte della Saltina	781
Ponte Gauther	1434
Les Tavernettes	1588
Ponte di Visbach	6699
Ponte di Frombach	1627
Bortelhorn	5198
Monte Gaten	5027

Valle del Rodano.

Ghiacciajo del Rodano, inferiormente al Galenstok	1842
Piede del ghiaccio	1666
Confluente dell'Egginen	1318
» del Viesch	1124
» della Binne	1013
» della Saltine	666
» della Visp	624
» della Lonza	604
» della Tourtemagne	591
» della Dala	565
» della Navisanche	537
» della Borgne	507
» della Lizerne	500
» della Dranse	468
» del Trient	461
» del Pisse-Vache	458
» della Vièze	419
» de la Grande Eau	396
Sbocco nel lago di Ginevra	373
Uscita del Rodano alle catene di Ginevra	373
Confluente dell'Arve	364
Ponte di Lucey, al suo perdersi	292
Confluente dell'Usses	247
» del Fier	265
» del canale di Savieres	227
» del Seran	224
» del Guier	202
» dell'Ain	175
» della Saone	159
» dell'Isère	104
Valence	100
Montelimart	60
Avignon	20
Tarascon	12
Arles	2

2 *Rodano-Broye, Saane, Simmen ed Aar*

Dent de Iamant	1949
Torre di Mayen, monte	2333
Monte Moleson	2008
Colle de la Dent de jamant	1485
La dent de Morcles	2958
Les Diableretts, monte	3106
Oldenhorn	3124

Colle di Rawil	2446
Sion, casa dei cappucini	867
Abristhorn	2271
Monte Fizer	2849
Monte Wild Strubel	3346
Lammera	3118
Fromberg	3001
Bagni di Leuk o Lonesch	1430
Colle di Gerumi	2287
Rinderhorn	3860
Monte Fisistock	2047
Altelshorn	3713
Balmhorn	3714
Doldenhorn	2647
Zacklhorn	3647
Koppel, villaggio	1471
Blumlisalp	3661
Gespaltenehorn	3552
Tchigenholin	3380
Breithorn	3784
Grosshorn	3763
Mittaghorn de Lauterbrunnen	3898
Ebnefluh, monte	3900
Sungfrau, monte	4167
Il Mouch, monte	4114
L'Eigher, monte	3976
Grindelwalder Vieschor hörner	4060
Colle della grande Scheidek	1904
Wotterhorn	4082
Finsteraarhorn o Rothhorn,	4275
Schrekhorn occidentale	4018
Hangendhorn	3294
Ritzlihorn	3284
Sidelhorn grande	2880
Ospizio del Grimtel	1828
Colle del Grimsel	1562

Valle dell'Aar

Sorgente dell'Aar dal lago presso ospizio del Grimsel	
Stockoden, casale	1084
Haadek, casale	1456
Gnttanen, villaggio	1056
Grund, casale	876
Meyringen, villaggio	602
Lago di Brienz, sbocco dell'Aar	580

3. *Aar-Reuss.*

Monte Pilate	2044
Benzlauistak	2856
Steinhaushorn	3138
Tristenstock	3176
Steinberg	3048
Galenstock	2856

Colle di Furca	2656
Wendistock	3074
Monte Titlis, segnale	3238
Gletschhorn	3307
Colle di Susten Scheideck	2306
Leckihorn	3083
Sidline Alp, sul monte Galenstock	2074
Spizliberg	3418
Weistock	2897
Schlossberg	3472
Betzberg	2047
Foehringen, casale	1856
Sustenhorn	3813
Monte Spannort	3239
Colle di Surennen	2282

Valle della Reuss, ramo occidentale.

Sorgente della Reuss presso il colle di Furca	2506
Realp, villaggio	1837
Zumdorf, villaggio	1802
Urseren, villaggio	1440
Geschinen, villaggio	1403
Waseu, villaggio	926
Weiler, villaggio	784
Am-Steg, villaggio	515
Altorf, città	444
Lago di Lucerna, allo sbocco della Reuff	429

Ramo orientale.

Sorgente del lago di Lucendo presso il S. Gottardo	2144
Hospital, villaggio dove i due rami della Reuss si riuinscono	1475

Reus-Linth e Reno inferiore.

Monte Rigi	1800
Monte Hünerck	2880
Monte Prosa	2978
Trithora	2962
Monte Gadons o Six Madun	2951
Eristenstock	3074
Windgelleberg piccolo	3001
Windgelleberg grande	3189
Oberalpstock	3529
Scheerhorn	3296
Hausstock	2699
Klavidenberg	3373
Dodi o Todiberg	3623
Reiselstock	2804
Kistenberg	3378
Rauchi o Rnchigletzer	3118

Kaerpfstock	2750
Monte Ofenfluch	2879
Tehingelspitz o Martins soch	2882
Monte Scheibe	3096
Spitzmeilenberg	2800
Monte Calanda	2808

5. Reno inferiore-Glenner.

Karlisberg	1959
Slanz, città	707

6. Glenner-Reno-superiore.

Wals, villaggio	1251
Rheinwald, villaggio	1339
Kallerberg	2548
Splugen, villaggio	1436
Pizzo Stella	3284
Pizzo Beverin	3000
Tusis, villaggio	822

Valle del Reno.
Sorgente del Reno inferiore sul colle di Oberalp.

Chiamut	1711
Sadrun	1589
Dissentis	1187
Suvvein	901
Trons	863
Reichenau	589
Ragatz	502
Gambs	459
Sbocco nel Reno nel lago di Costanza	397

Alla Svizzerà Italiana appartengono pure in qualche parte le alpi retiche; ma di queste non daremo che le principali altezze relative alla catena principale ed alle pendici mèridionali Muesa-Mera e Mera-Adda

Catena principale sul dorso da ponente a tramontana-levante.

Colle del S. Bernardino	2138
Albergo presso il S. Bernardino	1926
Pizzo Ferrè	3113
Monte o Pizzo Tambò	3276
Colle di Splüghen	2117
Pizzo Groppera	2954
Colle d'Acqua Fraggia o della Valle di Lei	
Monte Gallegione	3158
Monte Maloggia o Madercl	3800
Passo del Mureto	2620
Monte dell'Oro	3212

Albergo del Bermina	2015
Colle di Bernina	2421
Monte Foscagno	3093
Colle di Offen Scheidek o Dossrotond	2405
Colle di Mals	1820
Vernung Spitz	2817
Monte Spitzlat	2796
Colle di Nauders o Reschen	1566
Monte Glockthurn	3350
Schweinfer joch o Weiss kugel	3742
Simnaun Spitz	3612
Monte Schrofwand	2890
Hoher Fürstberg	3399
Stüben Ferner	3110
Spianato del Brenner a S. Valeutino	1420
Lago del Brenner all'uscita dello Sill	1341
Colle del Brenner	2066
Monte Schwarzensteiu	2956

Pendici meridionali- Mucso-Mera.

Sasso del ferro	1084
Lago di Varese, all'uscita del Bardello	259
Somma, campanile	266
Monte Campo dei Fiori	1245
Madonna di Monte Varese	867
Busto Arsizio, campanile del Duomo	218
Passaggio del monte Ceneri	554
Lago di Lugano	286
Monte di S. Salvatore	930
Monte Bolgia	1532
Monte Salvagione o Generoso	
Monte Camoghè	1980
Monte Bisbino	1337
Pizzo Gordone	1451
Pizzo Menone di Gino	2247
Monte Galbiga	1707
Monte Ceramede o Crocione	1661
Monte Palanzolo	1434
Monte S. Primo	1596
Corno di Canzo	1374
Monte Berlinghiera	1930
Soglio, villaggio	2046

Mera-Adda.

Monte Spluga	2830
Pizzo Porcellizzo	3076
Monte Lagoncio	3319
Cornobruciato	2960
Monte della Disgrazia	3680
Monte Canale	2528
Monte Cornamara	2812

Lago Bianco sul monte Bernina all'uscita del Pille	2208
Monte Combolo	2907
Lago di Puschiavo all'uscita del Poschiavino	965
Brusio, villaggio	828
Madonna di Tirano	493
Corno Dosdè	3233
Monte Masuccio	2825
Corno S. Colombano	3030
Monte Scala di Fraele	1985

AL PIANO. Frazione del comune di Peccia, nel circolo di Lavezzara (distretto di valle Maggia).

A RONCO. Frazione del comune di Ronco, nel circolo di Balerna (distretto di Mendrisio).

ALTANCA. Frazione del comune di Quinto, nel distretto di Leventina. Sta in montagna sulla destra riva di un torrente che discende dall' alpe e dai piccoli laghi di Val Piova per gettarsi nel Ticino.

AMBRA (Val d'). È una delle valli che si schiudono in Leventina a ponente della gran valle del Ticino che tutta cinta di alte montagne si estende dal Gottardo sino al lago Maggiore.

AMBRI SOPRA o SUPERIORE e AMBRI SOTTO o INFERIORE. Dipendenze del comune di Quinto, nel distretto di Leventina. Sono in pianura, sulla destra del Ticino, presso la strada maestra; in alcune settimane d'inverno non veggono il sole. Ad Ambri superiore si tiene una fiera addì 2 ottobre.

ANZANO. Frazione del comune di Malvaglia, nel distretto di Val Blegno.

ANZONICO. Comune nel circolo di Giornico, nel distretto di Leventina.

Abitanti 328; maschi 143, femmine 185. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 321: d'altro comune del cantone 7. — Famiglie 74. — Proprietarj fondiari 75. — Assenti dalla Svizzera 61; maschi 47, femmine 14.

Gli è unito il luoguccio di Duoso, e sorge nel dorso del monte tra Cavagnago e Calorico. Il suolo è vitifero sul pendio verso Giornico. Una terribile lavina precipitò nel 1666 sopra questo villaggio, trascinando molte case in fondo alla sottoposta valle e togliendo di vita molti abitanti.

AQUILA. Comune del circolo di Olivone, nel distretto di Blenio.

Abitanti 1171; maschi 521, femmine 650. — Tutti cattolici. — Appartenenti al comune 1075, venuti da altri comuni

del cantone 42; nati in altro cantone 4; forestieri 40. — Proprietarj di fondi 287. — Assenti dalla Svizzera 157, de' quali 134 maschi e 23 femmine.

Giace sulla riva sinistra del Brenno; un ponte lo fa comunicare colla sponda destra. Sue frazioni comunitative sono Pinaderio, Aquilesco o Ponte Aquilesco, Grumarone e Dangio; quest'ultimo casale giace allo sbocco d'un vallone che da esso denominasi. Un grosso rivo scorre tra Aquila e Torre.

AQUILESCO o PONTE AQUILESCO. Fraz. del comune di Aquila, nel circolo di Olivone.

ARANNO o RANNO. Comune del circolo di Breno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 268; maschi 138, femmine 130 — Cattolici tutti Appartenenti al comune 247; venuti da altri comuni del cantone 9. forastieri 12. — Famiglie 47. — Proprietarj di fondi 47. — Assenti dalla Svizzera 43, de'quali 36 maschi e 7 femmine.

Nelle sue vicinanze fu discoperta una miniera di ferro. Nel 1686 v'ebbe i natali l'architetto Domenico Pelli.

ARASIO. Frazione del comune di Montagnola, nel circolo di Agno (distretto di Lugano).

ARBEDO e CASTIGLIONE. Comune del circolo e distretto di Bellinzona.

Abitanti 801; maschi 442, femmine 359. — Tutti cattolici, — Appartenenti al comune 585; venuti da altri comuni del cantone 174; nati in altro cantone 7; forestieri 75. — Famiglie 178. — Proprietarj di fondi 278 — Assenti dalla Svizzera 45, de'quali 40 maschi, 5 femmine.

Oltre Castiglione è aggregato a questo comune il luogoccio di Molinazzo.

Il territorio di Arbedo è assai vitifero e posto in amena situazione, offre bei punti di vista, cioè quasi tutti i villaggi della riviera e buona parte del Bellinzonese. Tra Arbedo e Castiglione si passa la Moesa sopra alto ponte edificato forse nel secolo XV dopo la memorabile battaglia detta di Arbedo, ch'ebbe luogo addì 30 giugno 1422 tra Viscontei e Svizzeri; l'antichissimo ponte la sera precedente fu tagliato dietro agli Svizzeri. In quella battaglia 5000 confederati si batterono tutto un giorno contro l' esercito del duca di Milano, che contava non meno di 24,000 uomini ed era guidato dai famosi condottieri Carmagnola e Pergola. Tra il borghetto di Molinazzo e Bellinzona sorge la chiesa rossa di S. Paolo dipinta a rosso, presso cui veggonsi le tombe degli Svizzeri che soccombettero in quella pugna.

Sul ponte della Moesa, tra Arbedo e Castiglione, nel 1800 gli austriaci ritirandosi dinanzi a Francesi opposero viva resistenza, per lasciar tempo alle loro artiglierie ch'erano in Bellinzona di mettersi in salvo.

ARBOSTORA. Monte o promontorio che sorge sur una penisola del lago Ceresio. V. S. Salvatore, monte.

ARCEGNO. Frazione del comune di Losone, nel circolo delle Isole (distretto di Locarno).

Sta alle falde di fertili colline; la sua situazione elevata offre piacevole vista sui dintorni d'Intragna.

ARNORENCO. Frazione del comune di Quinto, nel distretto di Leventina. Giace sulla riva sinistra del Ticino, in situazione alpestre.

AROGNO. Comune del circolo di Ceresio, nel distretto di Lugano.

Abitanti 756; maschi 359, femmine 447. — Tutti cattolici. — Appartenenti al comune 577; venuti da altri comuni del cantone 64; forestieri 115 — Famiglie 174. — Proprietari di fondi 447. — Assenti dalla Svizzera 152, de'quali maschi 991 femmine 33.

È uno dei più elevati comuni del circolo di Ceresio. Sono sue frazioni i montuosi casali di Casanova, Davoggio, la Cassina, la Beretta e Pregerna. V'ha una cava di carbon fossile.

È patria di parecchi artisti ticinesi di bella fama, quali furono i due Artaria, i tre Colombo, il Consiglio ed altri.

AROSIO o ROS. Comune del circolo di Breno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 232, maschi 125, femmine 232. — Tutti cattolici. — Appartenenti al comune 158; venuti da altri comuni del cantone 58; forestieri 56. — Famiglie 43 — Proprietarj di fondi 53. — Assenti dalla Svizzera 22, de'quali maschi 26, femmine 3.

Trovasi all'estremità N. E. del circolo di Breno. Del sito presso cui sorge la sua chiesa godonsi bellissime vedute sulla valle d'Agne e su molti paesi del distretto di Lugano e sul lago Ceresio.

ARTORE. Frazione del comune di Daro nel circolo e distretto di Bellinzona. Il suo nome deriva forse dal volgare *ar-Tor* (alle Torri) per la prossimità de' castelli Bellinzonesi, e precisamente di quello più alto che s'innalza sul sasso Corbario. Il luoguccio di Artore stà in sito assai elevato sul pendio del monte.

ARZO. Comune del circolo di Riva, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 634; maschi 285, femmine 349. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 363; d' altro comune del cantone 148; stranieri 123. — Famiglie 138 — Proprietarj di fondi 77. — Assenti dalla Svizzera 103; maschi 87, femmine 16.

Sta presso il confine lombardo, in collina, le cui pendici non sono molto fertili. Gli abitanti traggono lucro dall'escavazione e dal lavoro dei marmi.

ASCONA. Comune e capoluogo del circolo delle Isole, nel distretto di Locarno.

Abitanti 902; maschi 444, femmine 458. — Tutti cattolici — Nativi del comune 509; d' altro comune del cantone 198; stranieri 195. — Famiglie 186. — Proprietarj fondiarj 204. — Assenti dalla Svizzera 79; maschi 76, femmine 3.

Distendesi in faccia al lago Verbano a foggia di semicircolo; ma anticamente ripiegava nella piccola gola del colle di Castello, che serba le traccie del vetusto castello di s. Materno. L'essere posta al lato destro d'una penisola divisa nel mezzo dal fiume Maggia, fa sì che resti *ascosa* dal piccolo colle di s. Michele a chi rade la sponda per approdarvi, da ciò forse il suo nome di *Ascona*. I fabbricati del borgo sono assai solidi e di bell'aspetto.

Ascona dista tre chilom. Sud-Ovest da Locarno.

Gli Asconesi erano pure difesi da un'altro castello sull'altura già menzionata di s. Michele, del quale Anselmo Raimondo vescovo di Como concedeva nel 1186 l'investitura feudale alla famiglia Duni. Altri due castelli torreggiavano a breve distanza, uno de'quali portava il nome di Castello Grigioni.

Il palazzo comunale e il collegio fondato da Bartolomeo Papi, e la chiesa collegiata ricca di belle dipinture dell'asconese Serodino della scuola Caravaggesca, sono le cose più notabili di Ascona.

In faccia ad Ascona emergono dal Verbano due isolotti chiamati dei Conigli; da essi trasse il nome delle *Isole* questo circolo.

Ascona fu ferace di valenti artisti e letterati; diede i natali al pittore Abbondio detto l'Asconio, al pittore Pancaldi, agli architetti Pisoni, al pittore Serodino, ai medici Allidi e Serrj all'avv. Pancaldi, e allo Zeri erudito teologo-canonista e giurisperito.

ASTANO o STANO. Comune del circolo di Sessa nel distretto di Lugano.

Abitanti 395; maschi 190, femmine 205. — Tutti cattolici. — Appartenenti al comune 360; venuti da altri comuni del cantone 15; forestieri 20. — famiglie 81 — Proprietarj di fondi 67 — Assenti dalla Svizzera 83, de'quali 37 maschi, e 16 femmine.

Sta in collina, a qualche distanza dalla via maestra, in prossimità al confine lombardo. Vi scorre un rivo, che mena pagliuzze d'oro.

È patria dell'Ingegnere Domenico Truzzini. Fa parte del comune il luoguccio di Norocco.

AURESSIO. Comune del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 198; maschi 61, femmine 151. — Tutti cattolici — Nativi del comune 191; nativi d'altro cantone 7. — Famiglie 63. — Proprietari di fondi 48. — Assenti dalla Svizzera 89; maschi 58, femmine 1. È separato dal villaggio di Loco per un precipizio profondo alcune migliaja di piedi; il territorio è assai sterile. Anticamente faceva parte del comune chiamato Pedemonte Maggiore. Dipende da Auressio il luoguccio detto Giardino.

AURIGENO o VERIGENO. Comune del circolo di Maggia, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 297; maschi 131, femmine 106. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 281; d'altro comune del cantone 11; stranieri 5. — Famiglie 72. — Proprietarj di fondi 70. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 33, femmine 5.

Giace sulla destra del fiume Maggia; lo ricingono dirupi, di mezzo ai quali fluiscono acque sboccanti da orride fenditure. Per un sentiero vassi in cinque ore a Loco nell'Onsernone.

AVA (TORRE DELL'). Torre che sorge sulla sinistra della Moesa, in quel di Roveredo (cantone Grigioni.) È detta pure di *Bogiagno*.

AVEGNO. Torrente o riale, che bagna il comune del suo nome. Vedi *Avegno*, comune.

AVEGNO o VEGNO. Comune del circolo di Maggia, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 399; maschi 194, femmine 205. — Tutti cattolici — Nativi del comune 387, d'altro comune del cantone 12. — Famiglie 95. — Proprietarj di fondi 16, Assenti dalla Svizzera maschi 13. È il primo villaggio che incontrasi nella Valle Maggia, dopo passata la gola di Ponte Brolla; sta sulla sinistra riva della Maggia, sulla strada maestra. Il suo territorio sofferse gravi danni dal torrente chiamato esso pure Avegno.

Digitized by Google

B

BADOLESCIA. Monte che separa il Vallone di Peccia da quello di Fusio.

BAIRONE. Frazione del comune di Mosogno, nel circondario di Onsernone (distretto di Locarno).

BAGNERA (Val). Valle del distretto di Leventina; vi scaturisce presso Airolo un'acqua che lascia un deposito di selenito. V. Acqua di S. Carlo.

BALERNA. Circolo del distretto di Mendrisio, che comprende i cinque comuni seguenti:

Balerna
Castello
Chiasso
Morbio Inferiore e
Pedrinate,

i quali comuni nel 1833 avevano una popolazione complessiva di abitanti 3428. Tutta la regione ha campagne, gelseti, colli, vitiferi di grande feracità; la sua posizione è tra Mendrisio e il confine lombardo verso Como.

BALERNA, Comune e capoluogo del Circolo del suo nome, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 889; maschi 423, femmine 466. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 254, d'altro comune del cantone 526; stranieri 109. — Famiglie 153. — Proprietarj di fondi 50. — Assenti dalla Svizzera 43; maschi 38, femmine 5. Balerna è grossa borgata sita sulla via postale tra Chiasso e Mendrisio. Ha annesso le terricciuole di Bisio, Pontegana e Mercole. I suoi edifizi presentano un bell'aspetto; il palazzo vescovile e la chiesa collegiata sono de' principali. Trovasi memoria di questa terra in carte del secolo XI. Trovasi pietra arenaria di grana finissima nel letto del torrente Breggia che in tempi remoti formava un piccolo lago. — Il castello di Pontegana sorgente sopra erta rupe in vicinanza di Balerna serviva con altri ad un sistema di torri che all'epoca dei Longobardi rispondevano tutto al famoso castello Baradello di Como. Nel luogo di Sant'Antonio in Cereda sotto Balerna si tengono due annue fiere, cioè li 26 e 27 aprile e li 13 e 14 giugno. Questo capoluogo dista 5 chilom. da Mendrisio.

BANCO. Frazione del comune di Bedigliora, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

BARBENGO. Comune del Circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 552; maschi 234, femmine 318. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 334; d'altro comune del cantone 160; stranieri 58. — Famiglia 112. — Proprietarj di fondi 202. — Emigrati 95; maschi 77, famiglia 18.

Trovasi nella parte più bassa del Piano di Scairolo; sono sue dipendenze i luoghetti di Figino, Casaccia, Canova, Caravè, Gerneso, Cadepiano e Casoro. È diminuita la sua popolazione dal 1833, se in quell'anno giusta la statistica del Franscini sommava ad anime 566.

BARCA. Frazione del comune di Montagnole, nel circolo di Agno distretto di Lugano).

Vi nacque nel 1787 Giovanni Battista Gilardi celebre architetto, che disegnò e diresse molti edifizi di Mosca dopo l'incendio di questa città nel 1812.

BARICO. Frazione del comune di Croglio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

BARINA (La). La Frazione del comune di Caprino, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

BAROLGIA. Torrente, che fa una bellissima cascata presso il villaggio di Giornico, nella Leventina inferiore.

BAVONA. Valle che diramasi da quella della Maggia. È detta anche di Cavergno: sbocca a Cavergno; confina al S. O. verso Bosco pel monte Calneggio, e si prolunga al nord-ovest tra la Lavizzara e la Formazza (regno sardo).

Non è abitata se non nella men fredda stagione.

BAVONA o BAVONE. Grosso torrente,

che nasce da Lago Scuro emonte Bassodan, scorre per la valle del suo nome detta pure Val Cavergno, e a Bignasco influisce dalla riva destra nella Maggia dopo un corso di 7 od 8 leghe svizzere di corso. Le sue acque marnose alimentano molte trote.

BAVONE (Val). Valle che schiudesi nel territorio di Cavergno, in Valle Maggia, sparsa di cascine e ricca di pascoli. Distendesi verso il N. O per parecchie miglia; ed ha all' estremità settentrionali le alpi della così detta val Cavergno, con piccoli laghi ed un ghiacciajo. Durante la estate quasi tutta la popolazione di Cavergno abita e lavora in val Bavone; ma dopo il 21 dicembre sino alla metà di febbrajo è proibito dall'autorità comunale di stanziarvi. V. Cavergno.

BEDANO, Comune del circolo di Taverne nel distretto di Lugano.

Abitanti 266; maschi 177, femmine 149. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 182; d'altro comune del cantone 98; stranieri 16. — Famiglie 54. — Proprietari di fondi 45. — Assenti dalla Svizzera 16, maschi 9, femmine 7.

Giace sulla destra del Vedeggio, alla distanza d'un miglio circa dal ponte chiamato l'*Ostarietta*. Era già traversato da una strada maestra, che fu poscia portata un poco più lungi per farla più comoda. Gli è aggregata una frazione detta il Chioso.

Bedano vantasi a buon diritto di aver dato i natali a Niccolò Rusca, arciprete di Sondrio, che sostenne il martirio nel 1618 sotto i ripetuti tormenti della corda per ordine dei protestanti. La casa degli Albertoli, feracc di nobili ingegni è spettante a questo villaggio, conserva bellissime dipiuture dell'Albertoli Felice.

BEDIGLIORA o BIVIORA. Comune del circolo di Sessa, nel distretto di Lugano. Abitanti 499; maschi 227, femmine 272. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 450; d'altro comune del cantone 25; stranieri 24. — Famiglie 101. — Proprietarj di fondi 81. — Assenti dalla Svizzera 29, maschi 21, femmine 8.

Giace nel sito ove cinque ruscelli formano confluendo la Lisora tributaria della Tresa.

Scemò la popolazione di questo villaggio, dacchè nel 1833 sommava ad abitanti 515.

Sono compresi in questo comune i luoghi di Banco, Norocco e Beride.

BEDRETO. Comune del circolo di Airolo, nel distretto di Leventina.

Abitanti 588; maschi 180, femmine 258. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 572, d'altro comune del cantone 15, d'altro cantone 1. — Famiglie 104. — Proprietarj di fondi 109. — Assenti dalla Svizzera 197; maschi 156, femmine 31. Varii casolari o villate formano questo comune, Bedretto, luogo principale, sta tra Villa e Ronco, ed insieme con Nosterico giacciono sulla sinistra del Ticino; Ossasco trovasi sulla destra. Alpestre è il sito; vi dura l'inverno quasi tre terzi dell'anno. Le montagne quasi tutte sono ricoperte da ghiacciai. Per rendere meno pericoloso il passo della Nufena, che conduce nel Vallese fu posto un ospizio al sito detto *All'Acqua di s. Carlo*.

Il comune va grandemente soggetto al flagello delle lavine, le quali vi fecero grandissimi guasti massime negli anni 1594, 1695, 1749 e 1828.

BEDRETO (Val). Valle che diramasi a ponente da quella del Ticino: è alpestre, sterile, fredda, irta di monti e di ghiacciai, da cui precipitano ruinose lavine. Gran numero degli abitanti, che formano in tutta la valle a 612, emigrano nella cattiva stagione, che dura nove mesi circa dell'anno. La valle non dà che cattiva segala. L'Ospizio all'Acqua (V. *Bedretto*, comune) è a piedi 5000 sopra il livello del mare, secondo il Bydeker: In questa valle vicino ad Orsasco v'ha un'acqua solforosa e nelle vicinanze di Villa un'acqua contenente un sale di calce, che bevuta suscita dolori di ventre e diarrea. Bedretto è il capoluogo di questa valle.

Le rocce calcari primitive che ritrovansi sulle due sponde del Ticino nella valle di Bedreto tra Fontana ed Airolo meritano l'attenzione del naturalista. In questa vallata fino a Nofena, confine coll'alto Vallese scrive il Franscini, non trovò altro che una grande varietà di scisti micacei che salgono sulle cime più elevate ed offrono per tutto tal massa di rottami che convien dire che intiere montagne siansi sprofondate in quelle solitudini.

BEFFANA (la). Antica torre sulla sinistra della Moesa, in quel di Roveredo (cantone Grigioni).

BELLINZONA (valle). Valle che riceve le acque di Val Riviera ingrossate da quelle di Val Blenio.

BELLINZONA. Distretto del cantone Ticino, che comprende i 23 comuni seguenti:

Bellinzona
Arbedo e Castiglione
Cadenazzo
Camorino

Digitized by Google

Carasso
Duro
Giubiasco
Gnosca
Gordano
Gudo
Isone
Lumino
Medeglia
Moleno
Monte Carasso
Pianezzo
Preonzo
Ravecchia
Robasacco
Sant'Antonino
Sant'Antonio
Sementina e
Valle Morobbia in piano.

Abitanti del distretto 11,582; maschi 5982 (51 per cento), femmine 5639 (49 per cento). — Cattolici 11,568, protestanti 13, israeliti 11. Nativi del comune in cui si trovano 8981, (78 p o/o), nativi d'altro comune 1607 (14 p o/o), d'altro cantone 143 (1 p o/o); haimatleses 4; stranieri 847 (7 p o/o). — Famiglie 2275 (1 : 5 p o/o) — Proprietarj di fondi 2275 (1 : 5 p o/o) — Assenti della Svizzera 418, maschi 351 (84 p o/o) femmine 67 (16 p o/o).

BELLINZONA (CIRCOLO DI). Territorio che estendesi sulla sponda sinistra del Ticino e per la massima parte al disotto della sua confluenza colla Moesa; è rallegrato da varie praterie da campi salivi e da vigne. Fanno parte del circolo i seguenti cinque comuni, la cui popolazione nel 1853 sommava ed abitanti 3338:

Bellinzona
Arbedo
Daro
Lumino e
Ravecchia

BELLINZONA, città capoluogo del distretto e del circolo del suo nome. Abitanti 1926; maschi 1037, femmine 889. — Cattolici 1913, protestanti 12, israeliti uno. — Nativi del comune 853, d'altro comune del cantone 562, d'altro cantone 109; haimatloses 2; stranieri 420. — Famiglie 399, — Proprietarj di fondi 200. — Assenti dalla Svizzera 109, maschi 71, femmine 38.

Bellinzona, in tedesco *Bellenz*, trovasi ai gradi di latitudine 46° 11 20 ed alli 6° 40 55 di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi; la sua altezza sopra il livello del mare è alla torre di metri 305. Questa città giace sulla sinistra del Ticino, e in posizione assai favorevole ai traffichi, poichè vi mettono capo le strade del Bernardino, del Gottardo, di Lugano e di Locarno nonchè quelle che tendono al lago Maggiore. Era anticamente la chiave strategica della strada di Lombardia in Germania, difesa da alte muraglie e da tre castelli.

La popolazione della città aumentò gradatamente, ma non in grandi proporzioni a motivo delle mura e dei fossati che non permisero aumenti considerevoli; nel 1784 gli abitanti erano 1100; nel 1808, 1260; nel 1824, 1341; verso il 1833, 1520; ora, come s'è veduto, 1926.

I tre pittoreschi castelli erano la residenza dei tre baili svizzeri, nelle cui mani stava il potere giudiziario ed esecutivo. Ognuno dei castelli aveva la sua piccola guarnigione, e alcuni pezzi d'artiglieria, il maggiore, detto il castello Grande, situato sur una collina all'ovest, apparteneva ad Uri; serve attualmente d'arsenale e di prigione: non si può visitarlo senza permesso, ma bensì traversare liberamente il cortile e i giardini. Dei due altri, quello che è il più basso, chiamato il Castello di mezzo, apparteneva a Svitto; il più alto, il Castello Corbario, che ora è in rovina, al cantone d'Untervaldern. La vista che si gode dal castello Grande è sorprendente, ma non è meno quella che offre la cappella di Santa Maria della Salute fuori di porta settentrionale o Ticinese, nella borgata d'Artore. La chiesa principale è collegiata e può rignardarsi come la più grandiosa di tutto il cantone Ticino; fu eretta nel 1546 dagli abitanti della città e del contado. Nell'interno di questo tempio merita di essere visitato il sontuoso pergamo fregiato dal Grazioso Rusca di pregevoli bassi rilievi. Sono pure notevoli in questa città l'antico spedale per gl'indigenti infermi, l'edifizio che serve di residenza al Governo con una grandiosa sala per le sedute del gran consiglio.

Un bel ponte in pietra di 14 archi, lungo 714 piedi, traversa il Ticino; nell'estate il fiume è povero d'acqua.

Fuori della città, verso il fiume, ha nome di *riparo tondo* un intralciamento di argini eretti in diversi tempi per difesa delle alluvioni; ha una lunghezza di 2142 piedi. L'alluvione del 1829 avendo rovesciato un solo di quei ripari, le acque improvvisamente spagliarono sino alle porte di Bellinzona. Anche il suburbio

meridionale è minacciato dal torrente Dragonato.

La piazza di s. Rocco, la dogana, vetusto tempio di s. Biagio già collegiata del borgo Ravecchia, i casini di campagna sparsi tra le vigne, il santuario della Madonna della Neve che sorge in un colle e gli antichi e abbandonati edifizi disseminati sul pendio della strada danno ai d'intorni di Bellinzona un aspetto ridentissimo. Attiguo alla terza porta urbana è il borgo d'Orico, da cui godesi l'amena vista del ponte sul Ticino, di monte Carasso, di Sementina e di varie borgate che sono molto pressime a Bellinzona.

Stanno luogo in questa città due grosse fiere, la prima detta di s. Biagio, li 3, 4 e 5 febbrajo, la seconda, detta di s. Bartolomeo li 1, 2 e 3 settembre. Il piano su cui trovasi Bellinzona fa parte degli antichi *Campi* detti Canini dai Romani. Vi sorgeva un castello fino dall'anno 580, del quale s'impadronirono prima i Comaschi, poscia i Visconti e quindi i Rusca o Rusconi. Da questi ultimi la città nel 1384 venne accresciuta di nuove mura. Mezzo secolo dopo se ne insignoriva il conte Griglone Alberto de Sacco. Nel principio del secolo XV i due cantoni di Uri ed Unterwalden ne fecero l'acquisto da uno dei discendenti del predetto conte per fiorini d'oro 2400, il quale contratto nel 1413 veniva ratificato dal re Sigismondo. Il Visconti la ricuperava colle armi, ed è famosa la pugna d'Arbedo nella quale furono ammirate le formidabili fanterie Svizzere da quei famosi maestri di guerra ch'erano il Pergola ed il Carmagnola (30 giugno 1442). Nel 1439 Bellinzona colla Leventina rimase ad Uri che la tenne in pegno sino alla pace del 1441. Nel 1499 gli abitanti si diedero poi in accomandigia ai tre più antichi cantoni, cioè: Uri, Svitto e Unterwalden che ne rimasero padroni senza contrasto dalla pace di Marignano sino ai nostri giorni. Questa città conservò fino al 1798 i suoi antichi statuti, ma la somma del governo era in mano di quel *Landvogt*, che di due in due anni veniva spedito dai tre cantoni sovrani. La comunità, che componevasi del Borgo con Ravecchia, Daro e Montecarasso, aveva un consiglio di 18 membri, a vita, dodici de' quali appartenevano al borgo, e un consiglio generale del borgo e contado composto dei deputati del borgo stesso e dei sindaci delle terre. Parte delle antiche ordinanze di Bellinzona si conservarono anche dopo la rivoluzione. Per l'atto di mediazione fu il solo capoluogo della repubblica ticinese, ma dopo il 1814 divise tale prerogativa di sei in sei anni con Lugano e Locarno. Bellinzona è detta Bevinzona o Berinzona in un privilegio del re Ardulno del 1002. *Berta*, vocabolo celtico o teutonico, significa luogo campestre o piano; *ton* o *tona*, voce sassone, ha il valore di villaggio; Bellinzona sarebbe quindi da interpretarsi il *villaggio* del *piano*. Ad altri piace meglio far derivare questo nome dal latino Bellizona, e farlo significare *fascia* o *cintura di guerra*.

Giace Bellinzona a 27 chilometri da Lugano; a 18 da Locarno, a 206 S. da Zurigo, a 166 da Lucerna, a 271 S. E. da Berna, ed a 60 dall'Ospizio del s. Gottardo.

La famiglia bellinzonese del Borgo, ora estinta, ebbe cinque guerrieri menzionati dal p. Oldelli. Bellinzonesi furono pure i fratelli Giovanni Battista e Virgilio Chicheri, l'uno cavaliere aurato sotto papa Paolo V, l'altro medico e letterato valente; il p. Sumasco Giambattista Chicherio officiale al servizio della repubblica di Venezia, e il canonico Ruginilio che assistette al concilio ecumenico di Trento. Anche dal casato dei Mollo o Mols diede uomini chiari per grado e sapere, ma non è ben chiaro se sia desso propriamente bellinzonese.

BELVEDERE. Frazione del comune di Carasco, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

BERIDE con BIOGNO. Comune del circolo di Sessa, nel distretto di Lugano. V. BIOGNO E BERIDE.

BERIDINO. Frazione del comune di Sessa, nel distretto di Lugano.

BERNARDINO o S. BERNARDINO. Frazione del comune di Mesocco, nella valle Mesolcina (cantone dei Grigioni). Ha poche case, una dogana e due o tre alberghi. È il luogo più alto della Mesolcina (5100 piedi sopra il livello del mare). Gli abitanti traggono qualche lucro dal trasporto delle merci attraverso il monte s. Bernardino. V'abbondano le pasture. Bernardino dista 3 leghe da Mesocco, 1 ½ dalla casa di Ricovero in cima al monte, e 1 lega scarsa di là sino giù al villaggio d'Ainterrhein nella valle del Reno. Nelle vicinanze di Bernardino scaturiscono eccellenti acque gazzose ferruginee. Vedi S. BERNARDINO.

BERNARDINO (MONTE). V. S. BERNARDINO.

BERNARDINO. Colle delle Alpi Retiche

nella catena principale, alto metri 2124 sopra il livello del mare; situato ai gradi 46 27 42 di latitudine 7 51 41 di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. L'albergo del Bernina ha un'elevazione di metri 2015 sopra il predetto livello. Il Bernina sta tra l'Engadina e la val Poschiavo; quest'ultima si distende sul pendio e sulle falde meridionali del monte. Sulle alture del passo del Bernina giacciono tre laghetti, che si scaricano da opposte parti, cioè i due più piccoli verso il nord nell'Engadina, e il terzo (Lago Bianco) al sud nel cavagliasco influente del Poschiavino.

BERRETTA (LA). Frazione del comune di Arogno, nel circolo del Ceresio.

BERZONA. Comune del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 238; maschi 74, femmine 164. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 161, d'altro cantone 7. — Famiglie 66. — Proprietarj di fondi 26. — Assenti dalla Svizzera 30; maschi 19, femmine 11.

Appartengono a questo comune le borgate che chiamansi Segalina, Infasci e Lavelli. Trovasi il comune tra Loco e Mosogno. Berzona può avere la sua etimologia in *Ber-tona* voce sassone, che significa *villaggio* o *campo dell'orzo*.

BERZONA. Casale del comune di Vogorno, in val Verzasca.

BESAZIO. Comune del circolo di Riva, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 289; maschi 123, femmine 136. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 100, d'altro comune del cantone 127; stranieri 32. — Famiglie 51. — Proprietarj di fondi 37. — Assenti dalla Svizzera 18, femmine 3. È a breve distanza da Clivio (Regno Lombardo Veneto), e sorge in collina. Il suolo dà copia di uve e di altre frutta.

Secondo alcuni il nome di questo villaggio deriverebbe dal latino *Bisaccium* usato da Petronio; altri lo vogliono corruzione di *bel sasso* per le sue cave di macchia vecchia e broccatello che vi scavano, de'quali si faceva grande uso ne' secoli passati.

BESELGA. Frazione del comune di Ghirone, nel circolo di Olivone (distretto di Val Blenio).

BETTAGNO, Frazione del comune di Cagiallo, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

BIASCA con PONTIRONE. Comune del circolo e distretto di Riviera.

Abitanti 2033; maschi 1041, femmine 994. — Cattolici 2034; protestanti 1. — Nativi del comune 1883, d'altro comune del cantone 88, d'altro cantone 14; stranieri 83. — Famiglie 396. — Proprietarj di fondi 166 Assenti dalla Svizzera 66; maschi 47, femmine 16.

Grosso villaggio situato nella sinistra del Blenio, che qui confluisce nel Ticino; gli sta a cavaliere un altissimo monte, la cui cima, detta la *Colma*, conserva la neve anche nei più caldi mesi d'estate. Un tronco di strada ricongiunge le due principali vie che conducono al s. Gottardo ed al Luckmanier.

Il territorio, che comprende pure come frazioni, i luoghi di Loderio, Pedemonte e Pontirone, ha abbondanza di viti e di gelsi. V'hanno buone cantine che servono per deposito di vini ai terrazzani e ad alcune famiglie Bellinzonesi.

Dalla parte che è limitrofa ad Osogna il paese non è abbastanza difeso dalle inondazioni del Ticino e d'altri torrenti.

Ne' passati tempi Biasca noverava molti cretini e gozzuti, a motivo dicesi dell'uso che facevasi delle acque del Brenno e di altri torrenti pregne di materie eterogenee. Presentemente due fontane derivate da buona sorgente somministrano l'acqua al paese.

La collegiata posta sul pendio del monte è antica; un viale detto la *Via Crucis* conduce alla Chiesuola di Santa Petronilla, ove godesi la vista di una pittoresca cascata.

BIASCA V. (BUZZA DI).

BIASCA (BUZZA DI) Superficie già occupata da vasto lago o stagno del tratto di più miglia nel territorio comunitativo di Biasca. Nel 30 settembre del 1512 una sterminata frana distaccatasi dalla montagna di Cremona situata verso la valle di Pontirone andò a fermarsi sull'opposta destra riva del Brenno, e rispinte le acque, dalla congerie delle cadute roccie fermarono il detto ampio bacino. Ciò venne attribuito a un terremoto. Due anni dippoi cioè dopo la pentecoste del 1514 quell'immensa raccolta di acque si aperse repentemente un varco, recando lagrimevoli danni ai paesi sopra cui si distese di là al Verbano: essa rovinò il ponte della Torretta e la murata che lo congiungeva colle fortificazioni di Bellinzona. Il volgo per ispiegarsi questo fenomeno affatto naturale ricorse al soprannaturale, imaginandolo avvenuto, chi il crederebbe? per segreta bolla pontificia. Un prevosto Ballarini, che non era volgo, per non

partecipare alle triviali opinioni del volgo, lo attribuì ad incanto di certi maghi armeni! Buzza nei dialetti ticinesi significa val piena di fiumi o di torrenti. Usasi pure tal voce per indicare un luogo reso sterile per ghiaia ed arena portate dalle acque nelle loro inondazioni.

BIDESCO. Frazione del comune di Bodio, nel circolo di Giornico (distretto di Leventina).

BIDOGNO. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano.

Abitanti 489; maschi 268, femmine 221. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 472; d'altro comune 15; stranieri 2. — Famiglie 83. — Proprietarj di fondi 71. — Assenti dalla Svizzera 47; maschi 32, femmine 15.

Questo alloggio a cui sono unite le frazioni di Treggia, Somazzo, Voccio e Lupo, domina la valle propriamente detta di Lugano. Verso il 1833 non contava che 338 abitanti.

BIETTO. Frazione del comune di Cevio, nel circolo di Rovana, (distretto di Valle Maggia).

BIGNASCO. Comune del circolo di Rovana, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 202; maschi 86, femmine 116. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 174; d'altro comune del cantone 20; helmatloses 1; forestieri 7. — Famiglie 62. — Proprietarj di fondi 60. — Assenti dalla Svizzera 35; maschi 30, femmine 5.

È situato in pianura, sul fiume Maggia. Bagnano questo territorio due torrenti l'uno che scende da Val Bavone, ed è valicato da un bel ponte, l'altro che viene da Val Lavezzara, anch'esso fragittato da un ponte. Il suolo ha copia di castagni e di viti.

Al di là di Bagnasco trovasi una cava di pietra ollare, conosciuta sotto il nome di *Guglia*, della quale si fa uso per le pareti delle stufe. Nel vallone di Peccio che si congiunge alla Maggia superiormente di Bignasco si estrae altra pietra ollare che supera in bellezza i lavezzi di Chiavenna: se ne fa ogni sorta di stoviglie che si spacciano per l'italia.

BIGOGNO. Frazione del comune di Agra, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

BIGORIO. Frazione del comune di Tesserete nel distretto di Lugano. Nelle sue vicinanze in sito alto che offre bellissime vedute, s'erge un convento di cappuccini, nella cui piccola chiesa ammirasi una tavola in legno attribuita al Guercino da cento e rappresentante una Madonna col Bambino, un bacile con frutta ed un uccelletto.

BINASCO (Monte). Antico nome della torricciuola di Bombinasco, frazione del comune di Bogno, nel distretto di Lugano.

BIOGGIO. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

BIOGGIO Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 442; maschi 214, femmine 288. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 142; d'altro comune del cantone 278; stranieri 28. — Famiglie 77. — Proprietarj di fondi 59. — Assenti dalla Svizzera 28; maschi 21, femmine 7.

Giace alle falde di colli vitiferi, alla destra del Vedeggiotra Agno e Manno. Il territorio è bagnato e di quando in quando danneggiato dal torrente Riana. Lo traversa le vie che dall'Ostarietta tende ad Agno, e se ne distacca un viottolo che porta a Lugano ma passando per lande incolte e pantanose com'è specialmente la pianura di Poverò.

BIOGNO. Comune nel circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 185; maschi 77, femmine 108. — Tutti cattolici — Nativi del comune 45; d'altro comune del cantone 140; stranieri 21. — Famiglie 38 — Proprietarj di fondi 60. — Assenti dalla Svizzera 24; maschi 19, femmine 5.

Sta sul pendio di alta collina dominante Lugano, il suo lago ed i dintorni. Gli è aggregato il casale di Breganzona, che quasi comune gode di particolari privilegi.

BIOGNO E BERIDE. Comune del circolo di Sessa, nel distretto di Lugano.

Abitanti 215; maschi 100, femmine 115. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 177, d'altro comune del cantone 10; stranieri 28. — Famiglie 37. — Proprietarj di fondi 35. — Assenti dalla Svizzera 54; maschi 51, femmine 23.

BIRONICO. Comune del circolo di Taverne, nel distretto di Lugano.

Abitanti 147; maschi 82, femmine 95. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 126, d'altro comune del cantone 21; forastieri 30. — Famiglie 30. — Proprietarj di fondi 29. — Assenti dalla Svizzera 10; maschi 9, femmine 1.

Sta sulla pendice del monte Ceneri, è il primo villaggio che s'offre a chi discende dal predetto monte per a Lugano; vi ha un pedaggio. Nei vecchi tempi in un'osteria al di sopra del paese solevansi aspettare l'un l'altro gl' *illustrissimi e*

magnifici signori mandati a formare il sindacato per fare poscia processionalmente il loro ingresso a Lugano addì 10 agosto. Nelle vicinanze di Bironico ebbe luogo nel 1800 un sanguinoso scontro tra le truppe francesi e le austriache che si ritiravano verso Lombardia.

Anticamente v'era un castello sulla via al monte Ceneri, ed era detto dei Rusconi, edificato dal Rusca nel 1418; Monte Ceneri aveva poi un proprio castello esso pure, che secondo alcune cronache sarebbe stato innalzato prima del 600.

BISBINO. Monte delle Alpi Retiche (Muesa-Mera) alto metri 1337 sopra il livello del mare; giace ai gradi 45° 52' 10'' di latitudine ed agli gradi 6° 43' 47'' di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. La sua cima appartiene al territorio lombardo di Como.

BISCIONE. V. Bissone, comune del circolo di Ceresio.

BISIO. Frazione del comune di Balerna, nel distretto di Menprisio.

BISSONE o BISCIONE. Comune del circolo di Ceresio, nel distretto di Lugano. Abitanti 302; maschi 153, femmine 149. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 188; d'altro comune del cantone 73, d'altro cantone 8; stranieri 39. — Famiglie 68. — Proprietarj di fondi 60. Assenti dalla Svizzera 87; maschi 45, femmine 14.

Giace sulla sinistra del Ceresio, dirimpetto a Melide, da cui è distante un miglio circa, alcuni barconi facevano il servizio del lago; ora vi è un ponte.

Ebbero i natali in questo villaggio l'architetto Borrominò, l'artista Maderno e lo scultore Somaini.

BITANENCO. Frazione del comune di Bodio, nel distretto di Leventina.

BIVIORA. V. Bedigliora.

BLENIO, BLEGNO, BREGNO, BRENNO e BRENO (Val). Valle e ragguardevole appendice di quella del Ticino, che nelle sue origini è labirinto di aspri valloni, chiamati *Val di Santa Maria*, *Val di Campo*, *Val Luzzone*, *Central*, *Val Camadra*, *Val Gallanara*, *Val Monterash* ecc. Nella regione inferiore si schiudono le orride valli o gole di Malvaglia e della Leggiuna.

Questa valle era già ricca di boschi. Bravi pochi anni fa una selva maestosa sul confine verso la Greina, detta di Luzzone, che spettava al comune di Olivone; v'erano pure altri boschi assai ricchi, tutti di superbi abeti, i quali alla distanza di un quarto d'ora da Olivone, si estendevano sino alla sommità del suo confine verso la valle di Medelf o dei Grigioni; tutti furono recentemente venduti e distrutti. Sopra i villaggi di Semione e Ludiano le montagne sono sparsi di pochi abeti a larici. Gli altri comuni possedono poche piante d'abeti, che non si possono chiamar boschi, e servono ai rispettivi bisogni. Nel territorio di Lottigna stava un bosco di qualche riguardo che fu venduto e tagliato nel 1844. Puossi dire che in questa valle non vi esistano quasi più boschi da lavoro. La valle di Blegno cinta da alti monti principia ai colli della Greina o del Luckmanier, e sbocca al villaggio di Poleggio con 18 chilometri di lunghezza.

Dal capo di questa valle si va alle sorgenti del Reno, sboccandovi per difficili paesi nei rami di Mezzo, di Vrin e di S. Pietro.

Sul Blegno ha limitrofi i Grigioni all'est, la leventina all'ovest, e la Riviera al sud; ed innalzasi a grado a grado dal sud al nord. La percorre il Brenno, che chiamasi pure il Ticino di Blenio. Meno alta e men fredda della Leventina lascia allignare la vite, e abbonda di pascoli e di bestiame, specialmente porcino; ottimo è il suo burro, ma poco pregiati i suoi caci. Molti degli abitanti emigrano nel verno, e si recano altrove ad esercitare i mestieri di marronai e di cioccolattieri.

Nel medio Evo questa valle aveva giurisdizione separata da Bellinzona e da Biasca. Forse sotto l'imperatore Ottone il Grande nel temporale e nello spirituale dipendeva dall'arcivescovo di Milano; ma non è cosa indubitata, come non è pur certo che fosse posseduta nel secolo decimoterzo da Azzone vescovo di Vercelli. Dopo il 1340 i Visconti la infeudarono ai Pepoli di Bologna, uno de' quali, cioè Giovanni Taddeo, nel 1480 la donava al cavalier Sancte Bentivoglio fissandone il censo nella somma annua di mille fiorini. Sette anni dopo Val Blenio affrancavasi dalla signoria dei Pepoli pagando loro in rate la somma di 9000 fiorini, parte de' quali toccarano ai canonici del duomo di Milano per le antiche loro ragioni; per questo affrancamento non venivano però distrutti i diritti dei canonici medesimi, né la superiorità del Duca di Milano. Tale superiorità nel 1500 decadde agli

Svizzeri dei cantoni di Uri, Svitto e Unterwald Sotto-Selva. Durante il governo de' cantoni la valle aveva proprii statuti, che furono stampati in Milano nel 1742. Il governatore, *Landwogt*, mandato a vicenda dai cantoni predetti aveva così scarsi redditi, ch'era costretto tenere osteria nel palazzo pubblico.

Questa valle forma il distretto del medesimo nome, diviso in tre circoli, che comprendano 17 comuni. V. *Blenio* (Distretto di).

BLEGNO. (Fiume). V. Brenno.

BLENIO (Distretto di). Questo distretto cantone Ticino comprende i diciasette comuni seguenti:

Aquila
Campo
Castro
Corzoneso
Dongio
Grumo
Largario
Leontica
Lottigna
Ludiano
Malvaglia
Marolta
Olivone
Ponte Valentino
Prugiasco
Semione e
Torre.

Abitanti del distretto 10,331; maschi 4710 (46 per 0/0), femmine 5621 (54 per 0/0) Cattolici (10329, protestanti 2. — Nativi del comune in cui si trovano 9 353 (9 per 0/0), nativi di altro comune dello stesso cantone 663 (6 per 0/0), nativi di altro cantone 89 (1 per 0/0); forestieri 2 — Famiglie 2421 (1: 4 per 0/0). — Proprietarj di fondi 2251 (1: 5 per 0/0). — Assenti dalla Svizzera 2277, maschi 1683 (73 per 0/0), femmine 594 (27 per 0/0).

Questo distretto dividesi nei tre seguenti circoli.

Olivone
Castro e
Malvaglia.

I quali secondo lo Zuccagni Orlandini, Corografia dell' Italia, vol. VII, pag. 218) abbracciano approssimativamente una superficie di miglia quadrate italiane 111.

Lottigna è il capoluogo della Val Blenio.

BOASCIA (Val), Valle che stendesi tra Arogno e Rovio, nel distretto di Lugano.

BODENGO. Frazione del comune di Bodio, nel distretto di Levantina.

BODIO. Comune del circolo Giornico, nel distretto di Leventina.

Abitanti 362; maschi 178, femmine 184. — tutti cattolici. — Nativi del comune 319 d'altro comune del cantone 31; forestieri 12. — famiglie 76. — Proprietarj di fondi 38. — Assenti dalla Svizzera 14; maschi 13, femmine 1. Sta in sito pittosto ameno sulla sinistra del Ticino, sulla strada del S. Gottardo. Dopo la caduta di pioggie copiose godesi della pittoresca veduta di varie cascate d'acqua. Nel 1829 il torrente di val Dragone straripando allagò tutto il villaggio; e caddero dalla montagna moltissimi macigni con grande spavento e danno non lieve degli abitanti. Nei dirupi dei monti superiori si trovano piccoli casolari, tra i quali Bodengo, Bitanesco e Bidesco.

Ignorasi a che uso servisse un pezzo di strada carreggiabile che trovasi inferiormente a questo comune, sur un terreno alquanto elevato, alla base di antichissime rovine.

A Bodio è famigliare l'uso dei nomi al superlativo, come *gambissima*, *testissima*, *omissim*, *vasissim*, per *grossagamba*, *grossatesta*, *grosso uomo*, *gran vaso* ecc.

BOFFALORA o BUFFALORA. Cascata e una delle più belle della Svizzera, che ammirasi tra Soazza e Cabiola, in quel dei Grigioni. V. Buffalora.

BOGGERA. (La) Torrente, che nasce sui monti di Cresciano, e si versa nel Ticino tra Osogna e Cresciano dalla riva sinistra. Forma delle cascate; ha un corso di leghe svizzere 4 circa.

BOGLIA. Monte, che sorge al Nord-Est di Lugano; è alto; secondo l'Oriani, metri 1832 (piedi 4714) sopra il livello del mare.

BOGIAGNO (Torre di) V. AVA (Torre Della)

BOGNO. Comune del circolo di Sonvico; Abitanti 261, maschi 131, femmine 130. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 239, d'altri comuni del cantone 17; forestieri 5. — Famiglie 50. — Proprietarj di fondi 47. — Assenti dalla Svizzera 96; maschi 49 femmine 47.

Trovasi nelle più remote parti di val Colla, nei monti che dividono il canton Ticino dalla Lombardia.

Sul confine è un tempietto dedicato a S. Lucio, ove ogni anno li 12 luglio si tiene una fiera di tabacchi, polveri da

schioppo, coloniali e simili. La notte che precede la fiera i montanari e carbonai che accorrono alla festa, alloggiano alla rinfusa nella piccola chiesa e sotto il porticato di essa. La fiera si tiene sul monte da cui si discende a ponente a val Colla e a levante in val Cavargna. È vantaggiosissima a chi si attenta al contrabbando.

BOMBINASCO. Frazione del comune di Curio, nel circolo di Magliasina (distretto di Lugano). Questa borgata surse quattrocento anni sono; originariamente appellavasi Montebinasco. Confina con Bedigliora e Novaggio.

BONZAGLIO. Frazione del comune di Sessa, nel distretto di Lugano.

BONDASCA. Torrente che influisce presso Bondo nel fiume Mera; è assai impetuoso; forma la valle omonima, nel cantone de' Grigioni.

BONDO. Comune del distretto di Maloggia, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 230; maschi 110, femmine 120. — Cattolici 15; — Protestanti 215. — Nativi del comune 157, d'altro comune del cantone 65; d'altro cantone 6; stranieri 2. — Famiglie 67. — Proprietarj di fondi 155. — Assenti dalla Svizzera 45; maschi 29, femmine 16.

Questo villaggio giace con Promontogno, sua frazione, alle falde di alti monti che per tre mesi dell'anno nascondono agli abitanti i raggi del sole. Il vicino ponte sulla Mera offre una ridentissima vista. Vi hanno belle case in Bondo; principalissima è quella dei Salis con giardini. Il castello che sorge presso la confluenza della Bondasca nella Mera, venne fabbricato dai conti de Salis nel 1770.

BORGNONE. Comune del circolo di Melezza, nel distretto di Locarno.

Abitanti 409; maschi 194, femmine 215. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 382, d'altro comune del cantone 18; stranieri 9. — Famiglie 84, — Proprietari di fondi 92. — Assenti dalla Svizzera 25; maschi 22, — femmine 3.

A questo villaggio, che trovasi verso la frontiera sarda, sono aggregate le terricciuole di Camedo, Costa e Lionza.

Venne eretto in comune nel 1838. Bellissimi sono i dintorni di Borgnone; vi si ammirano le cascate di S. Remo e della Richiusa, i pittoreschi ed orridi dirupi circostanti alla piccola cappella delle pene, il magnifico sito del casolare Della Rosa, la vista del Finero che giganteggia all'estremità di valle Canobbina, nonchè un'estensione larghissima di prati e di boscose pendici al di là della cappella di Vergnunnio.

BORGONUOVO. Frazione del comune di stampa, nella Bregaglia superiore.

BOSCARINA. Frazione del comune di Navazzano, nel circolo di Stabbio (distretto di Mendrisio).

BOSCHETTI. Frazione del comune di Cevio, nel circolo di Rovana, (distretto di Val Maggia).

BOSCO. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 198; maschi 171, femmine 27; — Tutti cattolici. — Nativi del comune 118; d'altro comune del cantone 78: forestieri 2. — Famiglie 38. — Proprietari di fondi 68. — Assenti dalla Svizzera 26: maschi 23, femmine 3

Trovasi sul dorso meridionale d'uno sporgimento che va in Val d'Agno la collina distendentesi sulla destra del Vedeggio. In passato era frazione di Cademario.

BOSCO (ted. Gurin). Comune del circolo di Rovana, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 382; maschi 186, femmine 196 — Cattolici 380; protestanti 2. — Nativi del comune 373: nativi d'altro cantone 8. forestieri 1. — Famiglie 83. — Proprietarj di fondi 68 — Assenti dalla Svizzera 11; maschi 10. femmine 1.

È rinchiuso tra monti, in un vallone che sbocca verso Cerentino. I terrazzani usano tra loro pel corrotto linguaggio tedesco che è comune tra gli abitanti dell'alto Vallese. Alcune fabbriche di utensili di legno mandano i loro prodotti ai mercati di Locarno.

Bosco è distante da Cevio 4 ore circa, e da Campo per le montagne 1. 1/2.

Secondo l'Oriani il villaggio di Bosco elevasi metri 978 (piedi 3000) sopra il livello del mare.

BOSCO (PASSO o FORCOLA di). Monte che sorge tra Val di Campo in Valle Maggia (Canton Ticino) e Val Formazza (Stato Sardo); ergesi piedi parigini 7176 sopra il livello del mare, giusta le osservazioni del barone Stuber.

BRAGLIO. Monte detto in tedesco *Umbrail;* sorge tra Val Monastero (Munster) nel cantone dei Grigioni e Bormio nella Valtellina; la sua cima ergesi piedi parigini 8989 sopra il livello del mare.

BRÈ. Comune del circolo di Pregassona; nel distretto di Lugano.

Abitanti 378; maschi 171, femmine 207. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 347; d'altri comuni del cantone 17; stra-

nieri 12. — Famiglie 71. — Proprietarj di fondi 78. — Assenti dalla Svizzera 27; maschi 26, femmine 1.

Siede a levante di Lugano, sur un ripiano omonimo, detto anche di S. Gottardo; a mezzodì e a settentrione s'elevano le più alte cime.

Larghe e piacevoli prospettive del San Gottardo elevasi metri 948 sopra il livello del mare.

Appartiene a Brè la frazione detta Aldesago.

Alcuni etimologisti vorrebbero derivare il nome da Brè da *prè, prà, prato*.

BREGANZONA. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 232; maschi 103, femmine 129. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 197; d'altro comune del cantone 29; forestieri 6. — Famiglie 48. — Proprietarj di fondi 31. — Assenti dalla Svizzera 38, maschi 27, femmine 8.

È posto in ameno sito ne' colli dominanti Lugano verso ponente. Gli è aggregata la frazione di Biogno.

BREGGIA. Torrente, che nasce sul Generoso, in quella parte che appartiene al R. Lombardo-Veneto, passa la valle di Muggio, scende a Balerna; indi a Chiasso e scende al lago di Como.

BREGAGLIA (VAL). Valle che i tedeschi chiamano *Bregell*, e i latini denominarono *Proegallia*, per essere agli avamposti dell'antica Gallia Cisalpina. La Valbregaglia che tiene il capo al comodo passaggio di Maloggia e sbocca presso il lago di Como con 40 chilometri di lunghezza, sebbene sia rinchiusa fra le perpetue nevi del Septimer, della Dogana e del Ligoncio, contiene tuttavia un fondo assai fertile e belle praterie presso Vicosoprano; nei dintorni di Chiavenna principia un vasto piano che si protende sino al suo sbocco, in parte distaccato dal tempestoso lago di Mezzola, distaccato dal lago di Como da un intervallo di 2000 metri di terreni paludosi, i quali rendono in questo tratto di paese l'aria molto insalubre. Questa valle è percorsa dal fiume torrente Maira, Mara o Mera.

Val Bregaglia è assai ristretta in tutta la sua estensione; e forma come una serie di terrazze che si sollevano l'una dietro l'altra, i tratti principali sono: da Castasegna a Bondo, 2300 pieni sopra il livello del mare; alla Porta, 2800; a Vesprano, Borgonovo e Stampa, 3320; a Casaccia, 4600; Piano superiore del Malojà, 5730. Nel sito detto Promontogno una montagna forma una gola che serve a dividere la Bregaglia in *superiore* ed *inferiore*. Fino dagli antichi tempi questo passo fu munito di opere fortificatorie, e venne costrutta la Porta, che pur oggidì è limite di giurisdizioni politiche, e divise i luoghi di clima meridionale da quelli di clima alpino.

Gli abitanti di Val Bregaglia sono italiani per la fisonomia, il linguaggio e la vivacità, e tedeschi per molte abitudini della vita e per il loro culto protestante.

Emigrano frequentemente come le popolazioni dell'Engadina; i giovani, alti e robusti, prendono servizio nelle truppe capitolate.

Dopo il 1834 è stato costrutto lo stradone appellato la *via inferiore*, che da Coira passando per il colle di Parpan e attraversando val Bregaglia mette a Bivio; ha una lunghezza totale di metri 84,049.

Vuole la tradizione che il popolo di Valbregaglia vivesse libero fino dal principio del secolo XIII, non riconoscendo altra supremazia che quella dell'imperatore.

Val Bregaglia fa parte del distretto di Maloggia, nel cantone dei Grigioni, e comprende i comuni di Casaccia, (abit. 96) Vicosoprano (287), Stampa (328), Bondo (250), Castasegna (207) e Soglio (388).

BREGGIA. Fiumicello, che ha sue le fonti nelle pendici occidentali del monte Generoso nel territorio di val Intelvi (R. Lomb-Ven.), sotto la valle di Muggio, discende a Balerna, quindi bagna il territorio di Chiasso, e dopo ingrossato della Faloppia, abbandona il suolo italiano-svizzero per recarsi di nuovo in Lombardia, e presso Cernobio si scarica nel Lario.

BRENO Circolo del Cantone Ticino, posto in montagna nel territorio luganese. Confina all'est coi circoli di Agno e di Taverne, con quelli di Magliasina e Sessa al sud, e coi monti che separano il territorio lombardo di Luino all'Ovest. Abbenchè sia uno de' circoli minori del canton Ticinese, ha pur copia di uve, noci, querce ed altre piante; ha vene d'oro o d'argento presso Miglieglia e ferro a Breno ed Arosio. Il territorio del circolo percorso dal torrente Maghasina, comprende i seguenti otto comuni:

Breno
Arannio
Arosio
Fescoggia

Miglieglia
Mugena
Novaggio e
Vezio.

BRENO. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, del distretto di Lugano.

Abitanti 395; maschi 190, femmine 205. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 380; d'altri comuni del cantone 11; forestieri 4. — Famiglie 84. — Proprietari di fondi 75. — Assenti dalla Svizzera 61; maschi 50, femmine 11.

Sta in situazione amena; vasto è il suo territorio. Il Sasso Ferrè, il Poncione, la Sparonera sono le cime più elevate dei suoi monti; quelle di Monte Viasco, di Curiglia e di Cossano lo dividono dal Regno Lombardo-Veneto.

Bren è *bosco* in alcune scritture del medio evo. Stimasi pure voce antica celtica.

BRENNO o TICINO DI BLENIO. Fiume-torrente, che nasce in due rami, l'uno che discendo da santa Maria (ospizio situato sul Luckmanier) l'altro dal monte Greina, i quali si congiungono nel comune di Olivone. Di là il Brenno, seguendo sempre la direzione del mezzodì, dopo attraversata la valle di Blenio, ed ingrossatosi nel territorio di Malvaglia dei torrenti chiamati Lorcira o Leggiuna, corre per la Buzza di Biasca a gettarsi nel Ticino là ove mettono capo le tre valli di Riviera, Blenio e Leventina. Memorabile sono le piene e le alluvioni di questo fiume avvenute nel 1512 e 1747. V. BIASCA (BUZZA DI)

Oltre la Lovina e la Leggiuna fra le principali sue influenze, deve pure annoverarsi la Soja, che discende dal ghiacciajo di questo nome nel territorio d'Aquila. Il corso del Brenno è di circa 12 leghe svizzere.

BRIONE e GERA. Comune del circolo di Verzasca, nel distretto di Locarno.

Abitanti 870, maschi 425, femmine 445. — Tutti cattolici — Nativi del comune 865, d'altro comune del cantone 5. — Famiglie 208. — Proprietarj di fondi 158 — Assenti dalla svizzera 13 maschi. Giace nel basso ripiano della valle, e possiede vaste boscaglie e opimi pascoli. Gera, che fa parte di questo comune, dista da Brione un miglio circa.

BRIONE SOPRA MINUSIO. Comune del Circolo di Navegna, nel distretto di Locarno.

Abitanti 639; maschi 300, femmine 339. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 612, d'altro comune del cantone 23; stranieri 4. — Famiglie 134. — Proprietarj di fondi 146. — Assenti dalla Svizzera 70, maschi 54. femmine 16.

È situato in altura.

BRISSAGO. Comune del circolo delle Isole nel distretto di Locarno.

Abitanti 1266; maschi 524, femmine 742. — Tutti cattolici — Nativi del comune 1105, d'altro comune del cantone 54; stranieri 107. — Famiglie 297 — Proprietarj di fondi 385. — Assenti dalla Svizzera 392; maschi 280, femmine 110, Sta in ridente colle, presso la riva destra del Verbano; ha confini colla valle Cannobbina, da cui la separa il torrente Valmara. Sono sue frazioni Pioggio, Piodina, Novelledo, Cadogna e parecchi altri casali di migliore importanza. Questo grosso villaggio è dominato dal Ghiridone, le cui cime sono fra le più elevate d'intra quelle che a mezzodì di Locarno s'estollono sulla sponda destra del lago Maggiore.

La riva fa bella mostra di sè per i suoi terrazzi di agrumi; un viale di cipressi mena alla chiesa; le colline poste al disopra del villaggio sono coperte di ville, di alberi, di fichi, d'olivi e di melagrani; il misto stesso vi cresce in piena terra.

L'industria nelle fabbriche di tabacchi più che la fertilità della terra dà agli abitanti i mezzi di quell'agiatezza di cui godono; essi pure sono assai dediti al mestiero di venditori di vino per esercitare il quale si distendono per tutta Italia.

Questo territorio sotto i ducati di Milano si resse con proprie leggi per lo spazio di sette anni ma dappoi a causa delle discordie cagionate specialmente dalle ambizioni della famiglia Orelli, fece la sua dedizione agli svizzeri nel 1820 e fu incorporato nel Locarnese. È ricordata con encomio la prontezza di spirito d'una donna brissagheso Margherita Borrani, la quale odiando egualmente le orde spagnuole, francesi ed alemanne che verso il 1513 si contrastavano il possesso di Lombardia, avvertì i primi che i suoi compaesani si tenevano ligii alla loro devozione; altrettanto poi fece credere ai secondi, e cogli stessi modi ingannò i terzi attalchè nessuno di quegli invasori badò a lasciarvi presidio.

Brissago fu patria del pittore e architetto Giovanni Antonio Caldelli e degli Oblati Branca.

BROGLIO. Comune del circolo di Lavizzara, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 109; maschi 57, femmine 52. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 99; d' altro comune del cantone 9; stranieri 1. — Famiglie 19. — Proprietarj di fondi 19. — Assenti dalla Svizzera 3 maschi.

Giace nella parte inferiore della Lavizzara, alla confluenza del torrente del suo nome nel fiume Maggia. Il suolo produce castagne e noci.

In questo territorio alla regione delle viti succede quella dei pini.

BRONTALLO. Comune del circolo di Lavizzara, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 173; maschi 78, femmine 95. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 171, d' altro comune del cantone 2. — Famiglie 43. — Proprietarj di fondi 47. — Assenti dalla Svizzera 3 maschi.

Sta in sul pendio della riva destra della Valle Maggia. Ha il benefizio di un tronco di strada che comincia colla via principale della vallata.

Nel novembre del 1833 dalla montagna che sovrastaa questo villaggio, un masso chesi calcolò non meno di 2000 metri cubici staccossi sensibilmente dal resto del monte e formando una fenditura larga in qualche punto più d' un metro. Il terreno sottoposto risentì la pressione dell'enorme masso; accennando di cedere. L' immenso danno temevasi dallo scoscendimento, non solo per la rovina dell' intero abitato, ma si ancora perchè il masso trovando la valle che è stretta avrebbe potuto arrestare il corso al fiume, e tutta la Valmaggia essere allagata. Il governo dava gli ordini opportuni perchè gli abitanti fossero ricoverati altrove.

BRUGOLA. Monte, che dalle vicinanze di Lugano mette ad Agno.

BRUSASCA (VAL). Valle, che incomincia all'estremità meridionale del Lago di Poschiavo, e prolungasi sino ai confini di Valtellina per una lunghezza di quattro miglia. Le montagne che la chiudono a levante e ponente sono separate da breve distanza, e la rendono perciò angustissima, tenendola pure esposta ai disastri di frequenti scoscendimenti; le pendici meno dirupate sono coperte di castagne. In un angolo assai angusto della valle giace il villaggio di Brusio, da cui ella trae il nome.

BRUCIATO. Terriccinola del comune di Novazzano, nel circolo di Stabio (distretto di Mendrisio). V. Brusada.

BRUGNASCO. Frazione del comune di Airolo, nel distretto di Leventina.

BRUSATA' BRUSADA o BRUCIATO. Dipendenza del comune di Novazzano, nel circolo di Stabio, (distretto di Mendrisio). Trasse il nome dal monte Bruciato, che le sorge vicino. Chiamavasi anticamente *Selva delle Gaggie*. Sui primi anni del secolo XV truppe veneziane vi misero il fuoco per avere nelle mani i Fontana già signori di Verona, rifuggiti in questi luoghi dalla contea di Mondrisio presso i Busioni ora Bosia; questa sarebbe l'origine del nome *Bruciato*, secondo il professore Orelli.

BRUSIN-ARSIZIO. Comune del circolo Ceresio, nel distretto di Lugano.

Abitanti 291; maschi 132, femmine 159. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 236; d'altro comune del cantone 44; stranieri 11. — Famiglie 90. — Proprietarj di fondi 58. — Assenti maschi 29.

Giace alle falde dell' altura montuosa che ivi forma una specie di promontorio. in questo territorio trovasi minerale di ferro. Una piccola via pedonale mette in comunicazione gli abitanti di Porto-Morcote, dogana di frontiera del limitrofo Lombardo-Veneto.

Quanto all'etimologia di Brusin-Arsizio il *Franscini* osserva che la prima voce pare derivi da *bruscia*, spineto, la quale è del medio evo e credesi celtica; e che la seconda è pure della stessa età e significa edificio murato a guisa di *rocca* per conservare vettovaglie in tempo di guerra: ha la radice in *arx*, rocca.

BRUSIO. Comune del distretto di Bernina, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 1000; maschi 513, femmine 486. — Cattolici 774; protestanti 226. — Nativi del comune 894; d'altro comune del cantone 99, d'altro cantone 3; forestieri 3. — Famiglie 211. — Proprietarj di fondi 173. — Assenti dalla Svizzera 58; maschi 51, femmine 7.

Sta in sito assai ristretto della valle Brusasca; il territorio è poco fertile; bello è il clima. V' hanno due chiese, l' una cattolica, l'altra protestante, l'una dirimpetto all'altra. Nelle vicinanze, là ove l'emissario del lago di Poschiavo si precipita fragoroso sotto i frantumi di enormi rocce, fu costrutto per varcarlo un ponte in legname detto del *Diavolo*. Fra Brusio e Tirano giacciono i ruderi del castello di Platta-Mala, fatto innalzare da Lodovico Sforza nel 1486.

BRUZELLA. Comune del circolo di Caneggio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 200; maschi 108, femmine

92. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 108, d'altro comune del cantone 12; forestieri 80. — Famiglie 37. — Proprietarj di fondi 44. — Assenti dalla Svizzera 13; maschi 9, femmine 4.

Sta sulla sinistra della Breggia; in qualche distanza fa di sè bella mostra.

BUFFALORA o BOFFALORA. È uno dei più ragguardevoli influenti della Moesa; forma la stupenda cascata di Soazza. V. Buffalora.

BUMEQ. Frazione del comune di Cortigiasca, nel circolo di Tesserete, (distretto di Lugano). È agli estremi confini di Val Maggia.

BURBOGLIO. Frazione del comune di Orselina, nel distretto di Locarno.

BUFFALORA. (Giogo o colle di). Trovasi fra l'Engadina e la valle Monastero (Münster); secondo il barone Ebel elevasi piedi parigini 6850 sopra il livello del mare.

BURICO. Frazione del comune di Agno, nel distretto di Lugano.

BUSEN. Comune del distretto di Moesa, nel cantone Grigioni.

Abitanti 248; maschi 94, femmine 154. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 201; d'altro comune del cantone 1, d'altro cantone 7; forestieri 39. — Famiglie 79. — Proprietarj di fondi 116. — Assenti dalla Svizzera 71; maschi 68, femmine 3.

Fa parte della giurisdizione di Calanca inferiore o di fuora.

BUSNENGO. Villaggio che esisteva tra Quinto e Ronco, e del quale non v'ha però certa vestigia.

BUTTINO. Frazione del comune di Ghirone, nel circolo di Olivone (distretto di Val Blegno). Giace nella valle alpina che da Olivone stendesi al monte Greina verso i Grigioni. Ha appena due o tre case; sterile è il territorio, e mal sicuro dalle vallanghe.

C

CABBIO. Comune del circolo di Caneggio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 347; maschi 142, femmine 204. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 273, d'altro comune del cantone 34; forestieri 39. — Famiglie 82. — Proprietarj di fondi 65. — Assenti dalla Svizzera 80; maschi 39, femmine 11.

Sta sulla sinistra della Breggia, in montagna. Opimi sono i pascoli del suo territorio e tenuti a coltura con solerzia i campi. È posto quasi dirimpetto a Casima. La chiesa venne rifabbricata dal celebre Cantoni.

CABIOLA. Frazione del comune di Lostallo, nel cantone dei grigioni. Tra Soazza e Cabiola vedesi la stupenda cascata di Buffalora o Boffalora una delle più ragguardevoli di tutta la Svizzera.

CACCIOR. V. Stampa.

CADDEA (Lega). È una delle tre Leghe, chiamate in tedesco *Bunden*, nelle quali dividesi il cantone dei Grigioni, le quali sono come tre piccole repubbliche collegate, ma ciascheduna sotto il regime interno di magistrature proprie. Le altre due leghe sono chiamate l'una *Grigia*, l'altra *delle dieci Giurisdizioni*. La Mesolina colla val Calanca fa parte della Lega Grigia; Val Bregaglia, Val Poschiavo e valle di Munster o del Monastero, alla Lega Caddea.

Il nome di Lega Caddea deriva dall'essere stata formata sotto gli auspici di un prelato nel seguente modo. Negli ultimi anni del secolo XIV occupava la sede vescovile di Coira un ambizioso pontefice chiamato Hartman, al quale nacque l'idea di stringere in lega i suoi vassalli con i popoli vicini e con alcuni baroni affine di meglio infrenare altri limitrofi signorotti e schiacciarli sotto il peso di tante forze riunite. Nel 1396 i sudditi di quel prelato sparsi nelle vallate di

Dormleschg e di Bergum stipolarono patti di alleanza con i fendatarj di Schems e di Oberwaltz; e siccome auspice e protettore di tale unione era stato il ministro di Dio, le fu dato il titolo di Lega di *Ca di Dio* o di *Casa di Dio* e per sincope *Caddea*. Gli abitanti dell' Alta Rezia, stimolati dall'esempio e stanchi delle vezzazioni dei loro baroni, concepirono anch'essi allora l'ardimentoso disegno di dichiararsi liberi, offrendo ai principali fendatarj l'onorevole mezzo di restare uniti col formar lega per difesa comune. Accettarono i principali fendatarj la proposta, si perchè vedevano quelle popolazioni decise a pigliarsi tutto se loro fosse negata quella parte e si ancora, per trovarsi forti ad ogni evenienza contro altre leghe che si stabilissero in regioni da essi indipendenti, e in un giorno di marzo del 1424 si recarono nel villaggio di Trons, e sotto l'ombra di ramoso acero secolare trovarono riuniti i deputati dei comuni vestiti alla rustica con gabbani di grigio colore, ma tutti di grande animo e risoluti nello esigere redenzione dal servaggio. Quel patto di giustizia non incontrò dissensi, e fu fermata con solenne giuramento reciproco. Per tal modo originò la seconda lega, la quale *fu detta* Grigia, o dal colore della rozza veste dei deputati, o dalla canizie dei loro antesignani.

I paesi posti a greco del moderno cantone dei Grigioni erano di quei tempi soggetti alla signoria dei Tockenburg. Spentasi questa famiglia l'anno 1436 nel conte Federico, la sua successione cagionò gravi discordie per la sorpresa, ma i vassalli retici del Prettigan e delle adiacenze, confortati dagli esempi delle altre due leghe, proclamarono la loro indipendenza e si unirono in confederazione perpetua, a tutela reciproca della loro libertà contro le prepotenze che potessero usare i successori dei Tockenburg. Questa terza lega chiamossi delle Dieci Giurisdizioni, perchè in altrettanti distretti era divisa la popolazione che per tal modo emancipavasi.

La lega delle dieci Giurisdizioni fraternizzò colla Caddea fino al 1450; ma nel 1471 formarono patti di confederazione perpetua tutte e tre le leghe, giurando unione indissolubile per la difesa comune ogni qual volta l'indipendenza nazionale venisse minacciata. Stabilirono pure di riunirsi ogni anno in dieta generale. Nacque in tal guisa la Repubblica Federativa dei Grigioni.

CADEMARIO. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 279; maschi 150, femmine 140. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 137; d'altro comune del cantone 142. — Famiglie 48 — Proprietarj di fondi 42. — Assenti dalla Svizzera 18; maschi 12, femmine 3.

Sta sulla cima di alto colle che divide il circolo di legno da quello di Breno. Offre belle vedute. Nel suo territorio le viti non fanno così buona prova come nelle altre terre del circolo. Le donne di Cademario hanno nome di avvenenti. Alcuni etimologisti tirarono di viva forza Cademario da *Castra Marii*.

Anticamente dipendeva da questo comune il villaggio di Bosco, che ora fa comunità da sè.

CADEMPINO. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 157; maschi 69, femmine 88. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 129; d'altro comune del cantone 25; forestieri 3. — Famiglie 33. — Proprietarj di fondi 31. — Assenti dalla Svizzera 18; maschi 13, femmine 5.

Giace in un angolo del circolo di Vezia, di cui è il luogo principale. In passato dipendeva dalla parrocchia di Lugano, da cui fu separato verso il 1590. Nel monte che gli sorge vicino vedesi un romitorio dedicato a S. Zenone, che offre bellissime vedute. Sono aggregate al comune le terricciuole di Ronchetto e S. Gervasio. Al sito detto l'Osterietta distaccasi un ramo di strada, che viene preferita come la più breve da condurre bestiame in Lombardia senza toccar Lugano. Dell'antico Cadempino, che ora più non esiste, hannosi memorie antichissime, come quella che datano dall'anno 1004: il re Enrico di Germania datò una sua carta da questo luogo. Una pestilenza, non si sa ben quale, ma alcuni scrittori dicono quella del 1590, distrusse tutta la popolazione del vecchio Cadempino, e narrasi che l'unico uomo rimasto superstite per disperazione si togliesse la vita.

CADENAZZO o CATENAZZO Comune del Circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 216; maschi 116, femmine 100. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 142; di altro comune del canton 65; forestieri 9. — Famiglie 41. — Proprietarj di fondi 38. — Assenti dalla Svizzera 4.

Questo comune dividesi in Cadenazzo di sotto e in Cadenazzo di sopra; sta il primo sulla biforcatura delle due grandi strade di Lugano o di Locarno; il secondo trovasi sul pendio del monte vicino. Abbastanza fertile è il suolo comunitativo, sennonchè vi domina la mal aria in quell' ima valle ove il Ticino ed altre acque non hanno libero corso.

CADEPIANO. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano). Un rivolo la dipartisce, delle due porzioni la maggiore dipende da Barbengo e la minore da Montagnola.

CADLINO (VAL). Valle che diramasi da quella del Ticino, in Lombardia. Dai laghetti di Val Cadlino scaturisce il Neno di mezzo.

CADOGNO. Frazione del comune di Brissago, nel circolo delle isole (distretto di Locarno).

CADRO. Comune del circolo di Pregassona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 419: maschi 197; femmine 222. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 249; d' altro comune del cantone 119, heitmalosen 2; forestieri 49; — Famiglie 80. — Proprietari di fondi 89. — Assenti dalla Svizzera 30; maschi 26, femmine 4.

Trovasi nella parte superiore del circolo di Pregassona; un sentiero alpestre conduce nella Val Solda (R. Lombardo-Veneto).

CAGIALLO. Comune del circolo di Tesserete nel distretto di Lugano.

Abitanti 288; maschi 120, femmine 168. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 283; d' altro comune del cantone 38. — Famiglie 52. — Proprietarj di fondi 66. — Assenti dalla Svizzera 89; maschi 55, femmine 34.

Sono aggregate a questo comune le terriciuole di Matore, Serone e Bettagno. Ha belle ed estese viste sulla valle e sul luogo di Lugano.

CALA. Frazione del comune di Chironico nel circolo di Faido di Leventina.

CALANCA. Vallone che diramasi dalla valle Mesolcina, ed abbonda di boschi e di pascoli. Porta il nome di Valbella, la dirupata giogaja di Montagne, che chiudono a tramontana Val Calanca.

La Calanca dividesi in due giurisdizioni, cioè di Calanca inferiore o di fuori e di Calanca interiore; la prima comprende i comuni di Santa Maria, Castanedo, Busen e Cauco; la seconda abbraccia l'altre comunità piccolissime.

Queste giurisdizioni fanno parte del distretto della Moesa. V. *Moesa*.

CALANCASCA. Torrente impetuoso di Val Calanca nel cantone Grigioni, che si precipita dalle dirupate pendici del Mosehelhorn e presso il villaggio di Grono si versa nella Moesa.

CALCASCIA. Cascata del torrente che si precipita dalle alpi Prato e Ravina, nel territorio comunitativo di Airolo. Vedesi poco inferiormente alla stretta denominata di Stalvedro.

CALEZZO. Casolare aggregato al comune di Intragna, nel circolo di Melezza, distretto di Locarno. Giace al confluente della Melezza coll' Onsernone. V' ha una scuola di fanciulle diretta dalle scuole della Divina Provvidenza.

CALGIANO. Frazione del comune di Sant' Abbondio, nel circolo di Gambrarogno distretto di Locarno.

CALONICO. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 122; maschi 50, femmine 72. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 104; d'altro comune del cantone 7, forestieri 1. — Famiglie 33. — Proprietarj di fondi 32. — Assenti dalla Svizzera 24; maschi 21, femmine 3.

Sorge in erto sito; gli enormi massi giacenti presso la via tra Chiggiona e Lavorco staccaronsi dalla roccia presso cui vedesi la chiesa di Calonico.

CALPIOGNA. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 354; maschi 140, femmine 214. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 340; d'altro comune del cantone 11; d'altro cantone 3. — Famiglia. 88. — Proprietarj di fondi 72. — Assenti dalla Svizzera 89; maschi 81, femmine 8.

Sta sul pendio dei monti di Faido; comprende le borgate di Primadengo Ternolgio e Campello. Nel sito chiamato Fontanedo, erano un tempo alcune poche case, ma quegli abitanti si trasferirono a Campello, che resta un poco più su; in Fontanedo non rimase che un gruppo di stalle.

CALPRINO. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 284; maschi 116, femmine 158. — Cattolici 283; protestanti 1. — Nativi del comune 58; d'altro comune del cantone 1; forestieri 57, — Famiglie 47. — Proprietarj di fondi 10. Assenti dalla Svizzera 20; maschi 17, femmine 3.

Giace alle falde del monte S. Salvatore; guarda su Lugano e sui dintorni luganesi: Sul territorio di Calprino si rinvennero nel 1817 costruendosi la nuova strada da Lugano a Melide più di 400 monete

romane, utensili di ferro, vasi lacrimatori e lucerne. Supponevisi stanziasse una colonia romana. Giusta la tradizione popolare ne' dintorni, cioè nel piano di Scairolo una città rimase subbissata.

CALVAGIONE (Monte). V. Generoso.

CAMA. Comune del distretto della Moesa, nel cantone de' Grigioni.

Abitanti 214; maschi 105, femmine 109. — Cattolici 213; protestanti 1. — Nativi del cantone 114; d'altro comune del cantone 48, d' altro cantone 9; forestieri 17. — Famiglie 50. — Proprietari di fondi 62. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 37, femmine 1.

Giace sulla sinistra della Moesa; allignano in questa regione sebbene alla, la vite ed il gelso. V' ha un ospizio di cappuccini. Sentieri alpini mettono da questo villaggio in Val Morobbia e a Gravedona.

CAMA (FORCOLA DI). Monte e varco che dalla valle della Moesa mette in Val Morobbia (Ticino).

CAMADRA (Val). Vallone che diramasi dalla valle di Blenio nella regione superiore.

CAMEDO. Frazione del comune di Borgnone, nel distretto di Locarno.

CAMIGNOLLO. o CAMIGNOLO Comune del circolo di Taverne, del cantone di Lugano.

Abitanti 288; maschi 123, femmine 135. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 221; nativi d'altro comune del cantone 30; d' altro cantone 5; forestieri 4. — Famiglie 45. — Proprietarj di fondi 42. — Assenti dalla Svizzera 7, maschi 6, femmine 1.

Sta alle falde di alta e selvaggia montagna, allo sbocco di val d' Isone, sulla sinistra del torrente Vedeggio, poco lunge dalla strada postale. V' era un forte edificato dai Rusca verso il 1418.

CAMINADA. Frazione del comune di Ponte Valentino, nel circolo di Castro (distretto di Val Blegno).

CAMOGHÈ. o CAMOGHEO Monte delle Alpi Retiche (Moesa-Méra) alto metri 1930 sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° o 7' 45 " e dalli 6° 43' 58 " di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. Sorge tra il Bellinzonese ed il Luganese, cioè in val d' Isone al sud e in val Morobbia al nord, ed è quasi dominatore del di qua e del di là del Ceneri.

CAMORINO. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 321; maschi 167, femmine 154. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 292; d' altro comune del cantone 22; forestieri 7. — Famiglie 54. — Proprietari di fondi 29. — Assenti dalla Svizzera 7; maschi 6, femmine 1. Trovasi sulla sinistra della Morobbia. Gli sono aggregati i piccoli luoghi di Scarsetti, Piano, Margnetti, Monti, Storni e Vigana. È solcato da un ruscello che viene dai monti d' Isone, il quale nelle sue piene fa danno al territorio, e in antichi tempi lo rovinò quasi affatto. Sono assai vetusti i bassi rilievi della chiesa di S. Martino, che sta sopra un altura. Ottimi sono i vini bianchi di questo territorio. V'hanno cave di pietre da fabbrica e da calce.

CAMPAGNA ADORNA. V. Adorna (Campagna.)

CAMPAGNORA. Frazione del comune di Semione, nel circolo di Malvaglia (distretto di Val Blegno).

CAMPELLO. Frazione del comune di Calpiogna, nel distretto di Leventina. Veduta da Faido, presentasi tra un bosco al disotto e un altro di sopra; agli estremi confini della coltivazione su quei monti. Un viottolo tra Campello e Molare conduce a Prugiasco in Val Blegno.

CAMPERIO. Frazione del comune di Olivone, nel circolo di Val Blegno.)

CAMPESTRO. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano.

Abitanti 161; maschi 72, femmine. 89. Tutti cattolici. — Nativi del comune 140; di altro comune del cantone 18; forestieri 3. — Famiglie 31. — Proprietarj di fondi 35. — Assenti dalla Svizzera 36; maschi 22, femmine 14. Sono frazioni di queste comune Oddogno e parte di Bettagno.

CAMPIONE o CAMPIGLIONE. Terra già soggetto al protettorato degli Svizzeri, ora villaggio Lombardo-Veneto; in riva al lago, in prossimità a Lugano e precisamente quasi alla punta, d' onde si diverge a Capriuo, a Ostene e poi a Porlezza.

CAMPO. Comune del circolo di Olivone, nel distretto di Blenio.

Abitanti 160; maschi 68, femmine 92. — Tutti cattolici. — Nativi del comune: 149; d'altro comune del cantone 1; forastieri 4. — Famiglie 39. — Proprietarj di fondi 77. — Assenti della Svizzera 44; maschi 30, femmine 14. Nel fondo della Valle, tra Campo e Ghirone, scaturisce una sorgente minerale. Vi mettono capo tre valli, cioè quella di Campo verso S. Maria del Luckmanier, nella direzione del nord-ovest, quelle di Lnz-

Digitized by Google

zone, Garsura Scaradra ed altre ricche di boschi e di pascoli, ed una longitudinale, detta di Centovalli e volgarmente Central, alla cui estremità nord-est sorge il monte Greina, si va da Campo ad Olivone in ore 1 1/2, da Campo all'Ospizio del Luckmanier in 2 1/2, e all'estremità sul Greina in 3. quattro ore.

CAMPO con CIMALMOLTO e NIVA. Comune del circolo di Rovana, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 506; maschi 214, femmine 292. — Tutti cattolici nativi del comune 501; d'altro comune nel cantone 5. — Famiglie 123. — Proprietarj di fondi 123. — Assenti dalla Svizzera 60; maschi 51, femmine 8.

I tre sopradetti luoghi formano questo comune. Campo ha case di bell'aspetto dovute all'industria degli abitanti che in Germania pervennero a cumulare cospicue ricchezze. Cimalmolto è meschino Casale, in situazione assai montuosa *Mont Met* e *Motta* non altro significano che altura o eminenza. Niva ha angusto territorio, e del suo nome vi hanno altre località ticinesi.

Campo diè i natali all'architetto Martino de Pietri.

CAMPO BAGIGNO. Villaggio di val Calanca, nel cantone dei Grigioni, che venne sobbissato nel settembre del 1512 per quel medesimo disastro che rovinò Biasca nel cantone Ticino. V. Biasca (Buzza di).

CANARIA. Torrente, che discende dai monti di Val Canaria al N. E. del San Gottardo, nella Leventina, e sotto Airolo mette per la via sinistra nel Ticino. Ha un corso di 4 leghe Svizzere circa.

CAMPO (Val di). Vallone che dischiudesi dalla Val Blenio.

CAMPO (Val di). Valle che diramasi da quella della Maggia.

CAMPO DELL'ALTA. Frazione del comune di Mosogno, nel distretto di Locarno.

CAMPO LA TORVA. Alpe del comune di Fusio, nel circolo di Lavizzara (distretto di Val Maggia); è ottimo pascolo.

CAMPORA. Frazione del comune di Caneggio, nel distretto di Mendrisio. Dirimpetto a questo luoguccio v'ha una buca detta di Togna, già antro ed asilo di Malandrini.

CANARIA (Val). Valle nel distretto di Leventina, che diramasi a ponente da quella del Ticino.

CANEGGIO. Circolo del distretto di Mendrisio, che comprende i nove comuni seguenti:

Caneggio
Casima
Cabbio
Bruzella
Morbio superiore
Monte
Muggio
Sagno e
Vacallo

Cabbio, Casima e Muggio formavano in passato una sola comunità.

Questo circolo comprende la valle detta di Muggio, ch'è la più montuosa del distretto Mendrisotto, alle falde del Generoso. La regione superiore è ricca di boschi e di pascoli, nella inferiore alligna la vite. V'hanno strade circolari e secondarie.

CANEGGIO. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 406; maschi 207, femmine 199. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 203; d'altro comune del cantone 178; forestieri 25. — Famiglie 80. — Proprietari di fondi 65. — Assenti dalla Svizzera 36; maschi 35, femmine 1.

Sta verso il mezzo della valle di Muggio in ridente posizione sulla sinistra del torrente Breggia. Ha per frazione il luoguccio di Campora.

CANOBBIO. Comune del circolo di Vezia; nel distretto di Lugano.

Abitanti 284; maschi 138, famiglie 146. — Tutti cattolici. Nativi del cantone 60; d'altro comune del cantone 167; forestieri 57. — famiglie 46. — Proprietarj di fondi 56. — Assenti dalla Svizzera 31; maschi 28, femmine 3.

Dista due miglia da Lugano, e trovasi nella valle propriamente detta di Lugano. V'ha un maglio pel rame, e due cartiere nelle praterie prossime al torrente Cassarate e nelle vicinanze pittoresche del *Ponte di Valle*. È aggregato al comune la borgata di Trevano.

CANOVA. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

CAPIDONIO o CAPRIDONIO. Frazione del comune di Rivera, nel circolo di Taverne (distretto di Lugano). Giace poco lunge dalle falde meridionali del monte Ceneri.

Digitized by Google

CAPOLAGO o CODILAGO. Comune del circolo di Riva, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 296; maschi 136, femmine 160. — Tutti cattolici. Nativi del comune 80; d'altro comune del cantone 141, d'altro cantone 1: forestieri 74. — Famiglie 63. — Propriotarj di fondi 31. — Assenti dalla Svizzera 34; maschi 20, femmine 14.

Giace in riva al lago Ceresio, nella sua estremità sud-est, presso le falde di erto monte. Assai reputato eravi lo stabilimento tipografico stabilitovisi sino dal 1830 sotto il nome di Tipografia Elvetica. Questo villaggio era già stazione e sito d'imbarco per a Lugano e di sbarco per a Mendrisio e Como prima che fosse costruita la strada che costeggia le rive del lago.

Quando Capolago era soggetta alla signoria dei Visconti, il duca Galeazzo nel 1365 feco innalzarvi un castello e caricò i Comaschi della spesa; dagli Sforza la rocca passò in possesso dei francesi, e nel 1516 degli Svizzeri che fecero demolirla.

A Capolago appartiene la famiglia dei Maderni, che diede valenti artisti, e vi nacque il pittore Tagliana.

CAPRIASCA. Valle che giace al sud di Lugano, della cui valle è diramazione. I Valligiani parlano un vernacolo che si discosta notabilmente da quello delle altre popolazioni del Luganese. La Vallepieve di Capriasca, ora circolo di Tesserete, è sola del Distretto luganese che dipenda dall' arciveseovado di Milano. Vuolsi che il suo nome derivi da Capro perchè paese aprico e boscoso.

CAPRIDONIO. V. Capidonio.

CAPRINO. Monte, la cui cima più boreale ergesi, secondo l'Oriani, metri 1148, e la più australe metri 1318. Sorge di faccia a Lugano, sulla riva orientale del Lago; è frequentatissimo dagli abitanti diquella città, che vi hanno le loro cantine nelle grotte naturali e freschissime dei fianchi della montagna. Vi furono costrutte a ridosso molte casette, a talchè da lungi lo si crederebbe un villaggio.

CARABBIA. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 143; maschi 57, femmine 86. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 97: d'altro comune del cantono 43; heimatlosen 1; forestieri 2. — famiglie 27. - Proprietarii di fondi 23. - Assenti dalla Svizzera 16 maschi.

Forma comune colla frazione di San Salvatore.

CARABIETTA o CARABBIETTA. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 74; maschi 26, femmine 48. - Tutti cattolici. - Nativi del comune 61; d'altro comune del cantone 13; - Famiglie 16. - Proprietari di fondi 38. - Assenti dalla Svizzera 12; maschi 9, femmine 3.

Questo comune fu formato in quesli ultimi tempi essendo stato staccato da quello della Grancia.

CARASSO. Monte, alle cui falde sorge il comune del suo nome; vi passa vicino la strada da Bellinzona a Locarno. Su questo monte le monache Agostiniane di stretta osservanza hanno un convento, che vuolsi stato fondatonel 1450 da due non doviziose donne di Prato. Vi sono delle chiesuole sul pendio dela montagna.

CARASSO. Comune del circolo di Ticino, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 408; maschi 221, femmine 187. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 331; d'altro comune del cantone 43; d'altro cantone 13; forestieri 21. — Famiglie 69. — Proprietarj di fondi 66. — Assenti dalla Svizzera 15; maschi 11, femmine 4.

Trovasi alle falde del monte omonimo, tra Gorduno e il ponte sul Ticino. Il suolo è abbastanza ubertoso, ma lo danneggia il predetto fiume. E detto Prato Carasso il suo territorio sulla sinistra del Ticino.

CARATE. Frazione del comune di Novaggio, nel circolo di Breno (distretto di Lugano).

CARBONICO. Frazione del comune di Ponte-Valentino, nel circolo di castro (distretto di Val Blegno).

CARENA. Terricciuola di Val Marobbio, superiormente alla quale sul pendio settentrionale del monte Generi v'ha una miniera di ferro, che fu lavorata a più riprese dal 1792 in for. Carenaè frazione di Sant. Antonio, nel circolo di Giubiasco (distretto di Bellinzona). E l' ultima terra ticinese. Verso il confine lombardo v'ha una ricevitoria dei dazj sul monte Torio.

CARMIGNONE. Frazione del comune di Sorengo, nel circolo di Vezia (distretto di Lugano).

CARNAGO. Frazione del comune di Origlio, nel circolo di Tesserete (distretto di Origlio.

CARONA. Circolo del distretto di Lugano.

Digitized by Google

Questo circolo comprende quella penisola del lago di Lugano, che confina a mezzodì con Morcote, a ponente con Agno, e a nord-ovest con Lugano. Consiste nel così detto piano di Scairolo e in parecchi villaggi disseminati sul dorso dei due monti che ne formano i due lati. Il paese ha amenità di siti e fertilità di suolo.

Il circolo di Carona comprende i comuni seguenti:

Carona
Agra
Barbengo
Calprino
Carrabbia
Carrabietta
Grancia
Melide
Morcote
Noranco
Pambio
Pazzallo, e
Vico Morcote.

CARONA. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, del distretto di Lugano.

Abitanti 421; maschi 183, femmine 238. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 321; d'altro comune del cantone 69; forestieri 31. — Famiglie 95. — Proprietarj di fondi 104; — Assenti dalla Svizzera 129; maschi 91, femmine 38.

Siede sul pendio occidentale dell'Arbostora; è sito ameno e pittoresco. Prima dei tempi della rivoluzione era una delle così dette *terre privilegiate*. Nativi di Carona furono un Marco scultore, detto da Carona, che lavorò nel duomo di Milano nel secolo XIV e il cav. Petrini (n. nel 1681) che eseguì le belle pitture della chiesa chiamata la Madonna d'Ongero che trovasi a poca distanza da questo capoluogo.

CARUSO. Frazione del comune di Cortigiasca, nel circolo di Tesserete, distretto di Lugano).

CASACCIA. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano. Questo luoguccio è bagnato dal lago d'Agno.

CASACCIA. Frazione del comune d'Olivone, nel distretto di Val Blenio. Trovasi nella vallata laterale che scendendo dal Lucmagno al mezzodì sbocca ad Olivone. V'ha un ospizio, ch'è uno dei tre portici a comodo dei viandanti poveri sul sudetto passo; una congregazione ospitaliera di monaci e monache dell'ordine degli Umiliati vi aveva già a Camperio nel 1434. Dista 3 ore da Olivone.

CASACCIA (Lagni di Val). Laghetti, da cui ha origine il ramo più Occidentale del Brenno.

CASACCIA Comune del distretto del Maloggia, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 96; maschi 34, femmine 62. — Cattolici 4; protestanti 92. — Nativi del comune 48; d'altro comune del cantone 48; forestieri 3, — Famiglie 28. — Proprietarj di fondi 39. — Assenti dalla Svizzera 44; maschi 34, femmine 10.

Questo comune ha vasto territorio, che estendesi fino al lago di Sils o Seglio. Gli sono aggregati i piccoli luoghi di Maloggia ed isola. Maggiore era la sua popolazione verso il 1833, giacchè giusta il Franscini (Svizzera italiana, vol. III, p. 322) sommava a quell'epoca ad abitanti 152. Vi sorge presso una vetusta torre

CASANOVA. Frazione del comune di Arogno, nel circolo del Ceresio (distretto di Lugano).

CASATE. Frazione del comune di Novazzano, nel circolo di Stabbio (distretto di Mendrisio).

CASE DI VIONA. Piccolo gruppo di abitazioni che trovasi in una vallea del distretto di Locarno fra Brione e Contra. Estimansi le più antiche abitazioni dei Brionesi.

CASIMA. Comune del circolo di Caneggio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 149; maschi 75, femmine 74. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 132; d'altro comune del cantone 8; forestieri 9. — Famiglie 30. — Proprietarj di fondi 37. — Assenti dalla Svizzera 15; maschi 11, femmine 4.

Giace nella vallata di Muggio, sulla destra della Breggia. Ha buone vie di comunicazione con Monte, Muggio e Cabbio.

CASIROLI. V. *Cassina di Casiroli*.

CASLANO. Comune del circolo di Magliasina, nel distretto di Lugano.

Abitanti 690; maschi 370, femmine 320. Tutti cattolici. — Nativi del comune 433; d'altro comune del cantone 235; forestieri 22. — Famiglie 148. — Proprietarj di fondi 168. — Assenti dalla Svizzera 84; maschi 52, femmine 29.

Giace in pianura, alle radici del monte del suo nome.

Il territorio comunitativo è dei fertili del distretto.

Gli sono aggregati i luoghucci di Piazza-Caslaco e la Torrazza. V' hanno cave di ottima ghiaja e di colle, ed una cartiera.

Nel 1763 nacque in questo villaggio Pier Antonio Bettelini incisore.

CASLANO. Monte già detto in *Castellano*, che sorge sur una piccola penisola del lago di Lugano nel sito ove questo si restringe più del solito e formasi il *Laghetto*.

Dà il nome al villaggio che stà alle sue radici.

CASORO. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

È situato nel piano Scairolo, allo sbocco di quelle acque nel lago d'Agno Il suolo sofferse molto dalle inondazioni. Dal monte vicino nel 1833 caddero grosse frane.

CASSARAGO. Frazione del comune di Castagnola, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano). Sta sulla sinistra del torrente omonimo, tra Lugano e Castagnola.

CASSENZANO. Comune del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 101; maschi 43; femmine 58. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 91; d'altro comune del cantone 6; forestieri 4. — Famiglie 17. — Proprietarj di fondi 19. — Assenti dalla Svizzera 9 maschi.

Sta sulla pendice del monte Gambarogno.

CASSARATE. Torrente, che ingrossato dalle acque di Valcolla e di tutta la Pieve Capriasca, si versa nel Ceresio, a levante di Lugano. Presso la foce si trova ordinariamente asciutto, per le moltiplici derivazioni della sua corrente alimentatrice di opifici. Viene formandosi nel lago una piccola penisola a motivo della copia delle materie che seco trae. Questo torrente chiamasi pure *Cassone*.

CASSINA. Frazione del comune di Agno, nel distretto di Lugano.

CASSINA (La). Frazione del Comune di Arogno, nel circolo del Ceresio (distretto di Lugano).

CASSINA DI CASIROLI. Frazione di comune di Muggio, nel circolo di Caneggio (distretto di Mendrisio).

CASSONE. Torrente, detto pure *Cassarate*. V. Cassarate.

CASTAGNOLA. Comune del circolo del Pregassona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 419; maschi 212, femmine 207. — Tutti cattolici. — Nativi del comune del cantone 97; — forestieri 97. — Famiglie 84. — Proprietari di fondi 48. —

Assenti dalla Svizzera 52; maschi 26, femmine 6.

Giace sulla meridionale del monte Brè, che lo ripara dai venti Settentrionali. Il suolo è ferace di agrumi e cereali; si allignano anche olivi. Gli sono aggregate le terricciuole di Cassarago, Suviana, Ruviana e Albonago. Offre amenissime prospettive sul lago, sui colli e sulla città di Lugano.

Ebbe i natali in questo villaggio il celebre pittore Giacomo Discepoli, detto lo Zoppo.

CASTANETTA. Comune del distretto della Moesa, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 188; maschi 70, femmine 5. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 114; d'altro comune del cantone 48; di altro cantone 9; forestieri 17. — Famiglie 80. — Proprietarj di fondi 62. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 37, femmine 1.

Appartiene alla giurisdizione di Calanca di sopra o inferiore.

CASTASEGNA. Comune del distretto del Maloggia, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 207; maschi 83, femmine 124. — Cattolici 23; protestanti 184. — Nativi del comune 102; d'altro comune del cantone 83, d'altro cantone 7; forestieri 15. — Famiglie 60. — Proprietarj di fondi 86. — Assenti dalla Svizzera 66; maschi 52, femmine 14.

Sta sulla destra della Mera o Maira, all'estremo confine della Bregaglia col territorio austriaco di Valtellina. Ne' suoi dintorni crescono molti castagni; da ciò forse il suo nome. Vi forma nella cascata l'acqua di Stall. Evvi un uffizio di dogana.

CASTELLANO (Monte). Antico nome del monte oggidì chiamato *Caslano* V. *Caslano*.

CASTELLO S. PIETRO. Comune del circolo di Balerna, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 847; maschi 412, femmine 402. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 313; d'altro comune del cantone 277; forestieri 84. Famiglie 144. — Proprietarj di fondi 93. — Assenti dalla Svizzera 129; maschi 88, femmine 41.

È posto su ameno pendio, a levante sulla strada maestra. È fertile il territorio. gli sono aggregate le frazioni di Obino, Corteglia, Loverciagno, Gorlà e Vigino. V'ha qualche monumento dei bassi tempi. Trasse il nome da un antichissimo castello.

Nativi di castello furono i rinomati artisti seguenti: un Salterio, tre Carabelli, un Magni e due Pozzi.

CASTELLO. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

CASTELLO. Frazione del comune di Giornico, nel distretto di Leventina.

CASTELLO DI SOTTO. Frazione del comune di Novazzano, nel circolo di Stabbio (distretto di Mendrisio).

CASTELROTTO. Frazione del comune di Croglio, nel circolo di Sessa, distretto di Lugano. È situato in collina; poco inferiormente ad esso il ruscello Romanino gettasi nella Tresa. Il suo nome derivò da un castello che ne' tempi antichi lo dominava. Formava già comune.

CASTIGLIONE, volg. *Castione*. Frazione del comune di Arbedo; fu comune indipendente sino al 1820. Giace confluente del Ticino e della Moesa. V' hanno cave ricche di calce e d'ottima pietra dolce, la quale servì per la fabbricazione della collegiata di Bellinzona. Alcuni terreni incolti e pantanosi nelle basse parti del Ticino e della Moesa generano miasmi perniciosi alla salute degli abitanti.

CASTRO. Circolo del distretto di Val Blegno.

Questo circolo comprende tutta la parte centrale di Val Blegno, la quale racchiude gli otto comuni seguenti:

Castro
Corzoriesco
Grumo
Leontica
Marolta
Ponte Valentino
Prugiasca e
Torre.

In questo circolo v' hanno due punti sul Brenno, che mettono in comunicazione le rive l'una coll'altra e colla strada centrale.

CASTRO. Comune e capo-luogo del circolo del suo nome, nel distretto di Blenio.

Abitanti 129; maschi 51, femmine 78; — Tutti cattolici. — Nativi del comune 120; d'altro comune del cantone 5; forestieri 4. — Famiglie 26. — Proprietarj di fondi 31. — Assenti dalla Svizzera 28; maschi 23, femmine 2.

Sta sulla destra del Brenno, quasi in faccia a Lottigna, ch' è sede del tribunale del distretto.

Castro diede i natali a Giovanni e a Carlo Biucchi, l' uno architetto, l' altro pittore nel prossimo passato secolo. Quest' ultimo lavorò in una cappella del convento di Dissentis, che potè essere preservata dall' incendio del 1799.

CATENAZZO. V. Cadenazzo.

CATTO. Frazione del comune di Quinto, nel distretto di Leventina.

CAUCO. Comune nel distretto del Maloggia, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 120; maschi 51, femmine 69. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 91, d'altro comune del cantone 12; d'altro cantone 17. — Famiglie 37. Proprietarj di fondi 43. — Assenti dalla Svizzera 21 maschi.

È situato in altura di oltre 3040 piedi sopra il livello del mare. V' ha non lungi un piccolo padule, ove in altri tempi sorgeva il villaggio di Campo-Bargigno, il quale restò subissato nel settembre del 1512, nel giorno stesso del disastro che diede origine alla Buzza di Biasca nel cantone Ticino. V. Biasca (Buzza di).

CAVAGLIA. Casale di Val Poschiavo, nel cantone dei Grigioni. È casale alpino, che elevasi 4250 piedi sopra il livello del mare. Una gola profonda e selvaggia è valicata mediante un ponte di pietra. Passa per Cavaglia il più antico sentiero del varco Alpino del Bernina, che da pochi anni è praticato dalle carrette, ma non senza pericolo qua e colà per le vallanghe. Stupende vedute di mari di ghiaccio presenta l' altura del varco medesimo.

CAVAGNAGO. Comune del circolo di Giornico nel distretto di Leventina.

Abitanti 342; maschi 149, femmine 193. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 331; d' altro comune del cantone 1. —

Famiglie 76. Proprietarj di fondo 73. — Assenti dalla Svizzera 86; maschi 60, femmine 26.

Trovasi tra Anzonico e Sobrio, ne' monti dominanti Giornico.

Il luoguccio di Segno, che fa parte di questo comune, è quasi spopolato.

CAVERGNO (Volle). Così chiamasi pure la valle di Bavone o Val Bavona, ch' è una delle principali della Valle Maggia. V. Bavone Val di.

CAVERGNO. Comune del circolo di Rovana, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 288; maschi 169 femmine 286. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 450; d'altro comune del cantone 18, heimtlosen 1; forestieri 6. — Famiglie 116. —

Digitized by Google

Proprietarj de fondi 106. — Assenti dalla Svizzera 46 maschi.

Sta in fertile pianura, presso lo sbocco della Lavizzara in Val Maggia.

Gli abitanti scavano terre ollare da stufe e per Careggl. V. Bavone Val di)

CAVIANO. Comune del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 332; maschi 125, femmine, 208. — Nativi del comune 294; d'altro comune del cantone 26; forestieri 12. — Famiglie 78. Proprietarii di fondi 75. — Assenti dalla Svizzera 43; maschi 39, femmine 4.

Gli sono aggregato le frazioni di Scajano e Dirinella; è quasi a contatto del confine lombardo. Nel luogo di Dirinella, evvi una Ricevitoria di confine.

CAVIGLIANO. Comune del circolo di Melezza, nel distretto di Locarno.

Abitanti 258; maschi 106, femmine 152. — Tutti Cattolici. — Nativi del Comune 239; d' altro comune del cantone 17; heimatlosen 1; forestieri 1. — Famiglie 69. Proprietarj di fondi 82. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 36, femmine 2.

È comune di poca estensione, e trovasi in assai vicinanza d'Intragna.

CENERI. Monte delle Alpi retiche situato tra il Bellinzonese e il Luganese nel canton Ticino. È frapposto al Camoghè ed al Gambarogno, che quasi ne resta dominate. Dal Ceneri il Cantone Ticino viene diviso in due parti disuguali per estensioni e dissimili per clima ed altri accidenti. La maggiore in ampiezza si estende verso borea e maestro, la minore verso austro e scirocco. Il passo del Ceneri che un tempo era posto di ladroni, ora è punto assai importante di transito; e trovasi all' altezza di metri 544 sopra il livello del mare, e ai gradi di latitudine 46° 6' 50" ed alli 6° 34' 0' di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi.

CENTOVALLI. Regione del Locarnese nel circolo di Melezza, che principia poco più in là d' Intragna, stendesi fra l' Onsernone a destra e la valle Cannobbina (Stati Sardi) a sinistra, per un tratto di circa quattro ore, più in là il torrente Rebellasca, che serve di confine col dominio piemontese di Val Vegezzo si versa nella Melezza. Quattro parrochie sono comprese in questa contrada cioè Palagnedra, Rasa, Borgnone e Verdasio coi casali e villaggi loro annessi. Il suolo di Centovalli è poco fertile, e trae il nome di Centovalli questa vallea, diramazione della valle della Maggia, per li molti valloni e vallate che vengono a formarvi in molteplici angoli delle aperte montagne. La valle è quasi priva di commercio e mancante di buone strade.

CENTOVALLI. Torrente, che si versa nel Melezza.

CERENTINO. Comune del circolo di Rovana, distretto di Valle Maggia.

Abitanti 371; maschi 152, femmine 219. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 306; d'altro comune del cantone. 50; forestieri 15. — Proprietarj di fondi 96. — Famiglie 83. — Assenti dalla Svizzera 57; maschi 53; femmine 4.

Giace sul pendio di un monte, in val di Campo, a metri 986 sopra il livello del mare, ed ai gradi di longitudine 46° 20' 42" ed alli 6° 12, 12" di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. Ha buoni campi e praterie; in qualche parte v' alligna pure la vite. — Cerentino è patria di Pietro Morettini architetto che fiorì nel XVII secolo. Sono aggregate a questo comune come frazioni i luogucci di Collinasca e Corino.

CERESIO. (Lago). V. *Lugano (Lago di)*

CERESIO. Circolo del distretto di Lugano, che trasse il nome dal lago, alla cui riva orientale appartiene. Su di essa hanno il capoluogo e il territorio quattro delle sei comunità nelle quali è ripartito. Lo domina il Generoso colle sue cime. Appartiene a questo circolo oltre le terre situate in riva al lago la pittoresca vallata Boascia. I terreni di questa contrada ridente sono con assai industria coltivati. Fra i vilaggi posti lungo le sponde non eravi in passato altra comunicazione che di una via pedonale comunitativa; ma in questi ultimi tempi ne furono aperte delle altre, e fu ridotta carreggiabile quella da Capolago a Bissone. I comuni che fanno parte del circolo del Ceresio sono i seguenti.

Arogno
Bissone
Bresin-Arsizio
Maroggia
Melano e.
Rovio.

Il primo e l' ultimo di questi comuni sono in Val Boascia.

CERNESO. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

CERTARA. Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 142; maschi 81, femmine 61. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 139; d' altro comune del cantone 1; fo-

restieri 2. — Famiglie 22. — Proprietarj di fondi 19. Assenti dalla Svizzera 20; maschi 12, femmine 8.

Superiormente ad una sua alpe tra il dosso di Moncucco e la Colma del S. Bernardo giace un piccolo lago chiamato del Colmo.

CERTENAGO. Frazione del comune di Montagnola, nel circolo di Agno (distretto di Lugano).

CEVIO. Capoluogo del circolo di Rovana nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 927; Maschi 421, femmine 506 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 900; d'altro comune del cantone 21; forestieri 6. — Famiglie 179. — Proprietarj di fondi 187. — Assenti dalla Svizzera 60; maschi 57, femmine 3.

Giace sulla destra del fiume Maggia; all' ingresso di Valle di Campo gli sono aggregate le frazioni di Borchetto, Bietto Visletto e Lincscio. Ardue ed altissime rupi qua e là s' innalzano nel territorio. L'edilizio pubblico che serviva d' assai modesta residenza al Landwgot è pur superiormente coperto di stemmi; ora è abitazione del carcericre. Alquanto inferiormente a Cevio si valica il fiume sopra un ponte di tre archi.

Cevio dista da Locarno 9 miglia, da Fusio, 10 1/2; da Bosco, 12; da Campo, 15.

Questo villaggio sorge metri 489 sopra il livello del mare, giusta le osservazioni barometriche di Saussure e 429. giusta quelle di Luz e trovasi ai gradi di latitudine 46° 18' 28 » ed alli 6° 16' 1» all' oriente del meridiano di Parigi.

CHES. Frazione del comune di Chironico, nel circolo di Faido (distretto di Leventina).

CHIASSO. Comune del circolo di Balerna, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 1265; maschi 627, femmine 638. — Cattolici 126; protestanti 4. — Nativi del comune 599; d'altro comune del cantone 603; d' altro cantone 14; forestieri 89. Famiglie; 240 — Proprietarj di fondi 140. — Assenti dal comune 72; maschi 53, femmine 19.

E grosso e bel villaggio, a metri 237 sopra il livello del mare, giusta le osservazioni dello scienziato Luz, e trovasi sulla strada postale. Dista due miglia circa da Como per l' erta del monte Olimpino detto volgarmente Lumpino. V' hanno due ponti uno sulla Falloppia, e l' altro sulla Breggia. Chiasso è stazione avvivata dal transito, e con molta opportunità al traffico; ha fabbrica importante di tabacco e filande di seta. Gli è aggregata la frazione di Al-Ronco.

Questo villaggio diede i natali al pittore Alessandro Valdani.

Quivi è convegno di contrabbandieri d' ambo i sessi.

CHIESA. Frazione o squadra del comune di Lavertezzo, nel circolo di Verzasca (distretto di Locarno).

CHIESA ROSSA DI S. PAOLO. Santuario che sorge tra Molinazzo e Bellinzona presso cui stanno le sepolture degli Svizzeri combattuti nel 1422 dal Carmagnola e dal Pergola condottieri del duca Filippo Maria di Milano.

CHIGGIOGNA. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 188; maschi 87, femmine 101. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 170; d' altro comune del cantone 6; forestieri 12. — Famiglie 44. — Proprietarj di fondi 40. — Assenti dalla Svizzera 36; maschi 27, femmine 9.

Sta a poca distanza da Faido. Il suolo in qualche parte bene esposto prostasi alla coltivazione della vite. il territorio comunitativo va soggetto ad inondazioni dei torrenti Croarescio e Gribiasca, e dannosissime furono quelle del 1805, 1817, 1820 e 1834. Sul Croarescio vi ha un ponte di tre archi e precisamente tra Chiggiogna e Faido Tra Chiggiogna poi e Lavorco sorgono le grandi rovine del monte di Calonico e vedesi la precipitosa cascata della Gribiasca che si getta nel Ticino. Aggregati a questo comune sono i luoghi di Lavorco e Fusnengo.

CHIUNCHENGO. Frazione del comune di Faido, nel distretto di Leventina. Giace sulla riva che tende a Calpiogna, a Rossura, e quindi a Prugiasco.

CHIOSO. Frazione del comune di Bedano, nel circolo di Taverne (distretto di Lugano — Chioso nel dialetto ticinese significa spesso un podere coltivato e chiuso da siepe o muro.

CHIRONICO. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 829; maschi 367, femmine 462. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 800, d' altro comune del cantone 28; d'altro cantone 1. — Famiglie 192. — Proprietari di fondi 238. — Assenti dalla Svizzera maschi 44.

Trovasi sulla riva destra del Ticino in un terreno che estimasi formato in gran parte per antiche alluvioni. Formano parte del territorio comunitativo Grumo, Osadico, Olina, Ches, Cala, Duoro, Nivo e

Gribbio. La situazione di qnesto comune è assai montuosa; l'alpe principale è quella chiamata Sponda, Chironico e Grumo andarono molto soggette agli straripamenti del Ticinello.

CHIRONICO (Val). È una delle principali diramazioni a ponente della valle del Ticino.

CIMADERA. Frazione del comune di Sonvico, nel circolo di Rovana (distretto di Lugano).

CIMALMOTTO. Frazione del comune di Campo, nel distretto di valle Maggia. Sta in sito più montuoso del villaggio di Campo. *Mont*, *Met* e *Motta* significano *poggio, eminenza*.

CIMO. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 61; maschi 28, femmine 33. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 25; d'altro comune del cantone 36. — Famiglie 14. — Proprietarj di fondi 13 — Assenti dalla Svizzera maschi 1.

Siede sul dorso dei colli che distendonsi in val d'Agno. I prodotti principali del suolo consistono in uve ed altra frutta. Sono compresi in questo comune i luoghi d'Iseo e Gaggio. — Cimo è patria di parecchi artisti del nome Sertorio.

CIONA. Frazione del comune di Carona nel distretto di Lugano.

CLARO. Comune del circolo di Riviera nel distretto di Riviera.

Abitanti 962; maschi 426; femmine 536 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 862; d'altro comune del cantone 39; d'altro cantone 12; forestieri 49. — Famiglie 286. — Proprietarj di fondi 209. — Assenti dalla Svizzera 125; maschi 118, femmine 7.

Sta sulla sinistra del Ticino, a breve distanza dell'unione di questo fiume colla Moesa. In fondo alla valle del Ticino trovasi la frazione detta alla Torraccia quasi affatto deserta.

Sulle pendici del monte di Claro sorge un monastero di Benedettine, stato fondato nel 1484 da una signora della famiglia Sosta e assoggettato da S. Carlo Borromeo a clausura.

Alle falde dello stesso monte scorgonsi a fior di terra i ruderi di un'antica rocca fatta innalzare dai Duchi di Milano. V.

CLARO (Poncione di). Questo villaggio aveva anticamente una raffineria del sale e vi si tenevano fiere e mercati.

CLARO (Poncione di). Cima elevatissima del monte di Claro. Il monte di Claro in Val Riviera nella cima ergesi piedi parigini 8773.

CODILAGO. È lo stesso che *Capolago*. V. Capolago.

COGLIO. Comune del circolo di Maggia, nel distretto di Val Maggia.

Abitanti 195; maschi 108, femmine 107. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 178; d'altro comune del cantone 8, forestieri 9. — Famiglie 34. — Proprietarj di fondi 41. — Assenti dalla Svizzera 2 maschi.

Trovasi nel lato sinistro della valle di Maggia. Il celebre Bonatetten vi trovò alloggio in una casetta costruita in modo da meritare ch'egli ne facesse minuta descrizione.

COLDERICO. Comune del circolo e distretto di Mendrisio.

Abitanti 677; maschi 329, femmine 348. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 399; d'altro comune del cantone 238; d'altro cantone 1; forestieri 39. — Famiglie 96. — Proprietarj di fondi 54. — Assenti dalla Svizzera 81; maschi 54, femmine 27.

A qnesto comune è aggregata la frazione chiamata Villa; dista un miglio da Mendrisio.

È patria del pittore Francesco Mola, emulo dell'Abano e del Guercino.

COLLA (Val). Valle che giace al nord di Lugano. Forma la principale porzione del circolo di Sonvico, villaggio che sta all'ingresso di essa valle e trovasi seconda il Luz a metri 640 sopra il livello del mare. I valligiani parlano un vernacole che si discosta grandemente da quello del rimanente distretto.

COLLA. Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 496; maschi 234, femmine 262. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 427; d'altro comune del cantone 44; forestieri 25. — Famiglie 77. — Proprietarj di fondi 50. — Assenti dalla Svizzera 43; maschi 35, femmine 8.

Giace nella valle omonima, a piedi 2520 sopra il livello del mare, il territorio è dominato dall'eminenza detta Garzirola, a settentrione della quale sorgono il comignolo del Giazetto, il Motto del Pol e il colmo di Segour. Ha una buona strada che tende a Sonvico e indi a Lugano; per i monti comunica con val Cavargna nel Lombardo-Veneto. Gli sono aggregate le frazioni dette Cozzo e Curtina.

COLLINASCA. Frazione del comune di Cerentino, nel distretto di Val Maggia.

Sta in altura, alla confluenza delle acque che discendono da Campo e dalla vallata di Bosco a formare la Rovana.

COLMO. Laghetto che giace in un alpe superiormente a Certara, nel circolo di Sonvico (distretto di Lugano).

COLOMBERA. Frazione del comune di Genestrerio, nel circolo e distrotto di Mendrisio.

COLTURA. Frazione del comune di Stampa; nolla Bregaglia Superiore (cantone dei Grigioni).

COMANO. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 334; maschi 163, femmine 171. — Tutti cattolici — Nativi del comune 147; d' altro comune del cantone 182; forestieri 5. — Famiglie 56. — Proprietari di fondi 62. — Assenti dalla Svizzera 28; maschi 18, femmine 10.

Dividesi in Comano di sopra o Comano di sotto. Vi sorge presso un monte detto di S. Bernardo con un santuario; ardua è la salita, ma dall' alto godesi di magnifiche vedute.

COMOLOGNO. Comune del circolo di Onsernone nel distretto di Locarno.

Abitanti 440; maschi 215, femmine 225. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 438; d' altro comune del cantone 2; forestieri 5. — Famiglie 85. — Proprietari di fondi 84 — Assenti dalla Svizzera 34; maschi 32, femmine 2.

Confina a ponente collo stato Sardo, e trovasi in prossimità delle celebri acque nei circoli di Craveggia. Sono sue frazioni, brevidistanti tra loro, i paesetti di Corbella, Vocaglia e Spluga o Spraga.

COMPROVASCO. Frazione del comune di Leontica, nel circolo di Castro (distretto di Val Blegno.

Sta sulla destra del Brenno; il fiume guastò e ridusse ad una sola casa il luoguccio di Stallazza annesso a Comprovasco.

CONIGLI (I). Isolette situate a breve distanza da Ascona, le quali emergono dalle acque del Verbano, e danno il nome di isole a un circolo del distretto di Locarno.

CONSIGLIO-MEZZANO. Frazione del comune di Orselina, del circolo e distretto di Locarno.

CONTONE o CANTONE. Comune del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 139; maschi 60, femmine 79. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 69; d' altro comune del cantone 47; d'altro cantone 1; forestieri 22. — Famiglie 27 — Proprietarj di fondi 27. — Assenti dalla Svizzera 9 maschi.

Siede sulla strada che da Magadino va a Cadenazzo alle falde del monte Ceneri. Per essere posto su quella via offre ai suoi abitanti un piccolo lucro nel trasporto delle merci Era già commenda dei cavalieri di Malta col titolo di S. Giovanni di Monte-Cenere.

CONTRA (Val di). Valle, ch' estendesi tra il villaggio di Contra (circolo di Navegna) e quello di Brione sopra Minusio; nel suo seno evvi un gruppo di abituri detti *Case di Floria* che sono estimate le più antiche abitazioni degli uomini di Brione.

CONTRA. Comune del circolo di Navegna, nel distretto di Locarno.

Abitanti 198; maschi 102; femmine 96. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 176; d' altro comune del cantone 16. forestieri 6. — Famiglie 48. Proprietarj di fondi 43. — Assenti dalla Svizzera maschi 1.

CORBARIO. Rupe del circolo di Bellinzona, nel territorio comunitativo di Daro, sopra la quale sorge un castello ch' è il più elevato tra le rocche bellinzonesi

CORBELLA. Frazione del comune di Bronologno, del circolo di Onsernone (distretto di Locarno.

CORCAPOLO. Frazione del comune di Intragna, nel circolo di Melezza, distretto di Locarno).

CORDERIO o GORDERIO. Comune del circolo di Maggia. V. Gorderio.

CORINO. Frazione del comune di Cerentino, nel circolo di Rovana, distretto di valle Maggia. Giace in val di Campo.

CORIPPO. Comune del circolo di Verzasca uel circolo di Locarno.

Abitanti 294; maschi 146, femmine 148. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 280; d' altro comune del cantone 12; forestieri 2. — Famiglie 64. — Proprietarj di fondi 27. — Assenti dalla Svizzera maschi 21.

Giace sulla destra sponda del torrente Verzasca, tra Vogorno e Leverlezzo.

COROGNOLA. Frazione del comune di Vira, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno).

CORNONE. Frazione del comune di Dalpe, nel circolo di Quinto (distretto di Leventina).

CORTE. o S. CARLO. Frazione del comune di Peccia, nel circolo di Lavizzara, distretto di valle Maggia).

CORTE-SOPRA. Frazione del comune di Prato, nel circolo di Quinto (distretto di Leventina).

CORTE DI SOTTO. Frazione del comune di Monte-Carasso, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

CORTEGLIA. Frazione del comune di Castello S. Pietro, nel circolo di Balerna; (distretto di Mendrisio).

CORTICIASCA. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano.

Abitanti 241; maschi 116, femmine 125. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 201; d' altro comune del cantone 36; forestieri 4. — Famiglie 44. — Proprietarj di fondi 8. — Assenti dalla Svizzera 12; maschi 8, femmine 4.

Giace agli estremi confini con val Colla. Gli sono annessi i luoghi di Caruso, e Bumeo.

CORTIGNELLI. Frazione del comune di Peccia, nel circolo di Lavizzara, (distretto di Val Maggia). È chiuso al sole per tre mesi dell' annó.

CORTIVALLE. Frazione del comune di Sorengo, nel circolo di Vezia, distretto di Lugano.

CORZONESO. Comune del circolo di Castro, nel distretto di Val Blenio.

Abitanti 569; maschi 339, femmine 230. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 348; d' altro comune del cantone 41; forestieri 10. — Famiglie 84. — Proprietarj di fondi 35. — Assenti dalla Svizzera 101; maschi 77, femmine 24.

Giace sulla destra del Brenno, verso Ludiano.

COSTA. Frazione del comune di Borgnone, nel distretto di Locarno.

COZZERA. Frazione nel comune di Ghirone, nel circolo di Olivone; (distretto di Val Blegno).

COZZO. Frazione del comune di Colla, nel circolo di Sonvico (distretto di Lugano).

CRAGNO. Frazione del comune di Salorino, nel circolo e distretto di Mendrisio. Sorge in situazione assai alta sulla pendice del monte denominato Salorino.

CRACCO. Casale e dipendenza del comune di Bellinzona.

CRANA. Comune del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 185; maschi 78, femmine 107. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 170; forestieri 15. — Famiglie 43. — Proprietarj di fondi 38. — Assenti dalla Svizzera maschi 18.

Sta alle falde del Gannarossa, tra Russo e Vergelletto.

CREMOSINA. Torrente che nasce nelle alpi Foppe; solca la vallea e a Giornico si versa con cascate nel Ticino dalla riva destra.

CREMOSINA. Torrente, di cui ammirasi la stupenda cascata presso il villaggio di Giornico, nella Leventina inferiore.

CRENONE. (Montagna di). Montagna situata verso la valle di Pontirone; nel suo terribile scoscendimento avvenuto nel 1512 fu causa al disastro di cui s'è ragionato parlando della Buzza di Biasca. V. Biasca (Buzza di).

CRESCIANO. Comune del circolo e distretto di Riviera.

Abitanti 282; maschi 155, femmine 127. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 245; d' altro comune 15, d' altro cantone 2; forestieri 20. — Famiglie 59. — Proprietarj di fondi 58. — Assenti dalla Svizzera maschi 10.

Trovasi sulla sinistra del Ticino, tra Osogna e Claro. Fu danneggiato grandemente dal predetto fiume nelle parti più basse, e da un torrente nelle superiori. Dal lato boreale, verso Osogna, vi sono le cascate del torrente Boggera. Sui monti dai quali precipita, un grande incendio distrusse molta estensione boschiva e molte cascine nel 1775.

CROARESCIO. Torrente che bagna le terre del circolo di Faido; è valicato da un bel ponte di tre archi tra Chiggiogna e Faido; recano assai danno le sue innondazioni.

CROGLIO con CASTELROTTO. Comune del circolo di Sessa, nel distretto di Lugano.

Abitanti 744; maschi 356, femmine 388. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 674, d'altro comune del cantone 14; forestieri 56. — Famiglie 123. — Proprietarj di fondi 112. — Assenti dalla Svizzera 53; maschi 23, femmine 10.

Croglio comprende oltre Castelrotto situato in collina, i casali detti Purasca, Madonna del Piano e Roncà, posti lungo la sponda destra del fiume Tresa. Castelrotto trasse il nome da una delle rocche che dominavano anticamente la contrada.

CRUSCIVAGLIO. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa, (dis. di Lugano). Giace sulla destra del fiume Tresa.

CUCCHIO. Torrente che viene dal monte Camoghè, scorre per val Cavvargna ed a Porlezza dopo 5 leghe circa di corso si versa nel lago di Lugano.

CUGNASCO. Frazione del comune di

Biasca, nel circolo e distretto di Riviera. Gli è aggregato il canale chiamato Piandesio. Furono abbandonati i due casali detti Dito e Curogno siti in altura; la popolazione scese tutta al basso.

CUGNASCO. Comune nel circolo di Navegna, nel distretto di Locarno.

Abitanti 349; maschi 184, femmine 165. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 332; d'altro comune del cantone 18; forestieri 15. — Famiglie 134. — Proprjetarj di fondi 69. — Assenti dalla Svizzera 5 maschi.

Trovasi esposto al mezzodì. Il territorio comunitativo è bagnato dal grosso torrente Riarena, che vi reca assai guasti. Fra Gordola e Cugnasco, dalle falde dei monti sino al Ticino apresi un vasto piano, di quasi nessuna produzione, malsano, e che appena somministra un triste pascolo. In Cugnasco vengono a stanziare nella stagione invernale parrecchie famiglie di Verzasca.

CUREGGIA. Comune del circolo di Pregassona, nel distretto di Lugano. Gli è unito il casale di san Gottardo

Abitanti 53; maschi 28, femmine 25. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 36; forestieri 17. — Famiglie 11. — Proprietarj di fondi 10. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

Giace a non molta distanza da Lugano.

CUREGLIA. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 277; maschi 125 femmine 152. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 90; di altro comune del cantone 184; forastieri 3 — Famiglie 56. — Proprietarj di fondi 49. — Assenti dalla Svizzera 8; maschi 7, femmine 1.

Giace in suolo assai produttivo. La sua chiesa sorge in altura, ove trovasi pure un delizioso casino detto *In Gaggio*. Di là godesi la prospettiva degli ameni colli che fanno corona alle rive del lago di Lugano.

Cureglia fu patria di Giovanni Battista Tarilli pittore (secolo XVI), dell' ingegnere Caresana, e del generale Andrea Brilli, nato nel 1682, il quale morì governatore di Riga al servizio della Russia.

CURIO. Comune del circolo di Magliasina, nel distretto di Lugano.

Abitanti 421; maschi 190, femmine 231. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 386; di altro comune del cantone 26; forestieri 9. — Famiglie 94. — Proprietarj di fondi 83. — Assenti dalla Svizzera 54; maschi 32, femmine 21.

Trovasi in bella situazione, al confluente di due acque che scendono l' una da Novaggio, l' altra da Aranno. Gli è aggregato il luoguccio di Bombinasco. V'ebbe i natali l'architetto Pietro Santo Visconti, che diede bella prova di sè negli edifizi della città russa di Poulowski.

CURNINA. Frazione del comune di Colla, nel circolo di Sonvico (distretto di Lugano).

CURTINA. Frazione del comune di Viandera, nel circolo di Sonvico (distretto di Lugano).

CUROGNO. Casale dipendente da Cugnasco è posto in altura. Da due secoli è quasi popolato. V. Cugnasco frazione di Biasca.

D

DALPE. Comune del circolo di Quinto, nel distretto di Leventina.

Abitanti 481; maschi 178; femmine 306. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 362; d'altro comune del cantone 7; d'altro cantone 4; forestieri 8. — Famiglie 112. — Proprietarj di fondi 109. — Assenti dalla Svizzera 138; maschi 109, femmine 26.

Siede in montagna, al destro lato della valle del Ticino, vi sono cave di calce. Non lunge da questo villaggio scende dai monti il torrente Piumegna che di fronte a Faido forma una cascata.

DANGIO. Frazione del comune di Aquila, nel circolo di Olivone (distretto di Val Blegno). Giace sulla sinistra del Brenno, allo sbocco del vallone del suo nome.

DARO. Comune del circolo e distretto di Bellinzona.

Abitanti 484; maschi 242, femmine 242. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 434; d'altro comune del cantone 49; forestieri 4. — Famiglie 83. — Proprietarj di fondi 95. — Assenti dalla Svizzera 27; maschi 25: femmine 4.

Giace sul pendio di un monte. Gli appartengono come frazione i luoghi di Pedemonte e Artore. Il suolo è assai vitifero.

DAVESCO. Comune del circolo di Pregassona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 299; maschi 152, femmine 157. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 193; d'altro cantone del comune 101; forestieri 5. — Famiglie 52. — Proprietarj di fondi 56. — Assenti dalla Svizzera 17 maschi.

Giace sul pendio d'una montagna, che presenta belle vedute. Si scoperse poco lunge una lapide antica scolpita grossolanamente, la quale fu infissa in una muraglia lungo la strada. Ne fu pubblicato il disegno nella storia di Vienna del barone di Hormayer il quale è d'opinione che i caratteri della medesima lapide fossero propri dei Celtiberi. Gli è unita la frazione di Soragno.

DAVOGGIO. Frazione del comune di Arogno, nel circolo del Ceresio (distretto di Lugano).

DAVRESCO. Frazione del comune di Ghirone, nel circolo di Olivone (distretto di Val Blegno).

DAZIO GRANDE. Frazione del comune di Prato, nel circolo di Quinto (distretto di Leventina).

È posto all'estremità meridionale della Leventina superiore, a metri 932 d'elevazione sopra il livello del mare, giusta le osservazioni dello scienziato Luz e di Saussure, ed ai gradi di latitudine 46° 29' 15" ed alli 6° 23' 45" all'oriente del meridiano di Parigi. È pur chiamato *Dazio di Monte Piottino*. Da Faido vi si giunge passando una gola di straordinaria orridezza. Ivi le rupi (scrive il celebre Volta in una sua relazione del 1777) che sono d'intorno serrato e altissime quasi non lasciano vedere il cielo, escono alcune dal perpendicolo, e inclinate pendono sopra la valle, cui minacciano di coprire. Lo spettatore non può alzar l'occhio nè abbassarlo alla valle sfondata senza sentirsi stringere il cuore; qui non ode, non parla; qui tutta la suo pensiero è concentrata la sua esistenza. La via che serpeggia tra i dirupi ha profondi gorghi sotto di sè, nei quali si precipita fragoroso il Ticino. Un portone segna il termine di quegli orrori, ed apre la ridente vista di ampia valle tutta boschi e prati verdeggianti. Ivi è la casa del dazio, la quale attualmente è semplice osteria, poichè dopo il 1833 paganai i pedaggi in Airolo. Osservando i luoghi con qualche attenzione, dice il Franscini, si vede manifestamente che il colossale Piottino chiudeva già la parte superiore della Leventina e ne formava un lungo lago. Collo scorrere dei secoli l'enorme diga fu trasversalmente squarciata da qualche strano caso; le acque precipitaronsi abbasso nella valle, e la superiore rimase a secco. D'allora in poi il Ticino ha continuato a rotolare le sue acque nella gola, che per il tratto di quasi un miglio fu da quello scoscendimento incavata nel monte.

Quando gli abitanti di Uri si resero padroni della Leventina dicesi che le taglie del Dazio fossero percepite dai Varesi di Faido, dai quali quegli svizzeri allegarono di averlo comperate; alcuni però sono piuttosto d'avviso che quegli svizzeri se ne impadronissero, obbligandosi però verso gli altri cantoni di aprire lungo il fiume una strada a comodo dei pedoni e per il passaggio delle bestie da soma.

A Campo-Lungo al di là di Dazio Grande trovasi Dolomia assai pregiata. il signor Elia di Beaumont la studiò nel 1830, e trovolla ricchissima di corindoni rossi e turchini, tormaline verdi, piriti epigenie in prismi, rose di ferro speculare tempestate di titanio rosso, *realgar* nativo talora in cristalli, talco verde e laminoso, e credette ravvisarvi blemiti e tracce di corpi organici.

DEGGIO. Frazione del comune di Quinto, nel distretto di Leventina. Siede sul dorso dei monti; è meno alto di Catto, altra frazione dello stesso comune.

DINO. Frazione del comune di Sonvico, nel distretto di Lugano.

DITO. Casale posto in altura e facente parte della frazione di Cugnasco nel comune di Biasca, (distretto di Riviera). È privo affatto di abitatori.

DIVINELLO. Frazione del comune di Caviano, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno.

Giace sul confine verso Zenna e Pino (Regno Lombardo-Veneto).

DONGIO. Comune del circolo di Malvaglia, nel distretto di Val Blegno.

Abitanti 493; maschi 250, femmine 243. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 426; d' altro comune del cantone 21; forestieri 48. — Famiglie 103. - Proprietarj di fondi 26. -- Assenti dalla Svizzera 14; maschi 10, femmine 4.

Trovasi alla sinistra del Brenno, in sito molto ameno. Gli è aggregato il luoguccio chiamato Al-Motto. Sopra una rupe sorge una vetusta torre. Fu assai danneggiato dalle piene di un torrente.

DROGANATO. Torrente, che passa vicino a Bellinzona.

DROSSA. Frazione del Comune di Medeglia, nel circolo di Giubiasco, (distretto di Bellinzona).

DUORO. Frazione del comune di Chironico, nel circolo di Faido (distretto di Leventina).

Sorge sulle alture circostanti al villaggio di Chironico.

DUOSO. Frazione del comune di Anzonico, nella bassa Leventina.

E

ERA. Frazione del comune di Agno, nel distretto di Lugano.

F

FAIDO. Circolo nel distretto di Leventina.

Questo circolo, comprendente la Leventina di mezzo, componesi di otto comuni, che sono situati tutti, meno Chironico, sulla sinistra del Ticino. Molti fra gli abitanti emigrano ad esercitare in altri stati i mestieri di vetrai, venditori di marroni o di vino. Nei siti più alti del territorio circolare prosperano i castagni ed i noci, più in basso i peri ed i meli.

I comuni componenti il circolo sono i seguenti:

Faido
Calonico
Calpiogna
Chiggiogna
Chironico
Mairengo
Osso e
Azossura.

FAIDO. Capoluogo del circolo del suo nome, nel circolo di Leventina.

Abitanti 704; maschi 342; femmine 362. — Cattolici 702; protestanti 2. — Nativi del comune 425; d' altro comune del cantone 178; d' altro cantone 12; forestieri 89. — Famiglie 157. — Proprietarj di fondi 117. — Assenti dalla Svizzera 71; maschi 49, femmine 22.

Questo borgo, a cui è unita la Frazione di Ghinchengo, trovasi (secondo l' Ebel) a metri 745 sopra il livello del mare, al grado di latitudine 46° 28' 25" ed alli 6° 26' 40" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

Il territorio di questo comune ha praterie che sono fra le più produttrici del cantone Ticino. Veggonsi noci d' enorme grandezza; v' allignano e prosperano anche i gelsi. I suoi edifici offrono sufficiente comodità; bello è il convento dei Capuccini costruito nel 1807, e grandiosa la chiesa ricostruita di questi ultimi anni. — Si tengono in questo villaggio le seguenti fiere: il primo lunedì di quaresi-

ma; dalli 18 alli 20 maggio; li 2 ottobre li 21 ottobre, li 8 novembre, li 1 2 e 5 dicembre (fiera di sant Andrea). La seconda e la quinta sono grosse fiere.

Dirimpetto a Faido, sulla destra del Ticino, osservasi la magnifica cascata della Piumegna e mezz'ora da questa la superba Gribiasca.

In una vicina prateria fu convocato il popolo Leventinese nell'anno 1755 dopo la malaugurata rivolta quando ginocchioni dovette ascoltare l'atto di spogliazione di tutte le sue franchigie: ai tronchi dei noci ombreggianti quel prato i democratici di Altorf facevano conferenze coi capi della sommossa.

FALOPPIA. Fiumicello, che nasce appié della collina di Pedrinate, s'ingrossa dalle acque del torrente Roncaglia, e dopo breve tratto dividesi in due rami, passa per Chiasso e si congiunge colla Breggia. Il suo corso è in direzione da ponente a levante, in prossimità alla linea di confine del canton Ticino.

FESCOGGIA. Comune del circolo di Breno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 177; maschi 76, femmine 101. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 175. — d'altro comune del cantone 1; forestieri 1. — Famiglie 34. — Proprietarj di fondi 32. — Assenti dalla Svizzera 24; maschi 21, femmine 3.

È situato tra Brenno e Vezio.

FIESSO. Frazione del comune di Prato, nel circolo di Quinto (distretto di Leventina). — Dividesi in superiore e inferiore e giace sulla via maestra poco lunge dalle capelle denominate del Cristo, ove si valica un ponte sul Ticino per ire a Quinto. Fu danneggiato da un incendio nel 1808.

FIEUDO. Monte delle alpi Lepontine, nella catena principale, alto metri 3078, secondo lo scienziato Fralles, e 2730 secondo il Saussurre, sopra il livello del mare; trovasi al gradi di latitudine 46° 32' 20" ed alli 6° 11' 30" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

FIGINO. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

Giace sul Ceresio dirimpetto al villaggio lombardo di Brusinpiano.

Un torrente che viene dal piano di Scairolo lo separa da Casoro. Apparteneva al Vescovo di Como il vetusto edifizio che ha forma di castello. Nelle vicinanze sta la villa di Torello la cui chiesa viene attribuita ai Longobardi.

FIGIONE. Frazione del comune Rossura, nel circolo di Faido, (distretto di Leventina.)

FIUME. Grosso torrente, che percorre la Val d'Ambra e gettasi nel Ticino dalla riva destra.

FIUME DI RIVA. Rivo, che nasce nei colli del Mendrisiotto; nel suo corso s'ingrossa delle acque del Morè, discende per Mendrisio, e tra Riva e Capolago si versa nel lago di Lugano. Nel tratto fra Stabbio e il confine lombardo denominasi *Laveggio*.

FONTANA. Frazione del comune di Airolo, nel distretto di Leventina.

FONTANA. Frazione del comune di Biasca, nel circolo e distretto di Riviera.

FONTANA. Frazione del comune di Ponte Valentino, nel circolo di Castro.

FONTANA. Frazione del comune di Caprino, nel circolo di Carona (distretto di Lugano). Sta in riva al Ceresio, tra Lugano e la punta di s. Martino. V' ha un antico filatojo di seta.

FONTANEDO. Frazione del comune di Calpiogna, nel distretto di Leventina. È privo di abitatori, i quali si trasfersero a Campello; non v'ha che un gruppo di stalle.

FERRÈ (SASSO) SASSO DEL FERRO. Monte che secondo l'Oriani, ergesi metri 1084 sopra il livello del mare, e trovasi ai gradi di latitudine 45° 54' 26" ed alli 6° 18' 23" all'oriente del meridiano di Parigi. Fa parte delle alpi Retiche (pendice meridionale Moesa Mera).

FORNO (PIZZO). Monte situato tra la Leventina di mezzo e Val Lavizzara, nel cantone Ticino. Ergesi, secondo l'Eschmann, la sua cima piedi parigini 8984.

FORCOLA o FORCA o PASSO DI BOSCO. Monte che sorge tra Val di Campo, in Vallemaggia (cantone Ticino) e Valle Formazza (Stato Sardo). Il passo ergesi, secondo il barone Studer, piedi parigini 7456 sopra il livello del mare.

FOSSANO. Frazione del comune di Vira, nel distretto di Locarno.

FOSS (LA). Torrente che nasce dai laghi di alpe Piora chiamati lago Rotam e lago Tom, tra i monti Pettine e Taneda; scorre per la Leventina e dirimpetto a Piotta si versa nel Ticino dalla sinistra. Ha un corso di quattro a cinque leghe Svizzere.

FRACCE. V. LE FRACCE.

FRASCO. Comune del circolo di Verzasca, nel distretto di Lugano.

Abitanti 448; maschi 239, femmine 206. — Tutti cattolici. — Nativi del co-

mune 856; d'altro comune del cantone 9. — Famiglie 101. — Proprietarj di fondi 5. — Assenti dalla Svizzera maschi 3.

Fa parte di questo comune la terricciuola di Sonogno.

FREGGIO. Frazione del comune di Osco, nel circolo di Faido (distretto di Leventina). È esposta ai freddi venti della gola di Monte Piottino. Trae forse il nome dal suo frigido clima. Gli è unito il luoguccio di Brusgnano.

FUSIA. Monte, che sorge presso il luogo di Fontana, frazione di Airolo. Un sentiero del colle di questo monte conduce in val Lavizzara.

FUSIO. Comune del circolo di Lavizzara, nel distretto di Val Maggia.

Abitanti 236; maschi 114, femmine 122. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 225; d'altro comune del cantone 10; forestieri 1. — Famiglie 59. — Proprietarj di fondi 101. — Assenti dalla Svizzera maschi 7.

Questo villaggio è il più alpestre ed elevato luogo del circolo di Lavizzara. Ha pascoli opimi ne'suoi monti, specialmente nell'Alpe chiamata Campo la Torva; nell'altra detta la Zotta giace un piccolo lago. In quelle montagne ha le sue fonti la Maggia, che a principio non è che un semplice ruscello. Fusio trovasi a metri 1263 sopra il livello del mare.

FUSIO (VAL). Vallo, che diramasi da quella Maggia.

FUSNENGO. Frazione del comune di Chiggione, nel circolo di Faido (distretto di Leventina).

G

GAGGIO. Frazione del comune di Monte Carasso, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

GAGGIO. Frazione del comune di Cimo nel circolo di Agno, distretto di Lugano. — *Gaggio* e *Gaggiolo* derivano forse da *gaggio*, germoglio. Con queste denominazioni nota il Franscini esserci parecchi luoghi nel canton Ticino, e a mo' d'esempio, una collina, nel comune di Cureglia, praterie tra Bodio e Poleggio in Leventina, e un luogo presso Bruciato nel Mendrisiotto.

GAGGIOLO. Fiume, che nasce in quel di Meride (distretto di Mendrisio) nei monti che formano una penisola nel Ceresio, tra Riva e Porto (R. Lombardo-Veneto), passa ad Arzo, quindi sotto a Clivio, poi il luogo chiamato Gaggiolo, e abbandonato nuovamente il territorio Svizzero va a formar l'Olona, che perdesi nel Naviglio grande sotto le mura di Milano. In tempo di grandi pioggie il Gaggiolo guasta colle sue inondazioni i territori per i quali passa.

GAGGIOLO. Casale del circolo della Navegna, nel distretto di Locarno. Siede sul pendio del monti che dominano la strada maestra tra Locarno e Bellinzona.

GAILANARA (VAL). Vallone che diramasi da quella valle di Blenio.

GAILANARA (PASSO). Passo sul monte Greina tra Val Sumvix (Grigioni) e Val Campo e Ghirone nel Blenicse (canton Ticino); secondo l'Escher, elevasi piedi parigini 7443.

GALBISIO. Frazione del comune di Gordnno, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

GAMBAROGNO. Monte, che sorge tra il Verbano ed il Ceresio.

GAMBAROGNO (RIVIERA DI). Così chiamavasi anticamente il territorio del circolo di Gambarogno, il quale formava un assai vasto comune indipendente da Locarno in diversi rami del regime economico e giudiziario.

GAMBAROGNO. Circolo del distretto di Locarno.

Questo circolo che comprende l'antica riviera di Gambarogno, confina a mezzodì col Regno Lombardo Veneto, ed abbraccia i nove comuni seguenti:

Cassenzano

Caviano
Cantone
Gera-Gambarogno
Sirdemini
Piazzogna
Sant'Abbondio
Vairano e
Vira.

È riguardato come principale il comune di Vira.

Gli abitanti traggono assai guadagno dalla navigazione del lago, e dal caricamento e scaricamento delle merci. Il territorio dà buoni vini bianchi.

GAMOGHEO. Monte V. CAMOGHÈ.

GANNAROSSA. Monte, che sorge in quello di Locarno. Un poco più addentro di Russo (circolo d'Onsernone) inoltrasi nella maggiore vallata partendola in due bracci, l'uno a tramontana con Crana e Vergeletto, l'altro ad occidente con Comologno.

GALVAGGIONE o CALVAGGIONE. Monte. V. GENEROSO.

GANDRIA. Comune del circolo di Pregassona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 235; maschi 115, femmine 120. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 208; d'altro comune del cantone 8; forestieri 19. — Famiglie 48. — Proprietarj di fondi 50. — Assenti dalla Svizzera 50; maschi 17, femmine 13.

Trovasi ai confini verso la Valsolda, sul lago Ceresio, due miglia circa da Lugano. Il suolo è assai fertile, e tale fertilità è dovuta alla mano dell'uomo che conquistò il terreno sulle roccie. Le case si veggono disposte a ripiani. Agrumi e frutta rendono ridenti le pendici del suolo; vi allignano rigogliose le agavi americane. Gandria diede i natali nel 1674 allo scultore Gambonino.

GANNAROSSA. Monte, alle cui falde trovasi il comune di Grana, nel circolo di Onsernone (distretto di Locarno).

GARAVÈ. Frazione del comune di Barbengo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

GARZIROLA (LA). Monte, che sorge nel territorio di Colla, circolo di Sonvico, distretto di Lugano. Al nord di questo monte s'ergono il Cugnolo del Giazzetto, il Motto del Pol e il Colmo di Segour, pertinenze del Camoghè.

GAUNO. Nome con cui i Luganesi indicano spesso il lago Ceresio.

GENEROSO, CALVAGIONE, GALVAGIONE o GIONNERO. Monte delle Alpi Retiche (pendice meridionale Moesa-Mera) alto metri 1740 sopra il livello del mare (secondo il barone di Welden;) il quale è posto ai gradi di latitudine 45° 56′ 2″ ed alli 6° 41′ 12′ di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Secondo l'Oriani la sua cima non supera i metri 1728. Questo monte offre ai botanisti copiosa messe di piante rare e di erbe medicinali; come può scorgersi nell'Ebel e nella *Flora Comense* del prof. G. Comolli. V. MENDRISIO, città.

GENESTRERIO. Comune del circolo e distretto di Mendrisio.

Abitanti 414; maschi 209, femmine 205. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 163; d'altro comune del cantone 198; forestieri 53. — Famiglie 74. — Proprietarj di fondi 62. — Assenti dalla Svizzera 25; maschi 18, femmine 7.

Trovasi presso il piccolo torrente Laveggio; gli sono unite le frazioni di Prella e Colombera.

GENTILINO. Comune del circolo d'Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 333; maschi 150, femmine 183. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 88; d'altro comune del cantone 229; forestieri 16. — Famiglie 62. — Proprietari di fondi 42. — Assenti dalla Svizzera 54; maschi 41, femmine 13.

Sta nei colli separanti Val d'Agno dal piano di Scairolo. Appartengono al comune le frazioni di Viglio e Sant'Abbondio di sotto.

GERA. Frazione del comune di Brione, nel circolo di Verzasca (distretto di Locarno). È pure detta Gera Verzasca, e trovasi tra il Maggio di Brione e Frasca.

GERA-GAMBAROGNO. Comune del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 681; maschi 298, femmine 383. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 618 — d'altro comune del cantone 18, — forestieri 15. — Famiglie 134. — Proprietarj di fondi 131. — Assenti dalla Svizzera 30; maschi 26, femmine 4.

Giace sulla riva del lago, a breve distanza dal confine lombardo; fanno parte del comune le terre di Riva, Ronco e Scimiana. In dialetto lombardo *gera* significherebbe *ghiaja*, che nel veneto è *giara*.

GERETTA (LA). Frazione del comune di Calprino, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

GEROSO. Frazione del comune di Massagno, nel circolo di Vezia, distretto di Lugano).

GHIRIDONE. Monte, da cui è dominato il comune di Brissago, nel circolo Locarnese delle isole. Le sue cime sono delle più elevate fra quelle che al mezzodì di Locarno coronano la sponda destra del Verbano. V. Gridone di Brissago.

GIARDINO. Frazione del comune di Auressio, nel circolo d'Onsernone (distretto di Locarno).

GIAZZETTO (Cugnolo del). Monte, che sorge al nord della sommità della Garzirola; è pertinenza del Camoghè.

GIONA. Torrente, che nasce dal monte d'Indemini (distr. di Locarno) e scorre per val Vedasca nel Regno Lombardo Veneto; versasi nel lago Maggiore a Maccagno, dalla riva destra dopo un corso di circa 6 leghe svizzere.

GIONNERO. Monte. V. Generoso.

GIORI. Monte. V. Jorio.

GIORNICO. Circolo del distretto di Leventina.

In questo circolo è racchiusa la parte inferiore della Leventina, che comprende i sette comuni seguenti:

Anzonico
Bodio
Cavagnago
Giornico
Personico
Poleggio e
Sobrio.

Di questi comuni il secondo, il quarto, il quinto e il sesto giacciono nel fondo della valle; gli altri tre sui monti dal lato orientale di essa.

GIORNICO. Comune e capoluogo del circolo del suo nome.

Abitanti 707; maschi 366, femmine 341. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 552; d'altro comune del cantone 112; d'altro cantone 13; forestieri 30. — Famiglie 160. — Proprietarj di fondi 152. — Assenti dalla Svizzera 48; maschi 39, femmine 9. È situato sulla sinistra del Ticino, a metri 376 d'elevazione sopra il livello del mare, secondo l'Ebel, e 387 secondo il Saussure, e trovasi ai gradi di latitudine 46° 23′ 9″ ed alli 6° 35′ 0″ di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. Giornico è sulla via del s. Gottardo; i tedeschi lo chiamano *Irnis*. Gli sono unite le frazioni di Altirolo, Castello, Gribiago ed Ugazzo. Assai vitifero è il suolo comunitativo, che pure ha abbondanza di prati. In Giornico torreggia un antica torre, e nel sito detto Castello s'innalza un tempietto detto di s. Nicolao sopra vetusti avanzi di fortificazioni. Meritano di essere visitate le imponenti casate della Barolgia e della Cremosina. — Sino alla fine del secolo passato erano conservate in Giornico diverse colubrine ed altri pezzi d'artiglieria, ch'erano trofei guadagnati dagli Svizzeri nella battaglia del 1478 ed in altri anteriori combattimenti in Lombardia; ma gli imperiali di là passando nel 1799 obbligarono gli abitanti a trascinare quegli strumenti da guerra fuori del paese, e se ne impossessarono. Il luogo detto i sassi grossi, che trovasi in questo comune, è celebre per la precitata battaglia del 1478 (28 settembre) nella quale splendette specialmente la virtù delle truppe leventinesi comandate dal capitano Stanga di Giornico.

GIUBIASCO. Circolo del distretto di Bellinzona.

Questo circolo confina in pianura a borea con Bellinzona, a mezzodì col territorio di Locarno, o in montagna a mezzodì col luganese e ad oriente per il monte Sorio col territorio lombardo di Gravedona. E in esso compresa tutta la valle Morobbia. I comuni facienti parte di questo circolo sono gli dieci seguenti:

Giubiasco
Cadenazzo
Camorino
Isone
Medeglia
Pianezzo
Robasacco
Sant'Antonio
Sant'Antonino e
Valle Morobbia in Piano.

Abitanti 623; maschi 318, femmine 305. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 474; d'altro comune del cantone 82; d'altro cantone 2; forestieri 65. — Famiglie 103. — Proprietarj di fondi 83. — Assenti dalla Svizzera 13; maschi 10, femmine 3.

Questo villaggio trovasi sulla grande strada che adduce a Magadino ed a Lugano, ad un miglio da Bellinzona. Antica molto è la sua chiesa. A quella parocchia sono aggregati i luoghi di Loro, Millico ed Alle-Motte. Al-Palasio e Pedevilla sono frazioni del comune di Giubiasco.

GIUMAGLIO. Comune del circolo di Maggia, nel distretto di Valle-Maggia.

Abitanti 413; maschi 217, femmine 196. — Tutti cattolici. — Nativi del comune

599; d'altro comune del cantone 7; forestieri 7. — Famiglie 68. — Proprietarj di fondi 94. — Assenti dalla Svizzera 19; maschi 18, femmine 1.

Giace sulla sinistra riva della Maggia, tra Coglio e Someo. Ha terreni feraci, nei quali prospera non solo il castagno ma eziandio la vite e il fico. Il torrentello che bagna il territorio comunitativo corre alla Maggia di rupe in rupe e forma delle cascate.

GIUMAGLIO (Torrente di). Torrente che sale dai monti del comune omonimo, e si versa nel Ticino nel territorio di Giumaglio dalla riva sinistra, dopo 4 leghe circa di corso.

GHIRONE. Terriccinola del circolo di Olivone, nel distretto di Val Blenio.

È situata in selvaggia valle all'estremità superiore di Blenio e del Cantone Ticino verso i Grigioni. Scrive il Franscini che Ghirone forma comune con Buttino; e ivi passato con Davresco, Beselga e Cozzera era frazione di Aquila; ma non trovasi annoverato tra gli attuali comuni nell'opera *Tableaux de la population de la Suisse, dressés d'après les resultats du dernier recensement fédéral* (18-25 *mars* 1850) *par le departement fedéral de l'interieur*. I. Partie, Berne, 1851.

GNOSCA. Comune del circolo di Ticino, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 195; maschi 90, femmine 105. — Cattolici 194, protestanti 1. — Nativi del cantone 177; d'altro comune del cantone 14; forestieri 7. — Famiglie 47. — Proprietarj di fondi 49. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

Giace sulla riva destra del Ticino.

GORDEVIO o CORDEVIO. Comune del circolo di Maggia, nel distretto di Val Maggia.

Abitanti 373; maschi 191, femmine 182. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 358; d'altro comune del cantone 13; forestieri 2. — Famiglie 92. — Proprietarj di fondi 62. — Assenti dalla Svizzera 19; maschi 18, femmine 1.

È posto sulla sinistra del fiume Maggia; la sua posizione non è delle più salubri. È pregiato il suo vino bianco.

GORDOLA. Comune del circolo di Navegna, nel distretto di Locarno.

Abitanti 290; maschi 144, femmine 146. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 184; d'altro comune del cantone 85; heimatlosen 2; forestieri 19. — Famiglie 57. — Proprietarj di fondi 69. — Assenti dalla Svizzera maschi 5.

Sta sulla via che conduce nel Bellinzonese per la riva destra del Ticino. Fertile è il suo territorio. Ne' suoi dintorni veggonsi le tracce d'un antico convento di santa Maria, che sarebbe stato abbandonato per tema del Ticino che pericolosamente gli scorreva in que'tempi troppo vicino. Tra Locarno e Bellinzona sorgeva anticamente il castello detto di Gordola, a cui viene attribuita origine gallica; col progresso dei tempi venne infeudato ai Muralti. Secondo autorevoli scrittori estendevasi fino a Gordola nel secolo XII il lago Maggiore. Parecchie famiglie del circolo di Verzasca vengono d'inverno a porre le loro stanze in questo villaggio.

GORDUNO. Comune del circolo di Ticino, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 299; maschi 144, femmine 155. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 288; d'altro comune del cantone 11. — Famiglie 71. — Proprietarj di fondi 61. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

Giace sur una eminenza formata dalla destra riva del Ticino, allo sbocco del valloncello detto valle di Gorduno. Il piccolo torrente che lo traversa corre a gettarsi a poca distanza nel Ticino. Il suolo dà buoni vini; nel vallone pretendesi siano stati rinvenuti rubini finissimi. Al comune di Gorduno è aggregata la frazione di Galbisio. Oltre la chiesa parrocchiale costrutta con qualche eleganza, vuole essere osservato il santuario di s. Carpoforo eretto in cima a piccolo poggio, sulle rovine di un antico edifizio. In Giorduno sorgeva anticamente un castello edificato dal conte Alberto de Sacco nel 1402 quando s'impadronì di Bellinzona.

GORLA. Frazione del comune di Castello, nel circolo di Balerna (distretto di Mendrisio).

GOTTARDO o S. GOTTARDO. Colle delle Alpi Lepontine, nella catena principale, alto metri 2075 (secondo il Saussure) sopra il livello del mare, e situato ai gradi di latitudine 46° 33′ 8″ ed alli 6° 13′ 45″ di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Il passo del s. Gottardo mette dalla Svizzera centrale nella meridionale, ed ha in vicinanza l'Ospizio.

Al primo ponte della Reuss presso d'Amstaeg cantone, di Uri, comincia la strada propriamente detta del s. Gottardo.

La strada del s. Gottardo era un tempo la più celebre e commoda che unisce il nord coll'Italia e col Mediterraneo. Ma poichè Napoleone ebbe fatto costrurre la magnifica strada del Sempione, che l'Au-

stria aperse la via dello Stelvio per unire il Tirolo e la Lombardia, e che il paese dei Grigioni e la Sardegna ne stabilirono una non meno lunga pel monte Bernardino al fine d'unire l'Allemagna al Mediterraneo, l'antica strada del s. Gottardo fu abbandonata. Gran numero d'operaj; albergatori, mulattieri, batellieri si trovarono ad un tratto ridotti alla miseria. Non restava loro altro mezzo da quello in fuori d'imitare i loro vicini, e d'unirsi agli abitanti del Ticino per rendere praticabile la strada del s. Gottardo; e a ciò diedero opera. La larghezza della strada attuale è di metri 6 2/3 e la sua pendenza di 1 2/3 su 100. La nuova via costrutta per cura dei governi d'Uri e Ticino fu compiuta nel 1830.

Il primo ponte della Reuss elevasi su due archi appiè del monte Windgelle. Lo sguardo, se spingasi attraverso quegli archi di pietra, si perde in una magnifica vallata; vicinissime sorgono alcune case di legno del casale d'Amstaeg (metri 513 sopra il livello del mare). A destra mirasi il Wingelle e a sinistra la nuova strada.

Se la strada del s. Gottardo ha delle rivali per grandiosità di costruzione, non teme però confronti per bellezza di siti, vaghezza di paesaggi, e per i suoi orrori pittoreschi. A partire dal ponte essa è quando tagliata nella roccia, quando sostenuta da pilastri murati. La strada dilungasi inseguito della Reuss, ed entra nella foresta di Wasen. Sur una roccia dirupata dalla riva sinistra in sito scosceso avvi il piccolo villaggio di Gurtinellen. Si valica dappoi il ponte di Fellibach, e presso a Wylen, (5 ore) si esce dalla foresta, e poco tempo dopo si giunge presso al ponte detto il Plaffenspiung (*salto del prete*). Giusta una leggenda, un monaco tenendo tra le braccia una donzella da lui rapita avrebbe passato d'un salto l'abisso terribile in fondo a cui precipitasi la Reuss.

Dopo aver passato a Leggistein il bel ponte sulla Maienreuss, la strada monta abbastanza rapidamente sino al villaggio di Wasen (6 ore) per ridiscendere sino a Wattingen (ore 6 1/4). Il piccolo casale di Wasen (metri 926 sopra il livello del mare) che domina la strada è di bell'effetto colle sue capanne brune e colla sua chiesa sulla collina fra boschetti e ciriegi salvatici. Al di sopra, sulle Alpi, brillano i ghiacciai; e cascate di qua e di là si rappresentano. A Wasen prelevasi un dazio di pedaggio sui viaggiatori e sulle vetture. La strada continua in seguito sulla riva sinistra della Reuss, per riguadagnare poco dopo la riva destra; presso a Goeschenen (1103 metri sopra il livello del mare) passa davanti la rupe detta il Teufelstein (*pietra del diavolo*) e ben presto si scorge all'orizzonte la bianca cresta che unisce lo Steinberg (metri 3018), al Galenstak (metri 3028). Il villaggio di Goeschenen (7 ore) è situato nella regione in cui è morta ogni vegetazione; a destra avanzi di roccie ingombrano una valle inospitale. Talvolta si odono suoni confusi i quali escono dall'abisso, o il fuggevole rumore d'un ruscello che si precipita da alture inaccessibili nella sua caduta e si disperde in vapori.

La strada passa ancora due volte la Reuss. Presso al ponte di Haederli s'apre lo stretto chiamato lo Schoellenen (ore 7 3/4) rinomato per le frequenti lavine che in primavera cadono a barricarla. La strada per questa stretta conduce a fianco della muggente Reuss. Gli Schoellenen, nella loro orribile nudità, attorniano il viaggiatore colle loro nere masse perpendicolari alte da 40 a 400 metri. Direbbesi un'immensa caldaja sull'orlo della quale serpeggia la strada sopra dirupati pendii e su roccie che sovrapiombano. Spesso dirobbesi che la strada non ha più uscita, ma ben presto la si vede prolungarsi in un deserto più ancora spaventoso.

Sotto il ponte di Sprengi la Reuss forma una bella cascata. Oltre il ponte veggonsi parecchi antri murati o tagliati nella roccia e destinati a rifugiare i viaggiatori dalle valanghe. La strada resta sempre in questa terribile stretta, ove a mezzogiorno solamente alcuni radi raggi del sole vengono a lottare contro le tenebre e l'umidità.

Finalmente si giunge al famoso *ponte del Diavolo*, capo d'opera di costruzione, che elevasi a 32 metri al di sopra della Reuss. Quest'ultima poco fa incassata profondamente a'piedi dei viaggiatori, or levasi loro dinnanzi; là precipitasi fra roccie per le aperture delle montagne, essa cade girando, e dopo essersi spezzata con romore in una cupa crepaccia, elevasi in polvere come uno spettro dietro il ponte del Diavolo; direbbesi che il tuono vi romoreggi perpetuo. I venti vi si scatenano, le nubi si spingono e si respingono; la schiuma dei flutti monta sino al ponte ove bagna il viaggiatore, che pende attonito a così grande spettacolo. La strada

si perde dappol; più non vedesi che una caverna. Di là si arriva in alcuni minuti all'Urneloch (*buco di Uri*) (otto ore), galleria di 60 metri di lunghezza su cinque di larghezza, alta 5 metri, scavata nella roccia. Il ponte del Diavolo e l'Urneloch furono nel 1799 il teatro di lotte sanguinose tra i Francesi e i Russi.

Usciti dall'Urneloch si entra nella valle di Uri ove i villaggi d'Andermatt e d'Hospital colle loro ricche pasture contrastano singolarmente cogli aspetti grandiosi ma cupi, da'quali il viaggiatore fu colpito nel cominciamento del viaggio. Questa valle elevasi metri 1,500 sopra il livello del mare. Il verno vi dura otto mesi, e spesso nel cuor della state si ha ricorso al fuoco.

Andermatt o Ursern (8 ore 1/4) è situato appiè del monte Sant'Anna. V'ha un ospizio per i viaggiatori poveri e malati. I viaggiatori vi fanno acquistare dei minerali del san Gottardo.

Una strada magnifica conduce dopo passato un ponte al villaggio d'Hospital (9 ore); ove si scorge una vecchia torre assai pittoresca che data dal tempo dei Longobardi.

Al partire da Hospital la strada monta in frequenti curve; dopo aver valicato ancora una volta la Reuss sul ponte di Rodunt (11 ore) sino all'altro piano detto il Feld, donde si giunge in breve ora all'ospizio (11 ore 1/4). La sommità del s. Gottardo forma un piano di roccie, ch'estendesi più di quattro chilometri, ed è circondato al Sud-Est e al Sud-Ovest da montagne altissime. Il suolo di granito mostra volte ed escavazioni assai curiose, alcune delle quali serbano piccoli laghi.

Tutte le montagne delle vicine contrade sembrano convenuto intorno al Gottardo. Dei piccoli laghi che stanno sul piano predetto, l'uno discende verso l'Italia per il Ticino, l'altro verso il lago dei quattro cantoni per la Reuss. Se considerasi inoltre che il Reno e il Rodano hanno la loro sorgente abbastanza vicino al Gottardo, sarà lecito dire che questo punto della Svizzera è un centro da cui i monti e i fiumi si diramano come raggi verso i quattro punti cardinali.

Dirittamente fu detto che odesi parlare continuamente del Gottardo senza mai vederlo. In fatti non è desso un monte isolato, ma tutto una catena di monti e di passi. Le cime all'Ovest sono la Fibia, il Ficudo, il Lucendro, l'Orsirio o punta d'Urseren, all'est, la Prosa, il Tritthorn; il Mutthorn, e il Leckihorn (questi due ultimi hanno più di 10,000 piedi d'altezza) lo Stella, lo Schipsius ed il Petersberg. L'albergo ed ospizio del S. Gottardo è un solido e spazioso edifizio, erotto a spese del cantone Ticino. V'hanno quindici letti per i viaggiatori; i poveri nulla pagano: il governo vi ha posto un prete in luogo dei Cappuccini ch'erano prima. Il servizio e la proprietà lasciano qualche cosa a desiderare, ma non si trova migliore trattamento nel vasto e cupo albergo non lunge dall'ospizio. Presso l'ospizio incontrasi a destra la Cappella dei Morti, ove si veggono ancora crani ed ossa che datano dalle guerre del 1799.

Il passo del Gottardo non è senza pericolo nel tempo invernale e nel primaverile perchè la neve s'accumula talvolta sino all'altezza di 50 piedi. Il lato meridionale che s'abbassa verso Airolo è particolarmente esposto agli uragani di nevi ed alle valanghe; e raro passa un anno senza che qualche uomo vi perisca, avvegnachè la nuova strada sia passabilmente riparata. La tormenta è più particolarmente pericolosa e terribile dall'alpe di Rodun all'ospizio. Il pendio ed il giramentismo così bene calcolato che in estate i cavalli ponno andare al trotto; la posta ne attacca otto sino all' ospizio e discende ad Airolo con due cavalli in 65 minuti se di giorno e in 85 se di notte. D'inverno la discesa si fa con assai rapidità a mezzo di slitte, nè sempre si segue esattamente la traccia della strada.

Nel giro superiore dell' antica strada l'iscrizione *Suwarow Victor*, scolpita nella roccia in grandi majuscoli, ricorda gli avvenimenti sopra citati del 1799. Il generale francese Gudin, che si trovava ad Airolo con una parte della divisione Lecourbe dovette ritirarsi, ma combattendo continuamente dinanzi alla superiorità del numero dei Russi. Un momento il fuoco ben nodrito dei Francesi divenne così micidiale che i granatieri russi furono sgominati. Suwarow fece allora scavare una fossa nella quale egli si stese dicendo che voleva farsi seppellire nel sito in cui i suoi figli volevano dar addietro. I Russi animati da questo rimprovero, fecero un nuovo sforzo, scacciarono i francesi da tutte le posizioni e furono padroni del passaggio del Gottardo (25 settembre). Il generale Schweikowsky aveva preso i francesi di fianco e alle spalle aprendosi una via ignota a'francesi per la Val Canaria.

Non lungi dall'Ospizio, la nuova strada traversa il Ticino, ch'esce dal lago Stella, e dopo molti giri penetrà nella lugubre Val Tremole frequentemente minacciata dalle valanghe. Quivi trovansi spessissimo pietre della *tremolite*, havvene nelle roccie, nelle mura che fiancheggiano la strada, nonchè fra le pietre della strada. In questo sito è prudenza l'avanzare senza far romore, di far tacere i campanelli dei cavalli, e di affrettarsi di uscire di pericolo.

Dopo aver passato il terzo ponte del Ticino, e lasciata la gola di Tremola, puossi discendere ad Airolo per l'antica strada più corta; vi si entra vicino ad un ospizio costrutto da pochi anni. La nuova strada a questo segno fa un gran giro: essa serpeggia 44 volte dall'ospizio ad Airolo. Le roccie scistore contengono dei cristalli. Grandiosa è la vista della valle del Ticino e dei ghiacciai.

Ignorasi l'epoca precisa in cui venne aperto il passaggio del Gottardo; secondo il padre Specka fino dal 1300 sussisteva un ospizio appiè del Gottardo, e nel 1574 fu dall'abate del convento di Dissentis fatto innalzare sulla sommità del monte medesimo un ospizio ed una cappella in onore di S. Gottardo, ma la cappella secondo altri storici dovrebbe sua origine ad Azzone signor di Milano che la avrebbe edificata per essere stato ad intercessione del medesimo S. Gottardo liberato dalla podagra. All'epoca del concilio di Costanza (1431-1438) vi furono ricoverati i vescovi ed i personaggi che andavano al concilio o ne ritornavano. Avendo gli abati ceduto agli abitanti d'Airolo la proprietà dei pascoli, la manutenzione di quel piccolo stabilimento di carità fu a carico del predetto comune. L'idea d'un più grandioso ricovero venne a S. Carlo Borromeo, ma non ricevette suo compimento che nel 1683 a merito dal cardinale Visconti. Federico Borromeo v'avea già prima mandato un sacerdote e fatta inalzare una casa. L'edifizio del 1683 nella notte del 10 aprile 1775 fu diroccato da una vallanga, che distrusse pure la piccola cappella; ma due anni dopo venne ricostrutto e fatto più capace.

L'ospizio dista da Airolo ore 2 1/2, da Orsera 2; impiegasi mezz'ora da Orsera a Fiora al di là d'Altorf.

Si ricordano di parecchie disgrazie toccate su questo monte a troppo imprudenti ed arrischiati viaggiatori. Nel 1478 una vallanga schiacciò un drappello di 60 soldati svizzeri; un' altra nel 1624, discesa dal Cassedra, seppelli sotto di sè trecento persone; nel 1816 vi rimasero sorpresi 40 cavalli carichi di morci. Il buco dei Calanchetti si vuole così denominato dopo che una truppa di vetrai di val Calanca a malgrado di serii avvertimenti furono sorpresi dalla vallanga che tutti li seppelli.

Temperatura media all' Ospizio del S. Gottardo.

Gennajo (Termom centigr.)	— 7,193
Febbrajo	— 9,433
Marzo	— 8,213
Aprile	— 3,693
Maggio	+ 2,410
Giugno	+ 5,833
Luglio	+ 7,976
Agosto	+ 7,923
Settembre	+ 5,090
Ottobre	— 0,780
Novembre	— 4,708
Dicembre	— 6,403
Media dell' anno	— 0,932.

Temperatura media nei 6 mesi invernali (ottobre, novembre, dicembre, gennajo, febbrajo, marzo, aprile) — 5,779, quasi 6 gr. centigradi sotto lo zero, o siano quasi 8 del term. Reaumur.

Temperatura media nei 6 mesi d'estate (maggio, giugno, luglio, agosto, settembre) + 5,846, quasi 6 gr. centigr. sopra lo zero, ossia presso a poco 8 gr. di Reaumur.

Sul Gottardo, un poco più superiormente all'Ospizio, Wahlenberg trovò una buona sorgente, e notò che la medesima era li 13 luglio a 3, 05 (term. centig.) e che il 23 agoso manteneva la stessa temperatura; e ne conchiuse che presso l'ospizio là il calore del suolo può calcolarsi di circa 3 gradi reaumuriani superiore di circa 1,307 a quello dell'aria.

Sul Gottardo nevica fino a 18, a 20 piedi e più. Nel verno vi è per più giorni di segnito un continuo nevichio; e nell' estate medesima rilevasi dal registro meteorologico del Gottardo che la neve vi cade almeno una volta al mese. Le montagne che fanno parte del gruppo del Gottardo presentano strane squarciature e le traccie della distruzione. La vallea

in cui sta l'ospizio è ingombra di macigni precipitati da quelle sommità. E' indubitato che la loro altezza primitiva si è grandemente sminuita. La copia grande di gneis poco compatto, a grana fina, e di granito venato, è stata per avventura la causa di quelle rovine.

Le regioni del Gottardo han dovizia di fossili, i quali vennero descritti dal Saussure (*Lithologie du S. Gothard*) e dal prof. Pini (Osservazioni mineralogiche sulla montagna del S. Gottardo), dall' Ebel, e da altri.

Sul Gottardo e nelle sue dipendenze crescono la sempreviva ed altre piante grasse frammezzo a quelle di Lapponia o di Svezia. Sono giudicate dall'Ebel affatto particolari al Gottardo la *Primula minima* ed il *juncus squarrosus*. Altre specie rare sono: Campanula patula; *enicus spinosissimus; chrysanthemum Halleri; pedicularis rostrata, recutita et camosa; linnaea borealis; apargia alpina; cardamine bellidifolia e resedifolia* (presso l'Ospizio *cistus Calycinus L.; Potentilla grandiflora; cherleria sedoioles; empetrum nigrum*; nove specie di sassifraghe; *lilium bulbiferum* (sul pendio meridionale); *stalice armeria; carex puniciflora* Lightf.; *selida* All. et *pulicaris; avena versicolor* Vill.; *juncus spadiceus* All.; *Trifidus* jacquini (Sul ponte di Rodond; *arenaria biflora; comarum palustre; ercophrun capitatum* Hoffm; *sibbaldia procumbens; geum montanum; pteriscrispa; stereocaulion paschale*, e immenso numero di altre erbe.

Nella sopra descritta vallea di rupi giacciono alcuni piccoli laghi. A tre quarti d'ora dall'ospizio è situato quello di Luzendro, che alimenta piccole trote rossigne e sta alle falde del monte omonimo e dell' Orsino; vedesi incassato fra orridi dirupi. Esso serve di scolo alla ghiacciaia del monte Luzendro; vi ha le prime fonti la Reuss. La sorgente di questo lago trovasi secondo il Tralles a metri 2144 d'elevazione sopra il livello del mare, ai gradi 46° 33' 30" di latitudine ed alli 6° 12' 55" di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. Le altre sorgenti della Reuss sono presso il colle di Furca (valle della Reuss, ramo occidentale) a metri 2806 sopra il livello del mare secondo il medesimo Tralles, ed ai gradi 46° 34' 12' di latitudine e 6° 8' 38" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. L'Hopital, villaggio dove i due rami dello stesso fiume si riuniscono, misura metri d'altezza 1475 secondo lo scienziato Wahlenberg, ed è situato ai gradi 46° 37' 0' di latitudine e 6° 13' 40" di longitudine all'oriente del suddetto meridiano. A non molta distanza dall'Ospizio sono pure il piccolo lago giacente appiè del Prosa e quello dello Stella, nel monte di questo nome, dai quali scaturisce il Ticino. V' hanno altri laghetti più o meno lontani dall' ospizio, i quali non hanno nome particolare, e mancano affatto di pesci; verso il confine d'Uri giacciono quelli denominati Lago scuro a destra, e Lago Grande a sinistra. Poveri sono questi luoghi rispetto ad animali; non vi si veggono che corvi e qualche raro uccellaccio.

GRANCIA. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 104; maschi 38, femmine 68. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 78; d'altro comune del cantone 17, forestieri 9. — Famiglie 19. — Proprietari di fondi 16. — Assenti dalla Svizzera 28; maschi 23, femmine 5.

Giace nel piano di Scairolo; vi hanno fabbriche di vasi di terra.

GRAVESANO. Comune del circolo di Taverne nel distretto di Lugano.

Abitanti 149; maschi 68, femmine 81. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 50; d'altro comune del cantone 86; forestieri 13. — Famiglie 33. — Proprietari di fondi 34. — Assenti dalla Svizzera 16 maschi 13, femmine 3.

Trovasi nell' infima parte del circolo di Taverne, presso il tronco di strada che dall'Ostarietta mena ad Agno e quindi a Ponte Tresa. Fa parte di questo comune la frazione della Alli-Boschetti.

GRESSO. Frazione del comune di Vergeletto, nel circolo di Onsernone, distretto di Locarno.

GRIDONE o GHIRIDONE di Brissago. Monte delle Alpi Lepontine, Foce-Ticino, alto metri 2191 sopra il livello del mare (secondo l' Oriano) è situato ai gradi di latitudine 46° 9' 0" ed alli 6° 22' 29' di longitudine all' Oriente del meridiano di Parigi. V. GHIRIDONE.

GRIBBIASCA. Torrente, che trae il suo nome dalla frazione di Gribbia. La Gribbiasca nasce dai monti di Gribbio, bagna la Leventina, e sotto Chiggiogna mette nel Ticino dalla riva destra; ha una bella cascata; il suo corso è di circa 8 leghe svizzere.

GRIBBIO. Frazione del comune di Chironico, nel circolo di Faido (distretto di Leventina). È il più alpestre e settentrio-

nale luogo del territorio comunitativo predetto.

GRIBIAGO. Frazione del comune di Giornico, nel distretto di Leventina.

GRIGIONI. Il cantone dei Grigioni, in lingua rezia *Repubblika Grisona*, in tedesco Graubundten, faceva parte dell'antica Rezia. Esso trovasi situato al S. E. della Svizzera e sulle frontiere della Germania e dell'Italia; all'Est ha per confini il Tirolo, al Sud le valli di Bormio, della Valtellina e di Chiavenna, all'O. i cantoni del Ticino e d'Uri ed al Nord quelli di Glarona e di S. Gallo ed il Tirolo.

Il cantone dei Grigioni abbraccia una superficie di circa 301 leghe quadrate di Svizzera cioè chilometri quadrati 6928, ed è il massimo dei cantoni per estensione, giacchè occupa (174/1000) del territorio totale della Svizzera; più vasto di quella di Berna (170/1000), del Vallese (111/1000) di Vaud (80/1000 e del Ticino (74/1000) che pur sono de'maggiori. Secondo il Martini la sua lunghezza maggiore è di 30 leghe, e la maggiore larghezza di 20. In questo spazio esso contiene circa sessanta valli tra principali e laterali. Le più importanti sono le valli del Reno interiore, del Reno posteriore, dell'Albula, dell'Inn, e dell'Engadina, e quella della Landquart e del Prettigan. Il clima del paese varia secondo la posizione di queste valli; è più freddo che nella maggior parte degli altri cantoni, eccettuate le valli che aprono sul rovescio meridionale delle Alpi, e le pianure bagnate dal Reno che si estendono al Nord del cantone, e nelle quali la vite e le produzioni dei paesi temperati maturano perfettamente.

Il cantone presenta una varietà prodigiosa di situazioni pittoresche. Ora alte montagne coperte di nevi e ghiacci eterni, torrenti impetuosi e devastatori, enormi roccie, precipizii spaventevoli e deserti selvaggi, ed ora valli amene coperte di ricchi pascoli, d'alberi fruttiferi, fertili campagne e vigneti.

Le montagne più alte del cantone si estendono dal S. Gottardo alle seguenti sorgenti del Reno superiore e da quelle dell'Inn; di là esse si prolungano al N. E. fino nel Tirolo. Da questa catena principale si staccano altre che estendonsi in tutte le direzioni, ed alcune delle quali hanno picchi di sassi neri e s'innalzano fino a dieci o dodici mila piedi sopra il livello del mare. Tutto il paese presenta montagne scoscese, pendii ripidi, e precipizi.

Una catena di montagne si estende dal S. Gottardo al N. E, costeggiando i cantoni d'Uri, di Glarona e di S. Gallo; un altra catena si estende al S. nella medesima direzione, ed il Reno anteriore corre con grande strepito fra queste due catene fino a Reichenau. Colà si riunisce al Reno posteriore e ch'è più grande e più forte, ed ha già percorse le valli di Domleseg, di Schams e di Rheinwald. A Reichenau le due valli del Reno si riuniscono e formano una larga valle primaria che si apre dalla parte del Nord della Germania dove il Reno si precipita per purificare le sue acque giallastre nel lago di Costanza.

La bella valle dell'Engadina, ove scorre l'Inn, è formata dall'alta catena di montagne che separa l'Italia dalla Svizzera, fra questa e le valli del Reno si trovano un gran numero di vallee. Sul pendio delle alpi, dalla parte dell'Italia, i Grigioni posseggono anche le valli di Mesocco, di Bregaglia, di Poschiavo e di Monastero, che sono ultime si, ma parti anch'esse d'Italia.

Le più alte montagne del cantone sono il Crispalt, il Lukmanier (2117 metri sopra il livello del mare) il Vogelberg, (2313) il Bernandino (2138) lo Splugen (2117) il Septimer (7142 piedi parigini, al giogo, secondo il Lutz) il Julier (metri 2479 alle colonne) l'Albula (2351) il Bernina (2121) ed il Fermund Il Galanda o Calanda si innalza superiormente a Coira dalla parte del distretto di Saagans 2808 metri sopra il livello del mare. Sulla cima del Lukmanier per cui si fa il tragitto da Disentis a Bellinzona, v'ha un ospizio dedicato alla Vergine e fabbricato fino dall'anno 1374. Dallo Scopi, che non è molto lontano da quell'ospizio, si vedono a diritta ed a sinistra, da una parte il monte Bianco (m. 4798) e dall'altra il Drey-Herrdspitz situati ad una distanza l'uno dall'altro di 80 leghe.

I laghi dei Grigioni non sono che laghi di montagna nudriti dalle acque, che scolano dalle nevi e dalle ghiacciaje vicine; essi sono molti ma piccoli tutti. Quello di Sils nell'alta Engadina è però più lungo di due leghe e largo più di una; esso si versa in quello di Silvaplana, e quest'ultimo in quello di S. Moritz: tutti due questi ultimi sono più piccoli del Sils. Il lago di Poschiavo è lungo una lega, e riceve le acque da tre piccoli laghi che sono appiedi del Berniua; il lago di Davos, e quello di Luscker sull'Heinsenberg sono poco importanti. Il Reno e l'Inn

sono i fiumi considerabili del cantone, tre rami principali si riuniscono per formare il primo; tutti tre questi rami hanno le loro sorgenti in altissime ghiacciaje A Recheineau il Reno è già un gran fiume, e diviene anche maggiore prima di uscire dal cantone. A Coira riceve le acque della Landquart, torrente considerabile che scorre dalle Alpi del Prettigau. L' Inn esce dalla ghiacciaja di Maloja nell' Alta Engadina, attraversa quella lunga ed interessante valle e va più tardi a gettarsi nel Danubio e di là nel Mar Nero.

Tra i fiumi del cantone si distinguono la Moesa e la Maira, che attraversano la prima la valle di Mesocco, e la seconda quella di Bregaglia, e le cui acque vanno quindi ad irrigare l'Italia. Così i Grigioni somministrano acque ad una gran parte dell'Europa, ed alimentano nello stesso tempo l' Oceano, il Mediterraneo ed il mar Nero.

La metà degli abitanti parla la lingua romanza, i due quinti la tedesca ed un decimo l'italiana. Della lingua romanza si distinguono quattro dialetti, i due principali sono quello dell' *Oberland* o della Lega Grigia, ed il romanzo dell'Engadina, detto altrimenti *Ladin*.

Il tedesco è usitato nella Lega Grigia Obersax, Vals, Reinwald, Thusis, Tischapina, Savien, Valendas, Tamius e Feldsperg; nella lega della casa di Dio, ad Avers, a Mutten, a Coira, in tutti i villaggi, e finalmeote nella lega delle dieci giudicature a Mayiofeld, Prettigan, a Vieseu e nelle valli di Davos, di Schalfik e di Churvald.

Si parla italiano nelle valli di Mesocco, di Bregaglia e di Poschiavo; la lingua romanza usasi nel resto del cantone.

Il cantone dei Grigioni è tutto compreso nel regno delle Alpi primitive, eccettuatane la parte settentrionale, le cui montagne sono composte di schisti argillosi e di banchi di pietra calcari.

Tutto il paese di Dissentis è chiuso nel recinto delle Alpi primitive: queste montagne sono composte di gneiss, di roccia calcare primitiva, di pietra ollaria, di schisti di tallo ecc. ed abbondano di cristalli e d'altri fossili; vi si sono trovate delle scorie nere di due pollici e tre linee di diametro, chiuse nel quarzo: non ne esistono di questa grandezza nè sul S. Gottardo, nè sulla catena del Mon-Bianco. Vi si vedono pure dei graniti di un rosso giallastro, che formano dei prismi quadrangolari, alcuni dei quali hanno sei linee di lunghezza; sono chiusi in una roccia quarzosa composta di grossi grani gialli e bianchi. Tra questi graniti si trova ora del quarzo, ora dello spato calcare d'un bianco di latte e qualche volta della *pirenite*. Questi graniti sono conosciuti dai mineralogisti sotto il nome di *giacinto* di Disentis.

L'Engadina è attraversata da strati primitivi di pietra calcare e di gesso.

Le montagne della valle di Bregaglia sono composte, nella loro catena settentrionale, di granito, di gneiss e di roccia calcare primitiva, bianca e quasi trasparente; quello del Septimer sono pure primitive, e contengono molto talco; quelle della meridionale abbondano di talco di gneiss e di granito. Si trovano sul monte Dair, vicino a Soglio, delle belle piriti sulforose in decaedri, che la gente del paese chiama *pietre minerali di Dair*.

Una parte della valle principale di Davos è composta di sebisti argillosi, tagliati da un gran numero di quarzi, che alternano con banchi di pietra calcare alpina. Dove gli schisti argillosi presentano delle transizioni agli scliisti marnosi, le montagne sono in uno stato tale di decomposizione che le loro frequenti cadute cagionano gravissimi guasti nelle valle. Ciò avviene nella valle di Scalfik e nel Prettigan al di sopra di Conters e di Sernens, dove tali montagne sono conosciute sotto il nome di *Monti Marciti* (*Faule berge.*)

Non è forse paese in Svizzera che contenga tanto minerali e metalli quanto il cantone dei Grigioni. Nel secolo X si scavavano miniere di ferro. Esistevano nel secolo XIII delle miniere nella valle di Poschiavo, e durante il secolo seguente gli imperatori Carlo e Sigismondo confermarono ai vescovi di Coira il diritto di proprietà sulle miniere di ferro, di piombo, di rame, d' argento e d' oro, e generalmente di tutti i metalli esistenti nel paese.

Si trovano oggi sullo Splogen dei bei marmi bianchi ed a Poschiavo, come pure sulla montagna di Silvaplana, marmi di colore di fuoco. Hannovi pure in alcune valli alabastro, porfido, sergentina, gesso, ecc.

Il cantone dei Grigioni si divide in tre leghe, le quali si suddividono in giurisdizioni.

La lega superiore o lega Grigia ha otto giurisdizioni, cioè quelle di Disentis, di Valtenspurg, di Lugnez, di Gruob, di Flims, di Thusis di Schams e di Mesocco.

La lega della casa di Dio e lega Caddea contiene undici giurisdizioni, e sono quelle di Coira, dei cinque villaggi, di Domlesch, d'Obervaz, d'Oberhalstein, di Stalla, di Bregaglia, dall'alta Engadina, di Poschiavo o di Münsterthal. La lega delle Dieci Dirritture ha sette giurisdizioni cioè quelle di Davos, di Kloster, di Castels, di Schiers, di Mayenfeld, di Schallik e di Belfort.

Il cantone dei Grigioni è formato da una parte dell'antica Rezia, che occupava tutta la porzione orientale della Svizzera attuale ed una parte della Svevia e del Tirolo.

Allora chiamavasi Alta Rezia. I Rezi che occupavano quel paese, e che gli diedero il nome, vi si erano stabiliti secondo l'opinione comune 600 anni prima dell'Era Cristiana, quando i Galli fecero la conquista d'Italia e li discacciarono dalla loro patria. Cinquecento anni dopo i Cimbri attraversarono i Grigioni, e quindi i Germani, i Goti ed altre nazioni barbare vi formarono stabilimenti. Augusto sottomise i Rezi dopo una guerra lunga e sanguinosa; ne trasportò varie migliaja nella Gallia e nell'Italia, mentre nello stesso tempo mandò delle colonie romane al centro delle loro valli e delle loro montagne; vi fece pure costruire delle fortezze e diede loro un procuratore per governare il paese, come la *Vindelicia* che fu assoggettata alle stesse leggi ed alla medesima amministrazione.

Dopo la caduta dell'impero romano nella Rezia nel 407, il paese passò successivamente sotto il dominio dei Germani e degli Ostrogoti. Teodorico re di questi ultimi popoli, verso la fine del V secolo, fece governare la Rezia da un comandante militare, che prese il titolo di duca delle frontiere rezie. Teodoberto re dei Franchi conquistò quel paese nel 536, ed i suoi successori arricchirono il vescovado di Coira, che esisteva fino dal quinto secolo, ed a cui essi concedettero amplissimi privilegi.

Al principio del X secolo l'imperatore Corrado I riunì la Rezia al ducato di Germania. L'imperatore Ottone I ed i suoi successori della casa di Sassonia accordarono nuovi diritti ai vescovi di Coira, come pure a diverse famiglie che divennero potenti in quell'epoca. Nella seconda metà del secolo XII l'imperatore Federico I della dinastia degli Honenstauffen condusse una colonia Sveva nel Rheinwald. Importava all'imperatore di popolare un paese vicino allo Splugen, che si proponeva di passare egli o i suoi luogotenenti con un esercito per discendere in Italia. Quella colonia si estese da diverse parti nelle vicine montagne, ove si riconoscono tuttora alla lingua ed ai costumi degli abitanti, i discendenti degli antici coloni.

Dopo l'estinzione della casa degli Hohenstauffen e del ducato di Svevia, la Rezia cadde in una specie di anarchia, della quale il vescovo di Coira e vari signiori approfittarono per estendere la loro autorità. I novelli dominatori fecero nascere in tutti i cuori il desiderio ed il bisogno di un mite governo proprio. L'esempio degli Svizzeri fortificò i Rezi in questa disposizione. Dall'anno 1396 il vescovo di Coira e le comuni di parecchie valli si riunirono e formarono la lega Caddea o lega della casa di Dio; le comuni del Reno fino a Reicheneau opposero a questa lega quella che fu chiamata lega Grigia o superiore, e si radunarono per la prima volta a Trons nel 1424. Quanto alla lega delle dieci giurisdizioni ella formossi nel 1436 mediante la riunione della comunità, che sono situate fra i Monti Scaletta e Lucan, il Reticon ed il Plessur; finalmente nel 1471 queste leghe conchiusero fra loro un' alleanza generale. D'allora in poi il paese si chiamò dei Grigioni, e gli abitanti divennero un popolo libero ed indipendente, la cui costituzione fu ancora più popolare di quella delle altre democratiche Svizzere. Il paese fu agitato da lunghe e sanguinose dissensioni. Nel 1511 i Grigioni s'impossessarono della Valtellina e dei paesi di Chiavenna e di Bormio ceduti loro a perpetuità dai duchi di Milano; e ch' essi fecero amministrare a mezzi di balivi; ma nel 1797 furono riuniti alla Repubblica Cisalpina. Essi presentemente fanno parte del Regno Lombardo-Veneto. Dal 1798 i Grigioni hanno formato uno dei cantoni della Svizzera. Il cantone mantiene l'antica divisione in tre leghe, troppo sconnesse ancora e quasi indipendenti con tutto che per una parziale riforma cantonale nell'anno 1880 sia riuscito d'emendare alquanto il sistema giudiziario.

I Grigioni sono troppo inclinevoli all'emigrazione ed al servizio militare mercenario.

Digitized by Google

Popolazione del cantone dei Grigioni per distretti.

Il Distretto di *Plessur*, con 17 comuni. Abitanti 9141; maschi 4540, femmine 4601 — Cattolici 1513. — Protestanti 7628. — Nativi del comune in cui si davano 3929; d'altro comune del cantone 4599; d'altro cantone 1102; forestieri 511. — Famiglie 1869. Proprietari di fondi 1631. — Assenti dalla Svizzera 495.

Il Distretto di *Albula*, con 27 comuni: abitanti 6708; maschi 3238, femmine 3470. — Cattolici 5283; protestanti 1424; israeliti 1. — Nativi del comune in cui si trovano 3648; d'altro comune del cantone 951; d'altro cantone 38, heimatlosen 1; forestieri 70; — Famiglie 1447. — Proprietarii di fondi 1477. — Assenti dalla Svizzera 775; maschi 592 femmine 183.

III. Distretto del *Bernina*, con 2 comuni: abitanti 3888; maschi 1867, femmine 2021. — Cattolici 2883; protestanti 1005. — Nativi del comune in cui si trovano 3575, d'altro comune del cantone 245; d'altro cantone 7; frestieri 61. — Famiglie 833. — Proprietari di fondi 685. Assenti dalla Svizzera 615; maschi 442; femmine 173.

IV. Distretto del *Glenner* con 36 comuni: abitanti 10,025; maschi 4965; femmine 5240: Cattolici 6641; protestanti 3564. — Nativi del comune in cui si trovano 8835; d'altro comune del cantone 1209; d'altro cantone 58; forestieri 103. — Famiglie 2208. — Proprietarj di fondi 1939. — Assenti dalla Svizzera 1053; maschi 719, femmine 334.

V. Distretto di *Heinzenberg*; con 24 comuni: abitanti 6545; maschi 3247, femmine 3298. — Cattolici 1713, protestanti 4832. — Nativi del comune in cui si trovano 4721; d'altro comune del cantone 1507: d'altro cantone 188; forestieri 129. — Famiglie 1525. — Proprietarj di fondi 1405. — Assenti dalla Svizzera 382; maschi 287, femmine 95.

VI. Distretto d'*Hinterrhein*, con 20 comuni: abitanti 3701; maschi 1809, femmine 1892. — Cattolici 49; protestanti 3652. — Nativi del comune in cui si trovano 2632; d'altro comune del cantone 993; d'altro cantone 39; forestieri, 37. — Famiglie 868. — Proprietari di fondi 752. — Assenti dalla Svizzera 357; maschi 259, femmine 98.

VII. Distretto di *Boden*, con 8 comuni: abitanti 5480; maschi 2588, femmine 2892. — Cattolici 2384; protestanti 3096. — Nativi del comune in cui si trovano 4568; d'altro comune del cantone 684; d'altro cantone 160; forestieri 68. — Famiglie 1154. — Proprietarj di fondi 992. — Assenti dalla Svizzera 590; maschi 400, femmine 180.

VIII. Distretto dell'*Inn*, con 12 comuni: abitanti 6458; maschi 2757, femmine 3701. — Cattolici 920; protestanti 5538. — Nativi del comune in cui si trovano 5086; d'altro comune del cantone 1202, d'altro cantone 48; forestieri 122. — Famiglie 1609. — Proprietarj di fondi 2457. — Assenti dalla Svizzera 941; maschi 806, femmine 135.

IX. Distretto del *Maloggia*, con 17 comuni: abitanti 4453; maschi 1845, femmine 2608. — Cattolici 137; protestanti 4316. — Nativi del comune in cui si trovano 1938; d'altro comune del cantone 2294; d'altro cantone 127, forestieri 94. — Famiglie 1190. — Proprietari di fondi 1575. — Assenti dalla Svizzera 1052; maschi 775, femmine 277.

X. Distretto della *Moesa*, con 20 comuni: abitanti 6165; maschi 2688, femmine 3477. — Cattolici 6143; protestanti 22. — Nativi del comune in cui si trovano 4181. — d'altro comune del cantone 685; d'altro cantone 738, forestieri 563. — Famiglie 1460. — Proprietarii di fondi 1421. — Assenti dalla Svizzera 769; maschi 719, femmine 50.

XI. Distretto di *Münsterthal*, con otto comuni abitanti 1483; maschi 681, femmine 802. — Cattolici 613, protestanti 870. — Nativi del comune in cui si trovano 1200; d'altro comune del cantone 147; forestieri 136. — Famiglie 548. — Proprietarj di fondi 649. — Assenti dalla Svizzera 288; maschi 198, femmine 90.

XII. Distretto *d'Oberlandquart*, con 16 comuni: abitanti 6907; maschi 3360, femmine 3547. — Cattolici 46; protestanti 6861. — Nativi del comune in cui si trovano 5772, d'altro comune del cantone 985; d'altro cantone 105; forestieri 42. — Famiglie 1574. — Proprietarj di fondi 1187. — Assenti dalle Svizzere 937; maschi 616, femmine 321.

XIII. Distretto di *Unterlandquart*, con 16 comuni. Abitanti 14,304; maschi 6534, femmine 6770. — Cattolici 2263; protestanti 9041. — Nativi del comune in cui si trovano 9157; d'altro comune del cantone 1382; d'altro cantone 884; forestieri 181. — Famiglie 2550. — Pro-

prietarj di fondi 3602. — Assenti dalle Svizzera 932; maschi 600, femmine 572.

XIV. Distretto di *Vorderrhein*, con 9 comuni, abitanti 7457; maschi 3651; femmine 3806. — Cattolici 7451; protestanti 6. — Nativi del comune in cui si trovano 6991; d'altro comune del cantone 361; d'altro cantone 54; forestieri 71. — Famiglie 1721. — Proprietarj di fondi 1498. — Assenti dalla Svizzera 916; maschi 624, femmine 292.

Riassunto. Popolazione del cantone nell'anno 1850: abitanti 89,895; maschi 42,770, femmine 47,128. — Cattolici 88,039; protestanti 51,855; israeliti 1. — Nativi del comune in cui si trovano 68,233; d'altro comune del cantone 16,245; d'altro cantone 3228; heimathlosen 1; forestieri 2188. — Famiglie 20,186. — Proprietarj di fondi 20,901. — Assenti dalla Svizzera 10,142; maschi 7391, femmine 2757.

Popolazione nel Gennaio del 1848.

Maschi 39,662; femmine 44,844, totale 84,506.

Aumento in 12 anni circa.

5,108 2281 5389.

Aumento annuo.

259 190 449

Popolazione media.

41,216 45,964 87,200.

Aumento proporzionale.

1,139 1,242 1,194.

Le valli di Lega Grigia e Caddea abitate da italiani si limitano alle seguenti:

I. Val Calanca e Val Mesocco o Mesolcina.

II. Bregaglia.

III. Poschiavo.

IV. Val di Monastero o di Ram.

nei distretti del Maloggia, della Moesa, di Bernina e di Münsterthal.

Coira è la capitale del cantone dei Grigioni.

GRONO. Comune del distretto della Moesa, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 517; maschi 262, famiglie 255. — Cattolici 513; protestanti 4. — Nativi del comune 272; d'altro comune del cantone 95; d'altro cantone 102. — forestieri 48. — Famiglie 97. — Proprietari di fondi 72. — Assenti dalla Svizzera 21; maschi 16, femmine 5.

Giace sulla riva della Moesa, tra Roveredo e Leggia, allo sbocco del torrente Calanesca. Veggonsi i ruderi d'una torre chiamata La Fiovenzana, e in una vicina capella dipinture antiche.

GRUMARONE. Frazione del comune di Aquila, nel circolo di Olivone (distretto di Val Blegnos.

GRUMO. Frazione del comune di Chironico, nel circolo di Faido (distretto della Leventina.

Giace allo sbocco della valle in sito soggetto ai guasti del Ticino, dalle cui alluvioni sembra formato il terreno su cui giace.

GRUMO. Comune del circolo di Castro, nel distretto di Val Blegno.

Trovasi sulla riva sinistra del Brenno; il territorio comunitativo è di non grande estensione.

Abitanti 41; maschi 13, femmine 28. — Tutti cattolici. Nativi del comune 33 d'altro comune del cantone 8. — Famiglie 13. — Proprietarii di fondi 9. — Assenti dalla Svizzera 15; maschi 12, femmino 3.

GUASTA (La). Ruscello, che divide il territorio di Pedevilla (frazione di Giubiasco, nel Bellinzonese) dal luogo di Ravecchia. Reca di quando in quando danni al territorio coi suoi straripamenti; da ciò il suo nome.

GUDO. Comune del circolo di Ticino, nel distretto di Bellinzona,

Abitanti 296; maschi 157, femmine 139. Tutti cattolici. Nativi del comune 99; d'altro comune del cantone 182; forestieri 15. — Famiglie 65. — Proprietari di fondi 45. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

È posto all'estremità del circolo sunnominato verso il Locarnese. Copiosi e pregiati sono i suoi vini. L'aria non vi è troppo salubre a motivo delle paludi del piano di Magadino. Sono sue frazioni Proggero; Malacarne e Massarescio.

GUERRA. È una delle quattro degagne della comunità di Roveredo nel distretto della Moesa (cantone dai Grigioni).

GUGLIA (La). Monte della Valmaggia. Sorge presso il comune di Bosco, che per questo monte e per quelli detti Strahlband e Forca non fruisce della vista del sole per tre mesi dell'anno.

GULINO o GOLINO. Frazione del comune d'Intragna, nel circolo di Mellezza (distretto di Locarno).

Giace sulla destra della Melezza, allo sbocco della contrada di Centovalli. il suolo dà buoni ricolti e copiose vendemmie di uve bianche. Dal ponte di Gulino, ad un miglio verso Intragna, si hanno belle prospettive. Il luogo di Gulino è dominato da alti monti verso il nord.

IN COGNORA. Casale di Val Levertezza.

INDEMINI. Comune del circolo di Gamborogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 409; maschi 203, femmine 206. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 393; d'altro comune del cantone 16. — Famiglie 81. — Proprietarj di fondi 74. — Assenti palla Svizzera maschi 9.

Questo comune sorge nel sito più alto del circolo, ed è l'unico che manchi di vigne. I suoi confini comunitativi si distendono sulle pendici settentrionali del Gamborogno. Dai geografi è citato questo comune come uno di quelli che da uno maggior contingente di emigrazione non trovando gli abitanti da impiegare l'opera loro in quelle alture, e dovendo cercar altrove da esercitare l'arte del muratore e del taglia-pietre; ma la statistica ufficiale che ci dà soli 9 assenti dalla Svizzera non verrebbe a confermare pienamente l'asserzione dei medesimi geografi. Sotto Indemini passa un grosso ruscello, che forma le acque di val di Esca e di val de'Frigeri; e alquanto più sotto vi confluisce la Gluna o Sona.

IN GAGGIO. Frazione del comune di Cureglia, nel circolo di Vezia (distretto di Lugano. Dall'eminenza su cui giace si domina la valle e il lago d'Agno.

INSONE. Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 175; maschi 81, femmine 94. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 168; forestieri 7. — Famiglie 23. — Proprietarii di fondi 27. — Assenti dalla Svizzera maschi 5.

Giace nella parte inferiore di Val Colla.

INTRAGNA. Comune e capoluogo del circolo di Mellezza, del distretto di Locarno.

Abitanti 1428; maschi 578, femmine 850. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 1339; d'altro comune del cantone 41; forestieri 48. — Famiglie 240. — Proprietarii di fondi 276. — Assenti dalla Svizzera 173; maschi 165, femmine 8.

A questo comune sono aggregate le frazioni di Corcapolo, Verdasio e Gulino. Il villaggio principale chiamato Calezzo siede al confluente della Melezza coll'Onsernone. La sua posizione è pittoresca; da un sito detto il Belvedere godesi di ammirabili vedute. Intragna possede una casa di suore della Provvidenza, che educano ed istruiscono le fanciulle del comune. La principale parrocchia trovasi nella frazione di Gulino o Golino, ch'è la più antica dei dintorni a quella di Verdasio sono aggregati gli abitanti di Monte della Segna e di Sassalto, terricciuole comprese in quest'ultima frazione.

Intragna secondo lo scienziato Lnz trovasi a metri 398 sopra il livello del mare. — Nel 1745 la sua popolazione era di soli abitanti 600.

IRAGNA. Comune nel circolo e distretto di Riviera.

Abitanti 374; maschi 174, femmine 200. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 346; d'altro comune del cantone 25; forestieri 3. — Famiglie 76. — Proprietarii di fondi 194. — Assenti dalla Svizzera maschi 7.

È posta sulla destra del Ticino, nella parte settentrionale della Riviera, e confina con Biasca e Poleggio. Pregiati sono i suoi burri ed il suo vino. È tradizione che gli Umiliati vi avessero un convento Nelle basse acque del Ticino e in tempo d'inverno gli abitanti di Biasca e Pontirone stabiliscono un ponte di legno con vimini per comunicare con Iragna. Il qual ponte imperciò è detto *ponte delle frasche*.

ISEO. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 104; maschi 46, femmine 38. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 101; d'altro comune del cantone 1; fo-

restieri 2; Famiglie 26. Proprietarii di fondi 25. – Assenti dalla Svizzera 29; maschi 19, femmine 10.

Trovasi ne' monti verso quel di Breno.

ISNELLA. Torrente che ha le sue fonti al monte Viasco, scorre per la valle del suo nome, detta pure di Dirinella, e dalla riva sinistra si versa nel lago Maggiore a' Dirinella dopo un corso di 3 a 4 leghe Svizzere. Forma linea di confine col distretto di Luino (R-Lombardo Veneto.

ISOLE. Circolo del distretto di Locarno, uno dei più vasti del cantone Ticino. Trae il nome da due piccole isole dette dei Conigli che emergono dal Verbano poco lunge da Ascona. Sta a destra della Mellezza e della Maggia, ed ha a levante il lago Maggiore ed a mezzodì la frontiera sarda. Il suo territorio è ferace di vini e biade. Sono compresi in questo circolo i quattro seguenti comuni.

Ascona, capoluogo del circolo
Brissago
Losone e
Ronco.

ISOLA. Frazione del comune di Casaccia, nel cantone dei Grigioni.

ISONE (Val d'). Valle che diramasi da quella di Lugano; è alle falde del Camoghè. Poco superiormente al ponte detto di Castello la valle si bipartisce in quelle chiamate di Caneggio e di Sardena, sbocca verso Medeglia.

ISONE. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 789; maschi 393, femmine 396. — Tutti cattolici. – Nativi del comune 784; d' altro comune del cantone 3; forestieri 2. — Famiglie 126. — Proprietarj di fondi 192. — Assenti dalla Svizzera maschi 9.

Trovasi nella valle omonima, tra i monti che sono una dipendenza del Camoghè.

Prima del 1500 faceva parte del Luganese; un duca Sforza donava questo villaggio, a Bellinzona. I prodotti principali consistono in bestiame e latticinii. Passa per Medeglia e Isona una buona via che tende alle sommità del Cameghè. Isone dista da Lugano ore 2 1/2, da Bellinzona 3, dai gioghi del Camoghè, 2, da Comignolo 1.

ISORGNO. Torrente detto pure *Onservone*; ch'è uno dei principal i influenti della Melezza. S' ingrossa di più rivi, il maggiore dei quali è quello di Vergeletto, che accoglie le acque dai monti attigui a Valle Maggia.

J

JONA. Torrente. V. Gionà.

JORIO. Monte, che sorge tra Val Morobbia (Canton Ticino) e Gravedona sul lago di Como (Regno-Lombardo Veneto). Il' passo del monte jorio è a 6880 piedi pangini d' elevazione sopra il livello del mare.

L

LA BARINA. Frazione del comune di Calprino, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

LA BERRETTA. Frazione del comune di Arogno, nel circolo del Ceresio (distretto di Lugano.)

LA CASSINA. Frazione del comune di Arogno, nel circolo del Ceresio (distretto di Lugano).

LA GERETTA. Frazione del comune di Calprino, nel circolo di Carona, (distretto di Lugano).

LAGHETTI DI VAL CADLINO. Piccoli laghi che giacciono sulle alture del Luckmanier in cui scaturisce il Reno di Mezzo.

LAGHETTI DI VAL CASACCIA. Piccoli laghi che stanno sulle alture del Luckmanier; i quali danno vita al ramo più occidentale del Brenno.

LAGHETTI DEL GOTTARDO. Laghetti posti al nord nell'Ospizio, due sono solitari ed alquanto discosti dalla grande strada. Dei due il meno considerevole giace al N. E. appiedi dello Stella e fornisce una fonte al Ticino; l'altro al N. O. si chiama dal monte Luzendro, ed è sorgente della Reuss. Quattro altri sono assai propinqui allo stradone, e mandano le loro acque al Ticino, si chiamano Lago Superiore, Lago Scuro, Lago di mezzo e Lago di fuora o inferiore. Non gelano intieramente ma solamente a qualche metro di profondità; vi ponno allignar pesci.

LAGHETTO (Monte del). Monte che sorge in quel di Chironico; trae il nome da un piccolo lago che giace in esso.

LAGO DEL MONTE LUSENDRO. V. Laghetti del S. Gottardo e Luzendro.

LAGO DI LUGANO V. Lugano (Lago di).

LAGO DI MEZZO. V. Laghetti del Gottardo.

LAGO CAVERGNO o laghetto che trovasi alla sorgente del torrente Maggio.

LAGO DEL PIANO. Piccolo lago, che giace presso di Lugano.

LAGO GRANDE. Piccolo lago che Giace a manca dell' Ospizio del Gottardo, verso il confine di Uri.

LAGO DI MUZZANO. Laghetto che trovasi alla destra della strada che da Lugano conduce ad Agno; comunica per un rivo con quello d'Agno, ma d'inverno gela. Denominasi dal villaggio che gli stà a sopraecapo da ponente.

LAGO DI ORIGLIO. Piccolo lago del Luganese, posto in una vallicella esposta a settentrione nella pieve Capriasca. N'esce un piccolo rivo che s' unisce al Vedeggio presso alle Taverne. Va soggetto a forti geli.

LAGHI DI PIORA. Piccoli laghi che giacciono nelle posture di Quinto, al N. E. della Leventina.

LAGO LUCENDO o LUZENDRO. V. Lucendo.

LAGO DI FUORA o INFERIORE. V. Laghetti del Gottardo.

LAGO MAGGIORE o VERBANO. Questo lago detto anche Verbano per la molte erbe verbane che spuntano sulle sue rive, dicesi maggiore non perchè superi in superficie tutti quelli d' Italia, essendo inferiore a quello di Garda, ma per chè è il più utile di tutti gli altri per la comodità che presenta di estese relazioni commerciali.

La superficie del lago maggiore è di miglia quadrate 190; l' altezza sopra il livello del mare 195 metri, la profondità massima, dal sasso di Santa Catterina sulla riva orientale al Sasso Terrè sulla occidentale metri 800; tra Barbè e Bedero metri 375, tra Cannobbio e Maccagno 270, e nel territorio Svizzero tra Brissago e Dirinella 248, e soli 65 più al nord tra Locarno e Magadino. La sua lunghezza cominciando a Mappo superiormente, a Locarno fino a Sesto Calende è di 47 miglia italiane comuni, e la sua massima larghezza, da Mergozzo a ponente di vasto golfo sino a Cerro, villaggio brevi distante da Laveno, 8 miglia. La elevazione delle sue piene sul pelo ordinario è come segue: piena ordinaria m. 2. 80; piena massima. 5. 84; quanto alla descrizione delle magre sotto il pelo ordinario essa fu: magra ordinaria m. 1. 31; magra massima 1. 49. Le più straordinarie sue elevazioni avvennero addì 25 settembre 1740, 1 luglio 1705 minori furono quelle del 1829, e 1834. In Ascona sulla riva del lago veggonsi segnali delle sue più forti piene.

I venti periodici di questo lago sono l'*inverno* che viene da ostro a tramontana dalle 10 antimeridiane sin quasi notte; il ventotramontano, da tramontana ad ostro, che dura dalla sera alle 10 antimeridiano. Il Verbano va soggetto ad improvvise procelle meno che gli altri laghi fiancheggianti le alpi italiche.

Mentre l' atmosfera superiore al lago segnava 27 gradi R. la sua temperatura a 110 metri sotto il pelo delle acque fu trovata di 8. 4. Le vicinanze di Magadino alle fóci del Ticino del lago Maggiore sono grandemente molestati dalle nebbie.

Il Verbano riceve e framanda le acque del Ticino. È alimentato dalla Toce, dalla Maggia dalla Tresa e da grossi torrenti; la prima vi scarica pure le acque del lago d'Orta e l'ultima quelle del lago di Lugano; v' immette pure le sue acque

il Bardello emissario dal lago di Varese.

Nel seno del lago volto a ponente, in cui sbocca la Toce, hannovi le deliziose isole Borromee che spettano al dominio Sardo.

Alle montagne non sovrastano prossimamente questa vasta conca che da due parti.

La specie migliore di pesci che alimenta il Verbano sono la trota, la tinca, l'anguilla, il temolo, il carpano. Si sono pescate delle trote caduna di 70 libbre sottili, cioè da once 12. La pesca è nella massima parte di ragione privata.

Riesce la navigazione assai sicura sul lago per i non pochi luoghi di facile approdo.

Sorgono in riva al Verbano fra gli altri queste grosse terre: Arona, Lesa, Stresa, e Belgirate, sulla via del Sempione: Pallanza, Intra, Cannobio, che ppartengono alla riva Sarda; Angera, Laveno, Porto di Val Travaglia, Luvino e Maccagno nel territorio lombardo; Brissago, Ascona, Locarno e Magadino, in Svizzera. In parecchie di queste terre tengonsi grossi mercati.

Addì 15 febbrajo 1826 le acque del Verbano furono per la prima volta solcate dai piroscafi; fu il *Verbano* della forza di 44 cavalli che attese pel primo a tali viaggi. La società proprietaria del vapore fece cospicui guadagni; le sue azioni salirono al 117 per cento. V' ebbe poscia altro vapore detto il *san Carlo* della forza di 30 cavalli, che incominciò le sue corse giornaliere li 30 agosto 1836; restò distrutto da un incendio li 18 maggio 1852. Nel secondo semestre del 1848 il *Verbano* con pochi armati fece nel lago buona prova come legno da guerra. L'Austria ha una piccola flottiglia a vapore sul lago composta del *Radetzky* della forza di 110 cavalli, che cominciò le sue corse il primo giugno 1852, del *Benedek ad elice* della forza di 20 cavalli e dello *Schwarzemberg* uscito dal cantiere di Laveno.

Per la repressione del contrabando nelle acque del Verbano, del Po e del Ticino fu conchiuso addì 4 dicembre 1834 un trattato tra il Regno Sardo e l'impero Austriaco, la quale convenzione entrò in vigore il dì 14 luglio 1835.

Nell' anno 1855 fu compiuta la strada ferrata che va da Alessandria (Regno Sardo) al lago maggiore; ha una lunghezza di metri 100.

Sul lago maggiore la massima portata dei barconi da legna e simili si è di 40 a 50,000 chilogrammi. Ogni settimana vengono da Magadino e Locarno, da Laveno, Sesto, Arona ed Intra otto o dieci barche con grano da 150 a 200 moggà per ciascuna (quintali metrici 160 a 220); ed ogni settimana le medesime discendono con uccre, formaggio particolarmente, vitelli, carbone e legna da fuoco. Nel 1842 l' introito per trasporto di persone e vetture sommò 77,000 franchi, appena di 1100 per quello di mercanzie. Nel 1843 crebbero a circa 86,000 franchi gli introiti della prima categoria, a 3040 quelli della seconda.

La navigazione sul Verbano è importante non tanto per le manifatture e bestiami che dalla Svizzera discendono all'Italia, ma assai più perchè dal Verbano calando verso il mezzodì si naviga sul Ticino e se vogliasi sul Naviglio Maggiore, e dal Ticino sul Po e da questo sull' Adriatico. Anche la via di Genova per la Svizzera e per la superiore Germania mette capo al Verbano.

LAGO ROTAM. Lago che trovasi tra i monti Pettine e Taneda; è lungo più di un miglio.

LAGO SCURO. Lago situato a levante del lago Rotam; non ha alcuno emissario.

LAGO SUPERIORE. V. Laghetti del Gottardo.

LAGO TOM. Lago situato verso i Grigioni a tramontana del lago Rotam.

LAGO TRAMORICIO. Lago che giace sul fianco destro della valle Leventina, al disopra di Dazio.

LAMONE. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 347; maschi 166, femmine 181. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 138; d' altro comune del cantone 200: forestieri 9. — Famiglie 64. — Proprietarj di fondi 40. — Assenti dalla Svizzera 19; maschi 14, femmine 5.

Sta alle falde di un monte a qualche distanza della via postale. Il territorio riparato dai venti boreali per il monte sopradetto, su cui evvi un eremitaggio detto di san Zenone, dà viui pregiati. È Lamonese la famiglia De Bernardis da cui uscirono artisti di bella fama. È frazione di Lamone il luogo detto l'Ostarietta.

LANERA. Frazione del comune di Sessa, nel distretto di Lugano.

LARGARIO. Comune del circolo di Olivone, nel distretto di Blenio.

Abitanti 78; maschi 36, femmine 39.— Tutti cattolici. — Nativi del comune 70,

d'altro comune del cantone 8. — Famiglie 13. — Proprietarj di fondi 12. — Assenti dalla Svizzera 22; maschi 17, femmine 8

Giace sulla destra del Breno, tra Ponte-Valentino e il torrente di Casaccia.

LAVEGGIOLO. Squadra del comune di Lavertezzo, nel circolo di Verzasca distretto di Locarno.

LAVEGGIO. Così chiamasi il ruscello detto pure fiume di Riva, tra Stabio ed il confine lombardo, nel principio del suo corso. Nato nei colli di Stabio e dintorni mette nel lago di Lugano tra Riva e Capolago dopo un corso di tre o quattro leghe svizzere. Suo principale influente è il Morè.

LAVERTEZZO (VAL DI). Valle del circolo di Verzasca, nel distretto Locarnese. Trae il nome dal monte omonimo. Inoltrasi quasi tre ore tra monti e si suddivide in tre braccia, nell' uno dei quali giace il casale chiamato *In-Cognora* È tutta pasture alpine e boscaglie di proprietà del comune di Lavertezzo.

LAVERTEZZO. Comune e capoluogo del circolo di Versasca, nel distretto di Locarno.

Abitanti 464; maschi 216, femmine 248. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 462, d' altro comune del cantone 2. — Famiglie 97. — Proprietarj di fondi 90. — Assenti dalla Svizzera 20; maschi 19, femmine 1.

È dominato dal monte del suo nome; è l'ultimo confine delle viti in Lavezzara, a metri 833 sopra il livello del mare secondo l' Heer. È composto di cinque squadre: di Buggero, della Chiesa, di Quin e di Laveggiolo.

Nelle vicinanze di questo villaggio vedesi in orrido sito il ponte di Val della Forta, ove la tradizione ricorda che in tempo di pestilenza gli abitanti dell' interno della valle si segregarono da quelli dell'esterno

LAVIZZARA (Val). Valle, e più propriamente prolungamento della Val Maggia; comunica colla Verzasca, colla Formazza, colla Leventina e col Vallese.

LAVIZZARA O LAVEZZARA. Circolo del distretto di Val Maggia.

Questo circolo che ha un estensione di otto a nove miglia in lunghezza, e i cui abitanti si danno quasi tutti al mestieri di fumista e dello spazzacamino, e la superiore è la più settentrionale regione della Val Maggia, e comprende i seguenti sette comuni:

Brontallo
Broglio
Menzonico
Fusio
Peccia
Prato e
Sornico.

Di questi sette comuni Brontallo, Broglio e Menzonico trovansi nella parte inferiore; Prato, Sornico e Peccia nella centrale e Fusio nella superiore. Questo territorio fino al 1370 formò una sola comunità, ma poi venne ripartito in sette, che tutti insieme non giungono ad avere un migliajo e mezzo di abitanti. Il nome di Lavizzara proviene da una specie di pietra o terra ollare, ottima per fare laveggi ed altri vasellami. In passato gli abitanti dovevano godere di migliori fortune a giudicare dai molti edifizi di Prato, Sornico e Peccia eretti dopo la metà del secolo XVI ed ora abbandonati e quasi rovinati. Val Lavizzara conserva un proprio statuto diverso da quello di Val Maggia.

LAVORCO. Frazione del comune di Chiggiogna, nel distretto di Leventina.

Il suo territorio è spesso danneggiato dalle inondazioni del Ticino.

LAVORGENO. Frazione del comune di Olivone, nel distretto di Val Blegno.

LE-FORNACI. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

LE-FRACCIE. Colline che stendonsi presso il luogo di Mappo, frazione di Minusio (distretto di Locarno), produttrici del più generoso vino locarnese.

LEGGIUNA. Frazione del comune di Malvaglia, nel distretto di Val Blegno. È nella inferiore regione della valle; orrido aspetto presenta la valle o gola detta di Leggiuna.

LEGGIUNA. Torrente, che scorre in quel di Malvaglia, e si versa nel Brenno dalla riva sinistra.

LEGNANA. Torrente, che si versa nel Vedeggio.

LELGIO. Frazione del comune di Sala, nel circolo luganese di Tesserete.

LEONTICA. Comune del circolo di Castro, nel distretto di Val Blegno.

Abitanti 473; maschi 169, femmine 304. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 410, d' altro comune del cantone 42, d' altro cantone 2; forestieri 19. — Famiglie 110. — Proprietarj di fondi 38. — Assenti dalla Svizzera 126; maschi 103, femmine 23.

Giace sulla riva destra del Brenno, quasi dirimpetto all' Acqua Rossa. Gli è aggregata la frazione di Comprovasco.

Questo villaggio diede i natali al poeta don Giacomo Genora autore di una descrizione eroicomica dei costumi della sua valle nativa, soppranominato il *poeta* di Blenio, la quale fu stampata nel 1692; al gesuita Carlo Francesco Gianella (nato nel 1740) autore di vari opuscoli di fisica e matematica, e al nipote di lui Carlo Gianella ingegnere in capo della provincia di Milano, che si distinse nelle grandi opere della strada del Sempione e del ponte di Boffalora sul Ticino.

LEVENTINA (Val). Questa valle primaria, detta in tedesco *Livinen* o *Livinerthal*, appoggia il capo alle alpi Lepontine per lo spazio di 95 chilometri, e dove stanno i passaggi che mettono alle sorgenti del Rodano, della Reuss e del Reno, tra i quali i più importanti sono i colli di Neufenen, del san Gottardo e del san Bernardino. Le principali diramazioni di questa valle consistono nelle vallate di Blegno, di Calanca e di Misocco tutte alla sinistra.

La Leventina principia al suddetto colle di Nufenen presso il monte Gries e sbocca nella conca del Lago Maggiore a Magadino con 80 chilometri di lunghezza. La vasta conca di questo lago presenta la continuazione stessa della valle sino al suo sbocco presso Sesto Calende, se non che trovandosi essa molto profonda ed abbarrata da macigni al termine indicato, venne riempito dalle acque del Verbano.

Questa valle dalla sua origine sino presso a Bellinzona è angusta e cinta di altissimi e scoscesi dirupi coperte di perpetue nevi. Da Bellinzona incomincia una pianura paludosa di circa 3000 metri di lunghezza, che si protende sino al lago. È dessa popolata di molti villaggi tra i quali i più importanti sono Airolo e Giornico. Nei dintorni di Poleggio e oltre la stretta di monte Piotino presso Ambri, trovansi dei piani di mediocre estensione coperti di buoni prati.

I monti del fianco destro che la dividono dall'Ossola, dalla Valmaggia e dalla valletta di Verzasca, si ponno valicare per i colli di Spital, di Narrel, di Dalpe, e di Sonogno atti ai passaggi dei muli.

Il piano sinistro, formato in parte dalla catena delle alpi e del contrafforte frapposto alla valletta di Blegno, si può superare per parecchi passaggi.

La grande strada tendente alla Svizzera che corre lungo la valle Leventina, valica al nord di Lugano il monte Ceneri scendendo a Bellinzona; ed inoltrata sino ad Airolo ascende il san Gottardo per giungere sul lago di Lucerna, seguendo la valle della Reuss.

I monti del fianco destro coperti dalle ghiacciaje dell' Aquila e del Paradiso, donde scaturisce il Reno, contengono nel loro declivio volto a mezzodì la selvaggia vallata di Calauca lunga 22 chilometri, che sbocca in quella di Misocco presso il villaggio di Rogoredo.

Valicando i monti del fianco sinistro per i passi di Baldizza, della Forcola e del Forcellino, si comunica colle valli di san Giacomo e di Chiavenna.

La valle Leventina è percorsa dal Ticino; la via maestra rasenta quasi sempre la sinistra sponda del fiume.

Dall'origine fino a Bellinzona il Ticino segue la direzione di ostro-levante, si volge indi ad ostro-ponente sino a Sesto-Calende, dove comincia di nuovo a correre al Po nella direzione di ostro-levante.

È fama che la val Leventina non formasse prima del 1200 che una sola comunità; assai tempo dopo venne spartita in otto comuni detti Vicinanze. Costituito il Cantone Ticino la Leventina formò un distretto e venne divisa in circoli e suddivisa in comuni. V. Leventina (Distretto di).

LEVENTINA (Distretto di). Distretto comprendente la valle omonima divisa nei seguenti circoli:

Airolo
Faido
Giornico e
Quinto.

Questo distretto confina al nord-est per le alpi di Santa Maria (Luckmanier) coi Grigioni del Reno anteriore, al nord col distretto d'Orsera del cantone d' Uri; al nord-ovest col Vallese superiore, colla Formazza (Stato Sardo) e con Val Lavizzara; a ponente colla Verzasca; a mezzodì colla Riviera, ed a levante con Val Blegno.

Dei circoli qui sopra nominati la parte inferiore comprende quel di Giornico, quello di mezzo Faido e la superiore Quinto ed Airolo. Faido è il capoluogo del distretto e sede del tribunale prima istanza e del commissario governativo.

Secondo lo Zuccagni-Orlandini la superficie approssimativa di questo distretto sarebbe di ettari 147, ma egli non vi

nota che soli 17 comuni in luogo dei 20 che lo formano realmente, ommettondone perciò tre, vale a dire Anzonico, Cavagnago e Sobrio.

I prati naturali ed i pascoli di questo territorio distrettuale sono estimati fra i migliori del cantone; le terre arative non danno però a sufficenza di cereali. Unicamente nell' infima contrada detta di Bassa, alligna e vengono a buona maturità le pesche e i fieni e qualche altro prodotto del clima meridionale. Il gelso prospera nella regione superiore e nei buoni terreni di quella di mezzo. Si fa gran commercio di bestiame; il bovino o i caci della Leventina vincono in sapore tutti gli altri del cantone. Per l'economia dei latticinii sono in uso nelle pasture alpine, in luglio, agosto e parte di settembre le così dette cascine di cominelle o fruttaje (volgare leventinese *bogge*), che potrebbero(scrive il Franscini) riuscire di molta utilità anche nei casali e villaggi durante il resto dell'annata.

Le abitazioni leventinesi sono in gran parto di legno, quelle però di Faido o della parte piana del circolo di Giornico sono costrutte in pietra.

I Leventini usano un vernacolo italiano, ma per le continue loro relazioni coi cantoni tedeschi e per l'antica soggezione ad Uri, vi meschiano voci tedesche; sono pure tedesche alcune loro costumanze. A Faido e Airolo usasi tuttora di mandar attorno nottetempo i gridatori delle ore, i quali cantano le loro canzoni in tedesco.

Abitanti del distretto 10,334; maschi 4710, femmine 5624. — Cattolici 10,329; protestanti 2. — Nativi del comune ove si trovano 9383; d'altro comune del cantone 663; d'altro cantone 89; forestieri 226. — Famiglie 2421. — Proprietarj di fondi 2284. — Assenti dalla Svizzera 2227; maschi 1636, femmine 591.

I venti comuni componenti questo distretto sono:

Airolo
Anzonico
Bedreto
Bodio
Calonico
Calpiogna
Cavagnago
Chiggiogna
Chironico
Dalpe
Faldo
Giornico
Mairengo
Osco
Personico
Poleggio
Prato
Qinto
Rossura e
Sobrio.

LIGONCIO. Monte delle alpi Retiche (Mera Adda) alto metri 3319 sopra il livello del mare; situato ai gradi di latitudine 46° 17' 28'' ed alli 7° 14' 55'' all'oriente del meridiano di parigi. È uno dei monti (Septimer, Dogana ecc.) che rinchiudono fra le perpetue loro nevi la Valle Bregaglia (cantone dei Grigioni).

LIGORNETTO. Comune del circolo di Stabio, nel distretto di Mendrisio.

Trovasi tra Stabio o Rancate a un quarto d'ora dal confine lombardo. Riceve le acque dalla fontana detta di Mercurio, anticamente vi si leggeva la seguente inscrizione:

MERCURIO
V. S. L. M.
C. CAPELLINUS
S. O. R. A.

Così fu pubblicata la iscrizione dal Gruttero; ma il Labus è d'avviso si leggesse *Capellius* o *Capellinius*, ch'è più vera desinenza dei nomi romani. La lapide fu sepolta nello fondamenta della nuova chiesa prioralo di san Lorenzo in Ligornetto: Secondo il Giovio in questo villaggio dovrebb' esservene un' altra di Tito Petronio. Nella piazza di san Giuseppe a poca profondità vennero pure scoperte medaglie romane e nelle vicinanze urne cinerarie; la chiesa di san Giuseppe intitolavasi già santa Maria della Cervia, e anticamente era tempio consacrato a Mercurio.

LIMIDARIO. Monte delle Alpi Lepontine, detto pure Bagella; il quale elevasi metri 2484 sopra il livello del mare, e trovasi ai gradi di latitudine 46° 7' 16'' ed alli 6° 49' 8'' di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. È punto di confine tra il Cantone Ticino e lo stato Sardo; da ciò forse il suo nome di Limidario.

LINESCIO o LUNESCIO. Frazione del comune di Rovana, nel distretto di Valle Maggia.

Giace nel vallone di Campo, a 2000 piedi d'altezza sopra il livello del mare il suo territorio è ferace di grani e d'uve

LIONZA. Frazione del comune di Borgnone, nel distretto di Locarno. Sta sulla sinistra della Melezzá, su colline; la sua esposizione è a mezzodì. Ha opimi pascoli: leggeri ma copiosi sono i suoi vini. Gli abitanti sono assai dediti all'emigrazione: fuor di paese s'applicano ai mestieri di vetrajo, sbianchino e fumista.

LISORA. Torrente, che ha le loro fonti nei monti d'Astano, e dopo un corso di due à tre leghe Svizzere si versa nella Tresa dalla riva destra, non molto discosto da Bedigliora (circolo luganese di Sessa).

Lisora, Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

LOCARNO (Distretto di Locarno) Questo distretto, che ha una superficie approssimativa di miglia quadrate italiane 182, supera in estensione tutti gli altri del Cantone, ma a quello di Lugano è inferiore per popolazione. E anticamente era ancora più vasto sendochè facevano parte del suo territorio anche Valle Maggia e Lavizzara prima cioè il Locarnese venisse assoggettato ai cantoni Svizzeri. Esso forma la parte occidentale del cantone Ticino, e distendesi per la massima parte sulla destra riva del Ticino o del Lago Maggiore non avendo dall'alto opposto che le sole comunità del circolo di Gambarogno. Confina al N. col Bellinzonese, all'E. col Luganese e col Lombardo, al S. e al O col regno Sardo (Cannobbio e val Vegezzo) e al N. O. con valle Maggia. Al N. confina pure oltrechè con Bellinzona eziandio, con Riviera e Leventina. Le più feraci terre sono quelle della destra riva del Verbano; i più aspri luoghi le vallate di Onsernone e Centovalli e Verzasca. Questo distretto comunica col Bellinzonese e col Luganese per due buone strade maestre sulle rive del Lago Maggiore.

I circoli che compongono questo distretto sono i sette seguenti:

Locarno
Gambarogno
Isole (Le)
Melezza
Navegna
Onsernone e
Verzasca.

Popolazione del distretto: abitanti 22,362 maschi 10,213, femmine 12,149. — Cattolici 22,354; protestanti 7, israeliti 1. — Nativi del comune in cui si trovano 17,600 d'altro comune del cantone 3328; d'altro cantone 88; heimatlosen 3; forestieri 1476. — Famiglie 5227. — Proprietarj di fondi 5007. — Assenti dalla Svizzera 2109; maschi 1868, femmine 244.

Al distretto di Locarno appartengono le seguenti 43 comunità.

Locarno
Ascona
Auressio
Berzona
Borgnone
Brione sopra Minusio
Brione e Gera
Brissago
Cassenzano
Caviano
Cavigliano
Contone
Contra
Corippo
Crana
Cugnasco
Frasco
Gera-Gambarogno
Gordola
Indemini
Intragna con Gullno e Verdasio
Lavertezzo
Loco
Losogno e Arcegno
Magadino
Mergoscia
Minusio
Mosogno
Orselina
Pallagnedra con Rasa
Piazzogna
Roncó d'Ascona
Russo
Sant'Abbondio
Solduno
Sonogno
Tegno
Vairano
Vergeletto
Verscio
Vira-Gambarogno e
Vogorno.

Tutte le altre montagne di questa regione sono composte di gneiss e su entrambe le rive del lago gli strati hanno la direzione da E. ad O. Le valli Verzasca, Onsernone e Centovalli offrono allorquando strati verticali nella direzione da E. S. E ad O. S. O muniti dall' una e dall'altra parte di angoli rientranti e sa-

glienti che si corrispondono perfettamente.

LOCARNO (Circolo di). Questo circolo che trae il nome dal capoluogo del distretto di cui fa parte, distendesi sulla riva destra del Lago Maggiore gli servé di confine al S. la Maggia e al N. il rivo Rabissale. È abitato da 2,800 anime circa. I comuni facienti parte di questo circolo sono i tre seguenti:

Locarno.
Orselina e.
Solduno.

Il primo e il terzo sono in pianura, il secondo sovra un colle.

LOCARNO (ted. *Luggaris o Luggarus*) città, capoluogo del distretto e del circolo omonimo.

Abitanti 2676: maschi 1329, femmine 1347. — Cattolici 2670, protestanti 6. — Nativi del comune 980; d' altro comune del cantone 1100; d' altro cantone 13; forestieri 482. — Assenti dalla Svizzera 95; maschi 74, femmine 21.

Secondo una volgare opinione questa città nella prima metà del secolo XIV avrebbe avuta una popolazione doppia dell' attuale (ab. 8000), ma è opinione contradetta dai principali scrittori, i quali affermano che di quei tempi non eccedesse i quattrocento fuochi, cioè non più di 2000 abitanti. Nel 1795 se ne contarono 1074; nel 1808, 1167; nel 1824, 1463; nel 1832, 1700 divisi in 389 famiglie.

Questa città trovasi, secondo l' Ebel, a 230 metri d' Elevazione sopra il livello del mare, ed ai gradi di lattiudine 46° 9' 30" ed alli 6° 27' 40" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi, ed è posta dalla riva occidentale del Verbano poco sopra alla foce della Maggia. Alcune delle sue abitazioni siedono sul declivio di un colle, altre nella sottoposta pianura; le ultime sono le più numerose. Nella parte bassa trovasi un posto sul vicino lago, una vasta piazza per mercati, un giardino pubblico, la casa del comune e il palazzo di residenza dei consigli cantonali, giacchè Locarno è una delle tre capitali del cantone Ticino. La sua esposizione è al sud est, dolce la sua temperatura, ma nella parte bassa non è molto salubre ricevendo l'esalazione d'acque stagnanti e paludi. Va soggetta ad innondazioni del torrente Ramogna, che le scorre a settentrione, e per pioggie si gonfia e straripa; funesti danni recò esso negli anni 1556 (2 settembre) e 1829 (settembre

Locarno politicamente è città svizzera, ma conserva interamente il carattere italiano. Secondo scrive il Baedelher, la pigrizia, la mancanza d'industria, l'amore al litigio, i rancori e le invidie degli abitanti del Basso Ticino sono passati in proverbio; ma è uno straniero che giudica ed afferma. Ogni altro cantono svizzero ha il suo capoluogo permanente (continua a dire); qui invece tre città non hanno voluto cedersi questo privilegio. Ogni abitante di Locarno è aggregato ad una delle sette classi seguenti: nobili, borghesi, terrieri, oriondi, sessini, qualtrini, e mensualisti; tante carte quante appo gli slindov, i quattrini e i mensualisti sono i paria della società Locarnese.

Il sopracitato torrente Ramogna che ordinariamente è poverissimo di acque, divide il comune di Locarno da quello di Orselina. Chiamasi Muralto quella porzione quasi tutta di case villiche e peschereccie, nella quale di là del medesimo torrente si trova la chiesa de S. Vittore; essa doveva far parte anticamente di Locarno; ma ora dipende da Orselina.

Oltre i memorati edifizi ha la città un piccolo spedale nel quale son ricoverati anche gli esposti, ed in altri locali pertinenti allo spedale medesimo una scuola maschile per l' istruzione elementare e letteraria. L'educazione delle fanciulle è affidata fino dal 1853 alle suore della Provvidenza.

Parecchi sacri edifizi sorgono in Locarno; a quattro di essi si fabbricavano attigui altrettanti conventi; tre cioè di Francescani ed uno di Agostiniani. La più vetusta chiesa è nella prossima borgata di Muraldo. La moderna collegiata moderna fu innalzata nel 1674; dal 1817 è la principale della città; non ha che una navata: l'altar maggiore è ricco di marmi e di pietre preziose, una cappella laterale veniva fregiata di sculture dal locarnese Orelli. In uno dei migliori siti della città sorge il convento di S. Francesco: fino dal 1229 daterebbe la sua fondazione giusta alcuni scrittori; il tempio è grandioso ed ha tre navate. Sulla piazza che gli sta di fronte sorge un monumento marmoreo, eretto nel 1343, a Giovanni De Orelli. Nel 1618 furono gettate le fondamenta del monastero delle Agostiniane il quale fu compiuto nel 1628. Il convento dei Cappuccini, che sorge in posizione elevata innalzavasi nel 1602. Ha pitture del Tagliana ed altre attribuite al Luino il tempio della Madonna del Sasso,

eretto nel 1480, il quale trovasi in un colle soprastante a Locarno: l'attiguo convento era abitato da Francescani.

L'ospedale di Locarno venne fondato verso il 1500. Traeva assai vantaggio dalla soppressione de' monaci Umiliati in S. Giorgio alle falde del Monte Ceneri, in Gordola e sull'isoletta di S. Panerazio sul Verbano. Era situato dapprima nel luogo di Santa Maria in Selva, da cui fu trasferito nell' attuale nel 1685. Donava il nuovo edilizio il cav. Angelo Appiani, e v' aggiungeva l'annesso podere e 86,000 lire imperiali. Provvede questo pio istituto a' poveri infermi e pellegrini; ha un reddito di 40,000 lire circa, un terzo meno di quella era prima della fine del passato secolo. A' pellegrini, in questo secolo che non ama gli oziosi girovaghi, furono sostituiti gli esposti di Locarno e di altre terre del circolo.

A difesa di Locarno sorgeva anticamente un vasto edifizio, ricinto da torri e circonvallazioni e con porto presidiato sul lago. Negli anni 1503 e 1513 gli svizzeri vi posero assedio; ma vennero ributtati; ma poichè riuscirono a farsi padroni del paese, ordinarono subito la demolizione della fortezza, non lasciandone in piedi che la parte abitata dai Rusca e dai loro luogotenenti. Fu quella in seguito la residenza dei Landwogt e dei Sindaci dei cantoni; or v' hanno sede il tribunale di prima istanza, quello d' Appello e vi serve le pubbliche carceri: serve anche di caserma militare. In alcune sale si conservano certe suppellettili di legno a finissimo intaglio; le colonnette sostenenti il portico che serve d' ingresso hanno per fregio nei capitelli gli stemmi dei Rusca.

Il mercato di Locarno che ha luogo tutti i quindici giorni il giovedì ed è frequentatissimo, dà modo di avere sottocchi la varietà del costume dei paesani tanto del cantone Ticino che del Piemonte e della Lombardia. Val meglio ancora trovarsi a Locarno l' 8 settembre giorno della festa di Maria, perchè tutti gli accorrenti sono in costume di gala. Evvi fiera a Locarno il giorno di S. Martino.

Deliziose sono le vicinanze di Locarno. Sul Verbano godonsi amene vedute, costeggiando lungo la riviera di Gambarogno, o presso la penisola formata dai depositi della Maggia, o in vicinanza delle falde del colle su cui sorge Brissago. E nei dintorni della città v' hanno deliziose passeggiate; a Tenero, ove la Verzasca porta il tributo delle sue acque al Lago; ad Ascona, traversando i campi feraci di Soldano e le vigne asconesi; a Losone, lungo una pianura ombreggiata da alberi; a Ponte Brolla o Pombrolla, all' ingresso di vallate alpestri e pittoresche; le prospettive che offre però il Santuario del Sasso sono incomparabilmente più belle.

Un sentiero penoso ma interessante conduce da Locarno a Domodossola in circa 10 ore per le Centovalli e Val Vegezzo. Dalla parte del N. una strada rimonta la Val Maggia seguendo costantemente la Maggia, ricca di cascate: questa strada fa capo a Cevio (6 ore); poi vengono Bignasco, Fusio (4 ore). Airolo sul pendio meridionale del S. Gottardo è a sette leghe da qui; e abbastanza buona è la strada. Una diligenza recasi tre volte per settimana in ore 4 1/2 da Locarno a Bignasco. Un altra strada, assai penosa ma però interessantissima per il passaggio, conduce da Cevio a Formazza per Bosco o Gurin e per la Forca di Bosco. Una divisione austriaca si ritrasse dal Vallese per questo passaggio nel 1799.

Di Locarno trovasi fatto ricordo per la prima volta in una carta del 789, e dicevasi anticamente *Logarium*, *Lucarnum*, e *Leocarmum* elisione credesi da *Locus carnium*, perchè fino da quel tempi fu principale emporio del bestiame destinato ad alimentare i macelli di Milano. Nell' 882 re Carlo il Grosso concedeva ad Enghelberga la corte locarnese, ch' era una dipendenza del contado di Stazzona (l' attuale Angera). Dopo un corso di oltre tre secoli cioè nel 1219 l' imperatore Federico II ne infeudava i Muralto e gli Orelli, ardenti campioni della fazione ghibellina. Indi a non molto que' feudatarj abbandonarono il partito imperiale per favoreggiare il guelfo; Simone Muralto, soprannominato Simone da Locarno per venti e più anni diresse con assai bravura la guerra contro i ghibellini. Nel 1342 Locarno era ormai caduto in podestà dei Visconti, che vi posero forte presidio. Sul cominciare del secolo XV. esso dipendeva dai Rusca o Rusconi; uno dei quali costretto a rinunziare alla signoria di Como, dovette contentarsi di quella di Locarno, Lugano e Luino. Franchino Rusca volle però provarsi nel 1849 a varcare il monte Ceneri, ma nella sua scorreria fu messo in fuga dai Comaschi, che vennero perfino ad assediarlo nel suo stesso castello. Essendo il Rusca colle-

gato cogli Sforza, dovettero i Comaschi ritirarsi dall' impresa. Nei primi anni del secolo XVI Locarno servì di bersaglio alle pretese usurpatrici dei Francesi e degli Svizzeri, finchè il duca Massimiliano Sforza la cedette ai secondi; i quali la tennero come loro baliaggio per dugento ottantacinque anni; fu poi ammessa essa pure a godere col suo distretto dei beneficii d' una sopraindipendenza come tutte le altre parti della Confederazione; infino al 1798 durò la signoria dei dodici cantoni. Avevano i Locarnesi propri statuti fino dai tempi dei duchi di Milano, i quali erano comuni a Riviera di Gambarogno ed alla Valle Verzasca.

Parecchi uomini chesi distinsero nelle armi, e nelle arti produsse Locarno: fra questi citeremo Simone Albrici sopranominato il Campanella che fu capitano generale di Franchino Rusca morto pugnando nell'assedio di Morbegno (anno 1447) Bernardino Checchi, capitano al soldo di Venezia, o morto governatore di Cefalonia nel 1510; Simone Muralto, prode capitano dei ghibellini, che caduto prigioniero di Napoleone Torriani per più anni fu tenuto in una gabbia di legno e alla sua volta vi fece rinchiudere il Torriani cioè verso il 1288; Giovanni Battista Appiani, diplomatico valente, morto nel 1540; Raffaele Appiani medico di merito, defunto nel 1590; e G. Pietro Barnaba Orelli medico e scrittore dell' arte sua.

LOCO. Comune del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 600; maschi 231, femmine 369. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 531; d' altro comune del cantone 69. — Famiglie 174. — Proprietarj di fondi 105. — Assenti dalla Svizzera maschi 87.

Questo comune alterna con Russo il diritto di capoluogo di circolo di nove in nove anni.

Sotto a Loco fu gittato un ponte sopra un profondo precipizio. Possiede una bella chiesa con ricche supellettili.

LODANO. Comune del circolo di Maggia, nel distretto di Val Maggia.

Abitanti 140; maschi 68, femmine 78. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 102; d' altro comune del cantone 297; forestieri 9. — Famiglie 23. — Proprietarj di fondi 28. — Assenti dalla Svizzera maschi 3.

Giace sulla sinistra del fiume Maggia. Il territorio comunitativo è dei più fertili della valle.

LODERIO. Frazione del comune di Biasca, nel distretto di Riviera.

Trovasi sulla destra del Brenno.

LODRINO. Comune del circolo o distretto di Riviera.

Abitanti 534; maschi 260, femmine 274. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 518; d' altro comune del cantone 8; forestieri 11. — Famiglie 106. — Proprietarj di fondi 103. — Assenti dalla Svizzera 11; maschi 10, femmine 1.

È posto sulla destra del Ticino, inferiormente ad Iragna. Vi prosperano le viti. Molto legname viene trasportato da un torrente ch'esce da un lungo vallone il quale legname serviva già per una fabbrica di vetri. Gli sono aggregate le frazioni di Rodaglio e Prosito.

LODRINO. (Rivo di). Rivo che, nasce dai monti di Val Lodrino, o si versa nel Ticino dalla riva destra dopo un corso di circa quattro leghe Svizzere.

LOPAGNO. Comune nel circolo di Tesserete, distretto di Lugano.

Abitanti 410; maschi 198, femmine 212. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 391; d' altro comune del cantone 15, forestieri 5. — Famiglie 68. — Propietarj di fondi 70. — Assenti dalla Svizzera 18; maschi 10, femmine 8.

Presenta assai belle vedute dal pianerottolo in cui giace.

LORINA. Torrente, che in quel di Malvaglia si versa nel Brenno.

LORIO. Frazione del comune di Monte Carasto, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona.

LOSONE. Comune del circolo delle isole nel distretto di Locarno.

Abitanti 642; maschi 230, femmine 412. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 467, d'altro comune del cantone 96; forestieri 79. — Famiglie 200. — Proprietarj di fondi 186. — Assenti dalla Svizzera 113; maschi 110, femmine 3.

Componesi delle squadre chiamate S. Lorenzo, Monte Ricco, S. Giovanni ed Arcegno: le tre prime delle quali sono in piano e l'ultima in sito elevato. L'aria non vi è sana dovunque a motivo di parecchi stagni che la viziano.

Giace tra Ascona ed Intragna, a non molta distanza dalla confluenza della Melezza e della Maggia. Il suolo è assai fertile; abbondano gli alberi fruttiferi, massime i noci.

LOSTALLO. Comune del distretto della Moesa, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 563; maschi 183, femmine 180. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 270; d' altro comune del cantone 19; d'altro cantone 39; forestieri 35. — Famiglie 77. — Proprietarj di fondi 67. — Assenti dalla Svizzera 33; maschi 33, femmine 2.

Giace sulla via del San Bernardino; gli sono aggregati i luoghi di Cabbiola e Sorte. Vi si tengono da tempo immemorabile le assemblee generali chiamate con termine più antichissimo le *Centene*.

LOTTIGNA. Comune e capoluogo del circolo di Castro e distretto di Val Blenio.

Abitanti 136; maschi 54, femmine 82. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 97; d' altro comune del cantone 32 forestieri 7. — Famiglie 30. — Proprietarj di fondi 31. — Assenti dalla Svizzera 37; maschi 15, femmine 12.

Sta sulla sinistra del Brenno, sopra un eminenza dominante la via maestra. Vi ha il palazzo di giustizia ove ragunavasi già il parlamento della valle; ora vi ha residenza il tribunale. A poca distanza da Lottigna sulla sinistra del Brenno, alle radici di un monte scaturisce un acqua acidula ferruginosa detta l' Acqua Rossa. Sono tre sorgenti, che riuniscousi dopo breve tragitto in una sola considerevole. L' acqua è limpida, ma depone un abboudante sedimento di color giallorosso, che disseccato diviene friabile, il suo sapore è acre e salato; la sua temperatura ai bagni è di circa + 27 gradi R.; il suo peso specifico è pari a quello dell' acqua comune. Contiene gran quantità di gas-acido-carbonico libero, carbonato di ferro, di calce, di magnesia e di soda; muriato di magnesia e qualche atomo di selce. Adoperasi in bagni ed in bevanda; è purgante, e venne usata utilmente in alcune ostruzioni dei visceri del basso ventre, nelle infiammazioni croniche del ventricolo, nei calcoli ai reni e per affezioni di fegato, e finalmente in malattie nervose.

LOVERCIAGNO. Frazione del comune di Castello, nel circolo di Balerna (distretto di Mendrisio.)

LUCENDRO o LUZENDRO. Monte delle Alpi Lepontine nella catena principale, alto metri 3161 sopra il livello del mare, secondo lo scienziato Hoffmann; è situato ai gradi di latitudine 46° 33' 0 " ed alli 6 10' 0 " di longitudine all' oriente del meridiano di Parigi. Vi giace un lago, detto pure di Lucendro, ch' è sorgente della Reuss. V. Laghetti del Gottardo.

LUCKMANIER, LUCMAGNO o LUCOMAGNO. Colle delle alpi Lepontine, nella catena principale alto secondo l'Hoffmann, metri 1865 sopra il livello del mare, e situato ai gradi di latitudine 46. 32' 38" e dalli 6. 25' 30" di longitudino all'oriente del meridiano di Parigi.

Sul Lucmagno e sull'abazia di Disentis scrisse un interessantissimo opuscolo il signor Luigi Torelli deputato al Parlamento Sardo (Torino, tipografia Ferrero e Franco, 1853). Lasciando affatto la parte che riguarda l' Abazia, come quella che pertiene esclusivamente al cantone Grigioni, noi faremo nostro pro della descrizione dell'egregio scrittore, cogliendone il più bel fiore.

All'opuscolo del Torelli dava origine il grandioso progetto di unire il mare ligustico colla Germania mediante una strada ferrata sul Lucmagno. Collegare con una linea retta il porto di Genova col lago di Costanza, non sarebbe altro che trasformare il porto suddetto nel primo porto del continente. Sulla possibilità di questa impresa fu lungamente discusso da vari dotti, statisti ed economisti. Parlava in suo favore il cav. Carbonazzi in un suo rapporto diretto al Governo Ticinese nel 1845. (*Estratto con analisi della relazione di accompagnamento del progetto di massima per l'apertura di strade ferrate nel canton Ticino stese dal cav. Carbonazzi. Lugano*, tipografia del Verbano, 1845. La propugnava pure il colonnello federale. La Nicca nel 1846 e più tardi l' ingegnere inglese sig. Ilemans, il quale conchiudeva il suo rapporto affermando essere un sogno il pensare ad una strada ferrata attraverso il labirinto del San Gottardo ed esservi tutta la possibilità invece di condurla per il Lucmagno. Vinta puro ogni difficoltà dall'arte per la via tortuosa del S. Gottardo non arriverebbesi che dopo scorsi 600 e più chilometri di strada ; laddove per il Lucmagno basterebbe una linea di chilometri 480.

Ad effettuare questa utilissima impresa d'una ferrovia sul Lucmagno non si fecero unicamente progetti e dissertazioni ma qualche cosa di più, dacchè sino dalli 16 gennaio 1847 fu conchiuso a Lugano un trattato tra i cantoni di S. Gallo, dei Grigioni e del cantone Ticino da una parte ed il governo piemontese dall'altra allo scopo di realizzare l'impresa.

La parte più pittoresca del bacino di Olivone, è l'occidentale per dove schiudesi la via al Lucmagno. Dagli altri lati s'ergono altissimi i monti, ma qui in-

Digitized by Google

vece pajono cadere in declivio, e questo nuovo prospetto veduto da lunge presenta un' immensa curva che dal monte Toira rannodasi al monte Gorda. In lontananza si scorge pure un altro monte che chiude la scena e chiamasi il monte Berretta, ma esso per la grande sua distanza non toglie l' effetto pittoresco di quella larga apertura che direbbesi chiusa da una collina che fa capo ai due monti dai lati. Dietro quella collina si levano monti e poi monti ; e tutto quell'altipiano fa mostra di bella vegetazione. Per una delle suo aperture è tracciata la strada attuale che corre al Lucmagno e tocca a Soma e Somascona : quest'ultimo sta a metri 1030 sul livello del mare, ed è l'ultimo villaggio di qualche importanza che incontrasi sul versante meridionale del Lucmagno Dappoi la via sale per giri tortuosi, ed è praticabile ai soli muli, ed è guasta per il legname che si trascina al basso Dopo circa un' ora di cammino, partendo da Olivone , giungesi su quell'altipiano che nomasi il piano di Camperio, ove s' incontra il primo dei cinque ospizi del Lucmagno. Due sorgono sul versante meridionale, e tre sul settentrionale; tutti hanno una cappella, una casa ed una stalla.

La casa è capace di otto o più persone. Questi ospizi vennero costrutti in varie epoche: il primo quello di S. Maria, che s'incontra passata la vetta venne fondato dal quarantaquattresimo abate del convento di Dissentis Giovanni III Venner de Frendenberg nel 1374 ; esso e gli altri due del medesimo versante nordico cioè (quello di S. Gallo e quello di S. Giovanni) dipendevano dall' abazia dei benedettini di Dissentis , mentre gli altri due del versante meridionale, quelli cioè di Camperio e di Casaccia , riconoscevano la superiorità degli Umiliati del convento di Poleggio. Gli Ospizi sono tutti dotati di rendite. Uno degli Umiliati aveva obbligo di stare ospitaliere sul luogo ; ospitavasi per tre giorni il viaggiatore che per causa del tempo non potesse seguire il suo cammino, ed accompagnavasi sino al vicino ospizio. Altri oneri erano imposti all'ospitaliere di Camperio. Egli doveva mantenere un toro, un maiale ed un gallo, perchè avevasi in mira la propagazione di quella specie d'animali ; doveva essere provveduto di una tasca che doveva essere in sito pubblico collocata e legata con una catenella di ferro perchè al viaggiatore fosse visibile e ne potessero usare tutti i viandanti ; doveva pure tenere una mazza e dei coni per ispaccare la legna , ed un corno per far segnali e rispondere a quelli degli altri. I nomi di *toro* , *gallo*, *corno*, che assunsero i frati circostanti, erano una continua eccitazione ai religiosi a durare nella pia opera, dacchè quo'nomi volevano significare che le cure loro erano attribuite col possedimento e fruizione di quelle terre. Gli ospizi coi loro ospitalieri, esistono ancora; ma questi ultimi non sono più Umiliati nè Benedettini, ma sì uomini secolari, e quindi qualche volta volgari. Gli ospitalieri del versante meridionale pagano un canone fissato al priore di Olivone, e per il comune di Olivone l'ospitaliere di Camperio ha obbligo di mantenere il toro ed il maiale ; obblighi questi non gravi , giacchè i redditi degli ospizi superano le spese. I tori di Camperio sono pregiati ; ma gli ospitalieri avrebbero reso un buon servigio alla zoologia se ne avessero conservata la memoria fino dall'origine, perchè sarebbe una delle più antiche e non interrotta serie cronologicho di tori di Europa.

Dal ripiano ove giace il primo ospizio la via al Lucmagno internasi dopo breve salita in una gola lunga o stretta , ma con pòca pendenza. Quel punto pittoresco è uno de' più considerevoli lungo tutta la via; robusta ancora la vegetazione ed i pini levano il capo maestosamente in gran numero. Una valle chiamata Val Sorda attraversa la gola detta *Scala Lunga*. Al suo termine essa conduce a due piani divisi l'uno dall' altro per massi enormi sparsi alla rinfusa, effetto di antichissime convulsioni di quelle alpi gigantesche. Il primo piano , che chiamasi Risparso (il cui nome deriva forse da *Rio Sparso* perchè ivi serpeggia prima di entrare nella citata gola) è tutto ingombro di enormi massi e coperto alla profondità di circa 30 in 40 centimetri sotto il suolo di piante rovesciate giacenti in tutte le direzioni. Presumesi ragionevolmente che in quei tempi fu un bosco; ma quando rovinò quella frana che lasciò le tracce ben visibile nel primo ripiano sopraddetto, chiuse il varco all'acqua che converti il bosco in un lago. Apertosi nuovamente uno sbocco le acque, la terra trasportata dal vento e le materie vegetabili del vicino bosco, unite al limo che doveva ricuprire quel suolo di piante crearono la nuova intonaca-

tura che piglia la forma di prato e come tale si coltiva.

Su questo piano l' ingegnere inglese Hemans ideava dar principio alla grande galleria, che sarebbe di 25 chilometri circa.

Una qualità tutta propria di questo passo alpino si è quella che in luogo di divenir sempre più difficile quanto più la strada s'interna ne' monti, diviene più facile, tuttavia anche questo vuol essere inteso nel senso di facilità comparativa. Ciò tendeva a facilitare la costruzione della predetta ferrovia. L' impresa certamente sarà grandiosissima e gigantesca, ma nessun passo fra l' intera catena alpina che attornia l' Alta Italia dallo Stelvio al colle di Tenda presentasi con minori difficoltà che il Luckmanier.

Seguendo il cammino dal piano di Camperio è mestieri salire per le scale di Realpe e Saltro, dalle quali si fa capo ad un nuovo altopiano. Scale son detti da quei terrazzani i declivi che da un ripiano del monte conducono all'altro che sta più sopra. Il sentiero è quivi alquanto erto, ma larga la valle e presenta un facile sviluppo per una comoda via. Le due scale menzionate sono divise da una valle detta val Bronico. Sulla sinistra della via e lungo la montagna della detta valle veggonsi gli avanzi di un gran bosco che improvvidamente venne distrutto. Il terreno del bosco distinguesi per una zolla verdissima, mentre i tronchi dei pini poccia denudati dalla scorza e tagliati a circa un mezzo metro da terra si mostrano bianchissimi. Sulla destra del viandante che s' avvia a Lucmagno vedesi su quel luogo un grande altopiano con larga scarpa, ed è denominato Pianca Bella e colà sopra stanno le alpi di Degra.

Lo scalo di Saltro conduce alla Foppa di Saltro, ch'è un ripiano con un poco di contropendenza, e da quivi in modo sempre più dolce, in confronto alle salite lasciate a tergo, si sale al Piano di Segna, da cui si arriva con facile e breve salita al piano d'Acqua Calda. Sulla sua destra il viaggiatore scorge il Madairo di Segno, ch' è un lungo altopiano formante una bellissima alpe, che può dar pascolo a più centinaia di bestie bovine e quell'altopiano o madairo è di spettanza del Patriziato di Olivone, cioè alle famiglie originarie di quel villaggio. Questo altipiano è pianura situata verso il nord-est del Lucmagno ed estendesi per due ore.

Sulla sinistra del viandante, che trovasi all'altura d'Acqua Calda, vedesi l'ultimo bosco che s' incontra sulla via al Lucmagno, ed è chiamato Selva Secca. Proseguendo il cammino verso Casaccia, si va per una strada che corre per un dolce declivio fra un largo spazio di due monti circostanti per cui quasi insensibilmente si arriva in breve al Piano detto Piano dei Pini. A breve distanza dall'ospizio di Casaccia una cinta racchiude un grande spazio; il quale è forse il più vasto, conta due stalle ed offre decente ricovero, l'oratorio è consacrato a S. Barnaba

Presso alla cima del Lucmagno ed a breve distanza da Casaccia trovasi una cava di calce e di gesso.

Dall' ospizio di Casaccia la via ripiegando alquanto a sinistra sale alla vetta del Lucmagno. Breve è quel tratto non richiedendo che mezz'ora, essendo facile la salita alla cima, e ancora ridente di verdi praterie il suolo; se il viaggiatore trovisi in questo sito ne' mesi caldi; ad ogni modo anche più tardi la temperatura di questo monte è tuttavia più mite degli altri celebri passi alpini.

Secondo l'Offman come superiormente si disse, il passo della sommità del Lucmagno troverebbesi a metri 1868, ma dalla misurazione dall ingegnere Hemans avrebbesi una differenza in più, giacchè questo ingegnere gli attribuisce 1900 metri al disopra del livello del mare e così 1000 circa al disopra del piano della val Blegno in Olivono. Tale elevazione ha un vantaggio di dugento e più metri in confronto così del S. Gottardo come dello Spluga, che sono i due passi laterali al Lucmagno.

Nel breve tratto da Casaccia alla cima del Lucmagno vedesi sulla sinistra la sorgente del Brenno che scaturisce dalla fessura di un monte, non dissimile alla sorgente dell'Adda nel monte Braullo. La vetta del Lucmagno stessa è chiamata l'Orone di Croce; il nome *Orone* significa promontorio con larga base. Una croce alta indica la vetta, e determina il confine fra il cantone Ticinese e quello dei Grigioni. Maestoso è l'aspetto del luogo per la sua ampiezza e l'imponenza del monte Scopi, che s' alza sulla destra altissimo; dal lato opposto una larga apertura fiancheggiata da alti monti conduce in val di Termine, quindi al At-

tanca nel comune di Quinto Valle (Leventina). Un ghiacciaio sopra la cima e s'allarga fra i seni del monte, che sta sulla sinistra di quell'apertura; da quella ghiacciaia nasce il Reno di mezzo.

Dopo avere discorso del passo meridionale del Lucmagno, venendo a trattare del nordico, diremo, che la grande apertura che presenta il Lucmagno medesimo alla sua sommità piega dopo breve tratto dalla direzione del N. O. che prende a breve distanza dal suo principio infino a quella nord-est e descrive una gran curva entro la quale si può tracciare qualunque strada. Dopo tre quarti d'ora di cammino si giunge all' ospizio di Santa Maria, il quale per essere circa a metà strada a chi da Olivone s' avvia a Dissentis è anche il più frequentato. L'ospitalità gratuita non si esercita però da quegli ospitalieri, che verso coloro che sono impotenti a pagare.

Quest'ospizio ha pur esso la sua gran cinta, che dinota la proprietà assegnatagli come rendita. Ai 15 di agosto, giorno dell'Assunta, questi luoghi risuonano allegria e festa. Da oltre 200 anni quelli di Olivone vengono quivi nel detto giorno in pellegrinaggio, e vi godono di un lauto pranzo, per concessione loro fatta nel 1606 dal 62 abate di Dissentis. Siccome non vi si può arrivare in meno di quattro ore di viaggio, pochissimi esclusi, tutti fanno onore grande al lauto pranzo di Santa Maria.

Da Santa Maria in avanti per la lunga tratta di tre ore la vallata presenta una uniformità noiosa, sono monti alti che liancheggiano un pendio quasi sempre regolare, ma spesso tagliato da torrenti che scendono dalle laterali vallate.

La natura di quei monti è quasi tutta granitica. A circa un' ora di distanza da Santa Maria, trovasi il quarto ospizio chiamato di S. Gallo e giace sulla sinistra del Reno. Il sentiero corre quasi sempre sulla destra. Lungo il medesimo e presso una valle denominata Vallaccia sgorga una fontana detta di San Carlo, perchè dicesi venisse benedetta da questo Santo.

Passato l' ospizio di S. Gallo giungesi dopo tre quarti d'ora circa all'ultimo ospizio ossia a quello di S. Giovanni. Quivi di nuovo incontrasi la vegetazione, rigogliosa e pittoresca.

Dopo l' ospizio di S. Giovanni apresi sulla destra del viandante la valle *Cristallina*, ch'è una delle più ampie fra le secondarie o laterali del Lucmagno, ed il torrente che discende dalla stessa è dei più copiosi d' acqua fra i tributari del Reno in quelle parti. Presso allo sbocco della valle Cristallina giace pure il primo casolare del comune di Medels che ha molte frazioni, e principale quella della Plata.

In queste regioni parlasi la lingua romanza, comune all' Oberland grigione e all'Engandina; linguaggio quindi parlato da forse un 50,000 uomini su tutto il continente europeo; lingua che tiene del Latino, dell'italiano e del catalano, e che anch'esso è uno dei rampolli diretti del latino, ed ha i suoi scrittori, i suoi dizionari e le sue grammatiche.

Da Plata avviasi verso Dissentis, che sta al lato nordico del Lucmagno, come Olivone sta al suo lato meridionale, ma lo supera di gran lunga in importanza storica pel celebre suo convento dei Benedettini. A poca distanza da Plata si scopre la gran mole di quel convento dopo uno spazio di due ore di cammino ed è il più difficile e ingrato cammino del lato nordico, perchè anche da quel lato ripetesi la strana circostanza che presenta il passaggio del Lucmagno, che cioè le difficoltà si concentrano ai due estremi. Il Reno ha talmente usurpato ogni via allo sbocco della vallata presso Dissentis ch'è mestieri discendere sino al suo letto per passare dal lato destro del fiume al lato sinistro e quindi salire un monte per una strada erta ed incomoda segnatamente quando si hanno già fatte otto ore di viaggio, e da quel monte in poi, in mezz'ora, discendendo ancora, e passando un altro ramo del Reno che percorre la valle di Tavetsch si arriva dopo breve salita sull'altopiano di Dissentis.

Il Lucmagno ha i suoi ricordi militari, religiosi e commerciali. Opinasi che fosse un passaggio non solo conosciuto ma frequentato dai Romani. Nomi d' origine romana si conservano ancora in diversi paesi posti ai due lati del monte come Pons *Valentinus* e *Castra* di val Blenio, e *Castra* pure oggi Castris presso Jonte nella vallata del Reno. Si scavarono pure in que'luoghi monete romane e ne furono dissotterrate di poco tempo ad Olivone. I re franchi fecero il maggior uso di questo passo. Lo storico Eichorn parlando del secondo abate del convento di Dissentis, che fu S. Adalberto che venne martirizzato dagli Unni

narrando sotto l' anno 723 come poi rimanesse rovinato il convento da quei barbari, dice che Carlo Martello ordinò ad un suo esercito di muovere contro gli alamanni, e superato il loro condottiere Luitfredo, la maggior parte dei soldati ritornasse per le regioni del Dissentis (*Desertinum*) Altrove il medesimo scrittore dice che nell'801 Carlo Magno recossi al monastero di Dissentis, e lo arricchì di privilegi.

Fra i ricordi religiosi la storia moderna annovera il passaggio di S. Carlo Borromeo avvenuto nel 1581, e descritto dal precitato storico Eichorn; quella sua visita dovette aver luogo verso la metà d'agosto.

Il Lucmagno ed il monte Settimo offrivano nel medio evo i passi più frequentati fra l'Italia e la Germania. In ambo le vie pagavasi un dazio, ed il primo veniva percepito dal convento di Dissentis, e l'altro dal vescovo di Coira, che per tal modo si trovano essere rivali. Uno dei vescovi di Coira molto favorito da un imperatore di Germania ottenne da esso la soppressione del passo del Lucmagno verso la metà del secolo XIV. Gli abati di Dissentis protestarono ma inutilmente. Probabilmente la sopressione si sarà operata mediante il rovinamento della strada.

Tutto il commercio che fa l'Oberland-Grigione cogli Stati vicini, eh' è quello del bestiame, lo fa per la via del Lucmagno, ed annualmente oggigiorno ancora vi passano da due in tremila capi di bestiame diretti alla fiera di Lugano, come puossi rilevare dai registri del dazio che prima della nuova costituzione Svizzera pagavasi ad Olivone.

LUCO-MAGNO, LUCMAGNO, o LUCMANIER. Monte. V. Lucmanier.

LUDIANO. Comune del circolo di Malvaglia, nel distretto di Val-Blenio.

Abitanti 389; maschi 198, femmine 191. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 388; d' altro comune del cantone 3; forestieri 1. — Famiglie 69. — Proprietarj di fondi 94. — Assenti dalla Svizzera 72; maschi 43. femmine 29.

È posto sulla destra del Brenno, e confina col circolo di Castro. Tra Ludiano e Semione v' ha un gran monte di materie alluviali. Fa parte del territorio comunitativo il piccolo luogo di Selvapiana.

LUGAGGIA. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano.

Abitanti 388; maschi 173, femmine 215 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 376; d' altro comune del cantone 6; forestieri 6. — Famiglie 98. — Proprietarj di fondi. 64. — Assenti dalla Svizzera 26; maschi 23, femmine 3.

Trovasi tra fertili pendici nella parte inferiore della valle Capriana. È sua frazione il luogo di Sureggio nella bassa valle verso Cannobbio.

LUGANO (Lago di) Lago situato presso Lugano ove le rive sono amene, sparse di casini, di chiese, di cappelle e piantate di viti, di fichi, di noci come quelle del lagodi Como che rassomigliano piuttosto a giardini. Il braccio meridionale del lago offre parimenti alcune belle vedute dalla parte dell'ovest; quanto a quella dell'Est eh' è sulla strada di Porlezza, assume sempre più un carattere solitario e selvaggio, a mano che allontanasi da Lugano. Le rocce vi sono così dirupate che non v'ha modo nemmeno per un sentiero. A Oria, eh' è a mezza strada di Porlezza, trovasi la dogana austriaca; Oria non è che una casa appoggiata ad una roccia a picco.

Il lago di Lugano detto pure *Ceresio* ha un altezza sul livello del mare di metri 286, secondo l Ortandi, maggiore quindi di quella del lago Maggiore e di Como; la sua massima profondità è di metri 139; l'elevazione delle sue piene sul pelo ordinario, piena ordinaria metri 0.75, piena massima 2,10. la depressione delle sue magre sotto il pelo ordinario, per la magra ordinaria è di metri 1. 0, e per la magra massima 1. 10. La lunghezza ossia la maggiore distanza del tragitto da Porlezza ad Agno, 18 miglia; la larghezza, il più delle volte di un miglio o poco più, massima da Lugano a Caprino cioè miglia due; la sua superficie miglia 47 d'Italia. Trovasi ai gradi di latitudine 46° 0' 1" ed alli 6° 36' 28" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. I venti che spirano regolarmente in tempo sicuro in questo lago sono la breva che dirigesi da ostro a tramontana, e spira dalle 11 del mattino al cader del sole e la tramontana che spira da tramontana ad ostro, dalla caduta del sole alle 9 1/2 del mattino, e non di rado spira un vento da Oriente ivi chiamato la *Porlezzina*.

La Tresa è l'emissario di questo lago, il quale trae il suo nome dalla città che siede nel mezzo della sua sponda settentrionale. Ai tempi di Plinio un'estesa palude occupava per quanto pare il sito attuale del lago, che nei tempi posteriori divenne qual è per effetto di un repentino prorompere di copiosissime acque miste a frantumi dei monti circostanti,

che alterando in parte l'uscita della Tresa già esistente, in allora trasmutò la faccia del luogo. Le cronache del VI secolo parlano d'inondazioni, procelle e stranissime meteore sofferte sul fine del 500 dalla Lombardia, che svelsero e seppellirono molte selve; forse devesi attribuire a quelle irruzioni terribili il cambiamento avvenuto. Memorie conservate in antichi annali fanno fede di subitanee irruzioni di acque dagli antri di quelle montagne, siccome accade nel 1318 e nel 1711. D'una più antica avvenuta cioè nel sesto secolo fa parola la cronaca di Jacopo d'Acqui.

Le acque che entrano dal torrente Agno nel lago di Lugano non bastando per supplire all'evaporazione giornaliera della sua superficie nè tampoco ad alimentare la Tresa, alcuni pensano che la sua gran vasca sia nutrita per dissotto da copiose sorgenti zampillanti nel fondo della conca medesima,

Il Ceresio ha rivolte così capricciose, ramificazioni così lunghe, seni così inaspettati che la fantasia non trova immagini che possano rappresentarne la struttura e le forme con qualche apparenza di vero. Più costantemente largo, ma più monotono, si distende a mattina il lago o golfo di Porlezza, in cui si specchia la Valsolda; bello è il golfo di Lugano; e di poco sono separati da esso i seni di Capolago, di Morcote e d' Agno. In questo ultimo la porzione più meridionale è larga, poi d'un tratto il lago si restringe fra il monte di Caslano a diritta e Lavena (territorio lombardo) a sinistra, e piglia corso di fiume: forma quindi il laghetto e manda fuori la Tresa.

Il lago di Lugano riceve il Vedeggio nelle vicinanze d'Agno, il Cucchio a Porlezza, la Righegia a Osteno, la Magliasina, il fiume di Riva e veri altri torrenti e ruscelli.

La Tresa dopo breve corso porta al Verbano il tributo delle sue acque.

La massima parte del Ceresio appartiene al cantone Ticino, la minima alla lombardia austriaca; qualche tratto è di ragione promiscua.

È considerevole la navigazione da Lugano a Porlezza, da Lugano a Codilago, da Lugano a Porto, ma scarsa da Lugano ad Agno, a Ponte-Tresa e viceversa, a motivo delle troppe sinuosità che fanno lunga la via o più lunga eziandio della terrestre. Il Ceresio ha ottimi approdi; ma quando il vento soffia impetuoso non puossi attraversare il lago nemmeno pel breve tragitto da Bissone a Melide, ove il lago non è più largo di 3/4 di miglio ed ha poca profondità. Tra la punta di Melide e Bissone era stato fino dal secolo scorso ideato dal luganese Giuseppe Fè un ponte di pietra. Mirabile è il moderno ponte-diga che appunto tra Melide e Bissone venne eretto sul lago; è lungo ben 800 metri. Il lago non gela mai interamente, sì da interrompere la navigazione; avvenne però talvolta che da un velo di ghiaccio fosse ricoperto la sua più angusta parte, come negli anni 1812 e 1836.

Suolsi spazzare frequentemente il letto del lago e una parte di quello della Tresa suo emissario, perchè il fondo non si riempia di materia e la superficie innalzatasi non esca a danneggiaro coi suoi straripamenti i terreni coltivati.

Il primo scrittore che abbia parlato di questo lago fu Gregorio Turonese, che lo chiama Ceresio; egli viveva nel sec. VI.

LUGANO (Distretto di) Questo distretto che ha una superficie approssimativa di miglia quadrate italiane 79, ha per limitrofi al sud il distretto di Mendrisio, a tramontana quello di Bellinzona, e a ponente quello di Locarno. Da più parti confina essa col territorio lombardo, da cui lo dividono Val d'Intelvi, Val Solda, e Val Cavargna. Questo distretto e quello di Mendrisio sono situati a mezzodì del Ceneri, e questo di Lugano supera tutti gli altri per popolazione e incivilimento. La contrada luganese fu arricchita da natura di rare bellezze, intersecandola colla pittoresche montagne del Generoso (all'est) del Tamar (all'O.) col Camoghè (al Nord), facendo sorgere in mezzo ad essa monti isolati, quelli cioè di Caslano e di San Salvatore, formando con terreni di sedimento catene più depresse, di colline deliziose che la traversano in tutte le direzioni e aprendo in mezzo a queste ora sublimi, ora amene alture, amene vallette, solcate da limpide acque. E fra le bellezze naturali di questa regione vuolo certamente il primo luogo il Ceresio, il quale occupa la parte centrale del territorio e offre uno stupendo quadro dalle sue rive; dall'una e dall'altra parte gruppi di case, e le superiori pendici dei colli tutto ridenti di campi e di vigne. E' amenità e feracità del sito contribuiscono a rendere svegliati gl'ingegni degli abitanti; e le arti belle e le scienze vi sono in onore. Vi fiorisce pure la mercatura, che fa liete di cospicui guadagni le popolazioni, e le farebbe ancora più

felici se l'amore al litigio non fosse troppo diffuso dannosamente in parecchie terre.

Questo territorio che comprende l'antica comunità e riviera o valle di Lugano, all'infuori della pieve di Riva, che nel 1814 fu aggregata al Mendrisotto, racchiude i seguenti dodici circoli:

Lugano
Agno
Breno
Carona
Ceresio
Magliasina
Pregassona
Sessa
Sonvico
Taverne
Tesserete (già circolo di Sala) e
Vezia.

Abitanti del distretto: 36,494; maschi 17,165, femmine 19,329. — Cattolici 36,475 protestanti 21. — Nativi del comune in cui si trovano 22,142; d' altro comune del cantone 11,207; d' altro cantone 82; heimatlosen 3; forestieri 3060. — Famiglie 7279 — Proprietarj di fondi 8466. — Assenti dalla Svizzera 3318; maschi 2521, femmine 797.

I circoli sopraddetti abbracciano cumulativamente i seguenti cento comuni.

Lugano
Agno
Agra
Aranne
Arogno
Arosio
Astano
Barbengo
Bedano
Bedigliora
Bidogno
Bioggio
Biogno
Biogno e Beride
Bironico
Bissono
Bogno
Bosco
Brè
Breganzona
Breno
Brusin-Arsizio
Cademario
Cadempino
Cadro
Cagiallo
Calprino
Camignolo
Campestro
Canobbio
Carabbia
Carabbietta
Carona
Caslano
Castagnola
Certara
Cimo
Colla
Comano
Cortigiasca
Croglio con Castelrotto
Cureggia
Cureglia
Curio
Davesco e Soragno
Fescoggia
Gandria
Gentilino
Grancia
Gravesano
Insone
Isco
Lamone
Lopagno
Lugaggia
Magliaso
Manno
Maroggia
Massagno
Melano
Melide.
Mezzovico
Miglieglia
Montagnola
Monteggio
Morcote
Muggena
Muzzano
Neggio
Novanco
Novaggio
Origlio
Pambio
Pazzallo
Piandera
Ponte-Capriasca
Ponte-Tresa
Porza
Pregassona
Pura
Rivera
Roveredo
Rovio
Sala-Capriasca
Savosa

Scareglia
Sessa
Sigirino
Sonvico
Sorengo
Torricella e Taverne
Tesserete
Vaglio
Vernate
Vezia
Vezio
Vico-Morcote
Viganello e
Villa.

Nel distretto luganese non iscaturiscono acque minerali di qualche considerazione, di poca importanza sono le fontane leggermente minerali sopra Sonvico all'ingresso di Val Colla, e la fonte, anch'essa leggermente minerale, che sgorga poco lungo dalla chiesa collegiata di S. Lorenzo sopra Lugano, e quella vicina al piccolo lago di Muzzano, e una terza situata tra Montagnola e Bidogno. Se avesse realmente la proprietà che le vengono attribuite, essere cioè ricca di antimonio e d' oro, vorrebbe essere citata come la primissima quella d' Astano sul confine verso Luino, alle falde del Viasco.

Fra i vegetabili propri della regione luganese vengono dai naturalisti riferiti i seguenti: nei dintorni di Lugano (*cyperus Montis, helleborus viridis, niger; geranium nodosum; serpus mucronatus; hypericum androsaernifolium; osmunda regia; phiteuma Carmeli* Will.; *cucubalus baccifer; clepis setosa* Hall. fil.; *tunias cinago; gryllus; centaurea splendens;* Willd.; *calamintha grandiflora; dorycnium herbaceum* Vill.; *paeonia officinalis; tanacetum balsamita; scabiosa graminifolia, silene saxifraga; cytisus hirsutus; inula hirta; eupteurum cariciifolium;* al piede del S. Salvatore: *cyperus longus; panicum undulatiolium* Ard.; *panicum Burmanni* Willd.; *dentaria bulbifera;* sul dorso del monte: *cistus apenninus;* sulle rive del lago presso Gandria: *parietaria judaica; poa pilosa, rigida; melissa officinalis; aristolochia clematitis, rotunda; asperula taurina; coluten arborescens; rhus cotinus; agave americana; rhamnus saxatilis; sarmentum officinale; olea europaea; galium rubrum, purpureum, linifolium* Willd.; *valantia glabra; pteris cretica; clematis recta; cheiranthus helveticus* acq. *dictamus albus; lactuca perennis; asplenium adiantum nigrum; campanula bononiensis, ruscus oculeatus; carpesium cernuum, andropogon Allioni* Decand.; *Ophtalmum grandiflorum; ruta graveolens; chrysanthemum corymbosum; oxalis stricta* Decand. *corniculata; molinia serotina* M. e K.: sul monte Piazza Vachera: *cactus opuntia;* sul monte S. Lucio: *senecio abrotanifolius.*

LUGANO (Valle di) Tutto il Luganese è una valle che s' apre da settentrione a mezzodì. Vi si noverano valloni e vallicelli in tutte le direzioni. Val d' Agno verso la riva di un golfo del Ceresio; e Val d' Isone alle falde del Camoghè si possono considerare come una sola valle e di tutte la più estesa. Val Capriasca e Val Colle stanno a borea di Lugano; val di Breno o della Magliasina a ponente, e la Valle di Rovin sulla sponda orientale del lago, appiedi del Generoso.

LUGANO (Circolo di) Componesi del solo comune di Lugano. V. Lugano, città.

LUGANO. *Città*, capoluogo del circolo e distretto del suo nome.

Questa città, ch'è la più considerevole e industriosa del cantone Ticino, divide con Bellinzona e Locarno l'onore d'essere la sede delle autorità cantonali.

Abitanti 8142, maschi 2894, femmine 2854: — Cattolici 8126; protestanti 16. — Nativi del comune 1033; d'altro comune del cantone 2995; d'altro cantone 49; forestieri 1067. — Famiglie 1268. — Proprietarj di fondi 228. Assenti dalla Svizzera 84; maschi 78, femmine 6.

Prima del 1798 la popolazione non superava i 3000 abitanti, nel 1808 sommava a 3334 e nel 1824 a 3965 e nel 1840 a 4800.

Secondo il Franscini (*Svizzera Italiana*) vi si noverano 352 case compresivi pure i corpi santi; ma secondo la più recente *Guide-Char* sommerebbero a 600.

Questa città detta in tedesco *Lauis*, è posta deliziosamente sulla riva settentrionale del luogo omonimo, di cui già fu data superiormente l'elevazione sul livello del mare e la latitudine e longitudine. Anche da sola merita d'essere visitata, ma più ancora per i suoi dintorni che offrono una magnifica varietà di paesaggi. E affatto italiana la fisionomia di Lugano. Veduta dalla parte del lago essa presentasi coronata da semicerchio di villaggi, di case, di campagna e di giardini, in cui gli smaodorli, i pampini, gli olivi, gli aranci ed altri agrumi confondono la loro verdura, mentre all'ovest il S. Salvatore, simile a vulcano estinto,

eleva altissimo la cima della sua piramide.

La città colle sue case, colle chiese sue numerose, co'suoi palagi e colle sue pubbliche piazze porta dappertutto l'impronta della agiatezza a malgrado della non grande sua estensione.

Fra gli edifizj luganesi primeggiano un antico casamento del vescovo di Como, sulle pareti del quale leggesi scolpita un iscrizione del 1346; il palazzo Farina, che sorge in piazza del castello, un sotterraneo vestigia delle fortificazioni distrutte dagli Svizzeri nel 1817; l'elegante abitazione degli Albertulli; i deliziosi casini Vassalli e Fè; principalmente poi il teatro eretto in riva al lago nel 1805 e che per molti anni fu il solo in tutto il cantone. Vicinissimo al teatro sorge il palazzo governativo coll'iscrizione: *In legibus libertas: quid leges sine moribus et fides sine operibus?* La residenza governativa ha magnifico colonnato e belle statue, fra cui quella del vescovo Luvini, lavoro molto lodato di Vincenzo Vela, quella del benemerito letterato padre Soave luganese ed una a Giocondo Albertolli instauratore del corretto ornato.

Possiede Lugano un antico spedale, ch'esisteva già fino dal 1222, e venne in vari tempi arricchito di cospicui redditi. Vige l'usanza, che a'chi dona 3000 lire si fa il ritratto, il quale resta esposto in certa solennità dell'anno alla vista del pubblico. Da un registro del 1810 rilevasi che a quell'epoca lo spedale godeva di una rendita di lire 20,000 annue, e che dal 1801 al 1808 inclusivamente erasi ottenuto un avanzo di quasi 8000 lire. Per generosa beneficenza dei Maghetti venne fondato un orfanatrofio, e per tale fondazione i detti benefattori disposero della somma di 100,000 lire, oltre il dono di una casa cogli adiacenti fabbricati e beni. Il collegio di Sant'Antonio, ove la gioventù maschile trova scuole elementari ben dirette, che fu istituito verso il 1598, ed affidato ai Chierici Regolari Somaschi perchè educassero pubblicamente la gioventù nei buoni costumi. In questo secolo vi furono introdotte necessarie e notevoli migliorie, e in particolare l'insegnamento della storia svizzera e di elementi della matematica e della storia naturale. Nei conventi dei Somaschi e degli Angioli scrive il Franscini che a'tempi in cui egli scriveva (1840) vi erano le più doviziose e pregevoli librerie; però il numero dei volumi dell'una e dell'altra non era molto ragguardevole, contando quella degli Angeli forse un 3000 volumi, e l'altra molto di meno. Nella biblioteca degli Angeli gli era stata mostrata una bella Bibbia ebraico-latina edita a Basilea nel 1534. In seguito alla notoria espulsione dei Recolari non ticinesi avvenuta nel cantone Ticino per Decreto del Gran Consiglio dopo il 1848 il collegio dei padri Somaschi, in cui primeggiava l'eruditissimo padre professore Calandra, venne affidato a secolari. Il convento della chiesa di S. Maria degli Angioli fu convertito in un albergo. La chiesa però rimase e così furono conservati i stupendi dipinti di Luini.

Di quest'ultima chiesa furono gettate le fondamenja sullo scorcio del secolo XV. Librerie private sono possedute in Lugano dalle famiglie Riva, Fumagalli, Albrizzi e Lepori, e una buona raccolta di armi antiche è posseduta dal consigliere Giovanni Battista Riva.

Tra i sacri edifizi della città merita speciale menzione la collegiata di s. Lorenzo. Alcuni attribuirono il disegno della facciata del tempio a Bramante; il lavoro rimase incompiuto. Gli stipiti delle porte sono di una bellezza maravigliosa; chi li dice opera di Agostino Busti, chi dei Pedoni di Lugano e chi finalmente dei Rodari di Bissone.

È del Torricelli il quadro della Vergine, che vedesi nella cappella dedicata alla Madonna delle Grazie, ove sono conservate alcune bandiere che i Luganesi conquistarono sui Cisalpini. Eravi, pure un pergamo, dal quale secondo la tradizione volgare avrebbe predicato Lutero. Il Morazzone dipingeva la tela rappresentante la lapidazione di S. Stefano che vedesi nella cappella a mano sinistra. In questa chiesa sino dal secolo decimo erano due prebende canonicali, e nel secolo XI v'uffiziava un arciprete. Essendosi in questo tempio e nel cimitero e sul campanile commessi omicidi dagli avversari di parte Ruscona, vi fu nel 1413 posto l'interdetto, che venne poi tolto due anni dopo.

Scrive il Baedek che presso la chiesa è un ossario originale, contenente crani senza iscrizioni; quelli che son coperti di berrette appartengono a preti. Vi si vedono in un piccolo angolo otto crani di suppliziati, non chè i pugnali di cui s'erano serviti quegli omicidi.

La chiesa di Sant'Antonio, è di bella architettura, ma la facciata rimase incompiuta; adornano la chiesa buone dipinture del Tencalla o del cav. Petrini di Caroga.

Digitized by Google

La chiesa di Santa Catterina, il cui monastero dicesi ostrutto nel 1334, e per ricchezza superiore tutti gli altri, mostra sull'altar maggiore una buona tavola del cav. Bianchi.

La casa religiosa di Santa Margherita abitata dalle agostiniane venne edificata nel 1364 per le generose largizioni delle comunità e lasciti delle famiglie Gorini, Muggini, Mutalli, Fossati ed altri patrizi luganesi.

Il tempio di S. Maria dell'Ospitale era uffiziato dagli Umiliati, che vennero sopressi fino dal 1674; hannovi alcuni affreschi dell'Orelli, che sono di qualche pregio.

Il sacro edifizio di S. Rocco, sulla cui area esisteva già un'antica chiesuola, venne innalzato nel 1549; le sue interne pareti sono adornate di fregi a stucco del Camuzio; gli affreschi vennero lavorati dallo Zoppo di Lugano e dal Casella.

Sull'ingresso della città, nel lato che guarda il Monte-Ceneri la famiglia Conti fondava nel 1706 la casa religiosa delle Cappuccine, a cui fu affidata l'educazione delle fanciulle.

I Cappuccini da Sorengo si trasferirono nel 1646 in cima ad un colle che domina la città; nella chiesa attigua un monumento racchiude la salma dell'arcivescovo Giovanni Fraschina.

Tra le chiese urbane enumeravasi in passato anche quella di s. Francesco col vicino convento, ma l'una o l'altro furono soppressi. Un crocifisso del Luino che ammiravasi in quel tempio, conservasi presentemente nel portico di casa Albertolli, e di una sua cappella in croce greca attribuita al Bramante, furono trasportati i materiali in Monracconella villa del conte Andreani, il quale volle colà ricostruirla nelle sue forme primitive.

I numerosi conventi della città furono in gran parte secolarizzati nel 1848, altri ancora nel 1853.

Il commercio di Lugano è di qualche importanza. Nella città vi si tiene una fiera concessa alla città dai signori dei dodici cantoni, nel 1513, la quale dura dal 12 alli 13 ottobre. Nel distretto luganese hanno altre fiere, ambedue ad Agno, cioè dalli 8 alli 10 marzo e dal 9 alli 13 ottobre. Quanto a Lugano, puossi dire che la sua grande fiera si faccia dalli 8 alli 12; dopo vi è al solito poco concorso di gente.

Molti affari si trattano già tra la fine di settembre e il principio di ottobre sia in Agno e negli altri dintorni di Lugano, sia nel Bellinzonese e su tutta la strada del Gottardo.

Giova assai al commercio di Lugano la sua posizione al confine della Lombardia e sulla strada che da essa mette nella Svizzera. Vi si tiene emporio di merci ed estere; vi sono filande di seta e filatoi, varie fabbriche e molte botteghe di tabacco e alcuno tipografie.

A Caprino, dirimpetto a Lugano sono le famose grotte vinarie, che hanno in lontananza l'aspetto di un villaggio. Al Sud-ovest di Lugano giganteggia quale eccelsa piramide il colle di S. Salvatore, detto a ragione il piccolo Righi del Ticino. Del ponte-diga sul Lago tra Melide e Bissone fu supierormente parlato. A godere di belle ed amene prospettive si recano i Luganesi a Caprino, al Cavallino, a Campione, a Melide, sulle falde del S. Salvatore e dell'Arbostora, ad Agno; un po' disagiata n'è l'ascesa, ma il citato monte di S. Salvatore ha bellezze superiori a tutti gli altri punti menzionati, e largamente compensa la fatica durata nel giungere alla sua cima. Lassù una veduta incantatrice dei dintorni del Ceresio, ai quali formano sorprendente orizzonte da un lato la gigantesca catena alpina e dall'altro le feraci pianure circumspadane.

Ai Lombardi è attribuita la chiesa di Torello situata a poche miglia da Lugano. Essa merita di essere visitata per la deliziosa solitudine ov'è posta e per i caratteri di antichità che serba tuttora.

Il nome di questa città deriva forse del latino *lucus*, o *lucanus*; nel dnodecimo secolo si disse *Luano*. Poeticamente Lugano dicesi pure *Gauno*, onde alcuni opinano che traesse dagli antichi Gauni e nello stemma civico piuttosto che leggere il nome della città amano interpretare *Legio Quinta Gauni, Auxiliares*, senza però darsi la briga di provare l'esistenza di codesta quinta legione di ausiliari Gauni. Sono del secolo IX li più antichi documenti che fanno ricordo di questa città. Verso il 1000 può supporsi fosse grossa borgata, poichè aveva uno spedale per gl'infermi e vi si tenevano ricchi mercati. Nel medio evo i luganesi non seppero come le altre città torsi di dosso il giogo imperiale e feudale, e dopo essere stata danneggiata nella guerra tra Comaschi e Milanesi che durò dieci anni, cadde finalmente in potere degli ultimi, e subì la tirannide viscontea e Sforzesca

fino al 1515, nel quale anno dal duca Massimiliano Sforza fu ceduta col suo territorio ai dodici cantoni Svizzeri. Veniva allora dichiarata capoluogo d'un baliaggio e residenza del Landwogt.

Dai cantoni Svizzeri le furono confermati vari privilegi e i suoi statuti, i quali, forse non sono i più antichi (portano la data delli 4 febbrajo 1441.) Le veniva pure data facoltà di erigere una zecca; che però non ebbe mai.

Lugano diede i natali a parecchi illustri, fra quali vogliono essere nominati i seguenti: Eugenio Camuzio vescovo di Bobbio (eletto nel 1568) Carlo Camuzio, vescovo di Forlimpopoli; p. Agostino Maria Neuroni, vescovo di Como, morto nel 1760; a Giuseppe Maria Luvini, predicatore, poi vescovo di Pesaro morto nel 1790; teologo Niccolò Laghi, assai caro a S. Carlo Borromeo ed autore di parecchie opere ascetiche; Giovanni Pietro Alluzio, celebre medico del secolo XVI; Andrea Camuzio medico, professore nell'università di Pavia e autore di più opere di medicina, il quale fiorì nella seconda metà del secolo XVI; un Mugini, vari Canevali; Morosini, Gorini, Muttoni, Somazzo, Castagna, il p. Soave e tre Riva poeti frugoniani.

LUMINO. Comune del circolo e distretto di Bellinzona.

Abitanti 822; maschi 270, femmine 252. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 402; d'altro comune del cantone 80; di altro cantone 1; forestieri 39. — Famiglie 103. — Proprietarj di fondi 278. — Assenti dalla Svizzera 18, maschi 17, femmine 1.

Trovasi all'ingresso della Mesolcina, al confine Grigione. Ha cave di pietra, che dividesi in larghe lavole.

LUPO. Frazione del comune di Bidogno nel circolo di Tesserete, (distretto di Lugano).

LURENCO. Frazione del comune di Quinto, nel distretto della Leventina.

LUSANICO. Frazione del comune di Carasco, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

LUVERO. Rivo, che si versa nella Maira o Mera.

LUVINO. Frazione di Muzzano, nel circolo di Agno, (distretto di Lugano).

LUZZONE (Val). Vallone, che diramasi dalla Val Blenio.

M

MADONNA DEL PIANO. Terricciuola compresa nella comunità di Castelrotto, (distretto di Lugano). Trovasi sulla Tresa. Fra questo luogo e il ponte di Cremenaga la Tresa forma isolotti ed ha parecchie peschiere. Ivi presso è Pozzo Nero, la dove il fiume precipita a grande profondità. Essendovi caduta molta materia nel 1711 dalla montagna, fu astruito il letto della corrente, onde rifluì la Tresa e si alzò al livello del Ceresio.

MADONNA DELLA NEVE. Santuario che sorge su di un colle, vicino a Bellinzona.

MADONNA DELLA CAMPAGNA. Santuario sito a poca distanza da Ponte Valentino, nel distretto di Val Blegno; vi si veggono pregiate dipinture.

MADONNA DELLE FRAGGIE. Santuario vicino a Minusio, nel distretto di Locarno sopra Tenero, sul pendio di Val Verzasca.

MADRANO. Frazione del comune di Airolo nella Leventina superiore; giace allo sbocco di Val Canaria, sulle pendici della riva sinistra del Ticino.

MAGADINO. Frazione del comune di Vira, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno). È divisa in Magadino superiore ed inferiore; giace all'estremità N. E. del Verbano. La parte superiore è minacciata continuamente dalle piene del Ticino; l'inferiore è luogo principale di caricamento e da scaricamento delle merci che vanno e vengono dai navigli del lago. A Magadino approda il vapore, giornal-

mente; parte la mattina e vi ritorna la sera.

Trovandosi allo sbocco del Ticino, il luogo ha qua e là paludi e non è molto sano. Da Magadino a Lugano evvi una distanza di sei leghe.

MAGADINO (Piano di). Così chiamasi il gran fondo della valle del Ticino dalle vicinanze di Bellinzona sino al Lago Maggiore. Dall'un all'altra montagna c'è la distanza di alcune migliaja di passi. Nota il Franscini che a pigliarlo in grande sotto il nome Piano di Magadino s'intende tutta l'ampia valle tra Mappo e Magadino al mezzodì, Sementina e Giubiasco a tramontana, tratto questo che abbraccia parecchie miglia quadrate, ma che nella sua propria estensione esso è molto meno considerevole, non estendendosi cioè che dalla riva superiore del lago insino al così detto Sasso Nero di Cugnasco sulla destra sponda del fiume Ticino; e sulla sinistra dalla *bolla* della terra di Magadino sino a Quartino. È a deplorarsi la penuria dei prodotti nella vasta superficie del piano di Magadino, la quale dipende da quasi assoluto abbandono d'ogni coltivazione in quei prati. Si fa sommare a 90,000 pertiche la superficie coltivabile e suscettiva di miglioramenti più o meno considerevoli nel vasto tratto che si distende dalla Morobbio sotto Giubiasco e a Mappo (sulla destra); hanno diritto di proprietà su questo territorio le università dei nobili, borghesi e terrieri di Locarno, i comuni di Minusio e di Mergoscia, nonchè per un esteso tratto il comune di Vira. Una legge che dal 1508 chiude questo piano per sei mesi dell'anno (da maggio a novembre) al bestiame pascolante.

MAGGIA. Fiume — torrente che nasce dal lago Narret sull'alpe campo la Torba, scorre per val Sambuco, Lavizzara e un tratto del Locarnese, e correndo dal N. al S. accoglie la Bavona, la Rosana e il Soladino. Sono pure suoi influenti i rivi di Prato, di Peccia, di Maggia, di Giumaglio e la Melezza. D'orrida bellezza è la stretta gola di Ponte Brolla, nelle cui vicinanze la Melezza porta il tributo della sue acque alla Maggia. Parecchi ponti valicano la Maggia, tra quali uno di tre archi a Cevio, ed uno di undici tra Ascona e Locarno. La Maggia corre al lago Maggiore ove sbocca tra Locarno ed Ascona, dopo un corso di 16 a 18 leghe Svizzere.

MAGGIA (Val di). Questa valle che trae il nome dal fiume che la solca, forma un insieme di parecchi valloni considerevoli, e costituisce la parte occidentale del cantone Ticino. Principale è la Val Maggia con Val di Campo e Val Lavizzara, in cui giacciono Val di Bavona, val di Peccia, val di Fusio e val di Sambuco. Fuor di quelle, Oosernone e Cento valli. Val Bavona detta pure Val di Cavergno sbocca a Cavergno.

Questa valle ha una superficie boschiva di circa ettari 38,000; 9/10 dei quali appartengono ai comuni del distretto di Val Maggia e 1/10 a diversi particolari, ma in vaste dimensioni. La specie delle piante è in questo rapporto 1/3 larice, 5/12 peccia, 3/12 faggio. I boschi furono tagliati regolarmente dall'anno 1820 al 1842. Le tagliate si rinnovano ogni 100 anni. Quanto alla conservazione essa non viene in nessun modo curata. Il taglio si vende all'incanto. La maggior parte esportasi in Lombardia in natura, o per legname da fabbrica o per legna da fuoco: una porzione circa 3/10 viene ridotta in carbone ed esportata parimenti in Lombardia.

MAGGIA (Distretto di). V. VALLE MAGGIA.

MAGGIA (Circolo di). Questo circolo è formato dalla parte inferiore della Valle Maggia, e trovasi parte sulla destra e parte sulla sinistra del fiume, e comprende i seguenti nove comuni:

Aveguo
Aurigeno
Coglio
Giumaglio
Gordevio
Lodano
Maggia
Maghegno e
Someo.

Avegno, Coglio, Gordevio, Giumaglio, Maggia e Someo giacciono sulla sinistra della Maggia, e gli altri comuni, sulla destra, sulla sinistra corre la strada maestra. Hannovi alcuni terreni paludosi.

MAGGIA. Comune e capoluogo del circolo del suo nome. Abitanti 641, maschi 315, femmine 326. — Tutti Cattolici. — Nativi del cantone 594, d'altro comune del cantone 21, forestieri 26. — Famiglie 118. — Proprietari di fondi 93. — Assenti dalla Svizzera 28, maschi 27, femmine 1.

Giace sulla via maestra; le sue campagne sono danneggiate da un torrente che stende da un vallone ed è valicato da un ponte di pietra. Vi fanno buona prova i castagni e la vite.

MAGLIASINA. Fiumicello, che nasce dai monti di Breno, e scorre per val Magliasina; mette nel Ceresio. Magliaso, dopo un corso di circa 5 leghe Svizzere. Le sorgenti più fertili settentrionali di questa piccola fiumana si trovano nel territorio Mugena. Ha un ponte vicino a Magliaso.

MAGLIASINA. Circolo del distretto di Lugano.

Questo circolo ch'è uno dei più fertili del distretto confina al N. Agno, o al S. col Ceresio e colla Tresa, e comprende i sei comuni seguenti:

Caslano
Cûvio
Magliaso
Pura, capoluogo
Neggio e
Ponte Tresa.

Vi si trova del minerale di ferro. Una strada circolare risalendo la valle della Magliasina conduce nel circolo di Breno; giovasi pure dello stradone di Lugano per Agno e Ponte Tresa, e quindi a Varese ed a Luino (sul lago Maggiore).

MAGLIASO. Comune del circolo di Magliasina, nel distretto di Lugano.

Abitanti 435, maschi 190, femmine 245. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 173; d'altro comune del cantone 242; forestieri 20. — Famiglie 84. — Proprietari di fondi 58. — Assenti dalla Svizzera 19; maschi 14, femmine 5.

Sta sulla via che da Agno mette a Ponte Tresa. La terricciuola detta dei Vigotti fu patria dei fratelli Quadri. Nelle vicinanze del villaggio sorgeva nel secolo XII il castello di S. Giorgio, feudo dei Muller di Uri, il quale vuolsi fosse edificato dai Galli e ristorato dai Longobardi.

MAGLIASINA (Val di). Valle secondaria all'occaso di Lugano.

MAIRA, MERA. Torrente, che nasce in più rami dal monte Septimer e da val Morazzo. Questi ruscelli si precipitano dalla parte del N. O. Alla loro confluenza al disotto di Casaccia la corrente principale riceve il nome di Mera o Maira. Suoi influenti principali sono l'Albigna, la Bondasca e il Lovero. Percorre in tutta la sua lunghezza la val Bregaglia.

MAIRENGO. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 170; maschi 59, femmine 111. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 138; d'altro comune del cantone 31; forestieri 1. — Famiglie 41. Proprietari di fondi 41. — Assenti dalla Svizzera 60; maschi 57, femmine 3.

Trovasi alle falde dei monti, a non grande distanza da Faido. Lo compongono oltre il villaggio di Mairengo, le terricciuole di Tortengo, Polmengo, Raslina e Rovè. La popolazione stava anticamente in sito più alto, ove sorgeva il villaggio di Ternolgio, che fu preda di un incendio. Gravi danni sofferse il territorio comunitativo dallo straripare dei torrenti che scendono dalle montagne, negli anni 1811, 17, 19, 27 e 34.

MALESCO. Nome che in alcune carte vedesi dato alla fiumana di Melezza.

MALACARNE. Frazione del comune di Gudo, nel distretto di Bellinzona.

MALANDRA. Casale del comune di Sementina, nel circolo di Ticino, (distretto di Bellinzona).

MALOGGIA MALVAGLIA (Val). Vallone, che dischiudesi nella regione inferiore di val Blenio.

MALOGGIA. Frazione del comune di Casaccia, nel distretto del Maloggia (cantone dei Grigioni).

MALOGGIA o MALOJA. Monte situato tra l'Engadina e val Bregaglia, nel cantone dei Grigioni. Il passo del Maloggia elevasi, secondo il barone Heer, piedi parigini 5694 sopra il livello del mare. Sulle sue alture stendesi il lago di Sils, tutto cinto dall'alto Pia della Margna e dal Longine; vi si precipita il ruscello Ordiegna da val Muretto. Dal nord l'acqua di Malogino discende nel piano di Casaccia. Il monte Maloggia o Maderdel (metri 3500 sopra il livello predetto, secondo il *Mémorial Topographique*), trovasi ai gradi di latitudine 46° 25' 3" ed alli 7° 21' 37" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. La val Bregaglia tiene il capo al passo di Maloggia, e sbocca al lago di Como, con 40 chilometri di lunghezza.

MALOGGIA o MALOJA (Distretto di). Questo distretto del cantone dei Grigioni, comprende 17 comuni.

Popolazione del distretto; abitanti 4453; maschi 1845, femmine 2608. — Cattolici 137; protestanti 4316. Nativi del comune in cui si trovano 1938; d'altro comune del cantone 2294; d'altro cantone 127; forestieri 94. — Famiglie 1190. — Proprietari di fondi 1518. — Assenti dalla Svizzera 1052; maschi 775, femmine 277.

Comunità componenti il distretto:

Bevers,	abitanti	181
Bondo	»	230
Casaccia	»	96
Castasegna	»	207
Cellérina	»	245
Madolein	»	63
Ponte Campovasto	»	232
Pontresina	»	270
Samaden	»	412
St.-Moritz	»	228
Scanfs	»	439
Segtio	»	219
Silvaplana	»	205
Soglio	»	508
Stampa	»	328
Ticosoprano	»	287
Zutz	»	425

MALOGINO (Acqua di). Rivo. V. l'articolo Malocera, monte.

MALVAGLIA. Circolo del distretto di val Blegno.

Trovasi questo territorio nella parte più meridionale di Val Blenio, e componesi dei quattro seguenti comuni:

Malvaglia, capoluogo
Dongio
Ludiano e
Semione.

MALVAGLIA. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Val Blegno.

Abitanti 1647; maschi 765, femmine 882. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 1610; d'altro comune del cantone 3; stranieri 38. — Famiglie 342. — Proprietari di fondi 300. — Assenti dalla Svizzera 203; maschi 172, femmine 31.

Compongono il comune parecchie terricciuole, parte delle quali nel fondo della vallata principale, i quali sui lati di cupo e profondo vallone da cui esce il torrente Lorina. Ha le fonti in Val Malvaglia anche la Leggiuna; le cui acque si scavarono il letto nella rupe. In quel di Malvaglia veggonsi vene di acque il cui sedimento tira a un colore giallognolo.

MANNO. Comune del circolo di Taverne, nel distretto di Lugano.

Abitanti 278; maschi 123, femmine 132. Tutti cattolici. — Nativi del comune 69; d'altro comune del cantone 182; d'altro cantone 15; forestieri 9. — Famiglie 44. — Proprietari di fondi 29. — Assenti dalla Svizzera 18; maschi 14, femmine 4.

Trovasi nella valle d'Agno, tra Gravesano e Bioggio, a tre miglia da Lugano. Gli è aggregata la terricciuola detta Alli Boschetti. Fu patria dell'eccellente stuccatore Provino Porta, morto nel 1712, del quale si ammirano egregi lavori nella città di Piacenza.

MAPPO. Frazione del comune di Minusio, nel circolo di Navegna (distretto di Locarno).

Giace all'estremità N. O. del Verbano. Vi si stendono le pendici chiamate le Fracce, che danno ottimi vini. Veggonsi le traccie d'una solida muraglia che dicesi stata costrutta dai Longobardi, la quale, secondo alcuni storici, dal lago sarebbesi stesa sino all'oratorio della Madonna delle Fracce, sopra Tenero, sul pendio di valle Verzasca.

MARA (Val). Torrente, che nasce dal monte Ghiridone, scorre nel territorio di Brissago, e mette nel Lago Maggiore tra Brissago e Cannobbio, dopo un corso di circa cinque leghe Svizzere. Forma linea di confine con Cannobbio (Stato Sardo).

MARA (Val). Torrente che nasce dal monte di Lanzo in Val Intelvi, scorre per Val d'Arogno, e si getta a Maroggia nel lago di Lugano, dopo un corso di cinque leghe Svizzere circa.

MARCACCI (Torre dei). Torre, che nelle Frane di Locarno edificava a sue spese nel 1619 il cavaliere Filippo Marcacci.

MAROGGIA. Comune del circolo di Ceresio, nel distretto di Lugano.

Abitanti 211; maschi 100, femmine 108. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 89, d'altro comune del cantone 77; forastieri 45. — Famiglie 32. — Proprietari di fondi 49. — Assenti dalla Svizzera 12; maschi 10, femmine 2.

Giace questo villaggio su quel ramo del lago di Lugano che s'insinua fino a Codilago. Ubertose sono le campagne di questo territorio. Vi passa il rivo detto Val Mara, che scende da Arogno. La Sovaglia, che proviene dai monti, scorre tra Maroggia e Melano prima di gittarsi nel Ceresio.

MAROLTA. Comune del circolo di Castro, nel distretto di Val Blenio.

Abitanti 136; maschi 62, femmine 74. — Tutti cattolici. — Tutti nativi del comune. — Famiglie 34. — Proprietari di fondi 33. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 28, femmine 10.

È situata poco lunge da Castro.

MARGNETTI. Frazione del comune di Camorino, nel circolo di Giubiasco (distretto di Bellinzona).

Digitized by Google

MARZANO. Frazione del comune di Olivone, nel distretto di Val Blegno.

MASCENGO. Frazione del comune di Prato, nel circolo di Quinto (distretto di Leventina).

MASSAGNO. Comune nel circolo di Vezia; nel distretto di Lugano. Gli appartiene la frazione detta Geroso.

Abitanti 329; maschi 157, femmine 172. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 175; d'altro comune del cantone 102; forestieri 65. — Proprietari di fondi 54. — Assenti dalla Svizzera 35; maschi 24, femmine 11.

Trovasi nelle vicinanze di Lugano; è attraversato dalla strada postale. Fu patria dell'architetto Carlo Antonio Bernascone, che vi nacque nel 1714.

Al di sotto pochi passi, a mano destra avvi un casino civile con masseria annessa, denominato *Genzana*, posto in luogo elevato. Di là si domina la sottoposta città di Lugano ed il suo lago. Dal 1839 al 1840 eravi una tipografia.

MASSARESCIO. Frazione del comune di Gudo, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

MATORE. Frazione del comune di Cagiallo, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

MAZZORINO. Frazione del comune di Biasca, nel circolo di Riviera.

MEDEGLIA. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 469; maschi 221, femmine 248. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 466; d'altro comune del cantone 2, heimatlosen 1. — Famiglie 80. — Proprietari di fondi 74. — Assenti dalla Svizzera 15, maschi 11, femmine 4.

MELANO. Comune nel circolo di Ceresio, nel distretto di Lugano.

Abitanti 368, maschi 181, femmine 187. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 246, d'altro comune del cantone 88, forestieri 34. — Proprietari di fondi 72. — Famiglie 82. — Assenti dalla Svizzera 54, maschi 34, femmine 20.

Sta sul Ceresio, tra Maroggia e Capolago, alla base di un monte che sorge quasi a piombo. In antico servì di porto ai Comaschi. Tra Melano e Maroggia sono alcuni antri, che già ricettavano masnadieri. Nelle montagne di questo territorio domina largamente il porfido.

MELEZZA. Fiumana, detta pure da alcuni Maleseo, che attraversa il circolo locarnese. Ha le sue fonti nel territorio Sardo presso San Silvestro nella valle Vegezzo, ove dividesi in due rami, l'uno Sardo che si versa nella Toce, Tosa o Toccia, l'altro svizzero tributario della Maggia. La Melezza svizzera, scorre nella direzione del nord-est, e bagna Centovalli, Intragna e Pedemonte, s'ingrossa della Rebellasca al confine Sardo e dell'Onsernone o Borgno che viene da valle Onsernone, e dopo un corso di circa otto leghe Svizzere si versa a Ponte Brolla nella Maggia dalla riva destra.

MELEZZA. Circolo del distretto di Locarno, il quale comprende i 5 comuni seguenti:

Intragna, capoluogo
Pedemonte o S. Fedele
Cavigliano
Cento Valli con Borgnone e Palagnedra e
Verscio.

Il paese in generale è assai vitifero.

MELIDE (volg. *Mili*). Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 273, maschi 134, femmine 139. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 197, d'altro comune del cantone 69, forestieri 7. — Famiglie 60. — Proprietari di fondi 40. — Assenti dalla Svizzera 33, maschi 26, femmine 7.

È posta sulla lingua di terra, che sporge nel lago di Lugano a destra. Il lago a Melide dirimpetto a Bissone spartesi nei due rami di Capolago e Agno, ed è valicato dal bel ponte di cui s'è parlato all'articolo sul lago di Lugano. Quà e là il territorio comunitativo presenta paludi; ma in generale è assai fertile e vitifero. Ergesi a ponente di Melide il selvoso monte Arbostora. Questo villaggio fu patria degli egregi Artisti Fontana, che arricchirono di loro opere le grandi capitali Roma e Napoli.

MEMORIA. Frazione del comune di Olivone, nel distretto di Val Blegno.

MENDRISIO (Distretto di). È uno degli otto distretti del cantone Ticino, e trovasi tra il Luganese e il Comasco. Vi prospera grandemente l'agricoltura e vi fioriscono parecchie arti, fra le quali sono principalissime quelle del muratore e del tagliapietra che rendono pregiati i lavori dei Mendrisiotti anche fuori di paese. Questo territorio che fino al 1798 formò un baliaggio denominato Comunità di Mendrisio e Pieve di Balerna, al qual baliaggio nel 1814 venne unita la pieve di Riva, dividesi attualmente nei cinque circoli seguenti:

Digitized by Google

Mendrisio
Balerna
Caneggio
Riva san Vitale e
Stabbio.

Sotto i Signori Svizzeri i Mendrisiotti dipendevano dalla autorità assoluta del Landwogt, che teneva a suoi assistenti un luogotenente ed un cavallero di sua scelta. A Mendrisio e Balerna era fatta facoltà di eleggere i propri reggenti e di convocare adunanze popolari, ma ogni deliberazione era sottoposta al beneplacito del Landwogt, al quale spettavano per una terza parte tutte le multe. A lui appellavasi contro i giudizi dei reggenti.

Popolazione del distretto: abitanti 17,372; maschi 8368, femmine 9004. — Cattolici 17,368, protestanti 4. — Nativi del comune in cui si trovano 9283, d'altro comune del cantone 6380, d'altro cantone 24; heimatlosen 1; forestieri 1684. — Famiglie 3214. — Proprietarj di fondi 2159. — Assenti della Svizzera 1911; maschi 1433, femmine 478.

Dal 1840 al 1850 fu un ammento assoluto di abitanti 1266: poichè verso quell'epoca il Franscini faceva ammontare la popolazione ad abitanti 16,106 soggiungendo che la sua popolazione relativa ragguagliandosi a 330 anime per miglio quadrato, risultava a gran pezza la più elevata del cantone. Altrove fu da noi osservato che Lugano e Locarno attualmente gli sono superiori, contando il primo abitanti 36,194 e il secondo 22,362.

I cinque circoli menzionati sopra comprendono i 18 comuni seguenti:

Arzo
Balerna
Besazio
Brusella
Cabbio
Caneggio
Capolago
Castello san Pietro
Casima
Chiasso
Coldrerio
Genestrerio
Ligornetto
Mendrisio
Meride
Monto
Morbio inferiore
Morbio superiore
Muggio con Scudellotte
Novazzano
Pedrinate
Rancate
Riva san Vitale
Sagno
Salorino
Stabio
Tremona e
Vacallo.

Fra le piante più speciali a questo territorio, nel quale la vegetazione mostrasi più ricca e rigogliosa che nelle stesse vicinanze di Lugano e di Locarno, vengono citate le seguenti: *oxalis corniculata*, *sinelegallica*, *parietaria judaica* Gaud., e *Helleborus viridis*; trovansi più specialmente presso Mendrisio.

MENDRISIO (Circolo di). Questo circolo, che abbraccia un non vasto ma assai fertile territorio al sud-est del lago di Lugano, componesi dei quattro comuni seguenti:

Mendrisio
Coldrerio
Genestrerio e
Salorino.

Mendrisio, capoluogo del distretto e del circolo.

Abitanti 1972; maschi 960, femmine 1012. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 1573, d'altro comune del cantone 348; d'altro cantone 1; heimatlosen 1; forestieri 252. — Famiglie 412. — Proprietarj di fondi 253. — Assenti dalla Svizzera 169; maschi 125, femmine 44.

La popolazione di Mendrisio era nel 1801 di anime 1290, e nel 1840 di 1716 in case 180.

Questo grosso borgo, a cui il Baedeker dà il titolo di piccola città, è situata ad una lega da Capologo, in un' eminenza, sulla strada che tende da Como a Lugano. Il borgo è attraversato dal rivolo di Morè, detto in antiche carte *Campora frigida*. Comodi e decenti s'appresentano gli edifici di Mendrisio fiancheggianti una lunga strada irregolare. I Capuccini vi fondavano un convento nel 1625, uno i Serviti nel 1677 ed uno le monache Orsoline nel 1637. Oltre la prepositura ch' è la parrocchia principale, v' ha una cura priorale dedicata a san Sisinio, antico jus patronato dei nobili Torriani e Bosia.

La chiesa di san Sisinio sorge in sito soprastante al borgo, detto alla Torre; quella dei Serviti veniva architettata da Pietro Magni da Castello, in quella delle Monache vedesi una tavola d' Innocenzo

Torriani che rappresenta il martino di santa Cecilia e in quella dei Capuccini un pregiato crocifissa del Tagliana.

Il collegio dei PP. Serviti di Mendrisio fino al 1786 non erudiva i fanciulli che nel leggere, nèllo scrivere e nel conteggiare, ma dappoi vi fu aggiunto l' insegnamento delle lettere umane. Ne' tempi di sua maggiore floridezza contò 35 convittori e meglio di 50 esterni. La scuola è gratuita per gli studenti dei circoli di Mendrisio, Balerna, Stabbio e Caneggio pertinenti all'antico Baliaggio.

Il comune di Mendrisio mercè la beneficenza del conte Turconi di Milano morto nel 1807 potrà erigere fra non molto uno Spedale di carità; nel 1833 il fondo del futuro ospizio era costituito da lire 316,600, delle quali l' opera pia godrà dopo che saranno cessati i vitalizi e gli altri carichi imposti dal predetto generoso testatore.

Poco è il traffico di questa città, a motivo delle vicine città di Como e di Lugano, nelle quali il commercio trova maggior sfogo e convenienza. V'hanno filande per la trattura della seta e alcuni filatoj. Le cantine dei dintorni sono estimate le migliori del distretto, e conservano il vino del paese più lungo tempo che le altre.

Nel Mendrisiotto tengonsi le seguenti fiere:

A Mendrisio li 11 e 12 novembre. Fiera di san Martino.

A Coldrerio li 9 febbraja.

A Stabbio li 13 dicembre. Fiera di santa Lucia nella terra detta san Pietro.

A Riva san Vitale 27 gennajo

A Balerna li 26 e 27 aprile e 13 e 14 giugno. Nel luogo di sant' Antonio in Cereda sotto Balerna.

Negli ameni colli di Mendrisio vegetano vigorose le piante, che rendano perciò assai dilettevoli i dintorni del borgo, il quale per giacere alle falde dello più depresse diramazioni del monte Generoso suole essere punto di partenza di coloro che vogliono salire alla cima di quel monte. In quattro o cinque ore si giunge al fiume. Il cammino è buono e senza pericolo; è bene tuttavia munirsi di una guida. A due leghe dalla cima trovansi due alberghi, che distano un quarto di lega uno dall'altro, dove si può al bisogno passare la notte. Chi voglia andare e tornare in una giornata prende delle provvigioni a Mendrisio. Tre quarti della strada ponnosi fare a cavallo. Asini e muli si trovano a Mendrisio. La vista stendesi sui laghi di Lugano, di Como, di Varese, sul lago maggiore, sulle pianure della Lombardia ed al nord su tutta la catena delle alpi. Alla base della montagna maturano eccellenti fichi e magnifiche pesche; più in alto s' incontrano spesse foreste di castagni.

Il Generoso offre molte varietà di piante in più siti. A Cassina in val Muggio: *Thesium linophyllum;* appiè del monte presso Codilago, *coridalys lutea; sedum capaea; clematis recta* ed altre specie come nel Luganese; al di sopra di Melano, lungo la salita: *gallium aristatum* Willd.; *cirsium erisithales* Scop; *antemis Triumfetti* Schlic; *laserpitium luteolum* N.; *quercus cerris; paeonia officinalis*, all'alpe di Melano: *veratrum nigrum; ligusticum peloponnesiacum; penanthes tenuifolia; agrostemma flos joris; crepis alpina, astrantiamina; erica carnea; laserpitium;* sul monte: *phiteuma Hatleri* All.; *Scheuchzeri* All.; *Mandragora officinalis* Vill.; *hieracium amplexicaule: pedicularis verticillata, rœucita, camosa, foliosa, gyroflexa* Vill.; *achillea Clavennæ* (in copia), *lanacelifolia, festuca spadicea, pumila* Vill.; *inula hirta cineraria aurantiaca* H.; *potentilla caulescens, micranthia* Ram.; *saxifraga mutata; lilium bulbiferum; silene saxifraga et quadrifida; Rannus pumilus; carex mucronata* All.; *gentiana purpurea; pleurospermum austriacum* Hoffm., *veronica montana; pinguicula alpina* L. H; *valeriana saxatilis; poa alpina* L.; *galium Bocconi* All.; *laserpitium Gandinii* Mor; *ucularia amplexifolia; asphodelus altus* L.; *draba stellata* Decand, *hypocoeris maculata; saussurea discolor* H (nella vetta); *carduus transalpinus; cacalia altifrons; botrychium lunare*

Fanno menzione per la prima volta di Mendrisio alcuni decreti di Luitprando e Lotario re longobardo, ned allora era meglio che una dipendenza di Lugano. Nel secolo XII obbediva alla signoria di conti ligi a Federico Barbarossa e quindi militanti con lui contro le libere terre lombarde. Più volte i Milanesi in quella guerra vi portarono lo sterminio per vendicarsi di quelle offese; nel 1421 lo distruggevano affatto. Dappoi sorse più forte, principalmente per opera della potente famiglia, che avendo innalzata per maggiore difesa una solida rocca, assunse il nome di Torriani o della Torre. Uno dei Torriani insignito della carica

di pretore fondò la sopracitata parrocchia di san Sisinio nel 1304. La rocca fu smantellata nelle guerre successive; il borgo poi dal secolo XVI (1522) al 1798 dovette sottostare alla dominazione degli Svizzeri, e gran mercè so fu il capoluogo d'uno dei baliaggi. Nel 1798 nel 1811 e nel 1812 corse rischio di essere smembrato dal cantone, e nelle due ultime epoche di venire aggiunto col suo distretto e colla pieve di Riva al regno d'Italia.

Sugli antichi conti di Mendrisio dei quali è sopra parola versa la tragedia di Silvio Pellico che ha per titolo *Gismonda di Mendrisio*.

Nativi di questo luogo furono Francesco e Innocente Torriani pittori valenti; Guglielmo della Torre o Torriano vescovo di Como, fondatore del cenobio di Santa Maria in Torello, morto nel 1226 o 1227; Gaetano Polini, che v'ebbe i natali nel 1740, e fu de' più ricchi negozianti di Cagliari (Sardegna), il quale spese gran parte delle sue ricchezze riscattando grandissimo numero di sardi (dicesi 800) fatti prigionieri dai pirati africani; munificenza che gli valse dal governo di Piemonte i titoli di cavaliere e di conte.

MENZONIO. Comune del circolo di Lavizzara, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 177; maschi 86, femmine 91.— Tutti cattolici. — Nativi del comune 171; d'altro comune del cantone 3, forestieri 3. — Famiglie 83. — Proprietarj di fondi 83. — Assenti dalla Svizzera 16; maschi 12, femmine 3.

Trovasi nella parte inferiore della valle di Lavizzara, in sito eminente sulla destra della Maggia, comunica colla strada macstra. Alla sinistra del fiume v' hanno boschi e pascoli copiosi.

MERCOLE. Frazione del comune di Balerna, nel distretto di Mendrisio.

MERCURIO (Fontana di). Fontana che sgorga nel territorio di Ligornetto, posto tra Stabbio e Rancate. V' era un' iscrizione che fu riferita da noi all' articolo *Ligornetto*.

MERETE. V. Meride.

MERGOSCIA. Comune del circolo di Navegna, nel distretto di Locarno.

Abitanti 588; maschi 264, femmine 324. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 563, d' altro comune del cantone 19; forestieri 6. — Famiglie 129.— Proprietarj di fondi 124. — Assenti dalla Svizzera maschi 40.

Sta all' ingresso di Val Verzasca, in sito piuttosto elevato, è piccola terra colle cave agglomerate le une alle altre.

MERIDE o MERETE. Comune del circolo di Riva, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 418: maschi 208, femmine 210. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 158: d' altro comune del cantone 232: forestieri 28. — Famiglie 92. — Proprietarj di fondi 121. — Assenti dalla Svizzera 46: maschi 32, femmine 14.

Giace poco lungc dal confine lombardo verso Besana e verso Porto, in territorio montuoso. V' hanuo cave di gesso e di carbon fossile.

MESOLCINA. Valle detta pure di Mesocco, appartenente al cantone Grigioni, è una delle principali diramazioni della valle Leventina. Essa principia al colle di san Bernardino e termina presso Bellinzona con 40 chilometri di lunghezza. E assai spaziosa e in gran parte ben coltivata o fertile di grani e frutta. Notevoli sono le praterie che s' incontrano presso la capella di san Giacomo e nei dintorni del villaggio di san Bernardino o Bernardino. La grande strada, che dal colle ora detto conduce a Coira per le le sorgenti del Reno superiore, la scorre in tutta la sua estensione e fanno corona a questa valle, di cui fa parte quella abbastanza notevole detta di Calanca, i monti Uccello (*Vogelberg*), il Bernardino soppradetto e lo loro dipendenze; ed é solcata dal Moesa. Dalle cime del Bernardino fino giù a Mesocco il territorio è alpestre e coronato d'alcuni ghiacciaj: più sotto la natura diventa meno selvaggia e più mite il clima. La Moesa si ingrossa di parecchi rivi e torrenti, principalissimo de' quali è quello chiamato Calanca.

Tutta la valle (compresa pure Calanca) contava nel 1836 abitanti 8863. I luoghi principali delle valli Mesolcina e Calanca sono: Mesocco, Bernardino, Soazza, Lostallo, Sorte, Roveredo, Grono, San Vittore, Cama, Camo, Santa Maria e Rossa.

La val Mesolcina abbonda come s' è detto di legnami, ma gioverà dirne qualche maggior notizia, essendo di grande interesse e attualità ciò che riguarda il combustibile. I boschi di Mesolcina abbracciano una superficie approssimativa di ettari 8000; la maggior parte dei quali appartiene alle comunità, il rimanente a privati. Per altro in alcune parti i boschi di qualche importanza spettano ai particolari.

Fra le piante silvestre occupano le ce-

due una superficie di 5332 ettari e le cedue di ettari 2668 : e sono per due terzi resinose e per un terzo faggi. Questi boschi quantunque appartenenti al cantone dei Grigioni sono rivolti verso l'Italia e circoscritti tra il cantone Ticino e la Lombardia.

Le specie principali d'alberi che si trovano in quei di Mesocco sono le resinose, la *betula alba*, la *castanea vesca*, il *quercus robur* e l' *alnus incana*. Nella regione superiore la peccia è la più abbondante, e nell' inferiore vi predomina il faggio e la quercia.

Lo stato dei boschi (notano gli autori dell' Opera le *Alpi che cingono l'Italia*) è quale può risultare da un' amministrazione irregolare , e dalle circostanze più o meno favorevoli del terreno e del clima. La piantagione degli alberi facendosi irregolarmente, la maturità loro è molto imperfetta: quindi in un medesimo bosco si trovano piante di tutte le età. Codesta ineguaglianza porta seco la conseguenza che molte piante giovani restano sepolte sotto le antiche, ed altre periscono per effetto del vento spinto fra gli intervalli delle piante vecchie, per modo che le giovani, scosse con troppa violenza dalla corrente, ne soffrono nelle radici e muojono.

Verso il piede delle pendici la vegetazione dei boschi è vigorosissima, e va scemando gradatamente nelle regioni più elevate.

La direzione stessa della valle a pieno meriggio è cagione che così prosperosa vegetazione si conservi assai più elevata che in molte altre valli.

Esistono pure nella Mesolcina dei boschi riservati per proteggere villaggi, boschi i quali sono soggetti a regolamenti speciali. I boschi dei privati non sono regolati da leggi , ciascuno taglia il suo come gli attalenta.

La vendita delle piante è considerevolissima : grande quantità esce dal paese ridotta in tavole, un'altra in carbone.

Pel consumo dei valligiani ve ne esiste in abbondanza , massime nel Misocco inferiore, dove la fronda cresce rapidamente.

Nel Misocco superiore sono anche sufficienti sotto questo rapporto : ma per rispetto alla conservazione del clima, sarebbe desiderabile che andassero soggetti a molto maggiore cura.

Non vi sono regole fisse pel taglio dei boschi d' alto fusto, e quasi neppure per i cedui i quali si tagliano ogni 20 o 30 anni secondo richiede la convenienza della vendita.

Nelle ultime guerre (1800) alcuni boschi furono devastati alquanto, come pure danneggiati dagli incendi: il danno prodotto da questi ultimi non fu però molto grande. In alcuni siti il bosco si è pure perduto pel rovinare del suolo medesimo.

MESOCCO (Val. di). V. *Mesolcina*.

MESOCCO. Comune del distretto della Moesa, nel cantone Grigioni.

Abitanti 1182; maschi 505, femmine 677. — Cattolici 1175; protestanti 7. — Nativi del comune 789; d' altro comune del cantone 185; d' altro cantone 41; forestieri 167. — Famiglie 271. — Proprietarj di fondi 306. — Assenti dalla Svizzera 183; maschi 179, femmine 7.

È uno dei tre comuni componenti la giudicatura di Mesocco; gli altri due sono Souzza e Lostallo. Il suo antico nome era Cremeo; ricevette l' attuale da un vetusto castello che venne distrutto dai Grigioni nel 1520, il quale coronava un altura dei dintorni. Di quella rocca rimangono in piedi quattro torri ed una chiesa.

Trovasi Mesocco sulla destra della Moesa, a cavaliere del passaggio del Bernardino, a 2410 piedi sopra il livello del mare. All' Est per viottoli comunica con Chiavenna all'ovest, con val Calanca Belle cascate fanno frequentati i suoi dintorni. In questo villaggio li 26 ottobre tiensi una fiera di bestiami.

MEZZAVILLA. Frazione del comune di Cavasco, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

MEZZOVICO. Comune del circolo di Taverne, nel distretto di Lugano.

Abitanti 465; maschi 207, femmine 258. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 308; d' altro comune del cantone 146; forestieri 14. — Famiglie 108. Proprietarj di fondi 91 Assenti dalla Svizzera maschi 18.

Giace tra Bironico e Sigirino, a destra tende verso il Ceresio. Gli è aggregata la frazione di Vira. Diede i natali a Giovanni Battista Canepa, celebre stuccatore che lavorò in Bologna, morto in patria nel 1768.

MIGLIEGLIA. Comune del circolo di Bleno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 314; maschi 151, femmine 163. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 299; d' altro comune del cantone 4; forestieri 11. — Famiglie 67. — Pi prie-

tarj di fondi 65: — Assenti dalla Svizzera 39; maschi 38, femmine 4.

Sta sulla pendice di nn monte, ed è limitrofo ai luoghi di Runo e Dumenza che sono comunità lombarde. Vi scorrono dne rivi, che calano a versare le loro acque nella Magliasina. Elevasi tra le due predette comunità e questo villaggio l' alta cima dal Cuceo.

MINUSIO. Comune e capoluogo del circolo della Navegna; nel distretto di Locarno.

Abitanti 894; maschi 418, femmine 479. — Tutti cattolici. — Nativi del cantone 684; d' altro comnne del cantone 144; d' altro cantone 2; forestieri 64. — Famiglie 211. — Proprietarj di fondi 171. — Assenti dalla Svizzera 98; maschi 78, femmine 17.

Questo comune a cui sono aggregate le frazioni di Rivapiana, Mappia e Alle Mondasce, possiede le migliori vigne non solo del distretto ma eziandio del Cantone. Bella è la facciata della sua chiesa parrocchiale.

Il tempietto di S. Quirico propinquo alle rive del lago Maggiore, è nno dei più vetusti editizi sacri dei dintorni. Secondo gli statuti del 1313 ordinati dai comuni di Minusio e Brione che di quei tempi non erano disgregati, era affidata la conservazione del sacro luogo al console e reggente del comune. Presso Mappo giacciono i ruderi di nna solida muraglia, che pretendesi innalzata dai Longobardi e da essi condotta sin dove sorge il Santuario della Madonna delle Fracce. Secondo la tradizione popolare questo villaggio sarebbe in antichi tempi stato fieramente travagliato dalle peste; perlocchè gli abitanti sarebbero ricorsi al patrocinio di S. Rocco, a cui è intitolata la chiesa parrocchiale.

V' ha un acqua acidula, che cosl viene descritta nell'Opera che ha per titolo le *Alpi che cingono l'Italia*. Incontrasi quest'acqua a men di due miglia da Locarno nella piccola valle di Navegna presso la strada per a Bellinzona: è limpida, ma lascia ove scorre nn sedimento giallastro con entro frammisti alcuni punti lncenti. L'analisi diede gas acido-carbonico; calce, barita, poca magnesia, e ferro in diverse combinazioni coll'acido-carbonico. Il sapore è acidulo-piccante stitico; sarebbe molto omogeneo a quello delle acque di S. Bernardino se non avesse qualche cosa di sulforico. Adoperasi per uso interno, e giova nelle malattie degli intestini, nelle ipocondriosi, nei calcoli e in tutto o quasi tutti i malorl per cui sono consigliate le acque di S. Bernardino. Vi manca tuttora un conveniente stabilimento.

MISOCCO o MESOCCO. Valle, e comune V. Mesocco e Mesolcina.

MOESA. Torrente che nasce dal lago del monte Muesola, tra il Bernardino e il Muschellorn, percorre la Val Mesolcina e il Bellinzone, e dopo nn corso di circa 12 leghe svizzere, si versa nel Ticino, dalla riva destra, dirimpetto a Gorduno. Suoi principali influenti sono il Buffalora, il rivo di Cama, che proviene dal rivo di questo nome, la Calancasca, torrentaccio di val Calanca e la Traversagna che ha le sue fonti al monte lorio. Nel settembre del 1799 tutta la valle della Mocsa fu inondata; e buono per i Russi capitatanati da Suvarow che v' erano passati un giorno prima. Danni gravissimi sogliono cagionare i frequenti guasti della Moesa. Il disastro cagionato dall' uragano delli 27 agosto 1834 fece provare una perdita di oltre 400,000 fiorini di moneta grigione. La Moesa bagna in tutta la sua lunghezza la valle Mesolcina e dà il nome a un distretto italiano del cantone dei Grigioni.

MOESA (Distretto della). Distretto del cantone dei Grigioni. V. Mesolcina e Mesocco.

Popolazione del distretto: abitanti 6168; maschi 2688, femmine 3477. — Cattolici 6143; protestanti 22. — Nativi del comune in cui si trovano 4184; d' altro tro comune del cantone 683; d' altro canton 738; forestieri 863. — Famiglie 1480 — Proprietarj di fondi 1421. Assenti dalla Svizzera 769; maschi 719, femmine 80.

Questo distretto comprende i seguenti 20 comuni:

Arvigno	Abitanti	110
Augio	»	168
Braggio	»	123
Busen	»	248
Cama	»	214
Castanetta	»	188
Cauco	»	120
Grono	»	817
Landaronca	»	71
Leggio	»	103
Lostallo e Cabbiolo	Abitanti	363
Mesocco	»	1182
Rossa	»	186
Roveredo	»	1684
Santa Domenica	»	102

Santa Maria	Abitanti	206
San Vittore	»	594
Sellna	»	73
Soazza è	»	315
Verdabbio	»	198

MOGHEGNO. Comune del circolo di Maggia nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 392; maschi 199, femmine 193. — Tutti cattolici: — Nativi del comune 384; d'altro comune del cantone 2, forestieri 6. — Famiglie 85. Proprietarj di fondi 69. — Assenti dalla Svizzera maschi 20. Sta sulla destra della Maggia, tra Aurigeno e Lodano.

MOGGIO. V. Mogno.

MOGNO o MOGGIO. Frazione del comune di Peccia, nel circolo di Lavizzara (nel distretto di valle Maggia).

Trovasi in sito elevato tra il villaggio di Peccia e quello di Fusio; e ha una cava di calce.

MOGNORA. Monte che sta al di sopra di Vogorno, nella valle Verzasca, dalla parte del N. è uno dei più alti fra quelli che dominano il Bacino inferiore del fiume Ticino e il superiore del Verbano.

MOLARE e volgarmente MOLA'. Frazione del comune di *Rossura* nel distretto di Leventina. È in sito più elevato del comune. Per un sentiero vassi a Pugiasco in val Blenio.

MOLENO. Comune del circolo di Ticino, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 145; maschi 62, femmine 83. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 138, d'altro comune del cantone 2; forestieri 8 — Famiglie 35. — Proprietarj di fondi 38. Assenti dalla Svizzera 20, maschi 16, femmine 4.

Trovasi sulla riva destra del Ticino; lo divide da Preonzo un torrente che spesso reca non lievi danni colle sue inondazioni.

MOLINAZZO. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

MOLINAZZO. Frazione del comune di Arbedo, nel circolo e distretto di Bellinzona.

Giace sulla via maestra, tra Bellinzona e il ponte sulla Moesa. In antico non vi era che un molino; poi vi s'innalzarono tre o quattro abituri; ora è villata di qualche considerazione. A brevissima distanza da Molinazzo trovasi il così detto *riparo tondo*, sulla riva del Ticino.

MOLINAZZO o MOLINACCIO. Frazione del comune di Bironcio, nel circolo delle Taverne (distretto di Lugano).

MOLINETTO. Casolare nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno).

MONADASCO. Rivo del distretto Locarnese, che scorre nel territorio comunitativo di Palagnedra.

MONADELLO. Casale spettante alla frazione di Monado, nel distretto locarnese; giace alle falde della testa di Musello, da cui vassi alle più elevate cime del monte Ghiridone o Gridone.

MONADO. Frazione del comune di Palagnedra, nel distretto di Locarno. È situata sulla destra della Melezza, al lato sinistro del vallone principale di Centovalli, e del rivo Monadasco sul pendio vi sono amene prateric. Gli è unito il casale detto Monadello.

MONCENERI o MONTE CENERI. Vedi Ceneri (Monte).

MONDASCE. Frazione del comune di Minusio, nel circolo di Navegna (distretto di Locarno).

MONASTERO (Valle di). Vallata rinchiusa tra l'Engadina, il Tirolo ed il distretto lombardo di Bormio; la quale è traversata e bagnata dal Rain tributario dell'Adige. Trasse il nome da un cenobio fondatovi anticamente. È luogo poco visitato e poco conosciuto dai commercianti e dai viaggiatori. Immensi disastri ebbe a soffrire dalle guerre sul cadere del secolo XV, e negli anni 1622, 1636, 1799 e 1800.

Altissime montagne ricingono il Münsther-Thallo valle del Monastero. Per passare nel territorio di Bormio vuolsi percorrere tutta la valle trasversa del Freel, che è viaggio di sei ore; ed ascendere sulle cime dell'Umbrail. Per entrare nell'Engadina è mestieri salire sul Boffalora per discendere quindi lungo la valle del Forno direttamente a Cernez: discendesi sulle rive dell'Inn anche pel varco del monte che sovrasta al vallone di Scharl; ma è sentiero molto dirupato.

Formano ossatura alle montagne di questa valle terreni di natura granitica, i quali però sono in alcune parti traversati da ricchi filari di sostanze metalliche. In vicinanza di Freldera fino dal 1332 si facevano eseguire da Corradino Planta copiose escavazioni di ferro; insorsero pretensioni su quella miniera tra il vescovo di Coira e Sigismondo d'Austria sul cadere del secolo XV. Per la prima volta nel 1503 fu cominciata a lavorare una miniera d'argento sulle cime del Buffalora,

presso il confine dell'Engadina, ma l'escavazioni così dell'argento come del ferro furono abbandonate da molti anni.

Questa valle nella sua superficie porge una figura irregolarmente rotonda; ed il Rom, che la traversa, descrive nel suo corso una linea semicircolare.

Gli Abitanti di questa valle parlano l'idioma retico volgarmente detto dai Grigioni romencio. Il De-Specha è d'avviso che chi bramasso ricercare i puri avanzi del vetustissimo linguaggio tosco, dovrebbe ricercarli nelle colti valli dei Grigioni ove è tuttora usitato, perchè i popoli Rezi che vonnero ad abitarle non si mescolarono con verun altro popolo.

Questa valle appartenente alla lega Caddea è suddivisa in tre parrecchie. V. Monastero (Distretto di).

MONASTERO o MUNSTERTHAL. (Distretto di). Distretto del cantone dei Grigioni, il quale comprende otto comunità,

Popolazione del distretto; abitanti 1483; maschi 681, femmine 802. — Cattolici 613; protestanti 870. — Nativi del comune in cui si trovano 1200. — d'altro comune del cantone 147; forestieri 136. — Famiglie 348. — Proprietari di fondi 649. — Assenti dalla Svizzera 288; maschi 198, femmine 90.

Le comunità componenti questo distretto sono le seguenti:

Cierfs	abitanti	185
Fuldera	«	123
Lu	«	59
Lusai	«	36
Monastero o Munster	«	475
Santa Maria	«	437
Valcava	«	182
Valpuschum	«	26

Il capoluogo di tutto il distretto è Santa Maria.

MONASTERO o MUNSTER. Comune del distretto del suo nome, nel cantone Grigioni.

Abitanti 475; maschi 223, femmine 252. — Cattolici 473; protestanti 2. — Nativi del comune 433; d'altro comune del cantone 12; forestieri 30. — Famiglie 95. — Proprietarj di fondi 153. — Assenti dalla Svizzera 83; maschi 46, femmine 37.

Giace a breve distanza dai confini del Tirolo, sulla sinistra dol Rom. Trasse il nome da una antica e ricca abbadia di religiose, che vuolsi fondata da Carlo Magno e che nei passati tempi aveva il diritto di assolutà signoria nel circondario di Münster, nel quale erano compresi i villaggi di Ruinaccia e di Gualdo.

MONDONICO. Frazione del comune di Agno, nel distretto di Lugano.

MONTACCIO. Frazione del comune di Stampa, in val Bregalda cantone dei Grigioni).

MONTAGNOLA. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 551; maschi 252, femmine 299. — Cattolici 549; protestanti 2. — Nativi del comune 185; d'altro comune del cantone 331; forestieri 35. — Famiglie 99. — Proprietari fondi 65. — Assenti dalla Svizzera 75; maschi 55, femmine 20.

Sorge sur un poggio assai fertile, a breve distanza da Lugano. Gli sono aggregate le frazioni di Certenago, Barca, Arasio, Scairolo vecchio, Piaroncate, Orino e Paporino. Belle viste su Lugano, il Ceresio e la Valsolda presenta il sito nominato Piano dell'Agnello. Di grande estensione è il territorio comunitativo. Montagnola è patria del valente stuccatore Stanislao Somazzi, che lavorò una gran sala nella città di Mantova.

MONTE. Comuno del circolo di Canegio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 169; maschi 80, femmine 89. — Tutti cattolici — Nativi del comune 129; d'altro comune del cantone 13; forestieri 27. — Famiglie 40. — Proprietari di fondi 37. — Assenti dalla Svizzera 74; maschi 59; femmine 15.

Trovasi sulla destra della Breggia, in sito molto alpestre nelle valle di Muggio.

MONTE BINASCO. Antico nome della villata di Bombinasco, frazione del comune luganese di Curio.

MONTE RICCO. Frazione del comune di Losone, nel circolo delle Isole (distretto di Locarno).

MONTE DELLA SEGNA. Villata faciente parte della frazione di Verdasio, nel comune d'Intragna (circolo di Melezza, distretto di Locarno).

MONTI. Frazione del comune di Camerino, nel circolo di Giubiasco (distretto di Bellinzona).

MONTE CARASSO. Comune e capoluogo del circolo del Ticino, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 619; maschi 307, femmine 312. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 599, d'altro comune del cantone 7; forestieri 13. — Famiglie 209. — Proprietari di foudi 104. — Assenti dalla Svizzera 16; maschi 14, femmine 2.

È situato nelle vicinanze di Sementina,

e a un miglio circa da Belliozona, allo sbocco dell'orrido vallone di Sementina e sulla strada maestra. Gli sono unito le frazioni di Gaggio, Lorio e Cortesotto. I disastri sofferti dalla popolazione di questo villaggio la resero sollecita a difendersi dalle alluvioni con argini gagliardissimi. La chiesa parrocchiale ha alcun carattere di vetustà. Le monache agostiniane della stretta osservanza eressero in questo luogo un convento, che dicesi fondato nel 1450 da due *inopi* donnicciuole di Prato.

MONTE BELLO. Così chiamasi pure in alcune carte antiche il comune di Monteggio. V. Monteggio.

MONTEGGIO, detto pure anticamente *Montebello*. Comune del circolo di Sessa, nel distretto di Lugano.

Abitanti 619, maschi 300, femmine 319. — Tutti Cattolici. — Nativi del comune 486; d'altro comune del cantone 80; forestieri 84. — Famiglie 113. — Proprietari di fondi 98. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 20, femmine 12. Giace sulla destra del fiume Tresa, gli sono aggregati le terricciuole di Persico, Pirla, Castello, Ramella, Cruscivaglio, Termine, Fornaci, Lisora, Ruminanda, Molinazzo, Ressiga o Racina. Il luogo delle Fornaci è il confine verso Luvino. Negli anni 1836-38 alcuni terreni divennero paludosi, per cui furon detti le paludi di Sessa e Monteggio, le quali dappoi assunsero il nome di Prati Vergani. Quell'impaludamento secondo l'avviso di molti aveva avuto origine dopo una grande mortalità cagionata da una peste del 1576.

MONTE MORELLO. Frazione del comune di Novazzano, nel circolo di Stabbio (distretto di Mendrisio).

MONTE MURELLO. Frazione del comune di Novazzano, nel distretto di Mendrisio.

MONTE S. BERNARDO. Poggio, che sorge presso il villaggio di Comano, nel circolo luganese di Vezia; vi sta un santuario detto del monte S. Bernardo; ardua è la salita, ma dall'alto godesi la vista di gran parte del luganese.

MORASCO. Frazione del comune di Prato, nel circolo di Quinto (distretto di Leventina).

MORBIO INFERIORE. Comune del circolo di Balerna, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 700; maschi 353, femmine 347. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 384; d'altro comune del cantone 338; d'altro cantone 1; forestieri 10. — Famiglie 97. — Proprietari di fondi 67. — Assenti dalla Svizzera 63; maschi 43, femmine 20. Giace a mezz'ora da Balerna, a levante della strada postale. Fertile è il suo territorio comunitativo. Gli sono aggregati i piccoli luoghi di Legrignano, Camparino e Fontanella. Credesi vi siano alcuni piccoli depositi di carbon fossile.

MORBIO SUPERIORE. Comune del circolo di Caneggio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 306; maschi 154, femmine 152. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 123; d'altro comune del cantone 170; forestieri 13. — Famiglie 84. — Proprietari di fondi 48. — Assenti dalla Svizzera 24; maschi 20; femmine 4.

È posto quasi allo sbocco di Val di Muggio, in fertile territorio.

MORCHINO. Frazione del comune di Pazzallo, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

MORCOTE volg. MORCO'. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 481; maschi 189, femmine 292. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 271; d'altro comune del cantone 168; forestieri 42. — Famiglie 109. — Proprietarj di fondi 96. — Assenti dalla Svizzera 100; maschi 79, femmine 21.

Trovasi sulla punta del suo nome in riva al Ceresio ove questo si fa molto stretto. Oltre la parrocchiale a cui si monta per una gradinata di 300 e più scalini v'ha un'altra chiesuola, la quale ha begli affreschi del ticinese Carloni. Vogliono essere annoverate tra le più belle del cantone le limoniere possedute in questo villaggio dalla famiglia Mola. In un tenimento di proprietà dei Paleari giacciono i ruderi di un castello eretto nel 1000, il quale nei passati secoli era di non poca importanza. Tra Morcote e Figino o tra Morcote e Melide v'hanno parecchie grotte per la conservazione del vino. Sotto il dominio Svizzero Morcote godeva di parecchi privilegi, ed aveva una giudicatura propria, fuorchè pei processi di maleficio.

MORE. Torrente che disceso per Mendrisio si versa nel Laveggio.

MORGORABBIA. Torrente, cui la Tresa riceve presso la foce.

MORIENGO. Antico casolare, ora abbandonato, spettante al comune di Rossura (distretto di Leventina), i cui abitanti passarono ad abitare Mollare, altra frazione di Rossura, ed altrove.

MOROBBIA. Torrente che nasce dal monte Jorio e dalle pendici settentrionali

del Camoghè, scorre per la valle Morobbia (distretto di Bellinzona) e versasi nel Ticino sotto Giubiasco, dalla riva sinistra, dopo un corso di circa otto leghe svizzere.

MOROBBIA (Valle). Valle del circolo di Bellinzona. Trae il nome del grosso torrente che la percorre, e stendesi da levante a ponente. A mezzodì la dominano le dipendenze del Camoghè, a tramontana le pendici del monte Jorio o Giori. V'hanno copiosi pascoli alpini. In passato vi si lavorava una miniera di ferro, ma ne fu abbandonata la escavazione per la non buona qualità del minerale. I valligiani nel tempo jemale sogliono trasferirsi nelle più basse regioni ed anche fuori della valle. In passato Val Morobbia formava una sola comunità; ora dividesi in tre comuni, che sono: Valle Morobbia in Piano, Pianezzo e s. Antonio, con una popolazione complessiva di abitanti 1800 circa.

MOSOGNO. Comune del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 307; maschi 122, femmine 185. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 242; d'altro comune del cantone 54, forestieri 11. — Famiglie 64. — Proprietari di fondi 19. — Assenti dalla Svizzera 76; maschi 69, femmine 7.

Giace tra Berzona e Russo. Gli sono uniti i luoghi di Bairone, Navera e Campo dell'Alto. Dividesi in inferiore e superiore. Poco fertile è il suo territorio.

MOTTA (Alla). Casale, che sorge nei monti soprastanti a Giubiasco. È nominato pure S. Rocco dall'oratorio dedicato a questo santo.

MOTTA MUGENA Comune del circolo di Breno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 178; maschi 69, femmine 106. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 158; d'altro comune del cantone 11; forestieri 6. — Famiglie 40. — Proprietari di fondi 39. — Assenti dalla Svizzera 36; maschi 28, femmine 8.

Sta in sito montuoso, al di là di Vezio. La famiglia Mercoli che diede egregi artisti conserva religiosamente il loro studio con entrovi parecchi oggetti di belle arti.

MOTTA DI PEDEMALE. Antica fortezza di Val Poschiavo (cantone Grigioni) distretto del Bernina nella quale risiedè fino al 1406 il podestà ducale viscónteo, e fino al 1537 quello del vescovo di Coira.

MUESA. V. MOESA.

MUGGIASCA. Frazione del comune di Muggio, nel circolo di Caneggio (distretto di Mendrisio).

MUGGIO (Val di). Vallata del distretto di Mendrisio; la quale apresi da levante a ponente ed appartiene alla catena del Generoso. È ricca d'acque e di belle vedute. Denominasi dal comune omonimo.

MUGGIO o MUGGIO CON SCUDELLATE. Comune del circolo di Caneggio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 391; maschi 271, femmine 320. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 322; d'altro comune del cantone 20; forestieri 49. — Famiglie 126. — Proprietari di fondi 133. — Assenti dalla Svizzera 184; maschi 100, femmine 84.

Giace là dove termina la valle omonima appiè degli alti monti; gli sono uniti i luoghi di Scudellate; Roncapiano, Muggiasca e Casiroli, i quali si trovano in altura. V'ebbe i natali l'egregio architetto Simeone Cantoni.

MURALTO. Frazione del comune di Orselina, nel circondario o distretto di Locarno.

È luogueio abitato da barcaiuoli e pescatori. Il torrente Ramogna lo divide da Locarno. Evvi la raffineria del sale per i distretti cis-cenerini. V'ha l'antica chiesa collegiata, che nella sua origine affermasi fondata dagli Ariani e innalzata poco tempo dopo la chiesa di Sant'Ambrogio di Milano. Il tempio è dedicato a S. Vittore, tutto a pietre quadre e d'uno stilo bizantino. Sotto al coro, fregiato di pitture del 1385, è altra chiesa con volte sostenute da colonne ricche di fregi e simboli. Nell'antico presbiterio e negli attigui giardini furono disseppellite pietre simili al travertino di Roma. Nel camposanto si trovarono pure grandi scheletri deposti ciascuno in tombe di pietra lavorata. Anticamente era pure in Muralto un castello ed una torre che vedesi tuttora in prossimità del lago. Secondo la tradizione vi avrebbero soggiornato per qualche giorno gl'imperatori Federico Barbarossa nel 1180 e Ottone IV.

MURETTO (Val). Vallone che diramasi da Val Bregaglia (nel cantone Grigioni).

MURETTO o MURETO, Monte delle Alpi Retiche della catena principale. Il passo del Mureto ergesi metri 2620, sopra il livello del mare, e trovasi ai gradi di latitudine 46° 20′ 44″ ed altri 7° 23′ 30″ di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

MUZZANO. Comune del circolo d'Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 287; maschi 139, femmine 148. — Tutti cattolici. — Nativi del comune

101; d'altro comune dal cantone 162; forestieri 24. — Famiglie 54. — Proprietari di fondi 54. — Assenti dalla Svizzera 42; maschi 33, femmine 9. Trovasi su fertile collina, alle cui falde giace il piccolo lago omonimo.

MUZZANO (Lago di). Piccolo lago, che giace a mano destra della strada che tende da Lugano ad Agno. È così chiamato dal villaggio che gli sta a sopra capo da ponente. Mediante un ruscello comunica col lago d'Agno; d'inverno gela in tutta la sua superficie.

N

NANTE. Frazione del comune di Airolo, nel distretto di Leventina.

Giace sur un poggio della riva destra del Ticino. Vi sorge la torre di Stalvedro, detto pure casa *de' Pagani*, nella quale sarebbe stato praticato un sotterraneo discendente verso il Ticino. Fu distrutto questo luogo da un incendio nel maggio dell'anno 1836.

NAVEGNA. Circolo del distretto di Locarno, che trae il nome dal torrente Navegna, che precipitandosi di rupe in rupe scende nel Verbano. Il suo territorio occupa la riva destra del lago sino al confine con Bellinzona, e comprende i sei comuni seguenti:

Brione sopra Minusio
Contra
Cugnasco
Gordola
Mergoscio e
Minusio.

Di questi sei comuni trovansi in pianura il terzo, il quarto e il sesto; gli altri tre sono ne' poggi. La via che da Locarno conduce a Bellinzona passa di mezzo a questi villaggi, ed offre solidi ponti sopra i torrenti che vanno a precipitarsi nel Lago Maggiore. Molti abitanti della Verzasca hanno in questo circolo case ed altri beni, e vengono ad abitarvi buona parte dell'anno. Minusio è il capoluogo di questo circolo, il cui suolo è ferace di ottimi vini.

NAVEGNA. Torrente, che pochi minuti al settentrione di Locarno scende dai monti per gettarsi nel Verbano.

NAVEGNA (Acqua di). Acqua minerale fredda, che trovasi in una valle denominata della Navegna dal torrente di questo nome, a meno di due miglia da Locarno, nel territorio comunitativo di Minusio, presso la strada che mette a Bellinzona. La sorgente è rinchiusa da quattro pietre formanti una specie di vasca. V. Minusio.

NAVERA. Frazione del comune di Mosogno, nel circolo di Onsernone (distretto di Locarno).

NEGGIO. Comune del circolo di Magliasina, nel distretto di Lugano.

Abitanti 203; maschi 97; femmine 106. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 108; d'altro comune del cantone 93; forestieri 2. — Famiglie 37. — Proprietari di fondi 37. — Assenti dalla Svizzera: maschi 6.

Trovasi sulla sinistra del torrente Magliasina, poco lunge da Pura.

NIVA. Frazione del Comune di Campo nel circolo di Rovana, nel distretto di Valle Maggia.

NIVA. Frazione del comune di Chironico, nel distretto di Leventina, sta presso il Ticino, verso Lavorca.

NIVA (Ponte di). Luoguccio sito al di fuori di Loco, nell'Onsernone.

NOFENA (Novena) o NUFENA (ted. Neüfenen). Monte che sorge tra l'alto Vallese e Val Bedretto nel cantone Ticino, secondo il Lutz il suo passo ergesi piedi parigini 7270.

NORANCO. Comune del Circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 68: maschi 34, femmine 34. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 40; d'altro comune del cantone 28; fore-

stieri 5. — Famiglie 9. Proprietari di fondi 18. — Assenti dalla Svizzera maschi 7.

NOROCCO. Frazione del comune di Astano, nel circolo di Sessa, (distretto di Lugano).

NOSTENCO. Frazione del comune di Bedretto, nella Leventina. Giace sulla sinistra del torrente che dal Tibbia gettasi nel Ticino; è spopolata, e non vi si veggono più che alcune stalle.

NOVAGGIO. Comune del circolo di Breno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 441: Tutti cattolici. — Nativi del comune 422; d'altro comune del cantone 16; forestieri 3. — Famiglie 90. — Proprietari di fondi 86. — Assenti dalla Svizzera 71; maschi 54, femmine 17.

Sta fra due monti verso il territorio circolare di Sessa; gli è aggregata la frazione di Carate.

NOVAZZANO. Comune del circolo di Stabbio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 1038; maschi 499; femmine 539. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 410; d'altro comune del cantone 545; forestieri 83. — Famiglie 137. — Proprietari di fondi 58. — Assenti dalla Svizzera 60; maschi 50, femmine 10.

Dista un'ora e mezzo circa da Mendrisio, a breve distanza dal confine Lombardo. Sono sue frazioni Brusata, Castello di sotto, Boscariana, Monte-Murello, Pignora ed altri luoghicci.

NOVELLEDO. Frazione del comune di Brissago, nel circolo delle Isole (distretto di Locarno).

NOVENA. Monte. V. Nofena.

O

OBINO. Frazione del comune di Castello, del circolo di Balerna (distretto di Mendrisio).

ODDOGNO. Frazione del comune di Campestro, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

OLINA. Frazione del comune di Chironico, nel circolo di Faido (distretto di Leventina. Sta sulle alture circostanti a Chironico.

OLIVONE. Circolo del distretto di Val Blenio. Questo circolo resta diviso dall'Oberland dei Grigioni per le alte cime del Luckmanier, del Grena e del Monterasch. Angusti sentieri fanno comunicare insieme i due popoli. Le più alte pendici sono coperte di praterie e da qualche boscaglia; nel basso vegetano i noci ed i castagni.

Questo circolo il più settentrionale ed elevato del distretto comprende i cinque comuni seguenti.

Olivone, capoluogo
Aquila
Largario
Campo e
Ghirone.

OLIVONE. Comune e capoluogo del circolo omonimo, nel distretto di Val Blenio. — Abitanti 758. maschi 332, femmine 426. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 410, d'altro comune del cantone 234; d'altro cantone 70: forestieri 44. — Famiglie 182. — Proprietari di fondi 158. — Assenti dalla Svizzera 203; maschi 160. femmine 43.

Questo villaggio trovasi a metri 906 (secondo il Lutz) sopra il livello del mare, è grosso villaggio, situato vantaggiosamente. Gli sono aggregate le terriciuole di Memoria, Marzano, Villa e Lavorceno. Vi scaturisce un'acqua minerale. Il campanile vuolsi innalzato colla materia d'una vetusta torre demolita. Nel 1824 vi fu costrutto un ampio edifizio per le scuole maggiori. A comodo dei viandanti che dalla Valle d'Olivone vogliono recare nei Grigioni vi sono tre ospizii, de' quali fu tenuta parola all'articolo Lukmanier.

L'Olivone dista da S. Maria 8 ore, da

Dissentis 10, da Campo 1 1/2, da Faido 4 1/2, da Biasca 4.

OLZATE. Antica fortezza di Val Poschiavo, nel cantone Grigioni.

ONSERNONE od OSERNONE volg. *Lusernone*. È uno dei principali influenti della Melezza, il quale bagna il territorio del circolo locarnese del suo nome. S'ingrossa del rivo di Vergeletto, che accoglie le acque dei monti attigui a Valle Maggia. L'*Osernone* chiamasi pure *Isorgno*.

ONSERNONE (Val d'). Vallata, le cui acque vengono raccolte dal torrente omonimo che la traversa. Essa resta segregata nell'angolo più occidentale del cantone Ticino, nè li schiude altro adito ad esso all'infuori di quello d'un'angusta gola tutta ricinta di scabri e orridi dirupi; malagevoli e pericolose si erano le strade prima che le famiglie Remonda e Bezzola di Comologno, le quali largirono cospicua somma per rendere sicura e praticabile la strada che dal ponte di Valle Scherpia porta ai comuni interni. I primi abitatori di questa valle secondo la tradizione sarebbero stati parecchi banditi, riparativisi verso il 1400. La valle dopo una piccola incurvatura stendesi da levante a ponente; la sua lunghezza dall'ingresso all'estremità nord-ovest è di cinque ore, ed otto circa all'estremità sud-ovest. Di questa valle è solo abitato il lato settentrionale.

ONSERNONE. (Circolo di). Circolo chè comprende la valle del suo nome, e componesi dei seguenti otto comuni:

Berzona
Comologno
Crana
Auressio
Loco
Mosogno
Russo e
Vergeletto.

Gli Onsernonesi attendono alla pastorizia; le loro donne lavorano in grande quantità trecce e capelli di paglia.

Russo e Loco godono a vicenda il privilegio di formare di nove in nove anni capoluogo del circolo.

ORGNAGO. Frazione del comune di Vira, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno.)

ORIGLIO. (Laghetto di). Piccolo lago del distretto luganese (circolo di Tesserete); il quale giace in una valletta volta a settentrione. N'esce un piccolo rivo che confluisce col Vedoggio presso alle Taverne. Si congela fortemente; le sue acque inoltresi molto sotterre. Trae il nome dal villaggio che si trova sulla sua riva.

ORIGLIO. Comune del circolo di Tesserete nel distretto di Lugano.

Abitanti 229, maschi 101, femmine 128. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 98, d'altro comune del cantone 152, forestieri 2. — Famiglie 41. — Proprietari di fondi 52. — Assenti dalla Svizzera 22, maschi 19, femmine 3.

Sta in riva al lago del suo nome.

ORICO. Borgo attigno ad una porta di Bellinzona

ORINO. Frazione del comune di Montagnola, nel circolo di Agno, (distretto di Lugano).

ORSELINA. Comune del circolo e distretto di Locarno.

Abitanti 782, maschi 384, femmine 428. — cattolici 780, protestanti 1, israeliti 1. — Nativi del comune 283, d'altro comune del cantone 481, d'altro cantone 5, forestieri 13. — Famiglie 289. — Proprietari di fondi 141. Assenti dalla Svizzera 62, maschi 59, femmine 3.

E' posto sul pendio della montagna, che domina il capoluogo, da cui è diviso per il torrente Remogna. E' territorio ricco di viti. Gli sono annessi i luoghi di Muralto, Burbaglio e Consiglio Mezzano.

OSADICO. Frazione del comune di Chironico, nel circolo di Faido (distretto della Leventina).

OSCO. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 482, maschi 173, femmine 279. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 436, d'altro comune del cantone 9, d'altro cantone 5, forestieri 2. — Famiglie 111. — Proprietari di fondi 103. — Assenti dalla Svizzera 134, maschi 123, femmine 31.

Sta in altura, al N. E. di Faido, nella Leventina di mezzo. Gli sono aggregati i luoghi di Vigera e Freggio.

OSOGNA (Val). Valle, che diramasi da quella del Ticino, nel distretto di Riviera. Trae il nome dal villaggio capoluogo del distretto. Volgarmente è detta *Val d'Usogna*.

OSOGNA. Comune e capoluogo del distretto di Riviera.

Abitanti 262, maschi 115, femmine 147. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 218, d'altro comune del cantone 31, forestieri 13. — Famiglie 60. — Pro-

prietari di fondi 49. — Assenti dalla Svizzera 13, maschi 12, femmine 1.

Trovasi sulla sinistra del Ticino, di fronte a Lodrino, a metri 269 sopra il livello del mare (giusta il Saussure) ed ai gradi di latitudine 46° 17' 24" ed alli 6° 40' 0" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. La sua posizione è tra Cresciano e Biasca. Vi passa un grosso torrente che viene da un vallone confinante colla Calanca; tra Osogna e Cresciano discende pure la Boggia. Appiè di un alto monte ricco di pascoli, stà la chiesa parrocchiale.

OSSASCO. Frazione del comune di Bedretto, nel circolo di Airolo (distretto di Leventina).

Giace sulla destra riva del Ticino. Nel 1749, la notte delli 6 alli 7 febbrajo, una valanga precipitandosi dalle pendici del Fibbra distrusse la terricciuola chiamata Ossasco di sopra con morte di parecchie persone. Narrasi d'una famiglia di sei persone cavata incolume dalla neve! Presso Ossasco scaturisce un'acqua solforosa, di sapore leggermente nauseante. Fu riconosciuta utile nelle infiammazioni croniche ed in alcune malattie della pelle usandole in bagni.

OSTERIETTA. Frazione del comune di Lamone, nel circolo di Vezia (distretto di Lugano).

Giace a meno di tre miglia da Lugano e a due dalle Taverne inferiori. Vi passa il bestiame che si conduce in Lombardia, perchè è un punto ove distaccasi un ramo di via, che viene preferita come più breve da chi vuol passare nel territorio Lombardo senza toccar Lugano.

P

PALAGNEDRA o PALLAGNEDRA CON RASA. Comune del circolo di Melezza, nel distretto di Lugano.

Abitanti 237; maschi 130, femmine 207. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 292; d'altro comune del cantone 37; forestieri 8. — Famiglie 76. — Proprietari di fondi 84. — Assenti dalla Svizzera 64; maschi 50, femmine 14.

Trovasi sulla destra della Melezza, e viene dominato da una catena di montagne che gli tolgono il beneficio del sole per sette settimane nell'inverno. Gli sono uniti i luoghetti di Sirti, Bordei, Monado e Rasa. Gli emigranti poveri si recano in Francia a far il mestiere di fumisti. Il territorio ha abbondanza di pastura e di bestiame. V'abbonda pure il selvaggiume, e vi calano eziandio i camosci a lambire il salnitro nelle fenditure d'una roccia calcare. La Melezza alimenta buone trote e tinche. Anche il regno minerale in questo territorio è ricco di prodotti, e si trovano talco, quarzo ed ardesia. A breve distanza da Palagnedra giace la valle Ferriera, così chiamata per il suo minerale di ferro: alcuni de'suoi rivoli menano acque rossastre che lasciano un sedimento ferrigno. In passato era coltivata una miniera di ferro.

Questo villaggio fu patria dei pittori Taddeo Mazza e Giacomo Damotti; il primo fioriva nei primi anni del secolo XVIII.

PAMBIO. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 102; maschi 48, femmine 57, — Tutti cattolici. — Nativi del comune 27, d'altro comune del cantone 44; forestieri 31. — Famiglie 18. — Proprietari di fondi 11. — Assenti dalla Svizzera, maschi 9.

Giace all'estremità settentrionale del Piano di Scairolo, a quasi un miglio da Lugano. Dalla giurisdizione parrocchiale di Pambio dipendono Calprino, Pazzallo, Noranco, Morchino e Senago. Questo villaggio diede i natali all'architetto Giambattista Ricco, che fu molto onorato da Maria Teresa e diè il disegno per il palazzo Imperiale di Austerlitz e per la

villeggiatura di Schönbrunn, Nella metà del secolo XVI furono pure al servizi della corte austriaca i fratelli Adamo e Alberto Luchesi essi pure nativi di Pambio. Nel Caucaso lavorano attualmente per la Russia i fratelli Bernardazzi, architetti, ch'ebbero eglino pure i natali in questo villaggio.

PASQUIROLO. Frazione del comune di Poleggio, nel distretto di Riviera.

Da questo luogo un romantico sentiero conduce alla destra del Brenno sino a Lodrino e più oltre a Semione in Val Blenio.

PAU'. Frazione del comune di Pianezzo, nel circolo di Giubiasco (distretto di Bellinzona).

PAZZALINO. Frazione del comune di Viganello, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

Fu patria di Giambattista Pedrozzi scultore (morto nel 1778) che abbellì dei suoi lavori le residenze reali di Federico di Prussia e specialmente in Postdam la villa di Sans-Souci.

PAZZALLO. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 131; maschi 57, femmine 74. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 18; d'altro comune del cantone 108; forestieri 5. — Famiglie 20. — Proprietari di fondi 9. — Assenti dalla Svizzera, 19; maschi 13, femmine 6.

Siede sul pendio del monte S. Salvatore, da cui godesi di belle vedute sulla valle Luganese e sul lago. Sono sue frazioni Morchino e Senago.

PECCIA. (Rivo di). Rivo che viene dal monte Narret, scorre per val di Peccia, e sotto Prato si getta nella Maggia, dalla riva destra, dopo un corso di circa 8 leghe Svizzere.

PECCIA (Val) Vallone laterale della Lavizzara. Vi si estrae una pietra ollare che supera in bellezza i lavezzi di Chiavenna: se ne fa ogni sorta di stoviglie che si spacciano per Italia. Questo vallone è separato da quel di Fusio per il monte Badolescia.

PECCIA. Comune del circolo di Lavizzara, nel distretto di Valle Maggia.

Abitanti 300; maschi 154, femmine 146, — Tutti cattolici. — Nativi del comune 261; d'altro comune del cantone 33; forestieri 6. — Famiglie 103. — Proprietarj di fondi 62 — Assenti dalla Svizzera 12; maschi 11, femmine 1.

Questo comune ha esteso territorio, comprendendo i luoghi di Mogno, val di Peccia, Vaglia, Cortignelli, Alli Torni, Al Piano e Corte o S. Carlo. Trasse il nome dai molti pini che prosperano nel suo territorio, chiamati pecce dai ticinesi. Poco dopo la metà del secolo decorso, in un anno di pioggie dirotte, straripò il torrente al di sopra di Peccia, formando un ampio Lago, al rompersi del quale le migliori prateric restarono ingombre di grosse pietre rotolate, ed il vallone prese un aspetto di squallore che non ancora ha perduto. Ampi sono in questo territorio i pascoli od i boschi.

PECORE (Cima delle). Monte di val Cremosina, nella Leventina inferiore (cantone Ticino) alto 7900 piedi parigini secondo il barone Heer.

PEDEMONTE DI S. FEDELE. Villaggio del circolo della Melezza, nel distretto di Locarno. Compone una parrocchia coi comuni di Perscio e Cavigliano.

PEDEMONTE. Frazione del comune di Biasca, nel circolo e distretto di Riviera.

PEDEMONTE. Frazione del comune di Daro, nel circolo e distretto di Bellinzona.

PEDENALE (Motta di). Antica fortezza di Val Poschiavo, nel cantone Grigioni.

PEDEVILLA. Frazione del comune di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Sta a breve distanza da Ravecchia e Bellinzona. Fertile è il suo territorio.

Da Ravecchia è diviso dal ruscello chiamato la *Guasta*, degno di tal nome per i danni che reca di tempo in tempo.

PEDRINATE. Comune del circolo di Balerna, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 270; maschi 156, femmine 114. — Tutti cattolici. — Nativi nel comune 182, d'altro comune del cantone 30; forestieri 58. — Famiglie 32. — Proprietarj di fondi 20 — Assenti dalla Svizzera 26; maschi 11, femmine 15.

Sta sopra un eminenza, a tre quarti d'ora da Chiasso. È sua frazione il luogo di Sesseglio. Trasse per avventura il nome dalla sua chiesa intitolata a S. Pietro. Offre bellissime vedute. Ottimi e copiosi sono i suoi vini.

PERSICO. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa, (distretto di Lugano).

PERSONICO. Frazione del comune di Giornico, nel distretto di Leventina.

Abitanti 306; maschi 159, femmine 147. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 301; d'altro comune del cantone 5. — Famiglie 66. — Proprietarj di fondi 53. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

Sta sulla destra del Ticino, a breve distanza da Bodio e Poleggio; fa parte del comune il luogo di Raffianengo. Fra Personico e Bodio giacciono i così detti *mondai*, ampio tratto di terreno sterile; la cui coltivazione dicesi fosse abbandonata fino dalle pestilenze del secolo XVII per essere stato il paese spopolato da quel flagello. Il territorio è bagnato dalla fiumana detta di val Ambra, che valicasi sulla montagna sopra monti assai arditi. Nei monti opimi sono i pascoli e folti boschi; sul monte di Faidallo prima delle visite pastorali di S. Carlo Borromeo stanziavano, dicesi, uomini che non si curavano gran fatto della civiltà e dei progressi umani. Nativo di Personico fu il pittore Rusca che dipinse ad olio sì in patria che in Francia; conservano suoi lavori le chiese parrocchiali di Personico e di Bodio.

PESCIORA. Monte delle Alpi Lepontine, nella catena principale, alto secondo il Tralles metri 3229 e secondo il Saussure 3216 sopra il livello del mare, trovasi ai gradi di latitudine 46° 31' 20 » ed alli 6° 8' 0 » di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

PETTINE. Loceuzzolo nel Gottardo, alto metri 2722 sopra il livello del mare secondo il Saussure.

PEZZOLO. Frazione del comune di Sala, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

PIAZZA. Frazione del comune di Roveredo, nel distretto della Moesa (cantone dei Grigioni).

PINCHELARDO. Frazione del comune di Sementina, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

PIANDERA. Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 144; maschi 70, femmine 74. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 138; forestieri 6. Famiglie 26. — Proprietarj di fondi 22. — Assenti dalla Svizzera, nessuno.

Sta in val Colla nella parte inferiore verso la Pieve Capriasca; trae il nome dalla sua situazione nel fondo della valle alle radici del monte. Fertile ha il suolo. Gli è unita la frazione di Curtina.

PIANDESIO. Frazione del comune di Cugnasco, nel circolo di Navegna (distretto di Locarno).

PIANEZZO. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona

Abitanti 328; maschi 173, femmine 155 — Tutti cattolici. — Nativi del comune. 302; d'altro comune del cantone 26. — Famiglie 55. Proprietarj di fondi 74 — Assenti dalla Svizzera maschi 8.

Trovasi nella valle Morobbia, alquanto più dentro dei luogucci Millico ed alla Valle Motta. Sono sue frazioni Pau e Vellen.

PIANO D' AGNO. Pianura ch' estendesi a mezzodì del monte Ceneri.

PIANO DI MAGADINO. È la sola vera pianura del Cantone Ticino. V. Magadino.

PIANO DI POVERO'. È un rialto in collina. V. Poverò.

PIANO DI SCAIROLO. V. Scairolo.

PIANROCATE. Frazione del circolo di Montagnola, nel circolo di Agno (distretto di Lugano).

PIAZZA-CASLASCO. Frazione del comune di Caslano, nel circolo di Magliasina (distretto di Lugano).

PIAZZOGNA. Comune del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 221; maschi 110, femmine 111. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 206. — d'altro comune del cantone 9; d'altro cantone 6. — Famiglie 50. — Proprietarj di fondi 47. — Assenti dalla Svizzera 16; maschi 14, femmine 2.

Siede sul pendio dei monti che dominano il lago Maggiore.

PICONEGNA. Torrente, che scende dall'Alpe di Campolungo, e forma prima di scaricarsi nel Ticino una cascata sulla destra riva dirimpetto a Faido nella Leventina di mezzo. Ha un corso di circa 6 leghe Svizzere.

PIGNORA. Casale spettante al comune di Novazzano, nel circolo di Stabbio (distretto di Mendrisio).

PIODINA. Frazione del comune di Brissago, del circolo delle Isole (distretto di Locarno).

PINADERIO. Frazione del comune di Aquila, nel circolo di Olivone (distretto di val Blenio).

PIOGGIO. Terriccinola del comune di Brissago, nel circolo delle isole (distretto di Locarno).

PIORA (Laghi di). Laghi situati nelle pasture delle comunità di Quinto al N. E. della Leventina. Di là vassi in Blenio e nei Grigioni per santa Maria del Luckmanier.

PIOTTA. Frazione del comune di Quinto nella Leventina superiore. Trovasi sulla strada cantonale, tra Ambrì Sopra e il ponte chiamato Sordo, su cui si passa dalla destra alla sinistra del Ticino per la gola di Stalvedro. Sul finire del gen-

najo dell' anno 1817 un'enorme vallanga ingombrò superiormente a Piotta tutto il fondo della valle e ostrul il letto del Ticino, con gran danno di animali. Straripando il Ticino li 27 agosto 1834 minacciò di quasi totale distruzione questo paese.

PIOTTINO. (ted. *Platifer*). Monte di Val Leventina, noto per le strepitose cascate del Ticino. È passaggio assai frequentato da viaggiatori e merci. La totalità di ciò che daziavasi a Monte Piottino nel 1834 consisteva in 20,000 circa, ch' è però la metà di quanto il Bonstetten afferma vi passasse prima della fine nel secolo passato. Poco superiormente a Polmengo (frazione di Mairengo) vedesi la celebre gola detta *in Monte* ossia di Monte Piottino.

PIRLA. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

PLATTA-MALA. Forte stato costrutto da Lodovico Sforza nel 1486, di cui si vedono gli avanzi tra Busio e Tirano, in val Poschiavo (cantone dei Grigioni).

POLEGGIO. Comune del circolo di Giornico, nel distretto di Leventina.

Abitanti 468; maschi 246, femmine 222 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 334; d' altro comune del cantone 87; di altro cantone 2; forestieri 18. — Famiglie 81. — Proprietari di fondi 85. — Assenti dalla Svizzera 31: maschi 38, femmine 13. Trovasi presso il confine della Leventina colla Riviera, gli è unito il luoghetto di Pasquirolo. Nella campagna circonvicina, ch'è di grande fertilità, sorgeva un tempietto ora demolito, cioè il Seminario detto da quella chiesuola, di Santa Maria Presso il medesimo vanno a riunirsi i confini distrettuali di Leventina, Blenio e Riviera, e siccome a pro degli abitanti di quei distretti fu costruito sulle rovine di un abbadia degli Umiliati, è perciò chiamato tuttora il Seminario delle tre Valli L' abbazia predetta fu sopressa nel 1560. Colla soppressione di un ospizio già esistente in Faido accrescevansi pure i redditi del nuovo Seminario, che ha presentemente dai 40 ai 45 alunni convittori. Per alcune disposizioni emanate dal Governo Ticinese riguardo al regime di quel Seminario, l' Arcivescovo di Milano protestò per violazione di sue ragioni.

Il villaggio di Poleggio trovasi a metri 325 sopra il livello del mare (secondo il Saussure) ed ai gradi di latitudine 46° 19' 48" ed alli 6° 37' 48" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi.

L'ossario dei guerrieri che caddero nella battaglia di Giornico e dei Sassi grossi, restò in questi ultimi anni demolito dall'apertura di nuove strade.

Verso la fine del secolo XV e nei primi anni del successivo (1499 e 1516) fu prescelto questo villaggio per il congresso tenuto tra i rappresentanti dei cantoni Svizzeri e gli ambasciatori di Francia, che vi conchiusero diversi trattati.

POLMENGO. Frazione del comune di Mairengo, nel circolo di Faido (distretto di Leventina. Trovasi sulla grande strada alquanto al N. di Faido. Alquanto superiormente evvi la gola del Monte Piottino.

La montagna dominante la riva sinistra del fiume va soggetta a' così spessi scoscendimenti, che la strada ivi è chiamata dalle Rovine. Anche il Ticino reca enormi danni a questa terra

PONCIONE. Monte, che sorge nel territorio comunitativo di Breno (distretto di Lugano).

PONTE. Frazione del comune di Aquila nel circolo di Olivone, distretto di val Blenio.)

PONTE BROLLA. Frazione del comune di Soldano, nel circolo e distretto di Locarno. Trovasi in vicinanza al ponte sulla Maggia, all'ingresso della valle di questo nome, in sito alpestre. Dista due miglia da Locarno.

PONTE AQUILESCO. Lo stesso che *Ponte*, frazione di Aquila.

PONTE CAPRIASCA. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano,

Abitanti 252; maschi 110. femmine 142, — Tutti cattolici. — Nativi del comune 130: d'altro comune del cantone 113; forestieri 9. — Famiglie 52. — Proprietari di fondi 38, — Assenti dalla Svizzera 43 maschi 38, femmine 5.

Questo villaggio possiede una chiesa ricca di stupende pitture a fresco, tra le quali merita speciale menzione una cena attribuita da alcuni al Luino e da altri a Marco da Oggiono, la quale è forse lavoro di uno dei più valenti allievi di Leonardo.

PONTEGANA. Frazione del comune di Balerna, nel distretto di Mendrisio. Nelle sue vicinanze giacciono sopra una rupe gli avanzi di un antico castello. *Gana* nel dialetto ticinese significa landa sassosa, frana, ed anche ammasso di materie dirocate.

PONTE di Valle. Sito del comune di Canobbio (circolo di Vezia, distretto di Lugano) presso cui v'hanno due cartiere.

PONTE-TRESA. Comune del circolo di Magliasina, nel distretto di Lugano.

Abitanti 405; maschi 189; femmine 216. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 162; d'altro comune del cantone 222; d'altro cantone 1, forestieri 20. — Famiglie

81. — Proprietari di fondi 68 — Assenti dalla Svizzera 39; maschi 27 femmine 12.

Giace sul Ceresio, presso l'ingresso dell'emissario Tresa; un ponte lo fa comunicare col territorio lombardo. V'abbondano i vivai d'anguille; il ponte è guardato alle due rive da finanzieri da una parte svizzeri, dall'altra austriaci. Il letto della Tresa sarebbe ingombrato dalla gran copia dei terreni di trasporto che vi adducono la Drovanca e la Tarca, se non fosse opportunamente espurgato a spese comuni dei due limitimi stati.

Il luogo di Ponte Tresa aveva abitatori sino dal secolo IX.

PONTE-VALENTINO o PONTO. Comune del circolo di Castro, nel distretto di Val Blenio.

Abitanti 518; maschi 243, femmine 276. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 509; d'altro comune del cantone 9. — Famiglie 105. — Proprietari di fondi 93. — Assenti dalla Svizzera 86, maschi 59, femmine 27.

È situato sulla destra del Brenno, verso Largarico. La chiesa della Madonna di Campagna posta nelle vicinanze ha buone dipinture.

A questo comune sono aggregati i luoghi di Caminada, Carbonico, Sauacorsi e Fontana.

PONTIRONE. Frazione del comune di Biasca, nel distretto di Riviera.

Trovasi nei monti sul lato settentrionale della vallata omonima, tra Biasca e Malvaglia. Nel territorio pontironese sono pure compresi i luoghucci di Mazzorino, Sulgone, Fontana, Sciresa e Cugnasco; o tutti insieme sono popolati da 400 abitanti circa. Gli uomini di questa terra sono dediti alla pastorizia, traggono pure non piccolo profitto dal condurre i legnami giù dagli alti monti lo *seguende* sino alla riva dei fiumi. Pontirone dista quattro ore e mezzo di cattiva strada da Augeo, donde si tende a Rossa in val Calanca (cantone dei Grigioni).

PONTIRONETTO. Paesello del comune di Malvaglia, nel distretto di Val Blegno.

Sorge in alto sul viottolo che conduce a Pontirone.

POPORINO. Frazione del comune di Montagnola, nel circolo di Agno (distretto di Lugano).

PORZA. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 238, maschi 108, femmine 127. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 148, d'altro comune 87, forestieri 3. —

Famiglie 42 — Proprietari di fondi 30. — Assenti dalla Svizzera maschi 18.

Giace sui colli a Sopraccapo della valle di Lugano. È sua frazione il luogo di Rovello. Fu patria di un architetto e poi frate agostiniano Biondetti, che diresse le opere fortificatorie dei cavalieri di Malta contro gli Ottomani, e meritò da quelli in premio il luogo di Contone (sopra Magadino) in commenda: egli legò tutto il suo allo spedale luganese.

POSCHIAVINO. Influente di riva destra dell'Adda; è la principale corrente di val Poschiavo nei Grigioni.

POSCHIAVO (Val). È una delle vallate principali che solcano il fianco destro della Valtellina; principia al colle di Bernina e sbocca a Tirano nella gran valle dell'Adda; dirigesi da tramontana a mezzodì. La parte superiore appoggiasi a ghiacciai, boschi e pascoli. È percorsa da parecchie correnti, la principale delle quali è il Poschiavino. La val Poschiavo comprende il comune omonimo e quello di Brusio, formanti il distretto del Bernina. V. Brusina. Nell'anno 1486 il duca di Milano Luigi Sforza staccò questo territorio dalla Valtellina cedendolo ai Grigioni; e nel 1837 gli abitanti della valle passarono dalla dipendenza del vescovo di Coira a quella del vescovo di Como mediante un indennizzo dato al primo di tredicimila fiorini. Gravi danni recarono a questa valle le inondazioni del 1834.

POSCHIAVO. Comune del distretto di Bernina, nel cantone Grigioni.

Abitanti 2888, maschi 1384, femmine 1534. — Cattolici 2109, protestanti 779. — Nativi del comune 2681, d'altro comune del cantone 146, d'altro cantone 4; forestieri 46. — Famiglie 622. — Proprietari di fondi 512. — Assenti dalla Svizzera 557, maschi 391, femmine 166.

Giace al confluente del Poschiavino e del Cavagliasco, ad una lega e mezzo dal lago detto pure di Poschiavo. I cattolici del pari che i riformati hanno là loro parrocchia separata; avvi pure un convento di religiosi. Per la educazione della gioventù vi si trovano buoni instituti. Olzate o Motta di Pedenale erano due antichi fortilizi che sorgevano nei dintorni di Poschiavo. A questa comunità il Franscini, ripetuto dallo Zuccagni-Orlandini, attribuisce 150 case e solo 800 anime o più.

POSCHIAVO. Lago, che giace distante un'ora e mezzo circa dal comune omonimo, nella valle irrigata dal Poschiavino.

POVERO' (Piano di). Parte di quella

specie di rialto che stendesi sul dorso della collina che divide Lugano da Val d'Agno; più d'una volta vi si tennero comizi e ragunate popolari.

l'RADA. Casolare del comune di Ravecchia nel circolo e distretto di Bellinzona.

PRAMAGGI (Strada dei.) Così chiamasi una strada che a piè de'poggi della parte occidentale del distretto di Mendrisio conduce dal circolo di Riva a Stabbio e quindi a Varese.

PRATO. Comune del circolo di Lavizzara, nel distretto di valle Maggia.

Abitanti 106, maschi 40, femmine 66. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 84; d'altro comune del cantone 22. — Famiglie 34. — Proprietari di fondi 45. — Assenti dalla Svizzera maschi 2.

Gli edifizi di questo villaggio sono per la maggior parte costruiti in pietra e di bell'aspetto, e non pochi fra essi furono innalzati dopo la metà del secolo XVI quando il paese e tutto il circolo versavano in più floride condizioni. Il torrente detto Scodato vi cagiona frequenti danni. La chiesa di Prato ha un tesoro di oggetti preziosissimi.

PRATO. Comune del circolo di Quinto nel distretto di Leventina.

Abitanti 424, maschi 187, femmine 237. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 379, d'altro comune del cantone 36, d'altro cantone 2, forestieri 8. — Famiglie 98. — Proprietari di fondi 90. — Assenti dalla Svizzera 168, maschi 120, femmine 48.

Giace sulla destra del Ticino tra il Dazio e Dalpe verso la Leventina di mezzo, da cui lo separa la gola di Monte Piottino. Gli sono uniti i luoghetti di Fiesso, Mascengo, Rodio, Morasco, Corte Sopra e il Dazio Grande. La sua chiesa parrocchiale sorge sur un'altura da cui si domina assai paese.

PREGASSONA (Circolo di). Questo circolo situato al nord-est di Lugano, occupa la sinistra riva del Cassarate ed è bagnato in piccola parte dal lago Ceresio; a levante è limitrofo colla val Solda (Lombardia) da cui resta diviso dai monti Brè, Pizzo, Vachera e Preda Rossa. Il suolo è mezzanamente produttivo. Sono compresi nel territorio circolare i seguenti otto comuni:

Pregassona, capoluogo
Brè
Cadro
Castagnola
Cureggia
Davesco
Gandria e
Sorogno.

PREGASSONA. Comune capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Lugano.

Abitanti 464, maschi 206, femmine 258. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 283, d'altro comune del cantone 139, forestieri 42. — Famiglie 88. — Proprietari di fondi 60. — Assenti dalla Svizzera maschi 18.

Trovasi appiè del monte Brè, nella vallata che spiegasi a settentrione di Lugano.

PRELLA. Frazione del comune di Genestrerio, nel circolo e distretto di Mendrisio.

PREONZO. Comune del circolo di Ticino, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 402, maschi 195, femmine 207. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 372, — d'altro comune del cantone 11, d'altro cantone 5, forestieri 14. — Famiglie 69. — Proprietari di fondi 89. — Assenti dalla Svizzera maschi 5.

Giace alla destra del Ticino, tra Gnosca e Moleno.

PROGGERO o PROGIA. Frazione del comune di Gudo, nel circolo di Ticino, distretto di Bellinzona. Produce ottime uve; i benedettini di Bellinzona hannovi un cospicuo podere.

PREVEGGIA. Grosso rivo, che proviene dalle paludi di Sessa e Monteggio, e versasi nella Tresa, dopo un corso di circa 2 leghe Svizzere.

PRIMADENGO. Frazione del comune di Calpiogna, nel distretto di Leventina.

PROMONTOGNO. Sito, presso cui una montagna a guisa di promontorio forma una gola che serve a dividere la val Bregaglia (cantone Grigioni) in *superiore* ed in *inferiore*. Fino dai tempi, antichi chi dice Romani e chi dice longobardici, il passo fu munito di opere fortificatorie, e fu costrutta la *Porta*, che pur attualmente costituisce il limite delle giurisdizioni poolitiche.

PROSA. Cocuzzolo nel Gottardo, alto secondo il Saussure metri 2684.

PROSITO. Frazione del comune di Lodrino, nel distretto di Riviera. Fu danneggiato grandemente dallo straripamento del Ticino nel 1747.

PRUGIASCO. Frazione del comune di

Ponte-Valentino, nel circolo di Castro (distretto di val Blenio). Trovasi sulla destra del fiume. La sua chiesa parrocchiale possiede un antico calice di legno. Prugiasco prima del 1798 dipendeva dal cantone d'Uri.

PUGERNA. Frazione del comune di Arogno, nel circolo del Ceresio (distretto di Lugano), e capoluogo.

PURA. Comune e capoluogo del circolo della Magliasina, nel distretto di Lugano.

Abitanti 591; maschi 265, femmine 326. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 486, d'altro comune del cantone 112, forestieri 23. — Famiglie 119. — Proprietari di fondi 104. — Assenti dalla Svizzera 87: maschi 40, femmine 47.

Sta in amena posizione, sulla destra del fiumicello: gli è unito il luogo di Ronco.

Fertile è il suo territorio, v' ha copia di uve.

PURASCA. Frazione del comune di Croglio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

Q

QUARTINO. Frazione del comune di Vira, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno.)

Trovasi nella pianura di Magadino, alle falde del Ceneri. Vi passa la grande strada dal lago a Bellinzona ed un altra che tende a Locarno.

QUIN. Frazione del comune di Lavertezzo, nel circolo di Verzasca (distretto di Locarno.)

QUINTO. Circolo del cantone di Leventina.

Questo circolo formante con quello di Airolo l' alta Leventina, viene chiuso da tramontana a mezzodì dalle due gole di Stalvedro e di Monte Pioltino. Scarseggiano i prodotti del suo territorio alpestre, i quali consistono in segale, patate, rape, lino, e ciliegie. I primi sono i suoi formaggi. Compongono il territorio circolare i tre comuni seguenti:

Quinto, capoluogo
Dalpe e
Prato.

QUINTO. Comune e capoluogo del circolo omonimo, nel distretto di Leventina.

Abitanti 1382; maschi 620, femmine 762. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 1310: d' altro comune del cantone 31: d'altro cantone 40: forestieri 1. — Famiglie 318. — Proprietari di fondi 313. — Assenti dalla Svizzera 824; maschi 344, femmine 480. Questo comune comprende più terre, cioè i luoghi di Quinto, Marenzo, Arnorenco, S. Martino, Catto, Lurenco, Deggio, Ronco, Altanea sulla sinistra del Ticino; e Ambri-Sotto, Ambri-Sotto e Piotta, sulla destra. Appartiene pure al comune il luoguccio di Scarengo, che ora componesi di poche stalle; e tra Ronco e Quinto giaceva anticamente Busnengo di cui non rimangono vestigie.

Una bella e grandiosa chiesa sorge in Quinto, ed i suoi abitanti godono il vantaggio di parecchi ponti di legno sul prossimo fiume Ticino, ma le lavine sono cagione di frequenti disastri, nel 1808 molti perirono sotto di esse. Proprietarii della importante alpe di Piora sono i più antichi patrizi di questo comune. Furono chiesti ed ottenuti privilegi nel 1820 per la coltivazione di vene d' oro poste al disopra di Quinto sulla sinistra sponda del Ticino, è però incerta la loro esistenza.

R

RABISSALE. Rivo che serve di limite al nord al circolo di Locarno.

RACINA. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

RAFFANENGO. Frazione del comune di Personico, nel circolo di Giornico (distretto di Leventina.)

RAMELLA. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

RANOGNA. Torrentello, poverissimo d'acque che divide il comune di Locarno da quello di Orselina. Per dirotte piogge improvviso straripa, e le sue innondazioni recarono gravi danni negl' anni 1856 e 1829 (settembre).

RANCATE. Comune del circolo di Riva, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 654: maschi: 292, femmine 342. - Tutti cattolici. — Nativi del comune 439: d' altro comune del cantone 152: forestieri 43. - Famiglie 119. Proprietari di fondi 84. — Assenti dalla Svizzera 112: maschi 95, femmine 17.

Dista mezzo miglio circa da Mendrisio tra esso e Riva giace il luogo di Contone, ove nel secolo XVII ebbe turpe celebrità un religioso datosi alla vita di malandrino.

In Rancate ebbe i natali lo scultore Grazioso Rusca.

RANCOI. Frazione del comune di Lavertezzo, nel circolo di Verzasca (distretto di Locarno.)

RANNO. Lo stesso che *Aranno*, comune V. Aranno.

RANZO. frazione del comune di Sant' Abbondio, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno).

RAS. Lo stesso che *Arasio*, frazione del comune di Montagnola, nel distretto luganese.

RASA. Frazione del comune di Palagnedra, nel distretto di Locarno.

Giace tra Palagnedra e Gulino, sulla destra della Melezza. V'ebbe i natali Anton Maria Borga, mediocre poeta del secolo XVIII.

RASLINA. Frazione del comune di Mairengo, nel circolo di Faido (distretto di Leventina.

RAVECCHIA. Comune del circolo e distretto di Bellinzona.

Abitanti 391: maschi 197, femmine 194. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 284: d'altro comune del cantone 85; forestieri 22. — Famiglie 78. — Proprietari di fondi 67. — Assenti dalla Svizzera 10:. maschi 10: femmine 1.

Sta a breve distanza da Bellinzona, in pendio, in suolo vitifero. Fu anticamente collegiata la sua vetusta chiesa di San Biagio. Fu questo territorio grandemente danneggiato dalle inondazioni del torrente Dragonato, contro del quale furono innalzati solidi ripari. Questo comune denominavasi già *Ravecchia* e Prada per le praterie sparse di casolari che stanno superiormente a Ravecchia. Nelle vicinanze tra folti castagni sta la chiesa di S. Maria in Selva.

REALINI. Frazione del comune di Semione, nel circolo di Malvaglia (distretto di val Blegno).

REBBELLASCA. È uno de' principali influenti della Melezza al confine Sardo.

RESSIGA. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

RIANA. Torrente che discende dal Bosco, e cagiona di quando in quando non lievi danni al territorio comunitativo di Bioggio.

RICHIUSA (La). Pittoresca cascata, nelle vicinanze di Borgnone (distretto di Locarno).

RIERNA (La). Torrente che discende dai monti di val d'Ambra, e si versa nel Ticino dalla riva destra sotto Personico dopo un corso di 6 leghe Svizzere circa.

RIVA (Fiume di). Influente del lago

di Lugano, nasce dai colli di Stabbio e nei dintorni, e mette nel Ceresio tra Riva e Capolago dopo un corso di circa quattro leghe Svizzere. Presso le origini è detto Laveggio: corre nella direzione da tramontana a mezzodì. Il suo principale influente è il Morè disceso da Mendrisio.

RIVA. Circolo del distretto di Mendrisio.

Questo territorio ha contermini a Levante e tramontana quelli di Mendrisio o del Ceresio, e nelle altre parti il regno Lombardo Veneto. Trae il nome dal torrentello, detto fiume di Riva, che lo irriga da mezzodì a tramontana. Il territorio circolare possiede marmi, vene di carbon fossile, e terra da tegole e da vasi.

Nel 1808 il circolo di Riva faceva parte del distretto di Lugano, e la popolazione del Mendrisotto sommava ad abitanti 9579: formò parte di quel distretto fino al 1814. Sono compresi in questo circolo i seguenti 7 comuni:

Riva o Riva S. Vitale, capoluogo
Capolago
Arzo
Besazio
Meride
Rancate e
Tremona

RIVA o RIVA S. VITALE. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 851 maschi 443, femmine 408. — Tutti cattolici. - Nativi del comune 507; d'altro comune del cantone 319: forestieri 25. — Famiglie 169. — Proprietari di fondi 127. — Assenti dalla Svizzera 100: maschi 64, femmine 36.

Trovasi sulla estremità occidentale di un seno di lago di Lugano, pressochè di faccia a Capolago. Per la sua bassa posizione va soggetta allo inondazioni, che ne fanno il suolo in qualche parte pantanoso. La chiesa di S. Vitale, ch'è il maggior tempio, e la più ricca pinacoteca del cantone: la disegnava il Pellegrino: gli affreschi, guastati dall'umidore, sono del Morazzone: le pitture ad olio dei fratelli Procaccini. Prima che Riva venisse in potere dei Svizzeri, era feudo dei San Severino. Nel secolo XIV fiorirono parecchi egregi ingegneri nativi di questo villaggio, come furono i Martini, i Giorgio e gli Abbondio denominati di Riva.

RIVA. Frazione del comune di Gera-Gambarogno, nel distretto di Locarno.

RIVAPIANA. Frazione di Minusio nel circolo di Navegna (distretto di Locarno.)

RIVERA. Comune del circolo di Taverne, nel distretto di Lugano.

Abitanti 400: maschi 190. femmine 210. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 315; d'altro comune del cantone 28: forestieri 60. — Famiglie 75. — Proprietari di fondi 77. — Assenti dalla Svizzera 13: maschi 11, femmine 2.

Sta alle radici del monte Muggia, nella parte superiore del circolo a destra, discendendo dalla strada del Monteceneri. Sono sue frazioni Capridonico e Sorenzino.

RIVIERA, in ted. Revierthal. Distretto del cantone Ticino.

Questo distretto denominasi Riviera perchè i suoi comuni sono situati sulle due rive del Ticino, e comprende la valle omonima. Come distretto è il più piccolo di quelli del cantone, non comprende che i seguenti sei comuni:

Biasca con Pontirone
Claro
Cresciano
Iragna
Lodrino con Prosito e
Osogna.

Tutti questi paesi, meno Pontirone, trovansi in piano o alle falde di monti. Popolazione del distretto, abitanti 4449, maschi 2171; femmine 2278. — Cattolici 4448; protestanti 1. — Nativi del cone in cui si trovano 4072; d'altro comune del cantone 200; forestieri 177. Famiglie 982. — Proprietari di fondi 781. — Assenti dalla Svizzera 232; maschi 204, femmine 28. Verso il 1840 la sua popolazione non era che di 4258 abitanti.

Vengono citati come propri delle località di questo distretto i seguenti vegetabili: nei dintorni d'Osogna: *blitum capitatum*; tra Osogna e Cresciano: *Centaurea splendens* (propria della Svizzera italiana), *andropogon gryllus*, *crepis setosa* Hall, fil. *hieracium staticifolium* Vill.: a Cresciano: *evonimus europaea*, *intermedia*: *parietaria judaica* id., *lilium bulbiferum*; e tra Cresciano e Bellinzona una magnifica *umbellifera* a fiori bianchi che in Svizzera passa pel *peucedanum alsaticum*.

RIVIERA (Circolo di). È l'unico circolo del distretto epperciò comprende tutti i sei sopraccitati comuni.

RIVIERA (Valle). È una delle valli che costituiscono quella del Ticino, che dal Gottardo si estende sino al lago maggiore. La val Riviera confina al sud col Bellinzonese, al nord colla Leventina e più verso l'est con Blenio; i monti la separaronn all'est dalla Calanca (Canton Grigioni e all'ovest dalla Verzasca.

ROBASACCO. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 227; maschi 123, femmine 104. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 220; forestieri 7. — Famiglie 46. — Proprietari di fondi 43. — Assenti dalla Svizzera maschi 4. Siede sul dorso occidentale del monte Ceneri. Faceva già parte di Medeglia.

RODAGLIO. Frazione del comune di Lodrino, nel circolo e distretto di Riviera.

RODIO. Frazione del comune di Prato nel circolo di Quinto (distretto di Leventina). Giace presso Dazio Grande, sulla via maestra.

ROGIANA. Frazione del comune di Vacallo, nel circolo di Caneggio (distretto di Mendrisio).

ROGNO. Lo stesso che *Arogno*, comune del luganese. V. *Arogno*.

ROMANINO. Torrento, che cala dai monti di Croglio e si versa nella Tresa

RONCA' Frazione del comune di Croglio, nel circolo di Sessa (distretto di Lugano).

RONCAGLIA. Influente della Faloppia; viene dai dintorni di Novazzano e Coldrerio.

RONCAPIANO. Frazione del comune di Muggio, nel circolo di Caneggio, distretto di Mendrisio). Sta in alto e prossimo alle alpi del Generoso.

RONCHETTO. Frazione del comune di Cadempino, nel circolo di Vezia (distretto di Lugano).

RONCO o RONCO D'ASCONA. Comune del circolo delle isole, nel distretto di Locarno.

Abitanti 378; maschi 164, femmine 214, — Tutti cattolici. — Nativi del comune 347: d'altro comune del cantone 15: forestieri 16. — Famiglie 110. — Proprietari di fondi 78. — Assenti dalla Svizzera 31: maschi 26, femmine 5.

Sta sur un pendio, tra Brissago ed Ascona, in suolo assai vitifero.

RONCO DI SOTTO. Terricciuola del comune di Gera Gambarogno, nel distretto di Locarno.

RONCO DI SOPRA. Luoguccio del comune di Gera-Gambarogn, nel locarnese.

RONCO. Frazione del comune di Bedreto, in Leventina. Nel lato settentrionale è dominato dal monte Fibbia.

RONCO. Frazione del comune di Qninto, nel distretto di Leventina.

RONCO DI PURA. Frazione del comune di Pura, nel circolo di Magliasina (distretto di Lugano).

RONZANO. Frazione del comune di Giornico, nel distretto di Leventina.

RORE. Frazione del comune di Mairengo, nel circolo di Faido (distretto di Leventina).

ROSSA. Comune del distretto della Moesa, nel cantone Grigioni.

Abitanti 186; maschi 51, femmine 135. Tutti cattolici. — Nativi del comune 181: d'altro comune del cantone 2: d'altro cantone 2: forestieri 1. — Famiglie 46 — Proprietari di fondi 80. — Assenti dalla Svizzera 18, maschi 13, femmine 2. Verso il 1840 secondo il Franscini la sua popolazione sarebbe stata di abitanti 268, computate le sue dipendenze di Valbella o Sabbione.

ROS. Così chiamasi volgarmente *Arosio*, frazione del comune Luganese di Montagnola.

ROSSURA. Comune del circolo di Faido, nel distretto di Leventina.

Abitanti 335; maschi 128, femmine 207, — Tutti cattolici. — Nativi del comune 320; d'altro comune del cantone 6. - Famiglie 72. - Proprietari di fondi 68. — Assenti dalla Svizzera 87; maschi 78, femmine 9.

Giace sur un pendio presso Calonico e Calpiogna. Gli sono unite le frazioni di Figione, Tengia e Molare; gli apparteneva pure il casolare di Moriengo, che venne abbandonato dagli abitatori trasferitisi a Molare e in altre località.

ROTAM. Lago situato fra i monti Pettine e Taneda; ha più di un miglio di lunghezza.

ROVANA. Torrente, da cui si denomina il circolo di mezzo della Val Maggia; nasce dai monti di val di Bosco e val di Campo, e dopo un corso di circa otto leghe svizzere si getta a Cevio nella Maggia dalla riva destra.

ROVANA. Circolo del distretto di Valle Maggia.

Questo circolo comprende parte della val Maggia e i valloncelli laterali detti val di Campo e val Bavona. La parte superiore del territorio non presenta che pascoli nella sola parte inferiore e nelle vicinanze della confluenza della Rovana colla Maggia maturano le viti. Cevio è

il capoluogo di questo circolo che abbraccia i seguenti comuni:

Bosco
Campo
Cavergno
Cerentino
Bignasco
Cevio
Cimalmotto
Linescio e
Niva.

ROVELLO. Frazione del comune di Porza, nel circolo di Vezia (distretto di Lugano).

ROVEREDO. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano (cantone Ticino).

Abitanti 73; maschi 32, femmine 41. — Nativi del comune 53; d' altro comune del cantone 20. — Famiglie 21 — Proprietarj di fondi 18. — Assenti dalla Svizzera 30; maschi 22, femmine 8.

ROVEREDO. Comune del distretto della Moesa, nel cantone Grigioni.

Abitanti 1084; maschi 520, femmine 564 — Cattolici 1082; protestanti 2. — Nativi del comune 526; d' altro comune del cantone 103; d' altro cantone 321; forestieri 134. — Famiglie 258. — Proprietarj di fondi 102. — Assenti dalla Svizzera 83; maschi 79, femmine 4.

Questo comune, che dà il nome ad una giurisdizione (comprendente Leggia, Cama, Verdabbio, Roveredo e S. Vittore) trovasi sulle due sponde della Moesa, valicate da un ponte in pietra ed ha aggregati a sè le degagne o le frazioni di Piazza, San Giorgio, S. Fedele e Guerra. Il grosso Torrente Traversagna vi fece assai danno colle sue innondazioni degli anni 1799 e 1834. È antica la Torre Trivulzia, ove avevano residenza i baglivi o podestà di quella famiglia (1483-1549). Altre due torri surgono sulla sinistra della Moesa e sono la Beffana e la Torre dell' Ava, chiamata pure di Bogiagno.

ROVIO. Comune del circolo di Ceresio nel distretto di Lugano.

Abitanti 384; maschi 167, femmine 217 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 225; d' altro comune 142; forestieri 17. — Famiglie 100. — Proprietarj di fondi 99. — Assenti dalla Svizzera 38; maschi 34, femmine 1.

È soprastato dalla così detta Costa del Galvaggione e da altre più eccelse cime di questo monte, e in quelle alture trovasi una grotta rivestita di stalattiti di alabastro. A settentrione del villaggio vi ha una facile collina, da cui discende la Valmara, e nelle cui vicinanze furono disseppellite antichissime urne che si suppone chiudessero le ceneri de' fanciulli sacrificati da Druidi. Verso il mezzgiorno s' alza maestosa l' immensa mole del Ginnero, il cui prospetto è tolto al villaggio per un monticello, da cui discende un piccolo torrente che viene a bagnare Rovio e dividesi in cinque rivoli. Da altra parte del medesimo monte cala la Sovaglia, che sfugge da un antro a breve distanza dal villaggio.

Rovio è patria di Taddeo Carloni; pittore, scultore ed architetto e dell' intagliatore Mazzetti (nato nel 1663).

RUMINADA. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa, nel distretto di Lugano.

RUSSO. Comune e capoluogo del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 302; maschi 134, femmine 168. — Nativi del comune 163; d' altro comune del cantone 123; forestieri 16. — Famiglie 76. — Proprietarj di fondi 48. — Assenti dalla Svizzera 36; maschi 34, femmine 2.

Gode il privilegio a vicenda con Loco di formare capoluogo del circolo di nove in nove anni. E' patria dei Remonda arricchitisi all' estero: uno di essi ebbe seggio tra i componenti i corpi legislativi di Francia.

RUVEO. Frazione del comune di Someo, nel circolo di Maggia (distretto di Val Maggia).

RUVIANA. Frazione del comune di Castagnola, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

S

SABBIONE. Frazione del comune di Rossa, nel distretto della Moesa (cantone dei Grigioni).

SAGNO. Comune del circolo di Caneggio, nel distretto di Mendrisio.

Popolazione 154; maschi 74, femmine 80. — Nativi del comune 61; d'altro comune del cantone 74; forestieri 19. — Tutti cattolici. Famiglie 31. — Proprietarj di fondi 17. — Assenti dalla Svizzera 28; maschi 21, femmine 7.

Trovasi in montagna, presso il confine lombardo, sulla riva meridionale della Breggia, a tre quarti d'ora di distanza da Morbio Superiore. I maggiori prodotti del suolo comunitativo consistono in legumi e pasture. Dall'eremo di San Martino godesi di bellissime vedute.

Questo villaggio è patria di Raffaele Suà (n. nel 1708) allievo del celebre Bibiena.

SALA o SARA o SALA CAPRIASCA. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano.

Abitanti 549; maschi 289, femmine 220. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 512; d'altro comune del cantone 34; forestieri 3. — Famiglie 109. — Proprietarj di fondi 101. — Assenti dalla Svizzera 41; maschi 35, femmine 6.

A questo territorio comunitativo appartengono le frazioni di Bigorio, Pezzolo e Leigio. — Questo villaggio era già capoluogo del circolo, che già chiamavasi *Territorio di Sala*.

SALORINO. Comune del circolo e distretto di Mendrisio.

Abitanti 439; maschi 207, femmine 232 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 388, d'altro comune del cantone 30; forestieri 21. — Famiglie 85. — Proprietarj di fondi 84. — Assenti dalla Svizzera 20; maschi 19, femmine 1.

Siede sul colle dominante Mendrisio, in amenissima situazione. Fu patria dei tre Breni pittori di merito che fiorirono nel decimottavo secolo.

SAMACORSI. Frazione del comune di Ponte Valentino, nel circolo di Castro (distretto di Val Blegno).

SAMBUCCO (Val). Vallone, ch'è una Valle secondaria, diramazione della Val Maggia, nella parte occidentale del cantone Ticino.

SANT' ABBONDIO. Comune del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 281; maschi 108, femmine 143. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 219; d'altro comune del cantone 12; forestieri 20. — Famiglie 58. — Proprietarj di fondi 53. — Assenti dalla Svizzera 24; maschi 22, femmine 2.

Fanno parte di questo comune i luoghi di Calgiano e Ranzo.

S. ABBONDIO. Frazione del comune di Gentilino, nel circolo di Agno (distretto di Lugano. Dista due miglia circa da Lugano.

S. ANTONINO. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 227; maschi 123, femmine 104. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 220; forestieri 7. — Famiglie 48. — Proprietarj di fondi 43. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

Trovasi alle falde dei monti, tra Camorino e Cadenazzo. I paduli del Piano di Magadino che gli sono in vicinanza rendono poco sano il suo soggiorno.

S. ANTONIO. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 688; maschi 378, femmine 313. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 684; d'altro comune del cantone 4. — Famiglie 110. Proprietarj di fondi 134. — Assenti dalla Svizzera maschi 20.

Sta nella valle Morobbia, a piedi 2510 sopra il livello del mare.

S. ANTONIO. Terricciuola a cui è annessa una chiesa sacra a questo santo sulle alture dominanti il luogo di Sementina e il vallone di questo nome.

S. BERNARDINO o BERNARDINO. Frazione del comune di Mesocco, nel distretto

della Moesa (cantono dei Grigioni). Appiè del colle su cui sta la chiesa di questo luogo, nelle vicinanze del ghiacciajo di Rheinwald, sulla strada di Bellinzona a Coira, in uno dei più vaghi e pittoreschi siti, sul confine tra Italia e Svizzera, scaturisce un' acqua acidula. Sgorga essa da un petroselcieorneo nella quantità di 3813 polliei cubici per ogni ora e 41 minuti. L'acqua è chiara senza odore e produce delle bollicine versandola nel bicchiere. Il suo peso specifico sta a quello dell' acqua distillata come 1003 a 1000: il sapore è acidulo salato e lascia un senso ferruginoso.

La temperatura della sorgente il giorno 17 settembre fu costantemente 7, 5 R. essendo da 8 a 11 quella dell' aria atmosferica. Lascia ove scorre un deposito rosso ch' è carbonato di ferro. Ogni libbra di sedici oncie contiene: principio pingue grani 9, 20 — murlato di magnesia 0,75 — solfato di soda 3,15 — solfato di calce 11,90 — silice, una traccia — carbonato di calce 3,95 — carbonato di magnesia 1,37 — ossidulo di ferro 0,21 — gas acido-carbonico poll. cub. 17 3. Da quest' analisi vedesi quanto sia ricca di principii mineralizzatori, pei quali si può a diritto noverare fra le più attive dell' Italia settentrionale. È dotata di virtù dissolventi che la rendono di grande efficacia in tutti gli infarcimenti glandulari, nelle ostruzioni del fegato, della milza, nel mesenterio, in tutte le concrezioni calcolose, come anche nella gastritide cronica, fisconia, clorosi, itterizia, ipocondria ed altre malattie per cui è in fama presso i vicini cantoni, di dove accorrono ad essa numerosi bagnanti. D' altre particolarità spettanti a questo luogo fu già discorso all'articolo *Bernardino*. V. Bernardino.

S. BERNARDINO. (Colle del) Colle delle Alpi Retiche nella catena principale alto metri 2138 (secondo il barone di Welden sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 46° 29' 35" ed alli 6° 49' 30" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. L'Albergo presso il S. Bernardino sorge a metri 1926 secondo l' Hoffmann, e si trova ai 46° 28' 40" di latitudine e 6° 49' 35" di longitudine all' oriente del predetto meridiano.

La strada di S. Bernardino è stata costrutta nel 1822 sotto la direzione del consigliere di stato ticinese Porobelli ed a spese comuni dei governi sardo e grigione. Il primo si assunse la maggior parte dello spendio, nella saggia previsione degli immensi vantaggi che il porto di Genova o Torino riceverebbero da una comunicazione diretta colla Svizzera e la Germania. La strada è affatto scevra da pericoli nella bella stagione, e le vetture vi passano tutto l'inverno.

S. BERNARDO (Monte). Poggio, che sorge nel territorio comunitativo di Vezia nel Luganese, che trae il suo nome da un santuario dedicato a S. Bernardo. È alquanto faticoso il salirvi; offre stupende vedute.

S. BUGERO. Squadra o frazione del comune di Lavertezzo, nel circolo di Verzasca (distretto di Locarno).

S. CARPOFORO. Santuario posto in clima ad un poggetto sulle rovine di un antico edifizio nel territorio comunitativo di Gorduno.

S. FEDELE Parrocchia comprendente i comuni di Verscio o Cavigliano nel distretto di Locarno; denominasi pure di *Pedemonte maggiore*,

S. GERVASIO. Frazione del comune di Cadempino, nel circolo di Vezia, distretto di Lugano.

S. GIORGIO. Squadra o frazione del comune di Losone, nel circolo delle Isole (distretto di Locarno.)

S. GOTTARDO. Frazione del comune di Cureggia, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

S. GOTTARDO o GOTTARDO. Monte. V. Gottardo.

S. LORENZO. Squadra o frazione del comune di Losone, nel circolo delle isole (distretto di Locarno.)

S. LUCIO. Monte situato al nord-est di Lugano; appartiene alla regione dei pini; estollesi metri 1856 (secondo l'Oriani) sopra il livello del mare. V'alligna la pianta *senecio arbrotanifolium*.

S. MARTINO. Frazione del comune di Quinto, nel circolo di questo nome (distretto di Leventina).

S. NAZARO. Parrocchia del distretto locarnese, la quale comprende i comuni di Vairano e Cassenzano nonchè la piccola terra di La-Bardia.

S. PIETRO. Frazione del comune di Stabbio, nel distretto di Mendrisio. È in vicinanza di Clivio terra lombarda.

S. ROCCO. Nome che dassi pure alla terricciuola di Alla-Motta situata nelle alture soprastanti a Giubiasco nel Bellinzonese.

S. SALVATORE. Monte delle Alpi Retiche (pendice meridionale, Moesa-Mera)

alto metri 930 (secondo l'Orianl) sopra il livello del mare; trovasi ai gradi di latitudine 45° 58′ 20″ di latitudine e 6° 36′ 29″ di longitudioe all' oriente del meridiano di Parigi. Vi s' incontrano dolomie e diverse arenarie. Questo monte elevasi al sud di Lugano ed ha forma di piramide; avanzasi lungi nel lago col suo promontorio Arbostora. Sulla cima sta una cappella oggetto di pellegrinaggi, due pietre tumulari sono addossate al muro esterno l'una concerne una inglese, l'altra un rifugiato Radoschi di Browo. La vista abbraccia il lago di Lugano colle sue numerose baie, alenni altri piccoli laghi, la piannra lombarda nella quale si vede in tempo sereno il Duomo di Milano tra il monte Generoso e il Monte Riva; al nord compariscono le Alpi dai Grigioni sino alle cime del Monrosa. S'impiegano due ore da Lugano per passare il San Salvatore, ma non è facile trovare la via senza guida. Pretendesi che si celino delle vipere appiè della montagna.

Al piede del S. Salvatore trovansi le seguenti piante; *Cyperus longus; panicum undilatifolium* Ard.; *panicum Burmann* Wild.; *dentaria bulbifera* e sul dorso del monte: *cistus apenninus.*

S. SALVATORE. Frazione del comune di Carabbia, nel circolo di Carona, distretto di Lugano.

S. SIMONE. Frazione del comune di Vacallo, nel circolo di Caneggio (distretto di Mendrisio).

S. VITTORE. Comune del distretto della Moesa, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 594; maschi 268 femmine 326, — Cattolici 590: protestanti 4. — Nativi del comune 481; d' altro comune del cantone 52; d'altro cantone 61: forestieri 20. — Famiglie 128. — Proprietari di fondi 123. — Assenti dalla Svizzera 48; maschi 41, femmioe. 7.

Giace sulla sponda destra della Moesa, in piano assai fertile. Il conte Enrico di Misocco vi fondava una chiesa. Scorgonsi i ruderi di vetusta rocca. Questo villaggio è prossimo alla frontiera Ticinese gli è aggregata la terricciuola di Monticello.

S. ZENONE. Romitorio nel comune di Lamone (circolo di Vezia, distretto di Lugano). Sta sul monte alla cui falda trovasi Lamone. Guarda sul val d' Agno e su quel di Lugano.

SANTA MARIA. Comune del distretto della Moesa, ne' Grigioni.

Abitanti 296; maschi 72. femmine 134 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 144: d'altro comune del cantone 48, d'altro cantono 11, forestieri 6. — Famiglie 64. — Proprietari di fondi 88. — Assenti dalla Svizzera 47; maschi 45, femmine 2.

Fanno parte di questo comune i casali di Caprina e Campilla. Trovasi all'ingresso della val di Mesocco. Non lungi da questo villaggio giacciono in un rialto le rovine dell'antico castello o rocca di Calanca.

S. MARIA (Val). È uno degli aspri valloni di Val Blenio.

S. MARIA IN SELVA.

S. MARIA. Comune e capoluogo, del distretto di Monastero (ted. *Münsterthal*) nel cantone Grigioni.

Abitanti 437; maschi 202, femmine 235 — Cattolici 65; protestanti 372. — Nativi del comune 329; d'altro comune del cantone 48; forestieri 50. — Famiglie 119. — Proprietarii di fondi 238. — Assenti dalla Svizzera 77; maschi 58. femm. 19.

Nelle vicinanze di questo villaggio sorgeva un monastero di Benedettini fondatovi nel 1146 da un gentiluomo chiamato Ugo di Trasp. Dopo l' introduzione del protestantismo vi ebbero i natali il riformatore Gallatino, il poeta laureato e giureconsulto del consiglio aulico di Spira Marco Lazio e il traduttore di Omero Simone Lemnio; quest'ultimo scrisse in sei libri il poema latino *de Bello Rhaetico*; morì a Coira nel 1550.

SASSALTO. Casale aggregato a Verdesio, frazione del comune di Intragna, nel circolo di Melezza, distretto di Locarno.

SASSI GROSSI. Località del comune di Giornico (distretto di Leventina) resa celebre dalla battaglia del 1478 (28 dicembre); trovasi tra Giornico e Bodio, quasi a mezza strada.

SASSO CORBARIO o CORBÈ. Rupe, che sorge in vicinanza di Bellinzona, e sulla quale è posto il castello di Unterwalden.

SAVOSA. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 196; maschi 93, femmine 103 Tutti cattolici. — Nativi del comune 44; d'altro comune del cantone 118: forestieri 37. — Famiglie 31. — Proprietari di fondi 10. — Assenti dalla Svizzera 9, maschi 6, femmine 3.

Savosa trovasi in un' amena valletta, a breve distanza da Massagno e dalla strada postale.

SCAJANO. Frazione del comune di Caviano, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno).

SCAIROLO VECCHIO. Frazione del comune di Montagnola, nel circolo d'Agno, (diatretto di Lugano).

SCAIROLO. Luoguccio del circolo di Carona, nel Luganese.

SCAIROLO (Piano di). Piano, o meglio fondo di valle, che trae il suo nome dalla terra di Scairolo, che dividesi in Scairolo propriamente detto e in Scairolo vecchio, nel distretto Lugancse (circoli di Agno e Carona).

SCALATE (Le). Casale aggregato al comune di Tegna, nel distretto di Locarno.

SCAREGLIA. Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 190: maschi 87, femmine 103. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 188; d'altro comune del cantone 6: forestieri 1. — Famiglie 26. — Proprietarj di fondi 22. — Assenti dalla Svizzera 14: maschi 13, femmine 1.

Giace presso lo sbocco di Val Colla dalla parte della Pieve Capriasca.

SCARSETTI. Frazione del comune di Camorino, nel circolo di Giubiasco (distretto di Bellinzona).

SCIRESA. Frazione del comune di Biasca, nel distretto di Riviera.

SCODATO. Torrentello o rivo, che bagna il territorio communitativo di Prato (distretto di valle Maggia), a cui reca gravi danni colle sue piene.

SCUDELLATE. Frazione del comune di Muggio, nel circolo di Caneggio (distretto di Mendrisio).

Trovasi nella superior parte della valle di Muggio, sul viottolo che mette in Val d'Intelvi pel monte Generoso. Gli sono uniti i casali Roncapiano e Cassina dei Casiroli.

SCONA IN BASSO. Frazione del comune di Olivone nel distretto di Val Blegno.

SCRUENCO. Villaggio quasi distrutto sito in faccia a Piotta: non v'esistono più che poche stalle.

SCIMIANA. Frazione del comune di Gera-Gambarogno, nel circolo di Gambarogno (distretto di Locarno).

SEGNA (Monte della). Terricciuola che fa parte della frazione di Verdasio, nel comune di Intragna (circolo di Melezze, distretto di Locarno).

SEGNO. Frazione del comune di Giornico, nel distretto di Leventina.

SELVA. Frazione del comune di Agno, nel circolo di Agno (distretto di Lugano).

SELVAPIANA. Frazione del comune di Ludiano, nel circolo di Malvaglia (distretto di Val Blegno.

SELVA DELLE GAGGIE. Così chiamavasi, secondo il padre Orelli, anticamente la frazione di Bruciato o Brusada, spettante al comune di Novazzano nel Mendrisiotto.

SEMENTINA. Comune del circolo di Ticino nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 310; maschi 183, femmine 127. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 240; d'altro comune del cantone 52, d'altro cantone 4; forestieri 17. — Famiglie 89. — Proprietarj di fondi 88. — Assenti dalla Svizzera maschi 4.

Trovasi non lunge dallo sbocco dell'orrido vallone omonimo; gli sono aggregate le terriciuole dette il Luogo la Malandra, la Serta e Pianchelardo. Il suo territorio era fiorente di coltivazione, quando le piene del settembre 1829 lo ricopersero di ciottoli e ghiaje, per togliere le quali si spesero estrema fatica e moltissimi anni.

Lungo il letto del torrente e nelle soppraposte deserte pendici sorgono di tratto in tratto piccoli oratorii o santuarj: il volgo superstizioso pretende di voler confinare in quei dirupi le anime dei ricchi avari. Il comune di Sementina resta diviso da quello di Monte Carasso, dal letto del torrente precitato. (V. Sementino).

SEMENTINO (Il). Torrente che nasce dai monti di Val Sementina e monte Carasso, nel bellinzonese, e tra Sementina e Moncarasso si versa nel Ticino dalla riva destra dopo un corso di tre o quattro leghe svizzere.

SEMIONE. Comune del circolo di Malvaglia, nel distretto di Val Blenio.

Abitanti 755; maschi 357, femmine 398. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 754; d'altro comune del cantone 1; forestieri 20. — Famiglie 148. — Proprietarj di fondi 125. — Assenti dalla Svizzera 37; maschi 31, femmine 6.

Trovasi alle pendici del monti che si ergono sulla riva destra del Brenno, dirimpetto a Malvaglia. Gli sono unite le frazioni di Campagnora, Svazzini, Realini. Sopra Chiesa e alli Togni; la popolazione dividesi nelle due degagne dette del Piano e di Navorle.

SENAGO o SENACO. Frazione del comune di Pazzalla, nel circolo di Carona (distretto di Lugano).

SEPTIMER. Monte che sorge tra Oberhalbstein e val Bregaglia, nel cantone dei Grigioni; il suo giogo è all' altezza di piedi parigini 7142 sopra il livello del mare secondo il Lutz. Da questo monte e da val Morezzo discendono al-

cuni ruscelli dalla parte di nord-est, i quali al disotto di Casaccia vengono a formare la Maira o Mera.

SERONE. Frazione del comune di Cagiallo nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

SEROCCA. Frazione del comune di Agno nel distretto di Lugano.

SERTA (La). Frazione del comune di Sementina, nel circolo di Ticino (distretto di Bellinzona).

SESEGLIO. Frazione del comune di Pedrinate, nel circolo di Balerna (distretto di Mendrisio).

SESSA. Circolo del distretto di Lugano.

Il territorio formante questo circolo trovasi in collina ed ha limitrofi a ponente e mezzodì la Lombardia e i due circoli di Breno e Magliasina a levante e tramontana. Viene esso traversato dalla comoda strada che da Lugano conduce a Luino nel Lago Maggiore. Sotto il dominio dispotico dei Landwogt questo circolo era funestato da gravi delitti, per trovarsi alquanto disagregato dalla sede dei governanti, e s'era tirato il nome di *Mal Cantone*.

Sono compresi in questo circolo i seguenti sette comuni:

Sessa, capoluogo
Astano
Beride
Bedigliora
Biogno
Castelrotto e
Monteggio.

SESSA. Comune e capoluogo del circolo omonimo, nel distretto di Lugano.

Abitanti 621; maschi 289, femmine 332. — Tutti cattolici. — nativi del comune 372; d'altro comune del cantone 229, d'altro cantone 2; forestieri 17. — Famiglie 98. — Proprietarj di fondi 107. — Assenti dalla Svizzera 24; maschi 23, femmine 1.

Siede in un colle sulla riva destra del torrente Proveggia. È in qualche parte paludoso il suolo comunitativo; ma i vasti stagni ch' erano negli antichi tempi, originati dall'abbandono d'agricoltura in cui erano rimaste le campagne dopo la pestilenza del 1676 vennero in gran parte disseccati. I così detti Prati Vergani vennero ridotti all'attuale loro prospera condizione dalle famiglie degli Albisetti e dei Rossi.

È molto antico il villaggio di Sessa, cui sono aggregate le terricciuole di Beridino, Suino, Bonzaglio, Lanera e alla Costa. In altri tempi era difesa da forte castello, feudo degli Alto-Sasso, sui ruderi del quale venne innalzata la chiesuola consacrata a san Carpoforo.

SIGIRINO. Comune del circolo di Taverne, nel distretto di Lugano.

Abitanti 229; maschi 115, femmine 114. — Cattolici 228, protestanti 1. — Nativi del comune 137; d'altro comune del cantone 58, d'altro cantone 5; forestieri 9. — Famiglie 47. — Proprietarj di fondi 44. — Assenti dalla Svizzera 26; maschi 20, femmine 6.

È in situazione montuosa, a sei miglia da Lugano Dal monte dell' Uccello discende un grosso torrente che influisce nel Vedeggio. V'ebbe i natali l'architetto Andrea Maria Pedevilla, padre del sacerdote Giovanni Antonio autore di parecchie opere letterarie il quale nacque in Bologna nel 1736. V. Taverne.

SIGNORA Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 165; maschi 77, femmine 88. — Tutti cattolici e tutti nativi del comune. — Famiglie 30. — Proprietarj di fondi 18. — Assenti dalla Svizzera 5; maschi 3, femmine 2.

Trovasi in Val Colla.

SIRTI. Frazione del comune di Palagnedra, nel distretto Locarnese.

SOAZZA. Comune del distretto della Moesa, nel cantone Grigioni.

Abitanti 315; maschi 152, femmine 163. — Cattolici 313, protestanti 2. — Nativi del comune 239; d'altro comune del cantone 29; d'altro cantone 3; forestieri 44. — Famiglie 80. — Proprietarj di fondi 101. — Assenti dalla Svizzera 17; maschi 16, femmine 1.

È situato sulla riva destra della Moesa, a 1310 piedi sopra il livello del mare. Tra questo villaggio e quello di Cabiola ammirasi la bella cascata di Buffalora.

SOBRIO. Comune del circolo di Giornico, nel distretto di Leventina.

Abitanti 365; maschi 151, femmine 214. — Tutti cattolici e tutti nativi nel comune. — Famiglie 90. — Proprietarj di fondi 79. — Assenti dalla Svizzera 64; maschi 48, femmine 16.

Sta in vicinanza del luogo di Cavagnago e bipartesi in Villa e Ronzano; trovasi in sito elevato. Fu preda di un incendio nel 1759 la parte del luogo detta Villa.

SOGLIO. Comune del distretto di Maloggia, nel cantone Grigioni.

Abitanti 484; maschi 258, femmine 226. — Cattolici 2, protestanti 286. — Nativi del comune 339; d'altro comune del cantono 47, d'altro cantone 2: forestieri 96. — Famiglie 96. — Proprietarj di fondi 332. Assenti dalla Svizzera 45; maschi 41, femmine 4.

Trovasi al disopra di Rondo, a ponente della Porta. I suoi dintorni sono ingombri da folti castagneti, ne' quali si trovano molte vipere. Fa parte del territorio comunitativo il luoguccio chiamato Spino.

Vicino alla Porta sorgeva il fortilizio detto *Murum* nell'itinerario di Antonino; i suoi avanzi diconsi pure tuttora Castelmur. È originaria di questo luogo la famiglia dei Salis celebre negli annali della Rezia, la quale credesi vi avesso fatto costruire una rocca fino dal decimo secolo.

SOJA (La). Influente del Brenno, che proviene dal ghiacciajo del suo nome nel territorio di Aquila.

SOLADINO. Torrente che discende dai monti del Soladino, e sotto a Cervio si versa con bella cascata nella Maggia dopo un corso di circa 4 leghe svizzere.

SOLDUNO. Comune del circolo e distretto di Locarno.

Abitanti 268; maschi 109, femmine 159. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 203; d'altro comune del cantone 39, forestieri 26. — Famiglie 80 — Proprietarj di fondi 83. — Assenti dalla Svizzera maschi 44.

Sta alle falde di colli in suolo assai fertile, a brevissima distanza da Locarno. Ha copia di eccellenti uve. Gli è unita la frazione di Ponte Brolla.

SOMASCONA. Frazione del comune di Olivone, nel distretto di Val Blegno.

È posta sulla destra del Brenno, allo sbocco della valle di santa Maria, in amena posizione.

SOMAZZO. Frazione del comune di Bidogno, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

SOMAZZO. Frazione del comune di Salorino, nel circolo e distretto di Mendrisio.

SOMEO. Comune nel circolo di Maggia, nel distretto di Val Maggia.

Abitanti 633; maschi 315, femmine 318. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 611; d'altro comune del cantone 11; forestieri 11. — Famiglie 129. — Proprietarj di fondi 111. — Assenti dalla Svizzera 52; maschi 50, femmine, 2.

Sta sulla sinistra della Maggia, tra Giumaglio e Cevio. Il suolo dà abbondanza di vini. Di fronte a questo villaggio mirasi la stupenda cascata del Soladino. Trovasi Someo, secondo il Saussure, a metri 398 sopra il livello del mare, ed ai gradi di latitudine 46° 17' 40" ed alli 6° 18' 45" di longitudine all'oriente del meridiano di Parigi. Gli è unito il luoguccio detto Ruveo.

SONOGNO. Frazione del comune di Frasco, nel circolo di Verzasca (distretto di Locarno).

Trovasi in sito elevato, sulla destra del torrente Verzasca.

SONVICO. Circolo del distretto di Lugano.

Questo territorio è il più montuoso del distretto luganese; lo ricingono in ogni lato le pendici del Camoghè e quelle dei monti che appartengono al paese Lombardo. Nelle località basse e di buona esposizione alligna la vite; altrove si trae gran profitto dai boschi per farne utensili e carbone. Ne' tempi passati gli abitanti erano ritenuti per fierissimi e proclivi all'omicidio. Molti emigrano e in gran parte si danno al mestiere di calderajo.

Sono compresi in questo circolo i nove comuni seguenti:

Sonvico, capoluogo
Bogno
Certara
Colla
Insone
Piandera
Scareglia
Signora e
Villa.

SONVICO. Comune e capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Lugano.

Abitanti 1004; maschi 472, femmine 532. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 993, forestieri 11. — Famiglie 183. — proprietarj di fondi 179. — Assenti dalla Svizzera 52: maschi 37 femmine 15.

Siede sul pendio di un monte onde resta separato dalla vallea di Colla, a circa 2000 piedi sopra il livello del mare. Bellissima è la prospettiva che si offre a chi ascende a questo villaggio. Negli antichi tempi chiamavasi Summovico. Fino al 1798 fu una delle *otto terre privilegiate* del Baliaggio. Antica è la sua chiesa parrocchiale, che fu in questi ultimi tempi abbellita di un altare di mar-

mo finissimo disegnato dal professore Albertolli. Nell'archivio comunale si conservano documenti e scritture assai preziose per la molta loro vetustà. Appartengono come frazione a questo comune i luogucci di Cimadera e Dino.

Sonvico negli antichi tempi era munito di fortificazioni. Anche sotto il dominio svizzero continuò per assai tempo ad essere in feudato ai monaci di san Carpoforo di Como e dappoi alla famiglia lugauese dei Ferrari.

SOPRA-CHIESA. Frazione del comune di Semione, nel circolo di Malvaglia (distretto di Val Blegno).

SORAGNO. Frazione del comune di Davesco, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

SORENCINO. Frazione del comune di Rivena, nel circolo di Taverne (distretto di Lugano).

SORENGO. Comune del circolo di Vezia, nel distretto di Lugano.

Abitanti 179; maschi 88, femmine 94. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 86, d'altro comune del cantone 120; forestieri 3. — Famiglie 28. — Proprietarj di fondi 27. — Assenti dalla Svizzera 14; maschi 8, femmine 6.

Sta tra Lugano ed Agno, sull'alto di un colle, da cui la vista spazia a destra sul lago di Muzzano sulla valle d'Agno e alla sinistra su Lugano e la sua valle. Antichissima è la chiesa di questo villaggio, la quale serviva già al culto pagano. Sono aggregati a Sorengo come frazioni le terriciuole di Cortivalle e Carmignone.

SORNICO. Comune e capoluogo del circolo di Lavizzana, nel distretto di Val Maggia.

Abitanti 55; maschi 19, femmine 36.— Tutti cattolici. — Nativi del comune 36, d'altro comune del cantone 19. — Famiglie 13. — Proprietarj di fondi 13. — Assenti dalla Svizzera nessuno.

Giace sulla sinistra della Maggia, a breve distanza da Prato.

SORTE. Terriciuola del distretto della Moesa, nel cantone dei Grigioni

SOVAGLIA. Rivo che nasce dal monte Generoso, e mette nel lago di Lugano dalla riva sinistra tra Maroggia e Melano dopo un corso di circa 3 leghe svizzere.

SPINO. Frazione del comune di Soglio nel distretto del Maloggia (cantone dei Grigioni).

SPONDA (Cascine di). Alpe di Chironico nella Leventina di mezzo; ha metri 1930 d'altezza, secondo il Berger, sopra il livello del mare.

SPRUGA o SPRUGNA. Frazione del comune di Comologno, nel circolo di Onsernone (distretto di Locarno).

STABBIO o STABIO. Circolo del distretto di Mendrisio.

Questo territorio è nella parte più meridionale del cantone Ticino, e confina a ponente ed a mezzodì col Regno Lombardo. Ben coltivati sono i suoi campi e ridenti le colline. Sono compresi in questo circolo i tre comuni seguenti:

Stabbio, capoluogo
Ligornetto e
Novazzano.

STABBIO o STABIO. Comune capoluogo del circolo del suo nome; nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 1780: maschi 780, femmine 998. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 783; d'altro comune del cantone 836, d'altro cantone 6; forestieri 185. — Famiglie 349. — Proprietarj di fondi 190. — Assenti dalla Svizzera maschi 188, femmine 36.

Dista una lega circa da Mendrisio. Vi sorge il poggio detto d'Asturio, che nella vetta è svizzero e nella falda meridionale lombardo. Presso il sito su cui sorgeva anticamente il castello scaturiscono alcune sorgenti d'acqua epatica fredda. Sono esse alquanto scarse, ma riunite ponno fornire una quantità d'acqua abbastanza considerevole. Ove scorre quest'acqua lascia un deposito denso di un colore giallastro che tramanda un odore di uova fracide. Essa è satura di gas idrogeno solforato e contiene piccola dose di muriato di calce. Il fango è composto per la massima parte di terra argillosa selciosa e calcare, contiene zolfo calcare ed altre composizioni vegetali. Tanto dall'acqua che dai fanghi si potrebbero ricavare non lievi vantaggi. L'acqua si usa esternamente in bagni o in docciatura. È stata riconosciuta efficace negli erpeti cronici volgarmente salsi, e in tutte le malattie sordide della pelle. Giova pure nelle artritidi croniche e nelle infiammazioni d'utero. Manca tuttavia uno stabilimento. L'Amoretti dice queste sorgenti più pregevoli di quelle di Trescorre, e che Stabio possiede un tesoro e non lo conosce.

Pretendesi che Giulio Cesare avesse di Stabbio formato una stazione per la sua cavalleria, e che da indi in poi fosse chia-

mata *stabulum*. In un angolo della chiesa di S. Pietro osservasi un'iscrizione marmorea ornata di eleganti fregi; la quale meritò di essere accuratamente illustrata dall'antiquario Labus. Nel 1833 vi si dissotterrava un'urna cineraria insieme con molte armi e diversi ornamenti.

Gravi danni reca il Gaggiolo ne' suoi straripamenti, quando prende a scorrere non più verso Lombardia ma verso Svizzera e sono d'infausta memoria quelli del 1820, 1829 e 1830.

STALLAZZA. Casale aggregato a Comprovasco, frazione del comuno di Leontica, nel circolo di Castro (distretto di Val Blegno).

STANO. Lo stesso che *Astano*, comune del distretto luganese. V. Astano.

STALVEDRO. Angusta gola tra Airolo e Piotta, non lunge dalla cascata della Calascia. Nelle vicinanze e strette di Salvedro un drappello di Francesi ardiva resistere a una divisione di Russi condotti da Suwaroff, che solo dopo molte perdite poterono guadagnare la posizione.

STAMPA. Comune del distretto del Maloggia, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 328; maschi 129, femmine 199. — Cattolici 23; protestanti 305. — Nativi del comune 283; d'altro comune del cantone 72; d'altro cantone 1; forestieri 2. — Famiglie 85; Proprietari di fondi 86. — Assenti dalla Svizzera 88; maschi 74, femmine 14.

È un vasto comune della Bregaglia superiore, a cui sono unite le frazioni di Borgonuovo, Coltura, Montaccio e Caccior. Il suo capoluogo è Sura. Stampa detto anche *Farnela*, la quale preteudesi che abbia dato origine ai nobili di qnesto nome, a'quali forse appartenne il vecchio castello che sorgeva nelle vicinanze di Coltura.

STORNI. Frazione del comune di Camorino, nel circolo di Giubiasco (distretto di Bellinzona).

STRAHIBAND. Monte di Val di Campo, presso il comune di Bosco.

SUINO. Frazione del comnne di Sessa, nel distretto di Lugano.

SULGONE. Frazione del comune di Biasca, distretto di Riviera.

SUREGGIO. Frazione del comune di Lugaggia, nel circolo di Tessereto (distretto di Lugano).

SUVIANO. Frazione del comune di Castagnola, nel circolo di Pregassona (distretto di Lugano).

SVAZZINI. Frazione del comune di Semione, nel circolo di Malvaglia (distretto di Val Blegno).

T

TANEDA. Monte, presso cui giace il lago Rotam.

TAVERNE. Circolo del distretto luganese.

Il territorio di questo circolo viene traversato dalla strada che per le pendici meridionali del monte Ceneri mette a Lugano. È assai fertile nel piano; ma piuttosto sterile nelle parti più elevate. È ripartito in quattro comuni la parte bassa e in quattro la regione elevata. I comuni sono:

Sigirino con Taverne Superiori
Bedano
Bironico
Camignolo
Gravesano
Mezzonico
Manno
Riviera
Torricella e
Taverne inferiori.

Spettano alla prima regione, cioè alla piana Torricella e Taverne inferiori, Bedano, Gravesano e Manno; i rimanenti comuni all'altra.

TAVERNE INFERIORI. Villaggio che forma comuno con Torricella, ed è posto

sulla destra del Vedeggio. Resta diviso dalle Taverne inferiori per mezzo di altra rupe.

TAVERNE SUPERIORI. Villaggio formante comuni con Sigirino e il capoluogo del circolo delle Taverne nel distretto di Lugano. Trovasi sulla via maestra. Trasse forse il nome da una qualche osteria ivi esistente sino dai bassi tempi sulla predetta strada assai frequentata. Nel 1800 ne'suoi dintorni i Francesi vittoriosi molestarono un poco la ritirata degli imperiali al di là delle alpi.

TEGNA. Comune del circolo di Melezza nel distretto di Locarno.

Abitanti 240; maschi 97, femmine 143. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 178; d'altro comune del cantone 59; forestieri 26. — Famiglie 39. — Proprietari di fondi 89. — Assenti dalla Svizzera maschi 38.

Trovasi presso Pedemonte: gli è aggregato il casale detto delle Scalate.

TENGIA. Frazione del comune di Rossura, nel distretto di Leventina.

TENERO. Frazione di Gordola, nel circolo di Navegna (distretto di Locarno). Sul ponte di Tenero sulla via di Val Verzasca e di là distante due ore circa, nei passati tempi stavano dei portoni, che servivano, dicesi, ad isolare in tempo di pestilenza; l'ultimo sito nominato chiamasi tuttora la Porta.

TERMINE. Frazione del comune di Monteggio, nel circolo di Sessa, (distretto di Lugano).

TERNOLGIO. Frazione del comune di Calpiogna, nel distretto di Leventina.

TESSERETE. Circolo del distretto di Lugano.

Il territorio di questo circolo comprende la valle di Pieve Capriasca, e trovasi alle falde meridionali del Camoghè. Le sue acque confluiscono col Cassarate, ma che quelle che traboccano dal piccolo lago di Oviglio, discendono nel Vedeggio. È situato tra i circoli di Taverne e Sonvico. Fanno parte di questo territorio i dodici comuni seguenti:

Tesserete, capoluogo
Bidogno
Cagiallo
Campestro
Corticiasca
Lopagno
Lugaggia
Origlio
Ponte-Capriasca
Roveredo
Sala (già capoluogo) e
Vaglio.

In passato chiamavasi questo circolo col nome di *Territorio di Sala.*

TESSERETE. Comune e capoluogo del circolo omonimo nel distretto di Lugano.

Abitanti 96; maschi 43, femmine 83. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 32; d'altro comune del cantone 84; forestieri 10. — Famiglie 17. — Proprietari di fondi 12. — Assenti dalla Svizzera 10; maschi 9, femmine 1.

Trovasi in un punto centrale di Val Capriasca. La sua chiesa parrocchiale possiede un bell'altare (il maggiore) dell'illustre architetto Luigi cav. Camonica che ebbe i natali in questo villaggio.

TICINELLO. Grosso torrente che ha le fonti nelle Alpi del laghetto, scorre per val di Chironico (distretto di Leventina) e gettasi nel Ticino, alla diritta, inferiormente alle balze della Biaschina, dopo essersi ingrossato di molti rivoli che discendono dalle pasture alpine. Alimenta eccellenti trote, le quali però erano più abbondanti. Assai dannose furono le sue inondazioni al paese di Chironico.

TICINO. Fiume, che bagna i territori svizzero e lombardo. Esso discende dai monti di Val Bedretto e dai laghetti del s. Gottardo, e traversando tra balzi e dirupi quelle alte regioni forma la val Leventina che colle principali sue diramazioni appoggia il capo alle alpi Lepontine per lo spazio di 98 chilometri; le diramazioni principali della qual valle consistono nella vallata di Blegno, di Calanca e di Misocco. Dopo aver ricevuto il fiume Blegno a sinistra, entra il Ticino nella val Riviera ingrossata dal Moesa poco prima di Bellinzona. Scorre un miglio circa distante da questa città, e tra Locarno o Magadino entra nel lago Maggiore, attraversandolo nella sua maggiore lunghezza per 58 miglia geografiche, e seguando colla metà di esso lago, a cominciare dalle foci della Mara sotto Brissago, il confine elvetico e lombardo col sardo. Esce di nuovo a Sesto Calende; lambisce le provincie piemontesi di Novara e di Lomellina. Il Ticino scorre solitario con limpide acque dapprima incassato fra alte e ripide coste fin oltre l'incile del Naviglio Grande di Milano per circa 28,900 metri, indi stendendosi per ampia valle dividesi, quasi fiume vagante, in molti canali ed isole soggetti a con-

tinue variazioni. Dopo il ponte di Pavia prende di nuovo il carattere di regolato canale, e si scarica dopo circa metri 5,500 nel Po con unica foce ad ostro della città di Pavia.

Dall'origine fino a Bellinzona il Ticino segue la direzione di ostro-levante, si volge quindi ad ostro-ponente fino a Sesto Calende, dove comincia di nuovo a correre al Po nella direzione di ostro-levante.

Dalla sua uscita dal lago Maggiore alla foce misura questo fiume uno sviluppo di metri 104,000, cioè miglia geografiche 56 1/2. Dalla sua origine allo sbocco nel Po corre 100 miglia compresa la lunghezza del lago Maggiore.

La larghezza del fiume fu trovata.

A Castel Novate, durante la siccità, dai 60 ai 100 metri;
ivi per le pioggie dai 100 ai 180 metri;
sino all'altezza di Buffalora dai 225 ai 280;
dopo Buffalora, per le pioggie, dai 260 ai 640 metri;
ivi, nella siccità, dai 127 ai 186.

Dal Ticino si derivano grossi corpi di acqua tanto sulla riva destra quanto sulla sinistra i più notabili sono: sulla sinistra il Naviglio Grande o canal navigabile diretto a Milano il quale alimenta in seguito il canal di Pavia; la roggia Visconti-Modrone superiormente ad esso naviglio di fronte al sito chiamato Pan Perduto; nonchè la roggia dei Molini della Camera detta anche Pertighera; alla destra: la Molinara d'Oleggio, il così detto Naviglio Langosco, il Naviglio Sforzesco, e la roggia castellana.

I principali influenti del Ticino nella Svizzera italiana sono: la Canaria dalla riva sinistra, la Foss dalla stessa riva, la Pinmegna dalla riva destra, la Gribiasca r. d.; il Ticinello, r. d.; la Cremosina r. d.; la Rierna a. d.; il Brenno r. s.; il rivo di Lodino r. d.; la Roggera r. s.; la Moesa r. s.; il Sementino r. d.; la Morobbia v. g; il Trodo r. s; la Verzasca r. d; la Maggia r. d; l'Isnella r. s. la; Giona r. s.; e V. Mara r. d.

Questo fiume che ha una grande pendenza prestasi ad importante e pronta navigazione discendente; ma l'ascesa non si pratica che con somma difficoltà e con barche vuote mediante poderoso attiraglio. Però dal Naviglio Grande sin oltre la chiusa del Naviglio Sforzesco la grande navigazione, tanto discendente che ascendente, non è propriamente praticabile che nel caso di acque abbondanti.

Il Ticino è una vena copiosissima di acque sorgenti, per guisa che se non rimanesse stilla d'acqua nel Ticino in causa di quelle che se ne estraggono, si adunerebbe pur sempre nell'alveo inferiore un nuovo fiume; se ne ha la prova nei grossi corpi di acqua che anche in istato di magra sottopassano i due ponti di Buffalora e di Pavia. Questa straordinaria rigenerazione delle acque fluviali è dovuta precipuamente agli altipiani che più o meno da vicino ne stringono il corso, ed alla natura del terreno tutta alluvionale della plaga in cui scorre.

Relativamente alla pendenza e lunghezza de' vari tronchi si accertarono questi dati: Dall'idrometro di Sesto Calende all'incile del Naviglio Grande, lunghezza (misurato lungo il Thalweg) metri 25,000; pendenza metri 47,870; pendenza media per chilometro, metri 1, 8,482; — dal detto incile al gran ponte in pietra detto di Buffalora (idrometro alla spalla sinistra) lunghezza metri 24,600, pendenza metri 33,457, pendenza media per chilometro, m. 1, 3,351; — dall'idrometro dal ponte di Buffalora allo sbocco del nuovo canale navigabile sotto Pavia, lunghezza metri 54,200; pendenza metri 56,657; pendenza media per chilometro, m. 1, 1,062; dallo sbocco suddetto alla foce del Po, lunghezza metri 5,500; pendenza metri 1640; pendenza media per chilometri 0, 3096. — lunghezza totale dei vari tronchi metri 104,000; pendenza in metri 139,694. Tali pendenze si riferiscono prossimamente allo stato di magra ordinaria del fiume.

I luoghi ove dominano le correnti sono dal volgo con parola assai energica ed espressiva chiamate *rabbie*.

Nelle arene del Ticino trovasi oro, ma non astratto puro, essendovi commista una sostanza insolubile che potrebb' essere; secondo alcuni, l'elettro degli antici, e second' altri il palatino moderno. Tra quelle arene alcune vivamente colorate contengono del giacinti, topazi, smeraldi e granate sotto minutissime forme.

Fra Molinazzo, riva sinistra, e S. Martino il Ticino si ricerca fermando due bracci; il destro chiamasi Gravellone, si allontana per una mezza lega dal braccio principale, e nol raggiunge che alla sua foce.

Il Ticino forma una buonissima linea militare di difesa contro un esercito che

venga dall'O.; essa che ha la sua destra appoggiata al Lago Maggiore e la sinistra al Po. Non ha grande estensione e tutte le forze che vi fossero stabilite si avrebbero sotto mano. Pavia si può considerare come la chiave di tal linea. Questa unendosi e prolungandosi sul Po sino alla sua foce forma pure una prima linea difensiva; ma la sua soverchia lunghezza non la rende atta ad una valida e lunga difesa, bisogna però in questo caso essere padroni di Alessandria o di Piacenza.

Anticamente il corso del Ticino era assai tortuoso per la pianura di Milano e i re longobardi gli fecero offrire un alveo diritto per cui potesse discendere senza impedimento. Da questo fiume trae il nome quel cantone della confederazione elvetica di cui ci occupiamo, e che forma la massima parte della Svizzera italiana. V. Introduzione. Al tempo della repubblica Cisalpina denominavasi da esso un dipartimento del quale era capoluogo Pavia.

Presso le rive del Ticino Annibale nell'anno 217 avanti l'era volgare riportò le sue prime vittorie in Italia; una sconfitta vi toccò Gneo Pomponio nell'anno 50 pure avanti l'era volgare. Presso queste acque Aureliano sconfisse un'orda di Barbari, Massenzio fugò l'esercito di Costantino, Alboino, fondò l'impero dei Longobardi, e Desiderio lo trasse in rovina. I Francesi e gli Austriaci vi combatterono fieramente li 31 maggio 1800.

TOGNA. Sito ch'è dirimpetto al paesuccio di Càmpora, frazione di Caneggio, nel Mendrisiotto. Vi si vede una buca, detta di Togna, che negli antichi tempi serviva di nascondiglio ai malandrini. Evvi tuttora un grosso anello, che sorgendo dall'acqua dopo lunga pioggia prenunzierebbe il bel tempo, secondo l'opinione volgare.

TOM. (Lago). Laghetto sito a breve distanza da quello nomato Rotam, ed a tramontana di essa, ma più verso i Grigioni.

TORRAZZA. Frazione del comune di Caslano, nel circolo di Magliasina (distretto di Lugano.) Giace dirimpetto al villaggio lombardo di Laveno, alla cui parrocchia appartiene, in quella stretta parte del lago di Lugano che appellasi il Laghetto.

TORRE. Comune del circolo di Castro, nel distretto di Valblegno. Abitanti 102; maschi 48, femmine 54. — Tutti cattolici. — Nativi del comune del cantone 46; d'altro cantone, forestieri 15. — Famiglie 27. — Proprietari di fondi 16. — Assenti dalla Svizzera 33; maschi 28, femmine 5.

Giace verso Aquila, sulla sinistra del Brenno; gli è aggregata la frazione di Grumo.

TORRICELLA e TAVERNE. Comune del circolo di Taverne, nel distretto di Lugano.

Abitanti 512; maschi 245, femmine 267. — Tutti cattolici. — Nativi del Comune 307; d'altro comune del cantone 161; forestieri 44. — Famiglie 86. — Proprietari di fondi 62. — Assenti dalla Svizzera 42; maschi 34, femmine 8.

Questo comune dicesi pure delle Taverne inferiori. Il villaggio di Torricella propriamente detto trae forse il nome da una torre di cui si scorgono gli avanzi. Diè i natali a parecchi artisti di bella fama.

TORTENGO. Frazione del comune di Mairengo, nel distretto di Leventina.

TORVA (Campo la). Alpe del territorio di Tusio, che dopo quel di Piora è il più considerevole pascolo alpino del cantone Ticino.

TRAMORICIO. Lago che giace sul fianco destro della valle Leventina, inaffiata dal Ticino, al di sopra di Dazio.

TRAVERSAGNA. Grosso torrente, che gettasi nella Moesa venendo da un vallone della sinistra sponda; cagiona frequenti danni. La Traversagna nasce al Monte Jorio.

TREGGIA. Frazione del comune di Bidogno, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

TRE LEGHE. V. Caddea (*Lega*); Grigia (*Lega*) e Dieci Giurisdizioni (*Lega delle*)

TREMONA. Comune del circolo di Riva, nel distretto di Mendrisio. Abitanti 293; maschi 158, femmine 135. — Tutti cattolici. Nativi del comune 100; d'altro comune del cantone 169; forestieri 24. — Famiglie 47. — Proprietari di fondi 71. Assenti dalla Svizzera 12; maschi 9 femmine 3. Trovasi in collina a mezzo miglio di Besazio.

TRESCA. Fiumana che versa nel lago Maggiore le acque soprabbondanti del Ceresio. Accoglie dalla riva destra il Romanino, la Lisora, e la Preveggia; dalla sinistra (territorio Lombardo) la Tarca, la Drovana e la Morgorabbia. Scorre da levante a ponente, ed a Luino si versa nel Lago Maggiore, dopo un corso di leghe svizzere 2 1/2. Il celebre Trisi osservò

che la sua acqua è di rado minore d'un braccio; s'alza spesso dalle 2 braccia alle 2 1/2; la larghezza è da 80 in 70 braccia, ma al Pozzo Nero riducesi a circa 12. Dal lago di Lugano infino a tale ristriogimento la Tresa sarebbe possibile alla navigazione, purchè si sgombrasse d'alcune chiuse per pesche e mulini e ne fosse sorato qualche torrentello.

TREVANO. Frazione del comune di Canobio, nel circolo di Vezia (distretto di Lugano).

Dista un miglio circa da Lugano; stanno gli avanzi del vechesto castello fabbricato da Anselmo Raimondo vescovo di Como e dato in feudo ai Brocchi lugaoesi. Trasse il nome dai Trevaoi, nobile e potente prosapia ai tempi del duca Filippo Maria Visconti di Milano.

U

UGAZZO. Frazione del comuoe di Giornico, nel distretto di Leventina.

V

VACALLO. Comune del circolo di Canoggio, nel distretto di Mendrisio.

Abitanti 550; maschi 271, femmine 279 — Tutti cattolici. — Nativi del comune 130; d'altro comune del cantone 382; forestieri 38. — Famiglie 89. — Proprietarj di fondi 38. — Assenti dalla Svizzera 34; maschi 31, femmine 3.

Giace allo sbocco della valle di Muggio, presso il confine lombardo; v'ha un bel ponte sulla Breggia. Gli sono unite le terricciuole di Rogiana e S. Simone.

VAGLIA. Frazione del comune di Peccia, nel circolo di Lavizzara (distretto di Valle Maggia).

VAGLIO. Comune del circolo di Tesserete, nel distretto di Lugano.

Abitanti 336; maschi 107, femmine 129. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 227, d'altro comune del cantooe 8; forestieri 1. — Famiglie 44. — Proprietarj di fondi 42. — Assenti dalla Svizzera 21; maschi 20, femmioe 1.

Trovasi in altura, a breve distanza dal piccolo lago di Origlio.

VAIRANO. Comuoe del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 376; maschi 170, femmine 206. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 331, d'altro comune del cantooe 31; forestieri 14. — Famiglie 84. — Proprietarj di fondi 76. — Assenti dalla Svizzera 44; maschi 40, femmine 4.

Siede sulla pendice del monti verso il Verbano. Escooo da questo villaggio di parrecchi muratori e tagliapietre.

VALBELLA. Frazione del comune di Rossa, nella Calanca inferiore Distretto della Moesa (Cantone dei Grigioni).

VAL BAVONA o di CAVERGNO. È una delle diramazioni della Valle della Maggia.

VAL BEDRETO. diramazioo della valle del Ticino, del lato di ponente.

VAL BLENIO V. Blenio.

VAL BONDASCA, Vallone laterale di

Val Bregaglia, bagnato dal torrente Bondasca.

VAL BREGAGLIA. Valle italiana del cantone Grigioni. V. Bregaglia.

VAL CALANCA. Notevol parte di Valle Mesolcina, nei Grigioni.

VAL CANARIA. Diramazione della valle del Ticino.

VAL CAPRIASCA. Diramazione della val di Lugano, al nord della città di questo nome.

VAL CADLINO. Diramazione della valle del Ticino, a levante.

VAL COLLA. Diramazione della val di Lugano, al nord di questa città.

VAL D' AMBRA. Vallone che fende la valle principale del Ticino, nell' alta Leventina.

VAL D' AGNO. Diramazione di Val di Lugano, verso la riva di un seno del Ceresio.

VAL DI BRENO O DELLA MAGLIASINA. Diramazione della val di Lugano, all' occaso.

VAL DI CAMPO. Diramazione della valle della Maggia.

VAL DI CAMPO. Aspro vallone di Val Blenio.

VAL DI FUSIO. Diramazione della valle della Maggia.

VAL DI PECCIA. Diramazione della valle della Maggia.

VAL D' ISONE. Diramazione della val di Lugano, alle falde del Camoghè.

VAL DI LUGANO. V. Lugano.

VAL MADIA Valle. V. Val Maggia.

VAL DI MUGGIO. Vallata del Mendrisiotto, che s' apre da levante a ponente, e fa parte della catena del Generoso.

VAL DI ROVIO. Diramazione della val di Lugano, sulla sponda orientale del lago appiè del Generoso.

VAL D'ONSERNONE. Diramazione della valle della Maggia.

VAL D' OSOGNA. Diramazione della valle del Ticino, in Riviera.

VAL MESOLCINA. Valle che giace sul pendio meridionale delle alpi retiche, nella direzione di levante a ponente, la quale sbocca nella gran valle del Ticino; è paese grigione. Dicesi pure di MESOCCO. V. Mesolcina e Mesocco.

VAL MOROBBIA. Diramazione della valle del Ticino, nel Bellinzonese.

VAL MURETTO. Diramazione di Val Bregaglia nei Grigioni.

VAL PONTIRONE. Diramazione della valle del Ticino, in Riviera.

VAL POSCHIAVO. Vallata dei Grigioni, che distendesi sul pendio ed alle falde meridionali del monte Bernina.

VAL SAMBUCCO. Diramazione della valle della Maggia.

VAL VERZASCA Diramazione della valle del Ticino, nel Locarno, la bagna, il torrente omonimo.

VALLE. Frazione del comune di Airolo, nel distretto di Leventina. V' ha un piccolo ospizio a ricovero e ristoro de' viandanti poveri.

VALLE CENTOVALLI. Diramazione della valle della Maggia

VALLE DEL TICINO. V. Ticino.

VALLE LAVIZZARA. Diramazione della valle della Maggia.

VALLE MAGGIA. Valle V. Maggia.

VALLE MOROBBIA IN PIANO. Comune del circolo di Giubiasco, nel distretto di Bellinzona.

Abitanti 794; maschi 388, femmine 409. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 611; d'altro comune del cantone 102; d'altro cantone 4; forestieri 77. — Famiglie 149. — Proprietarj di fondi 111. — Assenti dalla Svizzera 26; maschi 28; femmine 1.

VALLE MAGGIA. Distretto del cantone Ticino.

Questo distretto chiamato in tedesco *Maynthal* comprende la valle omonima, i comuni cui dividesi nei tre circoli di:

Lavizzara
Rovana e
Maggia

e suddividesi nei venti comuni seguenti:

Aurigeno
Avegno
Bignasco
Bosco
Broglio
Brontallo
Campo con Cimalmotto o Niva
Cavergno
Cerentino
Cevio con Linesio
Coglio
Fusio
Giumaglio
Gordevio
Lodano
Maggia
Menzonio
Moghegno
Peccia
Prato

Someo e
Sornico.

Cevio è il capoluogo del distretto

Popolazione del distretto: abitanti 7842. maschi 3811, femmine 3971. — Cattolici 7480; protestanti 2. — Nativi del comune in cui si trovano 7023; d' altro comune del cantone 326, d' altro cantone 8; helmatolsen 2; forestieri 121. — Famiglie 1682. — Proprietarj di fondi 1877. — Assenti dalla Svizzera 482; maschi 482, femmine 32.

VARENGO. Frazione del comune di Quinto, nel circolo del distretto di Leventina.

VEDEGGIO. È la principal riviera che si scarichi nel lago di Lugano. S' unisce colla Tresa, onde assume il nome di Vedeggio-Tresa. Nasce al monte Camoghè, scorre per val d' Isone e Val d' Agno (distretto luganese del cantone Ticino) e si versa nel lago di Lugano ad Agno, dalla riva destra. Il corso complessivo dell' uno e dell' altra, compreso l'attraversamento del lago, è di circa 9 leghe.

VERBANO. Lago. V. Lago Maggiore.

VEGNO. Lo stesso che Avegno V. Avegno.

VERDASIO. Frazione del comune d' Intragna, nel circolo di Melezza, (distretto di Lugano). Trovasi sulla sinistra della Melezza, nella regione di Centovalli. Gli sono uniti il Monte della Segna e Sassalto.

VERGELETTO. Comune del circolo di Onsernone, nel distretto di Locarno.

Abitanti 436; maschi 210, femmine 246. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 448; d'altro comune del cantone 4; forestieri 7. — Famiglie 84. — Proprietarj di fondi 74. — Assenti dalla Svizzera maschi 49.

Giace verso il val di Campo all' estremità boreale dell' Onsernone. Il suo territorio ha opimi pascoli.

VERIGENO. Lo stesso che Aurigeno, comune. V. Aurigeno.

VERGINE D' ONGERO. Tempietto situato a breve distanza di Carona, fregiato di belle dipinture del cav. Petrini caronese.

VERNATE. Comune del circolo di Agno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 191; maschi 92, femmine 99. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 188; d' altro comune del cantone 24; forestieri 9. — Famiglie 56. — Proprietarj di fondi 38. — Assenti dalla Svizzera 27; maschi 14, femmine 13.

Giace sul pendio di un colle al cui piede trovasi Agno.

VERSCIO. Comune del circolo di Melezza, nel distretto di Locarno.

Abitanti 347; maschi 147, femmine 200. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 338; d' altro comune del cantone 13. — — Famiglie 83. — Proprietarj di fondi 61. — Assenti dalla Svizzera 51; maschi 30, femmine 1.

Trovasi nelle vicinanze d' Intragna; fertile è il suo territorio.

VERZASCA. Torrente che percorre la valle del suo nome, dai cui monti nasce, e mette a Tenero, dalla riva destra, nel lago Maggiore dopo un corso di 9 leghe circa. Suoi influenti principali sono il Buffalora, il rivo di Cama, la Calancasca e la Traversagna. Presso a Tenero la Verzasca si è scavato lo sbocco per le fenditure della rupe.

VERZASCA. valle del distretto di Locarno, percorsa dal torrente omonimo.

Essa è chiusa tra Riviera e Leventina a levante e val Maggia a ponente e distendesi in lunghezza per trenta miglia circa da tramontana a mezzodì sboccando presso l' estrema punta del lago Maggiore. Il monte Lavertezzo ne divide la parte superiore in due valloncelli, ricinti da pendici e montagne assai dirupate. Aspra via conduce in questa alpestre regione; v' abbondano le pasture e il bestiame; nei siti meglio esposti si coltiva la vite e raccogliesi grano turco e canape. I valigiani sono assai laboriosi e fabbricansi le tele e i panni per loro uso. Moltissimi emigrano ad esercitare in altri paesi le reti dello spazzacamino e dello spaccalegne. Sono in voce di vendicativi; ora però gli omicidi sono meno frequenti che per il passato.

VERZASCA. Circolo che comprende la valle del suo nome, il cui capoluogo è Lavertezzo. Ne fanno parte i cinque comuni seguenti:

Brione e Gera
Corippo
Frasco e Sonogno
Lavertezzo e
Vogorno

VEZIA. Circolo del distretto di Lugano, che comprendendo i colli da cui è dominata la città capoluogo del distretto dalle parti occidentali estendesi al nord infino a quelle delle Taverne e di Tesserete. Lo compongono undici comuni, parte delle quali dominano il bacino del lago luganese e parte il val d'Agno. As-

sai produttivo è il suo territorio. Le comunità componenti questo circolo sono:

Biogno con Breganzona
Cadempino
Canobbio
Cureglia
Comano
Lamonè
Nassagno
Savosa
Soréngo e
Vezia, capoluogo.

VEZIA. Comune capoluogo del circolo del suo nome, nel distretto di Lugano.

Abitanti 392 maschi 138, femmine 164. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 83; d' altro comune del cantone 228; forestieri 9. — Famiglie 82. — Proprietarj di fondi 37. — Assenti dalla Svizzera 20; maschi 12, femmine 3.

Dista due miglia circa da Lugano, e trovasi sulla via postale; dividesi in Vezia di dentro e Vezia di fuori. Assai produttive e bene coltivate sono le sue campagne. Sopra un poggio sorge la chiesuola della Madonna di S. Martino.

VEZIO. Comune del circolo di Breno, nel distretto di Lugano.

Abitanti 270; maschi 133, femmine 137. — Tutti cattolici. Nativi del comune 282; d' altro comune del cantone 21. — Famiglie 44. — Proprietarj di fondi 29. — — Assenti dalla Svizzera 14; maschi 9, femmine 5.

È posto tra Tesceggia e Mugena, ed è limitrofo con Monte Viasco (Lombardia). Vi sorge a non molta distanza il Monte Magno.

VIASCO. Monte che divide il territorio comunitativo di Breno (distrettu di Lugano) dal Regno Lombardo-Veneto.

VICO MORCOTE. Comune del circolo di Carona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 179; maschi 78, femmine 101. — Tutti cattolici Nativi del comune 147; d' altro comune del cantone 38. — Famiglie 34. — Proprietari di fondi 32. — Assenti dalla Svizzera 20; maschi 15, femmine 5.

Sta con Morcote sulla punta del loro nome nel lago di Ceresio; Vico Marcote è dominato dal monte Arbostora. Porta il titolo di vico (borgo) da antichi tempi.

VICOSOPRANO.(ted. *Vespran*). Comune del distretto del Maloggia, nel cantone dei Grigioni.

Abitanti 287; maschi 107, femmine 180. — Cattolici 16; protestanti 271. — Nativi del comune 192; d' altro comune del cantone 78; d' altro cantone 7; forestieri 10. — Famiglie 80. — Proprietari di fondi 100. — Assenti dalla Svizzera 108; maschi 70, femmine 29.

E il capoluogo della valle, a quattro miglia circa da Chiavenna. Poco lunge l' Albigna vi forma una stupenda cascata. Nei tempi trascorsi era luogo validamente difeso da parrecchie torri. Resta in piedi il Castel di sopra, soggiorno della antica famiglia Prevosti; Castel di sotto che sorge in un bosco vicino, e la Torre Rotonda. Il suolo è produttivo di grano; vi alligna bene il lino.

VIGANA. Frazione del comune di Sant. Antonio, (nel distretto di Bellinzona). Trovasi come la precedente, ne' monti della riva sinistra del Ticino, ma quella spettante a Camorino è più settentrionale.

VIGANELLO. Comune del circolo di Pregassona, nel distretto di Lugano.

Abitanti 319; maschi 135, femmine 129. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 73 — d' altro comune del cantone 186. — forestieri 61. — Famiglie 86. — Proprietari di fondi 33. — Assenti dalla Svizzera 14; maschi 9, femmine 5.

Giace alle falde del Brè, a poca distanza da Lugano. Gli sono aggregate le terricciuole di Pazzalino e Albonago. Fertile ed amena è la sua campagna.

VIGERA. Frazione del comune di Osco, nella Leventina di mezzo.

VIGINO. Frazione del comune di Castello S. Pietro nel circolo di Balerna (distretto di Mendrisio).

VIGLIO. Frazione del comune di Gentiliano, nel circolo di Agno (distretto di Lugano). Sta fra colli ricchi di vigne e di selve. È patria del francescano Giambattista Fè, scrittore ascetico, che si distinse pure nella gnomica; morì nel 1755.

VIGOTTI. (Li). Luoguccio del Luganese, tra Agno e Magliasco. Fu patria dei fratelli Quadri.

VILLA. Comune del circolo di Sonvico, nel distretto di Lugano.

Abitanti 364; maschi 135, femmine 129. — Tutti cattolici — Nativi del comune 223; d' altro comune del cantone 41. — Famiglie 64. — Proprietarj di fondi 39. — Assenti dalla Svizzera 9; maschi 7, femmine 2.

Giace in sito ameno, poco lunge dal capoluogo.

VILLA. Frazione del comune di Olivone, nel distretto di Val Blegno.

VILLA. Frazione del comune di Giornico, nel distretto di Leventina.

VILLA. Frazione del comune di Coldrerio, nel distretto di Mendrisio. Componesi di tre o quattro casuccie; l'egregio pittore Mola nativo di questa terra vi lavorava nella chiesa tre belle medaglie. Villa diè pure i natali all' architetto Carlo Beccaria.

VILLA. Casolare del comune di Bedreto, nella Leventina.

VIONA. (Case di). Gruppo di abitazioni poste in seno alla valle, destra di Contra fra il villaggio di Contra e quello di Briono sopra del Minusio distretto Locarnese. Sono ritenute la più antica abitazione dei Brionesi.

VIRA o VIRA GAMBAROGNO. Comune o capoluogo del circolo di Gambarogno, nel distretto di Locarno.

Abitanti 617; maschi 302, femmine 315. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 496; d'altro comune del cantone 44; d'altro cantone 1, forestieri 76. — Famiglie 94. — Proprietarj di fondi 141. — Assenti dalla Svizzera 28; maschi 15, femmine 3.

Trovasi in riva al lago Maggiore; il suo territorio ha copia di vini bianchi. Gli sono unite le frazioni di Fossano, Orgnana, Magadino, Corognola e Guartino.

VIRA. Frazione del comune di Mezzovico, nel distretto di Lugano. Trovasi tra Mezzovico e Bironico. in sito folto d' alberi,

VISLETTO. Influente della Maggia.

VISLETTO. Frazione del comune di Cevio, nel circolo di Rovana (distretto di Valle Maggia. Trovasi sulla sinistra della Maggia.

VOCAGLIA. Frazione del comune di Comologno, nel circolo di Onsernone (distretto di Locarno).

VOCCIO. Frazione del comune di Bidogno, nel circolo di Tesserete (distretto di Lugano).

VOGORNO o S. BARTOLOMEO. Comune del circolo di Verzasca, nel distretto di Locarno.

Abitanti 658; maschi 329, femmine 329. — Tutti cattolici. — Nativi del comune 623; d' altro comune del cantone 27; forestieri 7. — Famiglie 242. Proprietarj di fondi 131. — Assenti dalla Svizzera 6; maschi 5, femmine 1.

Sta sulla sinistra di grosso torrente Chi s' avvia da Gordola a questo villaggio incontra un sentiero a grandi scavati nella rupe, e perciò detto la via delle Scalette. La chiesa di S. Bartolommeo sorge sopra un poggio isolato. Al disopra di Vogorno, dal lato boreale ergesi il Monte Mognora, ed è uno dei più elevati della bassa valle del Ticino. Sono in voce di fierissimi gli spazzacamini vogornesi.

Z

ZOTTA. Alpe del comune di Fusio, nel distretto di Valle maggia. È ottimo pascolo; vi giace in mezzo un piccolo lago.

ZUCCHERO. Monte che deve il nome alla sua figura conica. Da prato (valle Maggia) per un sentiero che risale la val Pertusio si valica questo monte e giungesi a Sonvico (valle Verzasca).

FINE DEL DIZIONARIO COROGRAFICO DEL CANTONE TICINO.

SBN 645011